

Assemblea Ordinaria di Eni SpA

13 maggio 2020

Risposte a domande pervenute prima dell'Assemblea
ai sensi dell'art. 127-ter del d.lgs. n. 58/1998





Assemblea Ordinaria di Eni SpA 13 maggio 2020
Risposte a domande pervenute prima dell'Assemblea
ai sensi dell'art. 127-ter d.lgs. n.58/1998

	Pag
Fondo Hermes	3
Fondazione Finanza Etica	6
Sezione I per conto di Greenpeace Italy, Re: Common e Legambiente	
- <i>Piano strategico di lungo termine al 2050</i>	6
- <i>Piano d'azione 2020-2023 e rinnovabili</i>	24
- <i>Impatto emergenza sanitaria COVID-19</i>	34
- <i>Nuova metodologia per il calcolo delle emissioni di gas serra</i>	35
- <i>Eni Diesel+</i>	37
- <i>Decommissioning piattaforme offshore</i>	38
- <i>Saipem e eolico offshore</i>	41
- <i>Valutazione rischio paese</i>	42
- <i>Perdite di petrolio nell'area pozzo Ragusa 16</i>	44
Sezione II per conto delle associazioni A Sud Ecologia e Cooperazione Onlus e del CDCA	
- <i>Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2019, Eni for 2018-Percorso di decarbonizzazione, piani a lungo termine, tecnologie e aspetti operativi</i>	47
- <i>Gela: Greenstream, Green Refinery, Waste to Fuel, piano di dismissioni, pozzi estrattivi, discarica Cipolla</i>	56
- <i>Centro di ricerca sulla fusione nucleare</i>	63
- <i>Licata</i>	64
- <i>Milazzo</i>	66
- <i>Taranto</i>	69
- <i>Val d'Agri</i>	73
Sezione III per conto del whistleblower Douglas Linares Flinto.....	75
Re:Common	80
- <i>Nigeria e OPL245</i>	80
- <i>Repubblica del Congo</i>	88
- <i>Mozambico</i>	
• <i>Relocation process</i>	94
• <i>Occupazione</i>	100
• <i>Impatto ambientale</i>	104
• <i>Finanziamenti</i>	107



• Società civile.....	108
• Militarizzazione e sicurezza.....	109
• Corruzione.....	111
• Climate change.....	115
• Temi miscellanei.....	119
- Sud Africa esplorazione offshore.....	124
- Nigeria: sub contrattisti della NAOC e temi occupazionali nelle comunità dell'Onelga.....	125
- Basilicata – Val d'Agri.....	128
Marco Bava.....	138
Tommaso Marino.....	194
D&C Governance Technologies	226
Biagio Piccolo.....	236

La traduzione in italiano delle domande formulate in inglese dagli azionisti è a cura della Società per consentire una migliore lettura del documento. Il testo ufficiale cui fare riferimento rimane quello in inglese formulato dagli azionisti.



Azionista FONDO HERMES

We make this statement as shareholders and shareholder representatives of ENI and as supporters of the Climate Action 100+, an investor initiative that aims to work with companies to enhance corporate governance of climate change, curb emissions and strengthen climate-related financial disclosures at companies with great opportunities to tackle climate change. To date, over 450 institutional investors with over \$40 trillion in assets under management have signed up to support the initiative.

We understand the company faces substantial challenges at present with health and economic crises. We do though have interest in the long-term and believe climate change remains one of the largest systemic risks we must manage and that the post covid-19 recovery could be resilient only in a decarbonised economy.

EOS at Federated Hermes, UBS Asset Management and other signatories to Climate Action 100+ have encouraged Eni to set a long-term decarbonisation pathway in line with the goals of the Paris Agreement. We therefore welcome the company's new climate strategy announced earlier this year, which shows significant ambition across all sources of emissions the company can influence. It is an industry leading target in its inclusion of third-party products, end use and interim net zero targets for 2030 and 2040, and a decisive step in the energy transition to a low carbon future. Equally, we welcome the alignment of the executive long-term incentive plan with the decarbonisation strategy and the publication of an assessment of industry associations' climate policy positions.

We would like to thank the company for the continued open and constructive dialogue with senior management over the last year. We look forward to continuing to work with Eni, together with other Climate Action 100+ signatories, to review progress in aligning the company strategy and performance with the Paris Goals.

Going forward, we are inviting the company to set out in greater detail:

Desideriamo ringraziare la Società per il continuo aperto e costruttivo dialogo intercorso con il top management nel corso dell'ultimo anno. Ci auguriamo di continuare a collaborare con Eni, insieme agli altri firmatari del Climate Action 100+, nell'esaminare i progressi della Società per allineare la propria strategia con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

Proseguendo, chiediamo alla Società di illustrare con maggior dettaglio:

1. The pathway to achieving the targets, its consistency with the Paris Agreement and the use of technological and biological offsets.

Il percorso verso il raggiungimento degli obiettivi, la sua coerenza con l'Accordo di Parigi e l'utilizzo di compensazioni tecnologiche e biologiche.

Risposta

[Si rinvia alla risposta alla domanda successiva.](#)



2. How the company's governance, risk management, operating plans and budgets are being guided by the targets and low carbon scenarios.

In che modo la governance, la gestione dei rischi, i piani operativi e i budget dell'azienda sono influenzati dagli obiettivi e dagli scenari low carbon.

Risposta

Risposta alle domande 1 e 2

Lo scorso 28 febbraio 2020 Eni ha presentato il proprio Piano industriale di Lungo Termine, che coniuga gli obiettivi di continuo sviluppo in un mercato dell'energia in forte evoluzione con una significativa riduzione dell'impronta carbonica del Gruppo, facendo leva su know-how, tecnologie proprietarie, innovazione e sulla flessibilità e resilienza degli asset.

Il Piano definisce strategie e obiettivi operativi al 2035 e al 2050, che delineano il percorso evolutivo e integrato dei singoli business e consentiranno di ottenere al 2050 una riduzione dell'80% delle emissioni nette riferibili all'intero ciclo di vita dei prodotti energetici venduti, che includono emissioni scope 1, 2 e 3, (oltre la soglia del 70% indicata dalla IEA nello scenario SDS compatibile con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi) e del 55% dell'intensità emissiva rispetto al 2018.

La velocità dell'evoluzione e il contributo relativo dei business dipenderanno dall'andamento del mercato, dallo scenario tecnologico e dalla normativa di riferimento.

Le azioni che contribuiranno al raggiungimento di tali risultati sono:

1. la progressiva riduzione della produzione di idrocarburi dopo il 2025 e la crescente incidenza delle produzioni gas;
2. il focus sulla commercializzazione di prodotti equity e la progressiva riduzione della commercializzazione di gas non equity;
3. la conversione delle raffinerie europee in impianti alimentati con cariche bio o alternative, per la produzione di idrogeno, metanolo, bio-metano e prodotti dal riciclo di materiali di scarto;
4. la realizzazione di progetti di conservazione delle foreste primarie e secondarie per la compensazione delle emissioni di CO₂ per oltre 30 milioni di tonnellate annue al 2050;
5. lo sviluppo di progetti per la cattura e lo stoccaggio della CO₂ per oltre 10 milioni di tonnellate annue al 2050;
6. il raggiungimento di una capacità di produzione di energia da rinnovabile superiore a 55 GW al 2050;
7. l'espansione delle attività retail con l'obiettivo di conseguire un numero di oltre 20 milioni di contratti di fornitura e distribuire solo prodotti "bio" e rinnovabili al 2050.



In occasione dell'Assemblea degli Azionisti sarà pubblicato per il terzo anno consecutivo lo speciale Eni For dedicato al percorso di Decarbonizzazione di Eni, costruito sulla base delle Raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures. Nel report saranno approfonditi gli aspetti relativi alla governance, al risk management, alla strategia, alle metriche e ai target impiegati da Eni per far fronte al percorso di Neutralità Carbonica nel Lungo Termine. Gli elementi chiave di tutti questi aspetti sono riportati anche nella RFA, in particolare nella Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario.

3. Please could the Board address at the annual meeting how the long-term strategic plan, action plan to 2023 and decarbonisation targets may be affected by the current challenges facing the energy sector?

Potrebbe il CdA illustrare all'Assemblea degli azionisti come il piano strategico a lungo termine, il piano d'azione al 2023 e gli obiettivi di decarbonizzazione potrebbero essere influenzati dalle attuali sfide che sta affrontando il settore energetico?

Risposta

Il settore energetico, pur dovendo fronteggiare le sfide connesse alla pandemia del COVID-19, dovrà assicurare il raggiungimento degli impegni presi per traguardare il processo di decarbonizzazione, cogliendo le opportunità emergenti dalla transizione energetica e garantendo la continuità di un business altamente strategico, nel rispetto dei più elevati standard di sicurezza.

La transizione energetica richiede una risposta comune ed una visione di lungo termine. Eni vuole giocare un ruolo determinante in questo processo, lungo un percorso che ci porterà ad essere una società carbon neutral nel lungo termine. Oggi più che mai, nonostante le nuove importanti sfide che la pandemia da COVID-19 ed i suoi profondi impatti sui mercati ci prospettano, vogliamo confermare il nostro impegno in questa direzione.



Azionista FONDAZIONE FINANZA ETICA

Inviata da Fondazione Finanza Etica (come membro fondatore della rete europea di azionisti attivi SfC - Shareholders for Change) per conto di Greenpeace Italy, Re: Common e Legambiente.

1. Piano strategico di lungo termine al 2050

1.1 Il piano trentennale di transizione energetica verso la "nuova ENI" parte con un incremento significativo della produzione di idrocarburi fino al 2025. Quindi, a fronte di un'emergenza climatica già oggi gravissima, il gruppo ENI decide di rimandare l'adozione di misure di drastica riduzione delle emissioni di gas serra di sei anni, corrispondenti a quasi due interi mandati del Consiglio di Amministrazione della società (attualmente in scadenza).

Quali obiettivi di riduzione delle "Net-Absolute GHG Lifecycle Emissions" si pone Eni per il 2025?

Risposta

Si rinvia alla risposta 1.4

1.2 Come saranno raggiunti tali obiettivi in presenza di un aumento della produzione di idrocarburi di circa il 3,5% all'anno per sei anni?

Risposta

Si rinvia alla risposta 1.4

1.3 Quali obiettivi di riduzione della "Net-Carbon-Intensity" si pone Eni per il 2025?

Risposta

Si rinvia alla risposta 1.4

1.4 Come saranno raggiunti tali obiettivi in presenza di un aumento della produzione di idrocarburi di circa il 3,5% all'anno per sei anni?

Risposta

Risposta alle domande da 1.1 a 1.4

Eni riconosce che l'impegno per la transizione energetica necessaria per raggiungere gli obiettivi di contenimento della temperatura, debba essere oggi più che mai una priorità dell'agenda globale per i governi, la società civile, gli investitori e le aziende, all'insegna di agire con urgenza per



limitare il surriscaldamento globale in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

Con queste convinzioni abbiamo elaborato un Piano industriale di lungo termine che ci vede parte attiva nel processo di transizione energetica. Tale Piano è caratterizzato da una profonda trasformazione del portafoglio di business, che combina la sostenibilità economico finanziaria con quella ambientale, coniugando gli obiettivi di continuo sviluppo in un mercato dell'energia in forte evoluzione con una significativa riduzione dell'impronta carbonica associata alle attività operative e ai prodotti energetici venduti, in linea con le riduzioni richieste dagli scenari futuri coerenti con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi (es. IEA-SDS).

Eni ha intrapreso questo percorso di cambiamento già dal 2014 ed è stata tra le prime ad aver declinato strategie e obiettivi operativi al 2035 e al 2050 delineando un percorso evolutivo e integrato dei suoi business. La velocità dell'evoluzione e il contributo relativo dei business dipenderanno dall'andamento del mercato, dallo scenario tecnologico e dalla normativa di riferimento, garantendo tuttavia il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dell'impronta carbonica complessiva.

In coerenza con questa trasformazione, nel breve termine si rafforza il focus della strategia di decarbonizzazione in tema di efficienza operativa e minimizzazione delle emissioni legate alla produzione degli idrocarburi. Già dal 2016, tra i primi nell'industry, abbiamo formulato una serie di obiettivi sfidanti per migliorare l'efficienza operativa degli asset operati, con target specifici di riduzione dell'intensità emissiva per barile prodotto, minimizzazione delle emissioni di metano e azzeramento del flaring di routine:

- Riduzione dell'indice di intensità emissiva Upstream (su base operata) del 43% al 2025 (-38% al 2023) vs 2014
- Riduzione delle emissioni fuggitive di metano Upstream dell'80% al 2025 vs 2014 (obiettivo già raggiunto nel 2019)
- Azzeramento del flaring di routine al 2025, con 5 anni di anticipo rispetto a quanto definito nell'ambito della Zero Routine Flaring Initiative
- Riduzione dell'indice di efficienza operativa degli asset operati Eni del 2% annuo al 2021 vs 2014.

Dall'anno scorso abbiamo rilanciato i nostri target, fissando l'obiettivo di annullare entro il 2030 il carbon footprint delle emissioni nette scope 1 in equity di tutti gli asset Upstream, operati e non operati da Eni, massimizzando le leve dell'efficienza operativa e facendo ricorso alla leva della



compensazione delle emissioni tramite progetti di conservazione forestale. Quest'anno abbiamo esteso tale obiettivo anche alla componente scope 2, includendo di fatto tutte le emissioni operative in quota Eni legate alla produzione di idrocarburi a livello globale.

Nonostante nel breve termine la produzione di idrocarburi sia attesa in crescita, ciò non pregiudicherà la progressiva riduzione nel medio-lungo termine dell'impatto emissivo lungo la filiera dei prodotti energetici, che manterrà un profilo decrescente grazie ai contestuali benefici ottenuti dall'efficienza operativa e dalle altre leve strategiche, come ad esempio la crescita delle rinnovabili, la riduzione degli acquisti di idrocarburi da terzi, il crescente focus sulla commercializzazione di prodotti equity e la compensazione delle emissioni tramite offset.

1.5 Nell'evoluzione del comparto "upstream" viene data molta enfasi alla riduzione del petrolio a favore del gas, il cui presunto maggiore contributo alla riduzione delle emissioni GHG Scope 1, 2 e 3 rispetto al petrolio (e allo stesso carbone) è discutibile, come dimostra per esempio lo studio dell'Energy Watch Group, con sede a Berlino, "Natural Gas Makes No Contribution to Climate Protection" (Il gas naturale non contribuisce in alcun modo alla protezione del clima), pubblicato nel settembre del 2019¹, soprattutto a causa delle emissioni fuggitive di metano (fugitive methane emissions). Pur avendo una vita più breve, il metano è 34 volte più efficace dell'anidride carbonica nel riscaldare l'atmosfera (nell'arco di 100 anni) ed è responsabile di circa il 20% del riscaldamento globale da gas serra².

Sono stati fissati degli obiettivi per la riduzione delle emissioni fuggitive di metano in corrispondenza dell'aumento della produzione di gas?

Risposta

Si rinvia alla risposta 1.6

1.6 Se sì, come si raggiungeranno tali obiettivi? Se no, perché?

Risposta

Risposta alle domande 1.5-1.6

Il gas naturale garantisce un vantaggio innegabile in termini di riduzione dell'impatto sui

¹ Energy Watch Group, *Natural Gas Makes No Contribution to Climate Protection*, Settembre 2019, Link: http://energywatchgroup.org/wpcontent/uploads/EWG_Natural_Gas_Study_September_2019.pdf

² Cfr. Myhre, G., D. Shindell, F.-M. Bréon, W. Collins, J. Fuglestedt, J. Huang, D. Koch, J.-F. Lamarque, D. Lee, B. Mendoza, T. Nakajima, A. Robock, G. Stephens, T. Takemura and H. Zhang, 2013: Anthropogenic and Natural Radiative Forcing. In: *Climate Change 2013: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change* [Stocker, T.F., D. Qin, G.-K. Plattner, M. Tignor, S.K. Allen, J. Boschung, A. Nauels, Y. Xia, V. Bex and P.M. Midgley (eds.)]. Cambridge University Press, Cambridge, United Kingdom and New York, NY, USA.



cambiamenti climatici, rispetto agli altri combustibili fossili, ed in particolare al carbone. Secondo i principali riferimenti, se si considera l'intero ciclo di vita, le emissioni GHG per la produzione di energia elettrica da gas sono circa la metà delle emissioni per la produzione di energia elettrica da carbone.

Considerando sia le emissioni di CO₂, sia le emissioni di metano lungo l'intera filiera produttiva, il 98% del gas consumato oggi ha un'intensità emissiva inferiore rispetto al carbone del 50%, quando è utilizzato per la produzione di energia elettrica, e del 33%, se utilizzato per la generazione di calore. (Fonte: Methane Tracker 2020, IEA).

Ovviamente le perdite di metano possono compromettere in parte questo vantaggio, se non strettamente monitorate ed eliminate.

Attraverso l'impegno nelle nostre operazioni, ed attraverso la partecipazione attiva ad iniziative di carattere internazionale che investono l'intera filiera produttiva del gas naturale, riteniamo che il gas naturale continuerà a mantenere il vantaggio ambientale rispetto agli altri combustibili fossili. Per quanto riguarda i propri obiettivi, come noto Eni ha definito un **target di riduzione dell'80%** delle emissioni fuggitive di metano Upstream al 2025 rispetto al 2014. **Nel 2019, con 6 anni di anticipo, questo target è stato raggiunto**, grazie all'implementazione di campagne periodiche di monitoraggio e manutenzione presso gli asset operati upstream. Ad oggi, circa il 90% dei nostri asset sono coperti da campagne LDAR.

Il target -80% al 2025 rimane confermato, anche a fronte di un aumento di produzione di gas. Prevediamo di incrementare la copertura delle attività di monitoraggio e riparazione delle perdite; stiamo inoltre investendo per dotare le nostre consociate della strumentazione necessaria per i rilevamenti, allo scopo di incrementare la frequenza e mantenere sotto controllo le emissioni. In aggiunta alle tecnologie oggi in uso, prevediamo di testare anche ulteriori tecnologie innovative in fase di sviluppo (droni, sensori, satellite, ecc), sfruttando le potenzialità derivanti dal processo di trasformazione digitale.

Eni è oggi impegnata in varie iniziative a livello internazionale per supportare studi conoscitivi sulle emissioni di metano lungo la filiera gas, per definire pratiche operative comuni, per favorire l'applicazione di nuove tecnologie di monitoraggio e per supportare policy e regolamentazioni dirette a livello di paesi produttori di gas e consumatori, sul tema metano. In dettaglio:

- Nell'ambito della Partnership **Oil & Gas Climate Initiative** (OGCI), è stato definito nel 2018 un target collettivo per la riduzione dell'intensità emissiva di metano upstream al valore soglia di 0,25% (con ambition 0,20%) al 2025 vs 2017 (baseline di partenza 0,32%). Inoltre, in aggiunta agli investimenti in tecnologie innovative, OGCI sta promuovendo studi scientifici (Methane Science Studies) per colmare il gap conoscitivo sulle emissioni di metano lungo la filiera Oil & Gas in partnership con UN Environment. Utilizzando le competenze di Environment Defense Fund e



Imperial College, sono in corso campagne di misure su asset Oil & Gas e studi LCA (Life Cycle Assessment) sull'intera filiera del gas naturale.

- Nell'ambito della **Climate and Clean Air Coalition**, iniziativa sotto l'egida delle Nazioni Unite (UNEP), Eni aderisce alla **Global Methane Alliance**, che ha come principale obiettivo la promozione, presso i governi, dell'adozione di target di riduzione del metano da settore O&G, da includere nell'ambito dei rispettivi NDC (Nationally Determined Contribution). Eni è inoltre membro della **Oil&Gas Methane Partnership**, iniziativa focalizzata alla riduzione delle emissioni di metano lungo la filiera Oil & Gas attraverso l'impegno volontario all'implementazione di progetti di monitoraggio, riduzione e reporting delle principali sorgenti di metano. Eni riveste il ruolo di co-chair dello Steering Committee (insieme alla Commissione Europea)
- Eni è membro della partnership **Methane Guiding Principles**, iniziativa che raccoglie ad oggi 21 tra compagnie e società O&G con l'obiettivo di ridurre le emissioni di metano lungo la filiera Oil & Gas, attraverso il coinvolgimento dei principali stakeholder della filiera, ed impegnandosi in particolare nell'adozione di best practice per il miglioramento delle performance, nel miglioramento dell'accuratezza e trasparenza sui dati pubblicati e nel supporto a policy e regolamentazione specifica sulle emissioni di metano

In merito ad aspetti di policy, attraverso OGCI, MGP ed altre iniziative, Eni sta collaborando con la Commissione Europea e le altre compagnie nella definizione di uno schema per la regolamentazione delle emissioni di metano che riguardi l'intera filiera produttiva del gas naturale, compresa la componente downstream (trasporto e distribuzione gas).

1.7 L'obiettivo di azzerare le emissioni nette di GHG per "Scope 1" e Scope 2" (upstream) è al 2030 (come dichiarato nel corso della conference call del 28 febbraio 2020) o al 2040 (come indicato nella presentazione power point illustrata nel corso della conference call)?

Risposta

L'obiettivo di azzeramento delle emissioni nette GHG Scope 1 + Scope 2 Upstream è al 2030. Al 2040 l'obiettivo viene esteso a tutte le emissioni operative di Eni, incluse le emissioni mid-downstream. Entrambi i target di azzeramento fanno riferimento a una metodologia di contabilizzazione distintiva delle emissioni, che va ad aggiungersi a quella tradizionale basata sul criterio dell'operatore. Tale metodologia include sia gli asset operati sia quelli non operati, entrambi contabilizzati in quota Eni, includendo anche le società non consolidate "equity accounted". Per ulteriori dettagli vedi anche

<https://www.eni.com/assets/documents/investor2020/eng/Strategy-20-23-SessioneModello-GHG.pdf>



<https://www.eni.com/assets/documents/investor/2020/eng/GHG-Emissions-along-thevalue-of-Eni-energy-product.pdf>.

1.8 Nel 2019 si sarebbe raggiunto l'obiettivo di abbattere dell'80% le emissioni di metano nei giacimenti di Eni. E' possibile fornire il dettaglio della riduzione delle emissioni per ogni giacimento?

Risposta

L'obiettivo di riduzione dell'80% è relativo alle emissioni fuggitive di metano upstream, ovvero rilasci non intenzionali di gas (principalmente metano) da componenti industriali quali flange, valvole, e sono quindi relative all'impianto che riceve e tratta la produzione di olio e gas, che può provenire da uno o più giacimenti. Nei report annuali pubblici dell'iniziativa CCAC-OGMP – iniziativa dell'UNEP a cui Eni aderisce dal 2015 - Eni fornisce il dettaglio delle riduzioni per singolo impianto dove ha attive campagne di monitoraggio e controllo delle emissioni di metano. Eni supporta iniziative internazionali volte al miglioramento della trasparenza in materia di emissioni di metano nel settore Oil&Gas (es. Methane Guiding Principles). V. risposta domanda 1.6.

1.9 E' possibile spiegare in quali modi tali emissioni siano state abbattute?

Risposta

Il target Eni di riduzione delle emissioni fuggitive è stato ottenuto implementando campagne periodiche di monitoraggio e manutenzione a copertura del 90% della produzione Eni. Ciò ha consentito di monitorare e riparare le perdite trovate ma anche di definire fattori di emissione sito specifici che hanno portato ad affinare la rendicontazione delle emissioni di metano, prima basata sull'utilizzo di fattori di emissione generici da letteratura. L'evoluzione volta al miglioramento della rendicontazione applicata da Eni è in linea con i più evoluti standard di rendicontazione del metano che si stanno definendo anche con il supporto di organizzazioni indipendenti (es. EDF).

1.10 Come si intende raggiungere l'azzeramento del gas flaring per tutta la produzione di Eni entro il 2025?

Risposta

Si rinvia alla risposta 1.13

1.11 Quanto manca all'obiettivo di azzeramento del gas flaring (in termini relativi e assoluti)?

Risposta

Si rinvia alla risposta 1.13



1.12 Quanti e quali giacimenti stanno ancora bruciando gas a cielo aperto (gas flaring) e per quali quantità di gas per ogni giacimento?

Risposta

Si rinvia alla risposta 1.13

1.13 Come si intendono superare, da qui al 2025, i problemi nella riduzione del gas flaring che ancora si starebbero riscontrando in Libia e Nigeria?

Risposta

Risposta alle domande da 1.10 a 1.13

Eni è attiva in specifici programmi di riduzione del gas inviato a flaring di processo con progetti di valorizzazione quali produzione di energia elettrica a favore delle popolazioni locali, distribuzione per il consumo domestico o esportazione. Ove tali pratiche non siano possibili, Eni ha realizzato impianti per la reiniezione in giacimento del gas associato. Inoltre, in linea con l'iniziativa GGFR, ogni nuovo progetto di sviluppo di campi con gas associato deve prevedere adeguate strutture per la sua valorizzazione o eventuale reiniezione in giacimento. A titolo di esempio si possono citare i progetti sviluppati nel corso degli anni in Congo, dove il gas associato alimenta una centrale elettrica e il resto viene reiniettato in giacimento, in Nigeria, dove buona parte del gas alimenta una centrale elettrica o viene inviato a terminali LNG. La problematica del gas flaring è tuttavia strettamente legata al contesto economico e geopolitico dei paesi dove Eni opera, e dipende in particolare dalla disponibilità di infrastrutture locali per la gestione del gas, dalla presenza di un mercato domestico, nonché dalla presenza di regolamentazioni che incentivino la valorizzazione del gas. Come noto, le aree più interessate sono ancora Nigeria e Libia, dove comunque i volumi sono già stati ridotti di oltre il 40% rispetto al 2014 e si continuerà ad investire con progetti dedicati quali Bouri (Libia) o la valorizzazione del gas associato di bassa pressione in Nigeria. In questi Paesi sono infatti concentrati la maggior parte dei 31 milioni di euro che Eni ha investito per la riduzione del flaring nel 2019.

1.14 Le emissioni nette Scope 1 e 2 saranno azzerate al 2030 (o 2040, si veda la domanda 1.7). Quanta parte di tale azzeramento sarà imputabile al CCS, alla riduzione del gas flaring (e delle emissioni fuggitive di metano) e ai progetti di conservazione forestale?

Risposta

Le emissioni nette scope 1 e 2 dell'upstream saranno azzerate al 2030 grazie ad un progressivo aumento dell'efficienza operativa delle nostre attività, che ci consentirà nel frattempo di raggiungere gli obiettivi intermedi fissati al 2025 sulla riduzione dell'intensità emissiva (-43% @2025 vs 2014, -38% @ 2023), l'azzeramento del flaring di processo al 2025 e la minimizzazione



delle emissioni fuggitive di metano (-80% @ 2025 vs 2014, obiettivo già raggiunto nel 2019).

La CCS può fornire un contributo fondamentale alla transizione energetica, che sarà strettamente correlato alla definizione di un quadro normativo e di un meccanismo di policy a sostegno di tale tecnologia, al fine di garantirne maggiore diffusione e sostenibilità economica.

Infine, i progetti di conservazione forestale serviranno a compensare l'aliquota residua di emissioni che sono difficilmente abbattibili con le tecnologie attuali.

1.15 Per i progetti REDD+ di conservazione forestale sarebbero state avviate collaborazioni e discussioni con i governi (e gli sviluppatori) di Zambia, Mozambico, Vietnam, Messico, Ghana, Angola e Repubblica Democratica del Congo. Qual è lo stato di avanzamento delle collaborazioni per ognuno di questi Paesi?

Risposta

In Zambia, nel Gennaio 2019, Eni ha sottoscritto un accordo di lungo termine con lo sviluppatore internazionale BioCarbon Partners (BCP) per l'acquisto di Emission Reductions verificate, provenienti dal progetto Luangwa Community Forest Project (LCFP), che ha come obiettivo la conservazione forestale e lo sviluppo delle comunità locali. Il progetto, iniziato nel 2014, comprende quasi 1 milione di ettari e coinvolge 170.000 membri delle comunità ed è il più grande progetto REDD+ in Africa ad essere stato validato con il "Triple Gold" VCS-CCB (Verified Carbon Standard e Climate, Community and Biodiversity Standard), per gli eccezionali benefici per clima, comunità e biodiversità. Successivamente, nel novembre 2019, Eni ha integrato l'accordo al fine di diventare membro attivo della governance del progetto, sottoscrivendo un impegno a investire nel progetto fino al 2038. Recentemente, sono stati avviati studi di fattibilità con BCP per lo sviluppo di un secondo progetto REDD+ a larga scala nell'area ovest dello Zambia.

In Mozambico, nel mese di Ottobre 2019, Eni e il Governo del Mozambico hanno sottoscritto un Memorandum of Understanding (MoU) per la cooperazione in varie attività atte a supportare il paese nel proprio sviluppo socio-economico. All'interno di tali attività si riguarda il raggiungimento di vari Sustainable Development Goals (SDGs), in linea con la nuova mission di Eni, anche attraverso progetti REDD+.

Ad oggi, sono stati identificati due importanti progetti REDD+ di larga scala nel Paese.

Per uno di questi, a gennaio 2020, Eni ha siglato un accordo di cooperazione relativo alla fattibilità del progetto, alla quale partecipano ONG internazionali specializzate in conservazione della biodiversità e in sviluppo comunitario.

In Vietnam, nell'ambito dell'accordo di cooperazione sottoscritto nell'ottobre 2019 da Eni con la società specializzata First Climate, è stato avviato uno studio di fattibilità nella provincia del Quang



Nam. Sulla base delle aree individuate dal Governo locale durante la definizione del Piano di Azione Provinciale REDD+ (PRAP), si entra nella fase di prioritizzazione dei territori su cui implementare attività volte all'arresto della degradazione e delle pratiche di disboscamento non sostenibili.

In Messico, con lo stesso accordo di cooperazione sottoscritto con la società specializzata First Climate per il Vietnam, è in corso uno studio di fattibilità per il progetto Amigos de Calakmul nella penisola dello Yucatan. Il progetto mira a supportare ed estendere attività di riduzione del degrado forestale e conservazione della biodiversità già avviate da una ONG locale con alcune comunità locali.

In Ghana, a seguito del Memorandum of Understanding (MoU) firmato fra Eni e UNDP a New York il 24 Settembre 2018, volto ad una cooperazione in materia di sviluppo sostenibile, sono state sviluppate attività per lo sviluppo di programmi REDD+.

Su quest'ultimo tema in particolare sono state avviate discussioni con i rappresentanti di UNDP, nelle aree REDD+ Forest and Climate e Regional Bureau for Africa. Fin dall'inizio, la discussione ha visto il coinvolgimento attivo del governo ghanese, in particolare della Forestry Commission del Ghana, istituita all'interno del Ministero del Territorio e delle Risorse Naturali. Fra le parti vi è un accordo per la realizzazione dello studio di fattibilità per un programma REDD+ che includa 5 diverse eco-zone del Paese, per un'estensione di circa un quarto del territorio nazionale. A valle dello studio, Eni prenderà la decisione se investire nell'interno programma, con la consapevolezza dell'importanza strategica di un partenariato pubblico-privato nel Paese nella lotta al cambiamento climatico.

In Angola, Eni sta identificando aree di grande importanza per la conservazione della biodiversità e il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale, principalmente all'interno dell'area di conservazione transfrontaliera. La zona è caratterizzata dalla foresta miombo e dalla savana che ospita una delle specie animali maggiormente minacciate al mondo. Eni ha avviato discussioni preliminari con alcuni sviluppatori locali per avviare una valutazione di fattibilità dei progetti.

In Repubblica Democratica del Congo, dagli incontri effettuati a Kinshasa, a inizio febbraio scorso, con le autorità congolese coinvolte (Ministero dell'Ambiente / Dipartimento REDD+), è emersa l'opportunità di fornire un supporto al governo nella valutazione delle opportunità REDD+ nei diversi ecosistemi, quali le foreste primarie e le torbiere, e nell'implementazione di migliori pratiche per lo sviluppo socioeconomico delle comunità.

Con riferimento ad alcune delle iniziative sopra elencate si segnala che il lockdown legato al Covid-19 sta avendo un impatto sul progress delle attività.



1.16 Eni è diventata membro attivo della governance del progetto di conservazione delle foreste REDD+ Luangwa Community Forests Project (LCFP). "Il LCFP, avviato nel 2014 e gestito da BioCarbon Partners in cooperazione con il Governo zambiano e le comunità locali, copre un'area di circa 1 milione di ettari, coinvolge oltre 170.000 beneficiari, ed è, al momento, uno dei più grandi progetti REDD+ in Africa ad aver ottenuto la 'Triple Gold' Standard Certification per il suo eccezionale impatto sociale e ambientale"³.

Quando partirà ufficialmente tale progetto? Quante Mton di CO₂ all'anno riuscirà ad assorbire? A partire da quando e per quanto tempo?

Risposta

Il progetto è ufficialmente partito nel 2014 con impatti in termini di emissioni a partire dal 2015. I dati approvati dagli enti verificatori terzi, indicano che, durante l'intera durata del progetto (30 anni, con intervallo 2015-2045), oltre 2 Mt CO₂ all'anno non saranno immesse in atmosfera.

1.17 Quali aree sono già state individuate per ognuno dei Paesi indicati nella domanda 1.15?

Risposta

Si rinvia alla risposta 1.15

1.18 Nel caso non siano state ancora individuate delle aree precise, sono stati fissati degli obiettivi per l'individuazione delle aree per ogni Paese e per l'inizio dei progetti da qui al 2025?

Risposta

Si prevede che i progetti nelle aree individuate (1.15) contribuiranno al raggiungimento dei circa 10 Mton CO₂/y di assorbimento previsti complessivamente da Eni al 2025.

1.19 Come si assorbiranno i primi 10 Mton di CO₂ all'anno dal 2020 al 2025 tramite progetti REDD+?

Risposta

La strategia di Eni si basa sullo sviluppo di iniziative REDD+. Tale schema si basa sulla riduzione delle emissioni da deforestazione e degrado forestale e sull'incremento degli assorbimenti. Una volta implementate le attività volte a ridurre la deforestazione, saremo in grado di certificare la quantità di emissioni di CO₂ che, grazie ai nostri progetti, non sarà immessa o sarà sottratta dall'atmosfera. Confidiamo che i progetti in fase di sviluppo, presentati nelle domande precedenti, e quelli che selezioneremo nei prossimi anni, ci porteranno a raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti.

³ <https://www.eni.com/it-IT/low-carbon/conservazione-delle-foreste.html>
Assemblea degli Azionisti 2020



1.20 Com'è possibile un incremento dell'assorbimento di 10 Mton di CO₂ all'anno dal 2025 al 2030 (in soli cinque anni, da 10 Mton a 20 Mton), mentre sarebbero poi necessari ben 20 anni (dal 2030 al 2050) per ottenere lo stesso incremento (da 20 Mton a oltre 30 Mton all'anno)?

Risposta

Il tasso di crescita dei crediti generati dalle attività REDD+ non è legato alla capacità di generare nuovi progetti ma rappresenta una delle leve del percorso di decarbonizzazione ed evolve in modo complementare ad altre leve di decarbonizzazione individuate nella strategia.

1.21 Nel 2019 la compagnia petrolifera Shell ha dichiarato che investirà 300 milioni di euro in piani di conservazione delle foreste fino al 2022 e che tale investimento in crediti di carbonio potrebbe portare all'assorbimento di 60 Mton di CO₂ in tre anni, quindi circa 20 Mton all'anno⁴.

Quanto intende investire Eni in piani di conservazione delle foreste dal 2020 al 2025?

Risposta

Si rinvia alla risposta 1.22

1.22 E' possibile fornire delle stime su quanto Eni intenda investire in piani di conservazione delle foreste al 2030 e al 2050?

Risposta

Risposta alle domande 1.21-1.22

Eni prevede nel suo piano strategico l'implementazione di progetti REDD+ per cui è previsto uno spending che dipenderà, oltre che dai target di assorbimento di CO₂ dichiarati nella Strategy Presentation di febbraio 2020, da diversi fattori quali la tipologia di attività implementata, le specie di alberi, l'area interessata e il coinvolgimento delle comunità locali.

Nel lungo termine, altri fattori esogeni, quali l'evoluzione del contesto normativo o le dinamiche di un mercato ad oggi ancora incerte, potranno impattare ulteriormente il livello di spesa.

Ad oggi la spesa prevista fino al 2025 è di circa €200 milioni.

1.23 Sempre Shell ha dichiarato che intende costruire un business, nel tempo, con i crediti di carbonio, perché "diventeranno progressivamente più cari man mano che le emissioni di

⁴ <https://www.ft.com/content/bae6481a-59da-11e9-939a-341f5ada9d40>
Assemblea degli Azionisti 2020



carbonio saranno più vincolate". "Quanto sarà redditizio il business non è possibile saperlo ora, perché il mercato è ancora troppo immaturo"⁵?

Anche Eni intende fare trading con i crediti di carbonio ottenuti dai progetti di conservazione delle foreste REDD+? Se no, per quali motivi?

Risposta

L'obiettivo, come spiegato nella strategia, è di generare crediti di carbonio tramite azioni di riduzione delle emissioni da deforestazione e degradazione e aumento della capacità dei sink naturali, per compensare le emissioni dirette o indirette residue.

1.24 Nel corso dell'assemblea degli azionisti del 2019, il CEO Claudio Descalzi ha spiegato che si tratterà di "conservation" di foreste, non di riforestazione. "Non reimpianteremo delle piante, faremo in modo che quei 13 milioni all'anno non vengano tagliati, è una cosa molto diversa, però le aree ci sono, poi le indicherò di nuovo"⁶.

Cosa si intende per 13 milioni all'anno?

Risposta

Il valore fa riferimento alla stima della superficie di foresta convertita in altri usi del suolo. Il valore indicato fa riferimento a una stima della FAO. Secondo il FAO-FRA (Forest Resources Assessment), infatti, tra il 2005 e il 2010, il tasso di deforestazione a livello mondiale si attestava sui 13 milioni di ettari all'anno. Eni assume l'impegno di contribuire a ridurre il tasso di deforestazione e le emissioni di CO₂ ad esso legato.

1.25 Se le aree, a quanto ha dichiarato il CEO Claudio Descalzi, c'erano già nel 2019, perché non sono ancora state rese note agli azionisti?

Risposta

La definizione di aree di progetto è maturata recentemente e, come indicato, gli studi di fattibilità sono ancora in corso, dai cui esiti emergeranno maggiori dettagli. Ogni progetto REDD+ è influenzato dai differenti ecosistemi dove si applica, dai tassi di deforestazione esistenti e dalla risultante capacità di riduzione del tasso stesso di deforestazione.

1.26 Nel marzo del 2019 il Financial Times scrisse che Eni intendeva riforestare (piantando alberi) una zona di 81.000 chilometri quadrati tra Sudafrica, Mozambico e Zimbabwe e Ghana (equivalente a "quattro volte il Galles")⁷. Nel corso dell'assemblea degli azionisti

⁵ <https://www.ft.com/content/bae6481a-59da-11e9-939a-341f5ada9d40>

⁶ <https://www.eni.com/assets/documents/Verbale-Assemblea-Ordinaria-del-14-maggio-2019-versione-navigabile.pdf>

⁷ <https://www.ft.com/content/7c4d944e-470d-11e9-b168-96a37d002cd3>



del 14 maggio 2019, rispondendo a una domanda di Fondazione Finanza Etica, il CEO Claudio Descalzi ha smentito che Eni "pianterà alberi", affermando invece che si tratterà di progetti di "conservazione di foreste già esistenti"⁸.

Quindi il Financial Times ha interpretato male il piano di Eni?

Risposta

Si rinvia alla risposta 1.27

1.27 Il 15 maggio 2019, informato della risposta del CEO Descalzi, David Sheppard, uno dei due giornalisti del Financial Times che aveva redatto l'articolo, certo di non aver interpretato male quanto dichiarato dal CEO di Eni, ha scritto su twitter che, fino a quel momento, non avrebbe ricevuto "una sola telefonata o e-mail dal vasto team di PR di Eni", con cui avrebbe "ricontrollato i commenti per assicurarsi che il CEO non avesse sbagliato a parlare".

Eni ha successivamente chiesto al Financial Times di smentire quanto scritto nell'articolo in questione? Se no, perché?

Risposta

Risposta alle domande 1.26-1.27

Quanto riportato dal FT nel marzo 2019 fu il frutto di un malinteso con il giornalista. Successivamente, l'ufficio stampa si confrontò con David Sheppard, spiegando il malinteso. Dato che il tema era del tutto nuovo, e che si sarebbero presentate di lì a poco nuove occasioni di comunicazione, si fece chiarezza attraverso un intervento successivo, su una testata di rilevanza internazionale (lancio Bloomberg pubblicato il 3 maggio 2019, che riportiamo di seguito). In seguito all'operazione svolta con Bloomberg, la comunicazione è sempre stata volta a mantenere chiara la natura dei progetti.

Eni to Focus on Saving African Forests to Offset CO2 Emissions 2019-05-03 10:38:00.705 GMT

By Paul Burkhardt and Chiara Albanese (Bloomberg) -- Eni SpA's plan to offset emissions from its oil and gas operations will focus on working with African communities to prevent deforestation.

The project is part of the Italian energy giant's goal of removing the equivalent of 20 million tons a year of carbon dioxide from the atmosphere by 2030. On top of efforts to improve operational efficiency and minimize waste, the forest initiative would result in net zero emissions from its

⁸ <https://valori.it/clamoroso-allassemblea-eni-financial-times-smentisce-descalzi-sul-piano-alberi/>
Assemblea degli Azionisti 2020



upstream fossil fuels business, Eni says.

The company has clarified its plans after the initial announcement in March appeared to involve planting 20 million acres of new forests, an area roughly the size of the U.S. state of South Carolina. While Eni's initiative will involve planting some new trees, the main focus is on preserving mature forests "which play a crucial role to absorb CO₂ from the atmosphere," the company said. "We pursue an approach which aims at the sustainable management of forests, their conservation, and enhancement of forest carbon stocks, also leveraging local population as crucial players," an Eni spokesperson said.

Industry Plans

The Italian company will spend about 1 billion euros (\$1.1 billion) on "circular economy" initiatives to reduce emissions over the next four years. Other oil majors have also turned to the forests to offset their climate change footprint.

Eni's European rival Royal Dutch Shell Plc plans to plant and conserve trees to offset emissions through a \$300 million investment over three years. The company will provide carbon credits to its diesel and gasoline customers in the Netherlands. Total SA expects to invest about \$100 million in forests starting in 2020. The oil and gas explorer said it will develop forestry projects through REDD+, a program to reduce emissions stemming from deforestation or forest degradation. The company has formed partnerships with Zambia, Mozambique, Zimbabwe, Mexico and Brazil. Talks are underway to develop new initiatives in Congo, Indonesia, Mozambique and Ghana, it said.

The strategy includes growth in Eni's portfolio of low- or zero-carbon energy sources, with an increasing share of gas, biofuels, solar, wind, and "a circular approach to maximize the use of waste as a feedstock and to transform and extend the life of industrial sites," the company said.

--With assistance from Godfrey Marawanyika.

- 1.28 Sui progetti di CCS, che dovrebbero essere cruciali per neutralizzare le emissioni di CO2 derivanti dall'estrazione di gas, sono disponibili solo informazioni molto frammentarie. Ogni sviluppo concreto è proiettato avanti nel tempo di almeno 5-6 anni (2025).**

Quanto investirà, indicativamente, Eni nel CCS in termini di CapEx a partire dal 2025?

Risposta

Si rinvia alla risposta 1.30

- 1.29 Quanto potrebbe costare, in termini di capex, il progetto di Ravenna?**

Risposta

Si rinvia alla risposta 1.30



1.30 Quando e a quali condizione raggiungerebbe il break-even?

Risposta

Risposta alle domande da 1.28 a 1.30

La CCS rappresenta una delle leve che Eni intende utilizzare nel percorso di decarbonizzazione delle proprie attività, valorizzando sia la produzione gas equity sia eventuali giacimenti esausti ed infrastrutture esistenti, consentendo altresì di creare opportunità di creazione di hub industriali in cui differenti realtà possano beneficiare di questa tecnologia.

Eni è già presente in iniziative in UK di CCS sia tramite OGCI-CI (Clean Gas Project – Net Zero Teesside) sia con la partecipazione al progetto nell'Area Liverpool Bay. Una grande occasione di deployment della CCS è stata individuata nell'area di Ravenna. Il sito presenta tutte le caratteristiche (taglia impianto, vicinanza fonti emissive, riutilizzo facilities esistenti) per essere realizzato a costi competitivi e rappresenterà un caso di studio per i successivi progetti, sia in termini di soluzioni tecnologiche da adottare sia in relazione agli investimenti necessari. Attualmente Eni sta conducendo al riguardo uno studio di fattibilità, articolato su fasi a complessità crescente, che consentirà di avere un'analisi più accurata degli economics. È quindi ancora prematuro fornire dei numeri in termini di CapEx e breakeven dei progetti.

1.31 Eni ha fatto riferimento anche a progetti di CCS negli Emirati Arabi Uniti e in Gran Bretagna. Si tratta, anche in questo caso, di giacimenti dismessi?

Risposta

Si rinvia alla risposta 1.32

1.32 E' possibile fornire ulteriori informazioni sui progetti negli Emirati Arabi Uniti e in Gran Bretagna?

Risposta

Risposta alle domande 1.31 a 1.32

In Gran Bretagna Eni è già presente in iniziative di CCS sia tramite OGCI-CI (Clean Gas Project – Net Zero Teesside) sia con la partecipazione al progetto nell'Area Liverpool Bay che prevede l'utilizzo di un giacimento offshore esausto in concessione ad Eni. Entrambe le iniziative sono in attesa dello schema di incentivazione governativo e rappresenteranno un riferimento importante per Eni e per le successive iniziative di CCS.

Nel Nord Europa c'è un forte commitment sullo sviluppo del carbon pricing e del sistema ETS per cui il tema CCS rappresenta un'opzione ampiamente promossa per raggiungere gli obiettivi di riduzione dell'impronta carbonica. In Gran Bretagna, in particolare, il commitment governativo si traduce in un supporto regolatorio mirato alla diffusione della tecnologia. Per questi motivi Eni ritiene che l'area abbia un elevato potenziale per lo sviluppo dei progetti su scala industriale,



permettendo di attrarre soggetti terzi.

Negli Emirati Arabi Uniti siamo impegnati con ADNOC, che già possiede un impianto attivo ed ha in programma un ulteriore sviluppo della capacità di cattura della CO₂, in una strategia di riduzione dell'impronta carbonica delle nostre attività nell'area anche attraverso progetti CCUS. A conferma di questo impegno, nel gennaio 2020 Eni ed ADNOC hanno firmato un MoU per lo sviluppo congiunto di iniziative di ricerca mirate all'individuazione e implementazione di soluzioni tecnologiche avanzate per la riduzione, cattura, utilizzo o confinamento in giacimenti delle emissioni di CO₂.

1.33 Il CCS sarebbe ancora considerato una tecnologia immatura, in particolare per quanto riguarda impianti di grossa taglia⁹. Eni condivide questa opinione sul CCS? Se no, perché?

Risposta

Eni ritiene che la CCS possa fornire un importante contributo alla transizione energetica verso un futuro low carbon. L'applicazione della CCS nel breve-medio termine può ridurre le emissioni di CO₂ nella produzione di energia elettrica da fonti fossili e promuovere la diffusione di un'economia dell'idrogeno. È considerata inoltre una delle valide opzioni attualmente praticabili per la decarbonizzazione dei settori industriali più energivori (es. cemento, acciaio, fertilizzanti).

La CCS è una tecnologia matura nelle diverse componenti della filiera (cattura-trasporto-stoccaggio) ma a causa dei costi ancora elevati e dell'incertezza delle politiche e dei quadri normativi (specie in Europa, nonostante esistano Direttive europee e Leggi specifiche), non ha ancora raggiunto la maturità commerciale su larga scala. Ad oggi sono 19 gli impianti dimostrativi large-scale attualmente operativi a livello globale, concentrati soprattutto in Nord America.

Fattori di successo per la diffusione della tecnologia, alla scala richiesta per tragguardare i target climatici, sono:

- l'abbattimento dei costi, attraverso economie di scala, condivisione delle infrastrutture, nuove e più economiche tecnologie di cattura,
- l'introduzione e la definizione di quadri normativi di supporto, quali meccanismi di incentivazioni e standard emissivi,
- la creazione di un quadro giuridico e normativo per una migliore definizione delle condizioni di monitoraggio e della responsabilità a lungo termine,
- campagne di informazione, indipendente e trasparente, per creare consapevolezza nella popolazione e contribuire all'accettazione consapevole dei progetti.

⁹ <https://www.qualenergia.it/articoli/20180305-come-sta-fallendo-il-sogno-americano-del-carbonepulito/>
Assemblea degli Azionisti 2020



1.34 Sulla base di quali studi di fattibilità Eni può dire che il progetto CCS di Ravenna potrà funzionare in modo efficace ed efficiente? E' possibile avere maggiori dettagli su tali studi?

Risposta

Il Progetto CCS di Ravenna presenta tutte le caratteristiche (taglia impianto, vicinanza fonti emissive, riutilizzo facilities esistenti) per essere realizzato a costi competitivi.

Lo studio di fattibilità si sviluppa su fasi a complessità crescente ed i criteri con cui viene condotto puntano a massimizzare l'efficacia nel rispetto dell'ambiente, delle comunità e del territorio, avendo come focus prioritario tutte le tematiche HSE legate al deployment dell'iniziativa.

Con la conclusione delle prime fasi dello studio, potranno essere forniti ulteriori dettagli sui risultati dell'analisi.

1.35 La riduzione dell'impronta ecologica di Eni sarà ottenuta da cinque diverse strategie: 1) aumento della quota di gas in una produzione di upstream in diminuzione (dopo il 2025); 2) focalizzazione sul gas di propria produzione, sul bio-metano e sulle rinnovabili (con una capacità installata superiore a 55 GW al 2050); 3) conversione delle raffinerie europee in bio-raffinerie; 4) conservazione delle foreste; 5) CCS.

Se sono stati fissati degli obiettivi relativi all'abbattimento delle emissioni di CO₂ dai progetti di conservazione forestale e dal CCS, non è invece chiaro in quale percentuale l'aumento della quota di gas nell'upstream, la focalizzazione sul gas di propria produzione, le rinnovabili o la conversione delle raffinerie potrebbero pesare sulla riduzione della CO₂ totale. Eni è in grado di fornire scenari alternativi sull'incidenza che potranno avere, in percentuale, l'aumento della quota di gas nell'upstream, la focalizzazione sul gas di propria produzione, le rinnovabili o la conversione delle raffinerie sulla riduzione della CO₂ netta totale (Scope 1, 2 e 3) al 2035 e al 2050?

Risposta

Si rinvia alla domanda 1.36

1.36 Se è vero che è difficile fornire previsioni perché il piano di sviluppo strategico ha una grande flessibilità, per adattarsi ai cambiamenti del mercato nei prossimi trenta anni e si basa sulla diversificazione delle strategie, Eni potrebbe impegnarsi a fornire agli investitori almeno 3 scenari di sviluppo diversi, basati su un diverso andamento atteso dei mercati?



Risposta

Risposta alle domande 1.35-1.36

Il risultato della strategia industriale di lungo termine di Eni porterà ad una riduzione al 2050 delle emissioni assolute nette dell'80% (ben oltre la soglia del 70% indicata dalla IEA nello scenario SDS compatibile con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi) e dell'intensità emissiva del 55%. Le singole leve strategiche sono relative ad azioni di business pienamente sotto il controllo di Eni. La velocità di questa evoluzione e il contributo relativo dei diversi business dipenderanno dall'andamento del mercato, dallo scenario tecnologico e dalla normativa di riferimento, conferendo flessibilità all'implementazione della strategia, ma garantendo in ogni caso il raggiungimento dei target di riduzione dell'impronta carbonica.

Tale flessibilità, insieme alla resilienza sono gli elementi caratterizzanti del piano di medio-lungo termine di Eni, come rappresentato nella Strategy Presentation di febbraio 2020 e nel documento Eni for – Neutralità Carbonica nel Lungo Termine 2019, che verrà pubblicato il 13 maggio pv.

1.37 Eni ha fissato obiettivi intermedi in termini di "Net-Absolute GHG Lifecycle Emissions" e "Net Carbon Intensity" prima del 2035? Se sì, per quali anni e con quali diminuzioni percentuali previste?

Risposta

Si rinvia alla risposta 1.37

1.37 Quante Mton di GHG (in termini di "Net-Absolute GHG Lifecycle Emissions") Eni prevede di emettere nel 2020 e negli anni dal 2020 al 2025?

Risposta

In occasione della Strategy abbiamo presentato la nostra metodologia ed i nostri target di medio lungo termine (2035 e 2050). A partire dal prossimo ciclo di reporting, i nuovi indicatori saranno oggetto di disclosure nei principali documenti istituzionali.

1.38 La riduzione dell'intensità delle emissioni di CO₂ nell'upstream (Scope 1 e 2) è uno degli obiettivi che devono essere raggiunti per attribuire la remunerazione variabile al CEO. Si prevede di modificare tale obiettivo alla luce della nuova metodologia per la misurazione delle emissioni di GHG adottata da Eni? Se sì, quando e come? Se no, perché?

Risposta

In continuità con gli scorsi anni, il Piano di Incentivazione di Breve Termine con differimento, include l'obiettivo di riduzione dell'intensità delle emissioni GHG upstream operate in coerenza con il target definito al 2025. Tale obiettivo è assegnato all'AD con un peso del 12,5% e a tutta la



popolazione dirigente Eni con responsabilità connesse al raggiungimento dei target della strategia di neutralità carbonica.

In aggiunta, a partire da quest'anno, il nuovo Piano di Incentivazione di Lungo Termine azionario 2020-2022 supporta l'attuazione del Piano Strategico introducendo nuovi parametri connessi agli obiettivi di decarbonizzazione, transizione energetica ed economia circolare, in coerenza con gli obiettivi comunicati al mercato e in un'ottica di allineamento agli interessi di tutti gli stakeholder. Il peso complessivo di tali obiettivi è pari al 35% sia per l'AD sia per tutto il management Eni destinatario del Piano.

2. Piano d'azione 2020 - 2023 e rinnovabili

2.1 Come saranno ridotte le emissioni di gas serra dell'upstream (Scopo 1 e 2) del 38% al 2023 (rispetto al 2014)?

Risposta

Il target di riduzione dell'intensità emissiva UPS al 2025 e l'intermedio del -38% al 2023 fa riferimento esclusivamente alle emissioni scope 1 degli asset operati. Le leve che agiscono per la riduzione sono principalmente le seguenti:

- Implementazione dei progetti di flaring down per la riduzione del flaring di processo fino a raggiungere l'azzeramento al 2025;
- Ottimizzazione delle attività di start up dei progetti e delle manutenzioni per ridurre il non routine flaring;
- Interventi di efficienza energetica, elettrificazione (sostituzione di macchine industriali alimentate a combustibile con motori elettrici) ed installazione di generazione elettrica da rinnovabili, il tutto per ridurre le emissioni da combustione stazionaria;
- Mantenere programmi di survey e manutenzione sistematici sugli asset operativi al fine di eliminare le emissioni fuggitive di metano, che ad oggi hanno permesso di ridurre del 81% questa categoria rispetto al 2014.

2.2 Quanto manca ancora per raggiungere l'obiettivo (visto che si pone come anno di riferimento il 2014)?

Risposta

Nel 2019 la quota di riduzione delle GHG scope 1 si attesta sul -27% rispetto al 2014, in linea con l'obiettivo al 2025 di -43% GHG scope 1.

2.3 In quali tipologie di business verdi saranno investiti i 4 miliardi di euro di Capex? 2,6 miliardi di euro saranno destinati alle energie rinnovabili ma non sono fornite



informazioni sui rimanenti 1,4 miliardi di euro. E' possibile fornire un breakdown degli investimenti per gli 1,4 miliardi di euro rimanenti?

Risposta

I 4 miliardi di euro di investimenti in business verdi previsti nell'orizzonte di piano strategico 2020-23, fanno riferimento per €2,6 miliardi al business delle energie rinnovabili, circa €0,6 miliardi in attività di decarbonizzazione [es. investimenti per il flaring down, o per il risparmio energetico] e altri €0,6 miliardi in attività di economia circolare [es Bio-raffinazione, progetti "waste to fuel" e chimica "bio"]. In aggiunta, investiremo circa 0,2 miliardi di euro per lo sviluppo/accelerazione di tecnologie innovative a basse emissioni e in attività di venture capital in start up ad alto potenziale innovativo.

2.4 Il focus continuerà ad essere sulle fonti fossili: 24 miliardi di euro di investimenti in quattro anni contro i 2,6 miliardi di euro nelle rinnovabili. Eni ha individuato un "tipping point" nel suo piano al 2050 a partire dal quale gli investimenti nelle rinnovabili supereranno quelli nelle fonti fossili? Se non è possibile individuarlo con precisione, si può indicare se ci sarà o meno un "tipping point" entro il 2050?

Risposta

È difficile posizionare nel tempo il "tipping point" in cui gli investimenti in rinnovabili supereranno quelli sulle fonti fossili; la velocità dell'evoluzione dipenderà dall'andamento del mercato, dallo scenario tecnologico e dalla normativa di riferimento. Il "tipping point" è comunque prevedibile entro il 2050.

2.5 Eni può fornire una definizione dei progetti di esplorazione "frontier". Ci si riferisce a progetti con costi di estrazione potenzialmente maggiori e quindi, potenzialmente, a stranded assets?

Risposta

La definizione di esplorazione "di frontiera" ha un significato geologico, non geografico né operativo, ed è normalmente messo in riferimento alla limitata o addirittura nulla attività svolta in passato sui temi geologici in questione, che sono quindi meno noti e presentano maggiori incertezze sull'esito dell'esplorazione stessa. Il termine si riferisce cioè a temi ("play") che sono stati poco esplorati in passato per ragioni che possono essere le più diverse e che sono diventati potenzialmente di interesse grazie allo sviluppo di nuove tecnologie (ad esempio di imaging sismico, di perforazione o di estrazione) o di mercati (ad esempio del gas), ma anche di nuovi modelli geologici sviluppati a seguito dell'incremento progressivo delle conoscenze. Un'esplorazione di frontiera può quindi includere un vasto spettro di iniziative, da nuovi play in aree ben servite da facilities esistenti fino



a bacini remoti o temi molto profondi. Pur non potendo escludere casi che, in caso di successo esplorativo parziale, si potrebbero rivelare ad alto costo di estrazione, va sottolineato che tipicamente i progetti di frontiera sono quelli che, in caso di successo pieno possono portare a scoperte di elevato volume e di significato “trasformativo” per la società e non solo. Tipico esempio di esplorazione di frontiera di successo è la scoperta giant a gas di Zohr nel Mediterraneo orientale. Per questo motivo un corretto bilanciamento di una strategia esplorativa normalmente contiene anche una porzione di portafoglio progetti dedicato a progetti innovativi, “di frontiera”.

2.6 Vorremmo conoscere i dati di produzione di biocarburanti e di biodiesel in particolare delle bioraffinerie Eni in Italia e l'origine (paesi di importazione e materie prime) dei bioprodotto utilizzati, ripartiti tra Porto Marghera e Gela e se ci sono altri impianti che producono o miscelano biocarburanti.

In particolare, per l'origine dei biocarburanti lavorati o distribuiti in Italia da ENI, desideriamo conoscere le quantità usate di:

- 1. olio di palma;**
- 2. acidi grassi da trattamenti di olio di palma (PFAD);**
- 3. effluenti da oleifici da palma (POME);**
- 4. olio di soia.**

Risposta

La lavorazione a regime delle bioraffinerie si attesta sul milione di tonnellate anno, di cui il 30% su Porto Marghera e il 70% su Gela. La resa in prodotti bio (diesel, nafta, GPL) è di circa l'85%.

Nel 2019 la lavorazione di olio di palma e PFAD si è attestata sull'80% proveniente principalmente dal Sud-Est Asiatico. Il POME è stato utilizzato per 23 kt (8% del totale). Il restante 12% delle lavorazioni 2019 è stato principalmente UCO.

2.7 Quali sono, di conseguenza, le previsioni di uso dei prodotti quali olio di palma e derivati e olio di soia al 2023 (quando ne è stato annunciato abbandono) e con quali prodotti (o altri biocarburanti) si stima di poter sostituirne l'apporto, anche con altri biocarburanti o rinnovabile elettriche?

Si noti che tali informazioni, a partire da quest'anno, dovrebbero essere pubblicizzate alla pompa o sui siti web dei distributori di carburante (direttiva rinnovabili REDII).

Risposta

Eni nell'ambito della sua strategia di decarbonizzazione, sta rivedendo in modo sostanziale la supply-chain allo scopo di azzerare l'utilizzo di olio di palma e PFAD entro il 2023, pur considerando che il riferimento normativo pone il limite al 2030.



L'olio di soia ad oggi, secondo l'atto delegato EU, non è una carica HIGH ILUC RISK, resta pertanto una carica lavorata nelle bioraffinerie. Al 2023 Eni ipotizza di lavorare materie prime vegetali di prima generazione pari a ca. il 20% del totale.

La strategia di sostituzione dell'olio di palma e PFAD prevede il crescente impiego di cariche di seconda generazione (RUCO/Tallow) e advanced (POME, SBEO – Spent Bleaching Earth Oil, residuo del pretrattamento degli oli vegetali).

2.8 Al 2023, sarà azzerata la produzione di biocarburanti dal solo olio di palma o anche da PFAD (acidi grassi da trattamenti di olio di palma) e POME (effluenti da oleifici da palma)?

Risposta

Al 2023 Eni azzererà la produzione di biocarburanti da olio di palma e PFAD. Si conferma invece l'uso del POME, inquadrato nella RED quale carica advanced in quanto "rifiuto".

2.9 Esistono studi o valutazioni (ciclo di vita) sulle emissioni dirette di CO2 causate dalla produzione al consumo di olio di palma e derivati da parti di Eni? Esistono studi o valutazioni sulle emissioni indirette (ILUC)? Per emissioni dirette (LUC) si intende, oltre alle emissioni durante la coltivazione e i trattamenti, anche la valutazione delle emissioni di CO2 provocate dalla sostituzione diretta di uso del suolo da foreste, torbiere a piantagioni. Per emissioni indirette si intende anche la deforestazione e/o nuova coltivazione indotta dalla necessità di nuovi terreni da destinare alla coltivazione alimentare di olio di palma.

Risposta

La produzione delle bioraffinerie Eni è in compliance con la normativa europea ILUC che prevede la valutazione di sostenibilità a full life cycle dell'impatto emissivo rispetto al carburante fossile alternativo.

Il saving minimo previsto dalla normativa è del 50% per le produzioni di Venezia e del 60% per le produzioni di Gela. La scelta della materia prima di origine bio tiene pertanto in considerazione tale vincolo complessivo di compliance.

Nota 1

La scelta strategica di ENI, dal 2015 almeno, sembra essere stata quella di coprire l'intero obiettivo nazionale di rinnovabile nei trasporti con una adeguata produzione di biodiesel, cercando di anticipare e marginalizzare la commercializzazione, ad esempio, di bioetanolo (nella benzina) e di biometano (nel gas). La strategia ha avuto successo. In Italia, secondo quanto afferma il Rapporto Statistico 2018 pubblicato il 30 dicembre 2019 dal GSE, soggetto delegato al monitoraggio ufficiale delle fonti energetiche, si consumano 1.377 Mt di biodiesel su un totale di 1.416 Mt di biocarburanti. L'olio di palma (116 Mt) e derivati (acidi grassi – PFAD – e effluenti da oleifici da palma – POME) ammontano a 707 Mt (51% del biodiesel consumato), tutti di origine indonesiana e in piccola parte malese. L'olio di soia 5 mila tonnellate e 0,4% del biodiesel. Gli oli alimentari esausti (UCO) 156 MT (11%), di cui solo 50-60 Mt raccolti in Italia. La produzione nazionale di biodiesel ammontava a 447 Mt, il 33% del biodiesel consumato,



probabilmente in gran parte dalla bioraffineria di Porto Marghera: 280 Mt di queste da materie prime indonesiane e malesi. Quindi il 63% della produzione nazionale di biodiesel deriverebbe da olio di palma. Per il 2019 temiamo una nuova impennata delle importazioni nazionali di olio di palma e derivati, in considerazione dell'entrata in funzione della bioraffineria di Gela che, come abbiamo potuto verificare, produce soprattutto biodiesel da olio di palma. Quindi è probabile che la dipendenza da olio di palma e derivati sia aumentata ancora.

Nota 2

L'aumento del consumo di olio di palma e di soia è tra le cause primarie di deforestazione, perdita di biodiversità e cambiamento climatico: le coltivazioni sorgono dove una volta c'erano torbiere o foreste umide tropicali: nel Borneo, in Amazonia e in Africa. Ad affermarlo sono gli atti e gli studi della Commissione Europea (si veda il [Regolamento delegato 2055/2019 del 13 marzo 2019](#) e il [Report Globiom](#)).

La sostituzione diretta o indiretta di foreste e torbiere è causa di un aumento di CO2 in atmosfera e per questa ragione la combustione di un litro di olio di palma provoca il triplo delle emissioni di CO2 del normale gasolio fossile mentre un litro di olio di soia ne provoca il doppio. Per produrre nuovo olio di palma in questi ultimi 15 anni si è sottratto il 45% del terreno a foreste vergini e torbiere, il 9% per la soia (fonte Regolamento delegato Commissione Europea).

2.10 Eni ha indicato come obiettivo della potenza installata nelle rinnovabili per il 2020 0,4 GW, mentre l'obiettivo fissato nel 2016 per il 2020 era pari a 463 MW. Eni conferma che, a fine 2020, arriverà a una potenza installata pari a 463 MW (quindi 0,5 GW), come dichiarato nel 2016? O l'obiettivo è stato corretto al ribasso?

Risposta

Al 31 marzo 2020 la capacità installata è pari a circa 250 MW (80% FOTOVOLTAICO, 20% EOLICO ONSHORE) riferita essenzialmente ai progetti di seguito illustrati.

■ ITALIA:

- Porto Torres (SS), 31 MWp - FOTOVOLTAICO

Completato a fine 2019 e inaugurato all'inizio del 2020. Ad oggi rappresenta il più grande impianto realizzato da Eni in Italia, su terreni di proprietà Eni Rewind.

- Assemini (CA), 23 MWp - FOTOVOLTAICO

In attività dal 2018, è ubicato all'interno del Sito di Interesse Nazionale (SIN) Sulcis-Iglesiente e delle aree dello Stabilimento di Assemini su terreni di proprietà Eni Rewind e Ing. Luigi Conti Vecchi.

- Volpiano (TO), 18 MWp - FOTOVOLTAICO

Impianto ultimato a inizio 2020, è ubicato all'interno dell'area industriale R&M destinata al deposito e stoccaggio di olio.

■ ESTERO:

- Badamsha (Kazakhstan), 48 MW - EOLICO ONSHORE

Completato a inizio 2020 e avviato nel mese di marzo del 2020. È il primo progetto eolico realizzato da Eni.

- Katherine (Australia), 34 MWp più sistema di accumulo da 6 MW - FOTOVOLTAICO



Ubicato nel Territorio del Nord e completato nel 2019, è integrato con un sistema di accumulo. In fase avanzata di sviluppo anche la costruzione nel Paese di ulteriori due impianti (Bathechelor e Manton) nella stessa regione per complessivi 25 MW.

- Bhit (Pakistan), 10 MWp - FOTOVOLTAICO

Realizzato nel 2019 a supporto delle facility produttive del giacimento a gas di Bhit, fornisce energia solare operando in una configurazione offgrid e consente una corrispondente riduzione dei consumi di gas.

- Tataouine (Tunisia), 10 MW (Eni 50%) - FOTOVOLTAICO

Impianto situato nei pressi di in un sito industriale ETAP, primo impianto fotovoltaico realizzato nella regione meridionale della Tunisia e assegnato a Eni nel 2018 tramite aggiudicazione in un processo d'asta internazionale.

- Adam (Tunisia), 5 MWp più sistema di accumulo da 2 MW (Eni 50%) - FOTOVOLTAICO

Impianto solare fotovoltaico non connesso alla rete elettrica, che consente di spiazzare parte dell'energia prodotta da fonte fossile nell'omonimo campo upstream di Adam.

Inoltre, facendo seguito a quanto previsto dagli accordi di partnership siglati a fine 2019, nel mese di marzo 2020 Eni ha acquisito negli Stati Uniti una quota del 49% di cinque asset fotovoltaici già in esercizio e attualmente gestiti da Falck Renewables. Gli impianti hanno una capacità complessiva di 116 MWp (quota Eni 57 MW), compreso un sistema di accumulo da circa 3 MW.

Le iniziative di sviluppo attualmente in corso, ci consentono di prevedere una capacità installata totale a fine 2020 di circa 0,4 GW grazie anche alla collaborazione con Eni Rewind e alle partnership con Cassa Depositi e Prestiti e Falck per iniziative congiunte rispettivamente in Italia e negli Stati Uniti.

Tuttavia, in considerazione dell'emergenza sanitaria attualmente in atto, al momento non possiamo escludere eventuali rallentamenti delle nostre attività nel settore delle energie rinnovabili per effetto di possibili ritardi nell'ottenimento delle autorizzazioni necessarie, nonché delle restrizioni ai movimenti di merci e persone, con ripercussioni sia sulle fasi di sviluppo progettuale che realizzativo.

2.11 E' possibile ottenere maggiori informazioni sui progetti che Eni intende sviluppare nel settore delle energie rinnovabili entro il 2025, per ottenere una capacità installata di 5 GW?

Risposta

La nostra crescita avverrà in larga misura per linee organiche ma non escludiamo il ricorso a M&A selettive di asset e progetti se coerenti con le nostre strategie e qualora rappresentino un'opportunità per una crescita accelerata nel business delle energie rinnovabili.



Continuando a far leva sul modello distintivo che ha caratterizzato il nostro ingresso nel business delle rinnovabili, nel medio e lungo termine intendiamo rafforzare la nostra presenza nel settore sviluppando nuovi progetti in Paesi OECD (e.g. Italia, Europa, Australia, Stati Uniti) caratterizzati da mercati maturi e strutturati con un profilo di rischio contenuto.

Tale diversificazione geografica renderà ancor più bilanciato e ben equilibrato il nostro portafoglio progetti che vanta anche una consolidata presenza in Paesi non OCSE (e.g. Kazakhstan, Pakistan, Tunisia, Algeria) grazie anche alle sinergie con altri business Eni.

In particolare:

- In Italia, grazie alla continua collaborazione con Eni Rewind, proseguirà il nostro impegno nella conversione industriale attraverso la realizzazione di impianti, prevalentemente ma non esclusivamente fotovoltaici, in aree industriali di proprietà, bonificate e disponibili all'uso. Ulteriore impulso in questa direzione sarà inoltre assicurato dall'accordo firmato con Cassa Depositi e Prestiti per la realizzazione di impianti fotovoltaici anche in aree del patrimonio dello Stato.
- All'estero, oltre a rafforzare la nostra presenza in Africa, Australia e Kazakistan, intendiamo esplorare i mercati europei e nuovi mercati emergenti asiatici, e sviluppare, grazie alla partnership con Falck Renewables, il mercato statunitense (nel quale siamo recentemente entrati con l'obiettivo di realizzare 1 GW di progetti nei prossimi 4 anni).

2.12 E' possibile fornire maggiori dettagli sui progetti avviati negli Stati Uniti in collaborazione con Falck Renewables?

Risposta

Il 20 marzo 2020 Eni e Falck Renewables hanno finalizzato l'accordo strategico per lo sviluppo congiunto di progetti di energia rinnovabile negli Stati Uniti, firmato lo scorso dicembre.

L'accordo ha comportato la creazione di una società di sviluppo posseduta per il 50% da Eni New Energy US Inc. (ENE US) e per il 50% da Falck Renewables North America Inc. per lo sviluppo, la costruzione e il finanziamento di nuovi impianti solari fotovoltaici, eolico onshore e progetti di stoccaggio energetico. Secondo i termini dell'accordo, ENE US ha inoltre acquisito il 49% delle partecipazioni negli impianti attualmente gestiti da Falck negli Stati Uniti (quota Eni 57 MW, compresa la capacità di stoccaggio).

La Joint Venture ha una governance congiunta ed è dedicata allo sviluppo di almeno 1 GW di nuovi progetti entro la fine del 2023. Le attività di sviluppo sono state avviate all'inizio del 2020 e sono ora pienamente operative, con la Joint Venture attiva sia per la valutazione di progetti di sviluppo organico che per la ricerca di operazioni M&A, tramite le quali si punta all'acquisizione in pipeline di capacità già installata o pronta alla costruzione.



2.13 Entro il 2023, il 20% di capacità installata nelle rinnovabili sarà nell'eolico. Si possono fornire maggiori informazioni su tali investimenti? Si tratterà di eolico onshore o offshore? In quali regioni geografiche?

Risposta

Il modello di business adottato da Eni nel settore delle energie rinnovabili, prevede un “approccio tecnologicamente neutrale” che implica il ricorso alla tecnologia più adeguata in base alla localizzazione dell’impianto, alla disponibilità della risorsa nonché all’economicità della soluzione scelta.

Tenuto conto di questi fattori, il piano di Eni prevede lo sviluppo nel prossimo quadriennio di progetti eolici esclusivamente onshore pari a circa il 20% della capacità totale installata entro il 2023.

Ad oggi è stata già completata la realizzazione del parco eolico onshore di Badamsha in Kazakhstan (48 MW), cui si aggiungerà un ulteriore parco eolico (anch’esso da 48 MW) a seguito dell’aggiudicazione nel 2019 di un processo d’asta per la realizzazione di un nuovo progetto da realizzare sempre nell’area di Badamsha.

Prevediamo inoltre ulteriori sviluppi nell’eolico onshore in Italia.

Eni guarda con interesse anche allo sviluppo di progetti di eolico offshore (con investimenti oltre l’orizzonte di Piano). A tal riguardo, è stata avviata nel 2019 una collaborazione con Mainstream Renewables finalizzata allo sviluppo di iniziative congiunte con focus iniziale nel Regno Unito.

2.14 Quale capex è prevista, dal 2023 al 2025, per il raggiungimento dell'obiettivo di 5 GW di capacità installata nelle rinnovabili? E' possibile fare delle stime?

Risposta

Nel biennio 2024-2025 prevediamo di incrementare la nostra capacità installata di circa 2 GW rispetto ai 3 GW attesi a fine 2023.

Tale incremento sarà conseguito sostenendo investimenti coerenti con costi unitari mediamente allineati ai valori di mercato e per i quali, nel medio termine, prevediamo un trend in flessione anche se a un ritmo inferiore rispetto agli ultimi dieci anni.

In termini generali, Eni si aspetta che il capex eolico diminuirà meno del fotovoltaico. Tuttavia, il suo costo di generazione trarrà beneficio da un capacity factor più elevato, associato alle maggiori dimensioni delle turbine.

2.15 Come si intende mantenere l'attuale IRR (tasso di rendimento interno), pari mediamente al 25%, al 2050, visto che il focus sulle rinnovabili e le bio-raffinerie, che hanno attualmente un IRR massimo del 15%, diminuirà sensibilmente la redditività delle attività del gruppo?



Risposta

Si veda risposta 2.16

2.16 Se l'IRR è invece previsto in calo rispetto ai livelli di oggi, proprio per l'aumento degli investimenti nelle rinnovabili, quando si prevede che inizierà a scendere dagli attuali livelli come conseguenza del diverso mix di produzione, più sbilanciato verso le rinnovabili?

Risposta

Risposta alle domande 2.15-2.16

Il tasso di rendimento dei progetti upstream, allo scenario del piano strategico 2020-2023, è mediamente del 25%, in virtù del loro profilo di rischio. I business delle rinnovabili e delle bio-raffinerie sono e saranno caratterizzati da rendimenti inferiori, commisurati alla loro minore rischiosità, quando considerati su base "stand alone". Eni sarà però in grado di estrarre l'intero valore della filiera integrando i propri investimenti nelle bio-raffinerie e nelle fonti rinnovabili con le proprie attività commerciali di vendita fino ai clienti finali, capaci di incrementare significativamente i rendimenti della pura componente industriale.

La velocità dell'evoluzione della composizione del portafoglio Eni dipenderà dall'andamento di domanda e offerta sul mercato delle commodity, dallo scenario tecnologico e dalla normativa di riferimento. Il ribilanciamento quindi avverrà in modo graduale e flessibile, mantenendo un rapporto rischio-rendimento bilanciato e sostenibile.

2.17 Come valuta Eni, all'interno del suo piano al 2050, l'impatto dei possibili costi della CO2? Da una parte, infatti, ridurrebbero l'IRR di appena lo 0.7%, dall'altro si dice, invece, che i crediti di CO2 "potrebbero costare decisamente molto di più", rendendo quindi relativamente meno redditizia la produzione di idrocarburi (e quindi l'IRR della produzione di idrocarburi in futuro).

Risposta

Si veda risposta 2.18

2.18 Su quale orizzonte temporale è stimata la riduzione dell'IRR dello 0.7% per l'impatto dei possibili costi della CO2?

Risposta

Risposta alle domande 2.17-2.18

La riduzione di 0,7 punti percentuali di redditività è calcolata sui principali progetti di sviluppo upstream in corso di esecuzione, progetti che hanno un orizzonte temporale medio di circa 30 anni.



Si tratta di un portfolio di progetti ad alto valore (redditività media >20%) che rimane resiliente e competitivo anche agli impatti di un'eventuale Carbon Tax applicata alle emissioni dirette di GHG (scopo 1).

Gli effetti sulla redditività sono stati calcolati:

- sulla durata a vita intera dei progetti a partire dall'inizio della fase esecutiva di costruzione;
- utilizzando lo scenario IEA SDS che prevede un costo della CO₂ nel 2040 superiore ai 200 \$/ton;
- ipotizzando che il costo della CO₂ sia un onere non recuperabile dal contratto petrolifero applicabile e non deducibile fiscalmente.

Nella Relazione Finanziaria, alla sezione "Fattori di Rischio e Incertezze" viene poi rappresentato che il test di valutazione della recuperabilità dei valori di libro delle proprietà Oil & Gas di Eni recepisce dal 2019 gli impegni del Gruppo a sviluppare i progetti di forestry, una delle linee d'azione della strategia di decarbonizzazione Eni, con l'avvio nel 2019 della partecipazione a iniziative di conservazione delle foreste che prevedono l'acquisto a titolo oneroso di crediti di carbonio, certificati secondo standard internazionali. Il management prevede un progressivo ramp-up di tali iniziative nel medio-lungo termine con l'obiettivo al 2030 di avere un portafoglio di progetti forestry dai quali ottenere un ammontare annuale di crediti di carbonio in grado di coprire il deficit di emissioni residue del settore Exploration & Production ai fini della neutralità carbonica delle produzioni equity dal 2030 in poi. Tali costi per acquisto crediti di carbonio sono considerati parte dei costi operativi del settore Exploration & Production e la loro recuperabilità è stata valutata con riferimento all'intero settore Exploration & Production considerato come un'unica Cash Generating Unit (CGU). Al netto di tali costi proiettati fino alla fine della vita residua delle riserve l'headroom complessivo del settore Exploration & Production determinato sulla base delle assunzioni dell'impairment test si riduce del 2%. La resilienza del portafoglio è valutata sulla base dello scenario IEA SDS, che è considerato lo scenario di riferimento per tracciare un percorso di decarbonizzazione che riguarda il conseguimento dei Sustainable Development Goals dell'ONU.

Il management ha sottoposto inoltre tutte le CGU del settore E&P soggette a impairment test ai sensi dello IAS 36 ad analisi di sensitività per verificarne la tenuta del valore di libro adottando lo scenario IEA SDS del WEO 2019. Tale stress test evidenzia la tenuta complessiva dei valori di libro degli asset Eni con una riduzione del fair value del 7% ipotizzando l'indeducibilità dei costi delle emissioni di CO₂, ovvero del 2% in caso di riconoscimento nel cost oil e ai fini della determinazione del reddito imponibile.



Sempre nel Capitolo “Fattori di Rischio e Incertezza” della Relazione Finanziaria viene rappresentato che attualmente circa la metà delle emissioni dirette di GHG di tutte le attività Eni sono assoggettate al regime di Emission Trading Scheme (ETS) europeo che prevede, a carico dell'impresa, l'onere per l'acquisto di certificati di emissione nell'open market, una volta superato il limite dell'assegnazione gratuita di quote stabilita su base regolatoria. In alcuni ambiti operativi il Gruppo è soggetto a veri e propri meccanismi di carbon tax (es. Norvegia). E' ipotizzabile che a medio termine tali costi di compliance aumentino in misura significativa. Tali oneri potrebbero essere attenuati in prospettiva dai benefici che la Compagnia prevede di ottenere dal miglioramento dell'efficienza operativa dei propri asset industriali, dai progetti di azzeramento del flaring gas da processo e dal piano di riduzione delle emissioni fuggitive di metano, in linea con i target di riduzione delle emissioni comunicati al mercato. Ulteriori benefici deriveranno dalla progressiva implementazione delle iniziative incluse nel Piano di medio-lungo termine Eni, che ha l'obiettivo di costruire un portafoglio di business più sostenibile e ridurre significativamente le emissioni.

3. Impatto dell'emergenza sanitaria Covid-19

3.1 Eni ha ridotto i capex per circa 2,3 miliardi di euro nel 2020, pari al 30% del budget originario e ha programmato la riduzione di ulteriori 2,5-3 miliardi di euro nel 2021, pari al 30%-35% di quanto previsto per lo stesso anno a piano. La manovra capex è concentrata quasi interamente sull'upstream. Saranno ridotti anche gli investimenti nelle fonti rinnovabili o, in generale, nei business verdi? Se sì, di quanto e per quali progetti in particolare?

Risposta

Si veda risposta 3.2

3.2 Se saranno ridotti gli investimenti nelle rinnovabili o, in generale, nei business verdi, il piano di investimento nei business verdi (Capex di 4 miliardi di euro al 2023) sarà posticipato?

Risposta

Risposta alle domande 3.1-3.2

La manovra di riduzione ha fatto leva sull'elevata flessibilità degli investimenti e si è focalizzata principalmente sulle attività upstream, in particolare quelle relative all'ottimizzazione della produzione e ai nuovi progetti di sviluppo il cui avvio era previsto a breve.



La manovra di riduzione del 2020 ha riguardato, in via marginale e per un importo di circa 80 milioni di Euro, anche gli investimenti in rinnovabili, in particolare sono stati riprogrammati, posticipandoli considerato il loro non avanzato grado di maturazione, alcuni investimenti all'estero.

Così come per gli investimenti upstream, anche gli investimenti in rinnovabili ora posticipati, potranno essere rapidamente riavviati al ripresentarsi delle condizioni ottimali di contesto.

3.3 Eni ha abbassato le previsioni per il prezzo del Brent con una riduzione a 45 e a 55 \$/barile per il 2020 e per il 2021. Il prezzo attuale (30 aprile 2020) del Brent è pari a 26 \$. Quale probabilità assegna Eni al fatto che il prezzo del Brent si mantenga sotto i 30 \$ fino a fine anno?

Risposta

Eni monitora costantemente il contesto di riferimento e le variabili fondamentali di mercato. L'attuale situazione di mercato è particolarmente volatile in quanto caratterizzata da uno straordinario grado di incertezza dovuto sia alla pandemia COVID-19 e agli effetti su domanda e offerta delle conseguenti decisioni di applicare, nel mondo, un variegato numero di misure di "lockdown" e sia alla recente posizione presa dal cartello OPEC+ di ridurre i livelli di offerta, la cui efficacia dovrà essere testata a partire dal mese di maggio.

Eni provvederà, eventualmente, ad aggiornare nei prossimi mesi lo scenario di riferimento di breve e medio/lungo periodo.

4. Nuova metodologia per il calcolo delle emissioni di gas serra

4.1 Nel 2018 Eni ha prodotto 537 Mt di emissioni GHG. Entro il 2050 dovrebbero diminuire, in termini assoluti, dell'80%. Quanta parte di queste emissioni si intende ridurre cambiando il mix di produzione (rinnovabili, servizi retail, bio-raffinerie, gas al posto del petrolio, ecc.), e quindi a monte, e quanta parte sarà invece compensata a valle (con i carbon sink)? E' possibile ottenere una stima del rapporto tra riduzione delle emissioni in partenza e loro compensazione a valle?

Risposta

La metodologia di rendicontazione delle emissioni utilizzata per definire i nuovi target di riduzione dell'impronta carbonica di Eni include l'impatto emissivo di tutti i prodotti energetici prodotti e commercializzati da Eni, lungo l'intera catena del valore. I 537 Mt includono non solo le emissioni dirette in quota Eni, ma anche quelle connesse con il ciclo di vita dei prodotti energetici venduti da Eni, tra cui quelle causate dall'utilizzo da parte dei clienti finali, che rappresentano la quota preponderante. Poiché ogni prodotto energetico è caratterizzato da una specifica filiera (es. LNG, rinnovabili, prodotti petroliferi) e per molti di questi prodotti Eni è presente in maniera integrata



lungo gli stessi segmenti della filiera, dalla produzione alla trasformazione fino alla vendita finale dei prodotti al cliente finale, non è consigliabile separare l'impatto emissivo tra monte e valle.

La riduzione delle emissioni assolute sarà pertanto da giudicare in maniera organica e sarà determinata dalla progressiva evoluzione dell'intero portafoglio di prodotti energetici gestiti dall'azienda, dall'integrazione dei business lungo la filiera e dal continuo impegno nei confronti dell'efficienza operativa.

Infine, nell'ambito della strategia di neutralità carbonica di lungo termine di Eni assumeranno particolare rilievo i progetti per la cattura della CO₂, sia in Italia che all'estero, quantificati in oltre 10 milioni di tonnellate annue al 2050. A questi si aggiunge il ruolo dei progetti di forestry, utili a compensare parte delle proprie emissioni residue difficili da abbattere con le tecnologie attuali che ammontano ad oltre 30 Mt al 2050.

4.2 Al momento sappiamo che, al 2050, più di 40 Mt di CO₂ all'anno saranno compensate tramite progetti di conservazione forestale e CCS. L'80% di 537 Mt è 429,6 Mt. Se togliamo i 40 Mt che saranno compensati dai "carbon sink", rimangono 389,6 Mt: saranno principalmente compensati dal cambiamento del mix di produzione a monte?

Risposta

Se si esclude il ruolo dei progetti forestali e della CCS, tutte le altre riduzioni (non compensazioni) di emissioni riconducibili ai prodotti energetici commercializzati da Eni deriveranno dalla profonda trasformazione del portafoglio di business di Eni e in particolare da:

- una progressiva riduzione della produzione di idrocarburi dopo il 2025 con crescente incidenza delle produzioni gas;
- un focus sulla commercializzazione di prodotti equity e la progressiva riduzione della commercializzazione di gas non equity;
- la conversione delle raffinerie europee in impianti con cariche bio o alternative, per la produzione di idrogeno, metanolo, bio-metano e prodotti dal riciclo di materiali di scarto
- l'espansione delle attività retail con l'obiettivo di distribuire solo prodotti "bio" e rinnovabili al 2050
- Un continuo impegno nell'efficientamento operativo degli asset industriali.

4.3 La nuova metodologia di calcolo delle emissioni sarà disponibile già nel bilancio 2020 sui dati 2020 e 2019?

Risposta

A partire dal prossimo ciclo di reporting, i nuovi indicatori saranno oggetto di disclosure annuale nei principali documenti istituzionali, quindi verrà pubblicato il dato aggiornato con cadenza annuale e anche il consuntivo 2019.



4.4 Come sono correlati i diversi obiettivi relativi alla riduzione delle emissioni nette Scope 1-2-3 (-80%) e della "net carbon intensity" (-55%) al 2050? Perché non si prevede di diminuire anche la "net carbon intensity" dell'80%? Si prevede quindi una diminuzione del volume dei prodotti offerti al 2050 (denominatore del rapporto "net carbon intensity")?

Risposta

È opportuno ricordare che il portafoglio energetico di Eni nel 2050 sarà molto diverso rispetto al 2018 in ragione soprattutto dell'incremento della vendita di energia zero e low carbon, della progressiva riduzione della produzione di idrocarburi dopo il 2025, con crescente incidenza della componente gas, e della minor commercializzazione di gas non-equity. Il trend dei due indicatori è diverso in quanto dipende dalla proporzione con cui la riduzione delle emissioni si rapporta alla trasformazione del portafoglio di energia, rispettivamente numeratore e denominatore dell'intensità emissiva. Inoltre, l'approccio adottato da Eni per la contabilizzazione delle rinnovabili, che hanno un peso crescente nel portafoglio, segue una metodologia rigorosa che si basa sulla produzione effettiva di energia e non su un fattore di sostituzione delle rinnovabili in equivalente fossile, che determina quindi un valore assoluto inferiore per l'energia venduta.

5. Eni-diesel+

E' dei giorni scorsi la notizia del pagamento della multa comminata dall'Autorità per la Concorrenza e il Mercato (AGCM) per pratica commerciale scorretta in violazione del Codice del Consumo in riferimento alle campagne pubblicitarie del prodotto ENI-diesel+ ¹⁰. In relazione agli investimenti fatti nelle bioraffinerie e nelle campagne di comunicazione (2016-2019) e alle affermazioni quali "fino al -40% di emissioni gassose", chiediamo:

5.1 se, quando e quante e con quali veicoli, ci siano state verifiche sulle emissioni;

5.2 quali emissioni si sono registrate nelle stesse prove per inquinanti strategici per la qualità dell'aria, quale soprattutto gli ossidi d'azoto e, in subordine, il particolato;

5.3 se la diversa composizione del biodiesel (olio di palma, PFAD, oli vegetali usati, ecc.) influisce sulla diversa composizione degli inquinanti; 5.4 come mai non siano stati resi pubblici i risultati ufficiali delle prove e analisi effettuate.

A nostro parere, tali analisi e risultati, completi, avrebbero dovuto essere a disposizione del consumatore dal 2016. Ora ne chiediamo conto e evidenza come azionisti.

¹⁰ <https://ilsalvagente.it/2020/04/28/eni-riconosce-il-peccato-paga-la-multa-e-blocca-la-campagnaeni-diesel/>
Assemblea degli Azionisti 2020



Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 14 dell'azionista Marco Bava.

6. Decommissioning piattaforme offshore

6.1 Vorremmo sapere quante piattaforme offshore di propria gestione sono state inserite nel "Programma italiano di attività per le dismissioni delle piattaforme offshore". In particolare vorremmo sapere, per le seguenti 15 piattaforme (si veda la tabella sottostante):

- **quali e quante saranno inserite nel suddetto programma entro la data del 30/06/2020 termine ultimo per la comunicazione agli uffici competenti delle strutture su cui avviare le procedure di dismissione;**
- **quali sono invece oggetto di progetti di ricerca "alternativa" per il riutilizzo delle stesse per fini diversi dall'estrazione di idrocarburi.**

n.	Nome struttura	Minerale	Anno di realizzazione
1	ADA 3	Gas	1982
2	ARMIDA 1	Gas	1973
3	AZALEA 1	Gas	1984
4	CAMILIA 2	Gas	2001
5	CLARA OVEST	Gas	1987
6	DIANA	Gas	1971
7	ELENA 1	Gas	1989
8	EMILIO 3	Gas	1980
9	FABRIZIA 1	Gas	1998
10	JOLE 1	Gas	1999
11	PORTO CORSINI 73	Gas	1996
12	PORTO CORSINI MWA	Gas	1968
13	REGINA 1	Gas	1997
14	VIVIANA 1	Gas	1998
15	PENNINA	Gas	1988

Nota 1:

In base ad alcuni studi effettuati dal Ministero dello sviluppo economico in collaborazione con importanti Università, Enti di ricerca, Associazioni della società civile e Assomineraria, il programma di dismissione in Italia avrebbe dovuto prevedere la dismissione sin da subito di almeno una ventina di strutture offshore.

Il programma è stato redatto a fine 2018 dopo due anni di confronto tecnico tra lo stesso Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Assomineraria (l'associazione di categoria dei petrolieri) e le associazioni ambientaliste Greenpeace, Legambiente e WWF. Il piano contenuto nel programma prevede lo smantellamento e la messa in sicurezza ambientale nel breve periodo (2020-2025) di 22 relitti industriali, pericolosi per l'ambiente e la navigazione e di altri 12 nel medio periodo.

Le linee guida per l'individuazione delle piattaforme da mandare a dismissione sono state emanate ed di fatto il procedimento, ad oggi, è possibile. A tal riguardo, le linee guida prevedono che il Ministero dello sviluppo economico, con cadenza annuale, pubblici entro il 30 giugno di ogni anno l'elenco delle piattaforme e infrastrutture connesse in dismissione mineraria che devono essere rimosse, secondo un procedimento di rimozione disciplinato nelle stesse linee guida.



Risposta

QUADRO NORMATIVO E ITER AUTORIZZATIVO PER LE ATTIVITÀ DI DECOMMISSIONING

- Il riferimento normativo in materia di dismissione delle piattaforme è costituito dalle "*Linee guida nazionali per la dismissione mineraria delle piattaforme per la coltivazione di idrocarburi in mare e delle infrastrutture connesse*", emanate il 15 febbraio 2019 con Decreto Interministeriale. Tali linee guida prevedono che entro il 31 marzo di ogni anno le società titolari di concessioni minerarie comunichino al Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) l'elenco delle piattaforme che intendono dismettere i cui pozzi sono stati autorizzati alla chiusura mineraria o già chiuse minerariamente.
- Entro il 30 giugno di ogni anno, il MiSE pubblica l'elenco delle piattaforme che devono essere rimosse, in quanto ritenute non idonee al riutilizzo, e quelle che possono essere potenzialmente riutilizzate.
- Quanto a quelle oggetto di rimozione, entro 10 mesi dalla pubblicazione dell'elenco delle piattaforme da parte del MiSE, la società titolare presenta allo stesso Ministero istanza per l'autorizzazione alla rimozione della piattaforma e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) istanza di valutazione ambientale.
- Una volta completato l'iter autorizzativo nonché il processo di approvvigionamento, che si svolge in regime di beni e servizi pubblicitario in accordo con il Decreto Legislativo 50/2016, si possono avviare le attività di decommissioning.

PIATTAFORME IN DECOMMISSIONING

- In tale cornice normativa si è mossa la Società e nel **marzo 2019** sono state inviate al MiSE **3 istanze** per le piattaforme **Ada 3, Porto Corsini 73, Azalea A**, i cui pozzi sono già stati chiusi minerariamente:
 - A settembre 2019 è stata ricevuta dal MiSE l'approvazione a procedere con la dismissione della piattaforma Ada 3 ed è attualmente in corso la predisposizione della documentazione necessaria per procedere con l'istanza di rimozione e per valutazione ambientale in accordo con quanto previsto dalla normativa di riferimento.
 - Per quanto concerne le piattaforme Porto Corsini 73 e Azalea A, il MiSE ha ritenuto le due strutture potenzialmente riutilizzabili e, pertanto, si resta in attesa delle determinazioni del Ministero rispetto a possibili manifestazioni d'interesse per loro riutilizzo da parte di terzi. Eni sta comunque predisponendo in parallelo la documentazione necessaria per procedere con l'istanza di rimozione e per valutazione ambientale.
 - Parallelamente Eni ha emesso un bando europeo, con scadenza settembre 2020, per la qualifica dei consorzi e fornitori che parteciperanno alla gara per le attività di



decommissioning e sta predisponendo la documentazione tecnica di gara per la dismissione delle strutture.

- Nel **marzo del 2020** sono state inviate al MISE **2 istanze** per le piattaforme **Armida 1** e **Regina 1**, i cui pozzi sono stati chiusi minerariamente nel corso del 2019.
- Entro il **marzo 2021** Eni intende presentare istanza per la dismissione di **4 ulteriori strutture** offshore, una volta ottenuta la propedeutica autorizzazione alle chiusure minerarie così come previsto dalla normativa.
- Le **5 istanze finora presentate**, così come quelle in previsione per i prossimi anni, sono coerenti con la lista delle 15 strutture incluse nel cosiddetto “programma italiano di attività per le dismissioni piattaforme” (Protocollo di Intenti). La bozza del documento, non vincolante per le parti, elaborato a fine 2018 da MISE, MATTM, Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (MiBACT) e Assomineraria non è mai stato sottoscritto.
- Il Protocollo di Intenti, contenente una lista delle piattaforme da smantellare e una serie di principi generali, non voleva e non poteva in alcun modo costituire una proposizione sovraordinata rispetto alla normativa stessa ma rappresentava una testimonianza delle parti interessate a portare avanti un programma di dismissioni in coerenza con la normativa vigente, nel pieno rispetto del proprio ruolo e responsabilità.
- Il Decreto Interministeriale contenente le linee guida nazionali per la dismissione delle piattaforme, emanato nel febbraio 2019, costituisce il riferimento normativo italiano per la dismissione delle strutture offshore e contiene indicazioni sulla modalità e tempistiche in relazione ai procedimenti autorizzativi a cui ci si sta attenendo.

INIZIATIVE DI RIUTILIZZO DELLE STRUTTURE OFFSHORE

- Per quanto concerne le iniziative di riutilizzo di strutture offshore per fini diversi dall’attività estrattiva, è stata individuata la **piattaforma Viviana** nell’ambito del progetto di ricerca e sviluppo denominato **PLaCE (Platform Conversion for Eco-sustainable multiple uses)**. Il progetto prevede la riconversione della piattaforma per la realizzazione di un parco scientifico marino a scopo itticoltura. Il progetto vede il coinvolgimento di diverse Università e ha ottenuto il sostegno del MIUR.
- PLaCE esplorerà e combinerà, per la prima volta a livello nazionale, tecnologie e soluzioni innovative per il riutilizzo di piattaforme offshore a supporto di attività multifunzionali nel settore Blue Growth. Le tecnologie e le soluzioni innovative includono: i) accrescimento minerale “reef artificiale” come strategia di estensione di vita marina; ii) acquacoltura integrata; iii) sistema di generazione di energia rinnovabile; iv) sistemi di acquisizione e analisi di dati ambientali, e sistemi di comunicazione e controllo da remoto.



- Si fa, infine, presente che **le piattaforme non più produttive non costituiscono “relitti industriali, pericolosi per l'ambiente e la navigazione”**. Tali piattaforme sono oggetto di attività di manutenzione programmata che ne garantisce l'integrità, la sicurezza e il rispetto dell'ambiente. Per quanto concerne la sicurezza alla navigazione le strutture non produttive, al pari di quelle produttive, sono oggetto di verifiche strutturali della parte sommersa regolarmente eseguiti e comunicati agli enti preposti, e mantengono attivi tutti i sistemi di segnalazione e aiuto alla navigazione.

7. Saipem e eolico offshore

Abbiamo letto su “Soldi on line” del 23 aprile 2020¹¹, a proposito della controllata Saipem: “Inoltre, il manager (l'amministratore delegato di Saipem Stefano Cao, ndr) ha puntualizzato che il 70% del portafoglio ordini è collegato a progetti che non appartengono al settore petrolifero. A questo proposito Stefano Cao ha segnalato che Saipem sta monitorando alcune opportunità nel settore dell'energia eolica per un ammontare di un miliardo di euro”.

Si tratta di informazioni a cui attribuiamo grande importanza, perciò chiediamo:

7.1 Eni o Saipem hanno elaborato stime, scenari o proposte industriali per l'affermazione dell'eolico offshore anche nelle acque territoriali o al limite delle acque territoriali italiane?

Risposta

Si veda risposta 7.2

7.2 Eni ritiene che la produzione di energia eolica offshore sia un asse strategico su cui costruire una strategia e creare delle sinergie con Saipem?

Risposta

Risposta alle domande 7.1-7.2

Premesso che Saipem non è più controllata esclusiva da Eni dal gennaio 2016 quando con la cessione a CDP di una quota del 12,5% e la stipula di un patto di sindacato con la CDP stessa si qualifica come società a controllo congiunto. Non vi sono al momento collaborazioni tra Eni e Saipem per lo sviluppo di iniziative progettuali congiunte nel settore dell'eolico offshore.

¹¹ <https://www.soldionline.it/notizie/azioni-italia/conti-saipem-primi-trimestre-2020>
Assemblea degli Azionisti 2020



Inoltre Eni non ha formulato nessuna elaborazione di stime, scenari o proposte industriali per l'affermazione dell'eolico offshore nelle acque territoriali o al limite delle acque territoriali italiane. Eni guarda comunque con interesse allo sviluppo di questa tecnologia. In tal senso è stata avviata nel 2019 una collaborazione con Mainstream Renewables finalizzata allo sviluppo di iniziative congiunte con focus iniziale nel Regno Unito.

8. Valutazione del rischio Paese

Nella Relazione Finanziaria Annuale Report 2019 (pag. 99), pubblicata da Eni¹² si legge:

"Al 31 dicembre 2019 circa l'81% delle riserve certe di idrocarburi di Eni era localizzato in Paesi non OCSE, principalmente in Africa, Asia Centrale, Sud-Est asiatico e America Centro-Meridionale. Questi Paesi sono caratterizzati, per ragioni storiche e culturali, da un minore grado di stabilità politica, sociale ed economica rispetto ai Paesi sviluppati dell'OCSE. Pertanto Eni è esposta ai rischi di possibili evoluzioni negative del quadro politico, sociale e macroeconomico che possono sfociare in eventi destabilizzanti quali conflitti interni, rivoluzioni, instaurazione di regimi non democratici e altre forme di disordine civile, contrazione dell'attività economica e difficoltà finanziarie dei Governi locali con ricadute sulla solvibilità degli Enti petroliferi di Stato che sono partner di Eni nei progetti industriali, elevati livelli di inflazione, svalutazione della moneta e fenomeni simili tali da compromettere in modo temporaneo o permanente la capacità di Eni di operare in condizioni economiche e di assicurarsi l'accesso alle riserve di idrocarburi".

Non solo ma è proprio in questi Paesi con elevati rischio socio economici che Eni continua a sviluppare nuovi giacimenti, come nel caso egiziano, nel settembre 2019¹³, dove è stata avviata la produzione del giacimento di gas di Baltim South West. O in Angola, dove il Ministero degli Affari Esteri italiano attraverso il sito Viaggiare Sicuri raccomanda alle aziende che operano nel Paese, anche per brevi periodi, di "adottare specifiche misure di sicurezza e di attenersi alle disposizioni impartite dalle autorità locali in materia di trasferimenti di personale straniero". Eni ha ampliato il proprio portafoglio in Angola con tre nuove scoperte (Agogo, Ndungu e Agidigbo), che assieme a quelle di fine 2018 (Kalimba e Afoxè), hanno consentito di incrementare di ulteriori 2 miliardi di barili di olio il nuovo potenziale minerario dell'area. O ancora in Nigeria, dove il Governo italiano "consiglia

¹² <https://www.eni.com/assets/documents/ita/bilanci-rapporti/2019/Relazione-finanziaria-annuale-2019.pdf>

¹³ <https://www.eni.com/it-IT/media/comunicati-stampa/2019/09/eni-avvia-la-produzione-di-unnuovo-giacimento-nelloffshore> dellegitto.html



pertanto di predisporre adeguati servizi di scorta e di protezione dei lavoratori, sia sul posto di lavoro, sia nelle loro abitazioni e nei loro spostamenti.”

In particolare nell’ultimo anno, sempre stando alla Relazione finanziaria annuale 2019, Eni ha rinnovato complessivamente il portafoglio esplorativo attraverso l’acquisizione di circa 36.000 chilometri di nuovo acreage con un obiettivo di incremento della produzione di idrocarburi del 3,5% medio l’anni per i prossimi 4 anni.

Alla luce di questi dati si chiede a Eni chiarimenti in merito:

8.1 Alle strategie non solo di messa in sicurezza delle riserve italiane, ma anche le ragioni per le quali, nonostante i rischi socio economici, si continuano a fare investimenti in tali Paesi.

Risposta

Eni ha sviluppato e adottato un Modello di Risk Management Integrato finalizzato ad assicurare che il management assuma decisioni consapevoli (risk-informed), attraverso la valutazione e l’analisi dei rischi, anche di medio e lungo termine, attuata con una visione integrata, complessiva e prospettica.

Di conseguenza Eni monitora in maniera costante i rischi di natura politica, sociale ed economica dei 66 Paesi dove ha investito o intende investire, selezionando progetti di investimento che si basano su rigorosi criteri economico-finanziari, volti a preservare la solidità patrimoniale dell’azienda, il cui rischio paese ne è parte integrante.

Va inoltre aggiunto che in molti dei paesi non OCSE, Eni opera da decenni ed è stata in grado di costruire e sviluppare nel tempo relazioni efficaci e durature con i paesi produttori, garantendo l’accesso all’energia e sviluppando progetti sociali, territoriali e di sostenibilità.

8.2 Quali sono le risorse utilizzate per la messa in sicurezza dei lavoratori Eni in questi Paesi, quali accordi con i Paesi ospitanti in termini di sicurezza e quali azioni e strategie sono messe in campo?

Risposta

Eni considera la salute e la sicurezza delle proprie persone una assoluta priorità in ogni suo ambito operativo, in linea con i principi espressi nel Codice Etico e nel sistema normativo interno, nel rispetto della sicurezza anche di tutti gli stakeholder coinvolti e in armonia con le comunità locali che ci ospitano. Le normative interne rispondono altresì alla volontà di garantire un ambiente di lavoro sicuro e conforme ai *“Principi internazionali sui Diritti Umani”* e ai *“Principi volontari su Security e Diritti Umani”*, internazionalmente noti come *“Voluntary Principles on Security and Human Rights”*.



Le articolazioni organizzative di security garantiscono un costante monitoraggio delle minacce su scala globale e locale per individuare possibili vulnerabilità e rischi per le persone e gli asset Eni e le necessarie misure di riduzione e, ove possibile, eliminazione di questi.

Per quegli scenari a più alto rischio sono, inoltre, previste misure di tutela aggiuntive e proporzionate alle specifiche minacce rilevate fino a garantire i più alti standard di sicurezza.

La tutela della sicurezza di persone e asset è responsabilità aziendale, rimangono però imprescindibili le esclusive prerogative di sicurezza e ordine pubblico delle Autorità locali competenti. Sono quindi fondamentali per Eni le relazioni con i rappresentanti istituzionali, a livello centrale e periferico, nazionale e internazionale in tutti i contesti in cui opera, anche in una logica di “protezione partecipata” pubblica-privata. Dove previsto, sono stati implementati accordi di collaborazione con i partner e le Autorità locali, tra cui ad esempio Libia, Egitto e Mozambico incentrati sulla condivisione delle best practice internazionali di settore, sulla formazione professionale e sul rispetto dei principi internazionali in tema di diritti umani.

Nel 2019 Eni ha destinato circa 240 milioni di euro per la spesa in Security, di cui circa 175 milioni in Paesi extra europei (soprattutto nei Paesi a maggiore criticità di security). Sono presenti circa 130 figure di security, tra Security Managers e Security Officers, impegnate in una più vicina e dedicata attività di supporto ai datori di lavoro e di interlocuzione con le Autorità di sicurezza competenti.

9. Perdita di petrolio nell'Area Pozzo Ragusa 16

Vorremmo avere aggiornamenti circa la perdita di greggio scoperta un anno fa nei pressi dell'Area Pozzo Ragusa 16, che ha interessato il torrente Moncillè, affluente del Fiume Irminio.

Vorremmo sapere:

9.1 se la perdita è ancora in corso;

9.2 se è stata individuata la causa della perdita;

9.3 quali misure sono state messe in campo per limitare la diffusione del petrolio in ambiente;

9.4 quali misure sono state messe in campo nei pozzi dell'area in questione;

9.5 quanti metri cubi o tonnellate di greggio (o acqua e greggio) sono state recuperate fino ad oggi;

9.6 se è prevista o necessaria la bonifica dell'area del torrente Moncillè;



9.7 dal momento che i lavori effettuati in emergenza da ENI, di fatto, avrebbero modificato l'assetto dell'asta torrentizia (peraltro ricadente in zona ad alta valenza paesaggistica), tra quanto tempo e come la Società ritiene di iniziare gli interventi di recupero paesaggistico dell'area?

9.8 è stato già presentato agli Enti competenti un progetto in tal senso?

9.9 come mai Eni, che ritiene da mesi che il fenomeno in questione abbia cause naturali - come da documentazione più volte presentata in diverse sedi - sta ancora operando nell'area sostenendone i costi?

Nota 1

La prima notizia della fuoriuscita di petrolio, rinvenuto nei pressi e nelle acque del torrente Moncillè, è datata 30 aprile 2019 quando la Enimed ha comunicato gli interventi di messa in sicurezza e ha delimitato un'area di 5 chilometri. Sono state fatte analisi delle acque per capirne il grado di inquinamento, tuttavia, nonostante l'intervento della compagnia con barriere di contenimento a monte e l'utilizzo di tecniche per la pulizia dei bacini (tutte misure che erano state richieste a Enimed dalla Prefettura), sembrerebbe continuare ad esserci una lieve fuoriuscita che ad oggi, di fatto, non si riesce a fermare.

Risposta

Risposta alle domande da 9.1 a 9.9

- Gli impianti della Centrale di Ragusa, le condotte e i pozzi sono oggetto di controlli e verifiche periodiche e di manutenzione preventiva, così come previsto dal Piano di Asset Integrity, e non hanno mostrato negli ultimi anni alcuna anomalia o criticità. A seguito dell'episodio sono state condotte ulteriori verifiche e controlli, rispetto a quanto fatto di routine su tutti gli asset, che ne hanno confermato l'integrità ed escluso che l'olio provenga dalle installazioni di produzione del campo.
- A ulteriore conferma, la chiusura mineraria del pozzo Ragusa 16, eseguita a fine 2019, ha certificato l'integrità del pozzo, attestata dall'Ente Minerario Competente e, pertanto, escluso qualsivoglia correlazione fra le scaturigini e il pozzo stesso.
- EniMed ha inoltre commissionato due studi specialistici al Politecnico di Milano e all'Università di Catania che, in modo conforme e coerente, hanno ricondotto la causa della contaminazione a:
 - un fenomeno naturale di risalita di idrocarburi instauratosi più di 25 anni fa dalle formazioni geologiche profonde;
 - l'interazione dell'evento con lo specifico quadro idrogeologico dell'area.



- Pur essendo EniMed estranea all'evento, sin dal primo momento si è attivata per confinare lo sversamento ed evitare impatti sull'ambiente avendone capacità e mezzi. Tutto questo a riprova dell'attenzione per l'ambiente nel territorio in cui si trova ad operare ed a ulteriore conferma del senso di responsabilità e rispetto del contesto.
- In tale cornice, EniMed ha avviato, in condivisione con gli Enti competenti, le operazioni di Messa in Sicurezza di Emergenza con sistemi che deviano il fluido fuoriuscente verso bacini di raccolta creati allo scopo, per il successivo recupero della fase idrocarburica e gestione, in accordo alla vigente normativa in materia. Inoltre, ad ulteriore garanzia di confinamento delle residuali manifestazioni di fluido, sono stati predisposti sistemi di panne assorbenti nell'area interessata dalle attività ed a valle della stessa.
- Ad oggi sono state recuperate e gestite, in accordo alla normativa vigente, circa 400 tonnellate di idrocarburo miscelato con acqua.
- In relazione all'evento, è in corso un procedimento ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 (e successive modifiche e integrazioni). Tutti gli interventi in corso, volti al confinamento delle scaturigini e all'approfondimento della loro origine, sono stati comunicati agli Enti competenti a cui, fin dall'inizio, è stato fornito un aggiornamento periodico di tutte le attività svolte. Le attività da realizzarsi verranno svolte nel rispetto delle tempistiche e prescrizioni del D.Lgs. 152/06 e delle autorizzazioni che dovessero essere emesse dagli Enti.
- Al termine delle attività di Messa in Sicurezza di Emergenza verranno rimosse tutte le installazioni temporanee predisposte per garantire l'efficienza e l'efficacia delle azioni di contenimento e verrà ripristinato lo status quo-ante dei luoghi oggetto di intervento, nel pieno rispetto di quanto verrà stabilito dagli Enti interessati. Un progetto in tal senso attualmente non è stato formulato, dovendo al momento assicurare il mantenimento e l'efficienza di tutte le attività in corso di monitoraggio e messa in sicurezza dell'area. In occasione di un prossimo Tavolo Tecnico con gli Enti competenti, di cui per la nota situazione Covid-19 si è in attesa di convocazione, potrà proseguire la definizione, in condivisione con le Autorità, di ogni futura azione da realizzarsi.
- In ogni caso EniMed continua a garantire la propria proattiva collaborazione nella gestione delle azioni in corso, mettendo a disposizione del territorio e delle Enti locali la propria elevata capacità tecnica di intervento.



Inviata da Fondazione Finanza Etica (come membro fondatore della rete europea di azionisti attivi SfC - Shareholders for Change) per conto delle associazioni A Sud Ecologia e Cooperazione Onlus e dal CDCA - Centro Documentazione Conflitti Ambientali.

1. Secondo lo schema presente a pag. 3 della relazione finanziaria del 2019 la produzione da fonti rinnovabili serve in parte ad alimentare la produzione di campi a olio e gas, in parte per la raffinazione e gli impianti petrolchimici e in parte per la generazione di energia elettrica.

1.1 Quant'è la proporzione?

1.2 In che misura Eni produce e produrrà energia rinnovabile per la sola quota di generazione di energia elettrica?

Risposta

Risposta alle domande 1.1-1.2

I primi progetti realizzati da Eni per la produzione di energia da fonti rinnovabili sono stati destinati al soddisfacimento (integrale o parziale) dei fabbisogni energetici di impianti industriali del Gruppo, facendo leva sulle sinergie contrattuali, logistiche e industriali esistenti (cd. progetti brownfield).

Tale approccio ha favorito l'iniziale sviluppo in Italia di progetti per il recupero e il risanamento ambientale di aree industriali di proprietà, bonificate e non destinabili ad altri usi, e all'estero di iniziative di sostituzione di fonti fossili nell'ambito della generazione di energia elettrica nei siti Eni.

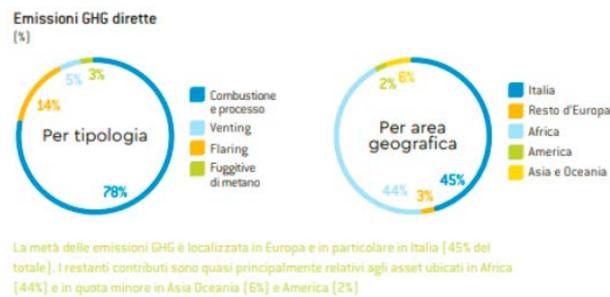
Tenuto conto di tali fattori, la produzione di energia elettrica del 2019 è stata destinata per circa il 70% all'autoconsumo di alcuni impianti presso siti di Eni Rewind, R&M e Versalis in Italia (ad esempio Assemini, Porto Torres e Gela), di upstream all'estero (BRN in Algeria e Bhit in Pakistan). La restante quota del 30% è stata immessa nella rete di distribuzione di energia elettrica in Italia.

Nei prossimi anni, la percentuale di energia elettrica immessa in rete è destinata ad incrementarsi in relazione al crescente sviluppo di progetti greenfield, tra cui quelli già realizzati di Badamsha in Kazakistan, Katherine in Australia nonché delle iniziative in USA in partnership con Falck Renewables.

Nel lungo termine si prevede che la gran parte dell'energia rinnovabile prodotta da Eni venga da progetti greenfield.



2. Nel documento "Eni for 2018, Percorso di decarbonizzazione"¹⁴ si specifica che il 45% delle emissioni dirette (ovvero scope 1) di Eni è in Italia. La cifra è particolarmente impressionante se si pensa che la percentuale totale per l'intera Africa è del 44% - stando sempre ai dati del documento.



Il dato risulta inoltre controverso tenuto conto di quanto riportato nell'excel scaricabile dal sito di Eni¹⁵, secondo cui la quota maggioritaria delle emissioni dirette nel mondo riguarda il settore E&P (che nel 2018 erano più del doppio rispetto al settore G&P e erano circa il triplo di quelle del settore R&MC). La produzione di idrocarburi in Italia è infatti notevolmente inferiore rispetto alla produzione di Eni in Africa e in altri paesi.

2.1 Da cosa è determinata, quindi, una percentuale così alta in Italia?

Risposta

[Si rinvia alla risposta 2.2](#)

2.2 Si può avere un'analisi delle emissioni per settore (E&P, G&P, R&MC) specifica per l'Italia?

Risposta

[Risposta alle domande 2.1-2.2](#)

Le emissioni dirette (Scope 1) di Eni, in linea con il Protocollo GHG e con gli standard internazionali, sono rendicontate sulla base del criterio dell'operatore, che prevede la

¹⁴ <https://www.eni.com/assets/documents/EniFor-2018-decarbonizzazione-aumento-efficienzariduzione-emissioni-GHG.pdf>

¹⁵ <https://www.eni.com/it-IT/low-carbon/come-ridurre-emissioni-co2.html>



contabilizzazione del totale (100%) delle emissioni derivanti da asset operati da Eni. Questo significa che non sono inclusi gli asset non operati, ma nel caso in cui Eni è operatore, le emissioni vengono contabilizzate al 100%, includendo anche l'eventuale % relativa ad altri partner.

In Italia le emissioni sono particolarmente significative (45% sul totale nel 2018) in ragione del contributo degli impianti dei settori Mid-Downstream (raffinazione, petrolchimica, settore Gas and Power). In questo caso, gli impianti industriali operati da Eni (centrali termoelettriche Enipower, raffinerie e petrolchimici) sono infatti prevalentemente dislocati in Italia e, in minima parte, nel resto d'Europa.

Circa il 93% delle emissioni dirette operate G&P e R&MeC sono generate in Italia; di contro, le emissioni dirette derivanti dalle attività di estrazione e produzione di idrocarburi (settore E&P) sono poco più del 5% del totale delle emissioni di settore.

Tutte le principali installazioni dei settori G&P e R&MC in Italia ed Europa rientrano nell'ambito di applicazione dello schema Emissions Trading Europeo; le relative emissioni sono quindi sottoposte a un processo rigoroso di certificazione da parte di Ente Terzo e disponibili pubblicamente nei registri EU ETS.

Al fine di meglio comprendere tale dato si chiede inoltre:

2.3 come sono conteggiate le emissioni degli impianti che Eni possiede in collaborazione con altre imprese? Ad esempio, nel conteggio del 45% di emissioni dirette in Italia, Eni calcola in quota parte o interamente le emissioni prodotte dalla raffineria di Milazzo?

Risposta

Si rinvia alla risposta 3.1

2.4 all'interno di questo conteggio sono considerate anche le emissioni delle controllate/consociate di Eni?

Risposta

Si rinvia alla risposta 3.1

3. Nel conteggio delle emissioni che Eni intende ridurre al 2030, 2040 e 2050 (es. riduzione dell'80% delle emissioni nette scope 1, 2 e 3 al 2050; net-zero carbon footprint al 2030 per le emissioni scope 1 e 2 delle attività upstream; net-zero carbon footprint per le emissioni scope 1 e 2 di tutte le attività del gruppo al 2040), Eni conteggia tutte le



emissione del gruppo Eni tenendo conto anche quelle delle consociate? Conteggia anche le emissioni delle strutture/impianti che gestisce o possiede assieme ad altri partner? In tal caso come conteggia tali emissioni?

Risposta

Si rinvia alla risposta 3.1

3.1 Ad esempio: come sono conteggiate le emissioni relative alle attività di JV Vår Energi (Società indipendente fondata dalla fusione tra Point Resources AS e Eni Norge AS, consociata di Eni S.p.A, leader nel settore dell'esplorazione e produzione di idrocarburi in Norvegia)?

Risposta

Risposta alle domande 2.3-2.4-3-3.1

Eni rendiconta da circa vent'anni le proprie emissioni di gas a effetto serra in linea con gli standard internazionali (ovvero Protocollo GHG) e secondo le principali linee guida di settore. In particolare, le emissioni GHG Scope 1 e Scope 2 sono contabilizzate storicamente tramite il criterio dell'operatore (100% della quota relativa alle attività operate da Eni a livello globale), in tutti i business di riferimento. Tali emissioni sono sottoposte a una verifica ad opera della società di revisione che dal 2019 è di tipo "reasonable assurance". Le emissioni scope 3 sono stimate nel reporting tradizionale Eni secondo metodologie consolidate e nello specifico la categoria end-use, è valorizzata utilizzando la produzione venduta in equity da Upstream, in accordo alle linee guida IPIECA.

In aggiunta alla contabilizzazione tradizionale delle emissioni sopra descritta, Eni ha introdotto indicatori che fanno riferimento ad una metodologia di contabilizzazione rigorosa e distintiva delle emissioni lungo l'intera filiera dei prodotti energetici venduti. Tale metodologia a ciclo di vita intero (life cycle well-to-wheel) è stata elaborata in collaborazione con esperti indipendenti del mondo accademico (Imperial College) e il risultato della sua applicazione è stato verificato da RINA, società indipendente di certificazione.

Gli indicatori basati su questa metodologia sono stati utilizzati per i seguenti target di medio lungo termine:

- Azzeramento netto scopo 1 e 2 al 2030 Upstream e 2040 a livello Eni (net carbon footprint)
- Riduzione delle emissioni nette nel ciclo di vita (net GHG lifecycle emissions) del 80% al 2050 vs 2018 (-30% al 2035)
- Riduzione dell'intensità carbonica netta (net carbon intensity) del 55% al 2050 vs 2018 (-15 al 2035)



Questi indicatori includono tutte le emissioni dirette e indirette (scopo 1,2, e 3) generate dai prodotti energetici venduti da Eni e fanno riferimento sia agli asset operati sia a quelli non operati, entrambi contabilizzati in quota Eni, ed includono le società non consolidate "equity accounted" come ad es. Var Energi.

Per ulteriori dettagli vedi anche

<https://www.eni.com/assets/documents/investor/2020/eng/Strategy-20-23-Sessione-Modello-GHG.pdf>

<https://www.eni.com/assets/documents/investor/2020/eng/GHG-Emissions-along-the-value-chain-of-Eni-energy-product.pdf>

4. Secondo i piani di Eni al 2030 si arriverà al net-zero carbon footprint per le emissioni di scope 1 e scope 2 delle attività upstream. Tenendo conto dei dati estrapolabili dalla Relazione Finanziaria del 2019, oggi tale cifra (emissioni upstream scope 1 e 2) dovrebbe aggirarsi intorno ai 23 Mton CO2 eq.

4.1 Come si intende raggiungere tale obiettivo?

Risposta

Si rinvia alla risposta 4.3

- 4.2 Quante delle emissioni Eni conta di compensare tramite progetti di conservazione delle foreste/progetti REDD+ e quanto conta invece di ridurre per mezzo della riduzione della produzione?

Risposta

Si rinvia alla risposta 4.3

Secondo quanto specificato a una risposta dell'anno precedente:

"Nel 2019 Eni ha lanciato un nuovo target di medio termine: net zero carbon footprint nell'upstream entro il 2030. Il target si riferisce alle emissioni Scope 1 valorizzate su base equity e sarà raggiungibile attraverso:

- la minimizzazione delle emissioni dirette di GHG upstream attraverso il progressivo impiego di tutte le leve di decarbonizzazione disponibili (efficienza energetica, energie rinnovabili...);

- e la compensazione delle emissioni upstream residue attraverso una partecipazione diretta in progetti di forestry (identificati progetti REDD+ con un potenziale di più di 20 Mton/anno di cattura di CO2 al 2030)".

- 4.3 Se tramite progetti Redd + si intende catturare circa 20 Mton CO2 (se il dato è confermato) è possibile affermare che per arrivare a questo obiettivo Eni ricorrerà



prevalentemente (se non quasi esclusivamente) al meccanismo delle compensazioni?

Risposta

Risposta alle domande 4.1-4.2-4.3

Nel 2020 Eni ha confermato ed esteso il nuovo target di medio termine: net zero carbon footprint nell'upstream entro il 2030. Il target si riferisce alle emissioni Scopo 1 e scopo 2 valorizzate su base equity e sarà raggiunto attraverso:

- la minimizzazione delle emissioni di scopo 1 e scopo 2 di GHG upstream attraverso il progressivo impiego di tutte le leve di decarbonizzazione disponibili (efficienza energetica, utilizzo di energie rinnovabili in sostituzione del fuel gas, progetti di digitalizzazione, progetti di cattura e stoccaggio di CO₂...);
- e la compensazione delle emissioni upstream residue attraverso una partecipazione diretta in progetti di forestry (identificati progetti REDD+ con un potenziale di circa 20 Mton/anno di cattura di CO₂ al 2030)

Il ruolo del Forestry, così come quello fondamentale del sequestro della Co2 attraverso sistemi di cattura e stoccaggio (CCS), è da intendersi come leva efficace nel compensare parte delle emissioni residue non abbattibili con le tecnologie attuali e con le azioni di efficienza operativa e di business. Inoltre il forestry, nell'ambito delle Natural Climate Solution (NCS) riveste un ruolo importante nel limitare il riscaldamento globale e nel garantire benefici ambientali e sociali.

5. Quali sono i dati risultanti dall'LCA della produzione dell'HVO attraverso il processo di Ecofining, utilizzato sia a Gela sia a Porto Marghera, per ognuno dei feedstock: olio di palma e oli esausti?

Risposta

Il dato puntuale NON si può condividere in quanto dato sensibile perché collegato al valore di contenuto carbonico dei prodotti bio di Eni, sulla base del quale viene determinato il prezzo di vendita.

Ad ogni modo le produzioni della bioraffinerie sono aderenti alla normativa RED e garantiscono un GHG saving minimo rispetto al riferimento fossile (84 gCO₂/MJ) del 50% su Venezia e del 60% su Gela.

6. "Waste to Hydrogen" è un progetto attualmente in fase di valutazione tecnico-economica che prevede la produzione di idrogeno a partire da rifiuti quali le plastiche non riciclabili



(Plasmix) e il CSS (Combustibile Solido Secondario) proveniente dagli impianti di trattamento meccanico-biologico. Si tratta di un processo di gassificazione che richiede temperature elevate, quindi altamente energivoro. Inoltre, a valle dell'impianto di gassificazione di rifiuti non riciclabili per produzione H₂, uno degli output è la CO₂. Ma Eni dichiara che il "bilancio complessivo della CO₂ di questo processo è ampiamente favorevole".

6.1 Su quali dati fa questa dichiarazione?

6.2 Come sono conteggiate le emissioni?

6.3 È possibile conoscere i dati risultanti dall'LCA del processo?

Risposta

Risposta alle domande 6.1-6.2-6.3

Il processo di gassificazione si basa sulla reazione chimica di ossidazione parziale con ossigeno puro, che è altamente esotermica; pertanto è la stessa reazione di ossidazione parziale (che utilizza l'energia contenuta nei rifiuti) che permette il raggiungimento di elevate temperature all'interno del reattore, riducendo al minimo l'apporto di energia dall'esterno.

Nel reattore di gassificazione il gradiente di temperatura va da oltre 1600°C sul fondo a circa 1200 °C in testa e questa condizione permette di eliminare gli inquinanti metallici sotto forma di residui vetrificati non inquinanti sul fondo, senza emissioni di NO_x, SO_x, particolato e diossine. Per valutare l'impatto ambientale è stata effettuata un'analisi LCA basata sul confronto di produzione di CO₂ tra:

- la situazione attuale, dove la CO₂ è prodotta dall'invio e trattamento del plasmix e CSS inviati a termovalorizzazione per produzione di energia elettrica in impianti con capacità disponibile (al momento non italiani) e dalla produzione di idrogeno all'impianto steam reforming (secondo i migliori standard tecnologici disponibili);
- la situazione con Waste to Hydrogen, dove la CO₂ è prodotta dall'impianto di gassificazione di plasmix e CSS, raccolti in area prossima al sito, per produrre idrogeno, e da centrale a ciclo combinato per produzione di energia elettrica.

In presenza di un sistema di gassificazione in loco per la produzione di H₂ oltre il 90% della CO₂ emessa dai trasporti viene evitata perché il trattamento avverrebbe in loco. Il confronto effettuato seguendo la metodica LCA mostra un GHG saving di oltre il 60%.

È in corso di studio anche un impianto di gassificazione per la produzione di metanolo a Livorno basato sulla stessa tecnologia, che mostra le stesse risultanze positive in termini di bilancio LCA della CO₂.



- 7. Gli analisti economici hanno raccontato in più occasioni negli ultimi mesi le difficoltà che attualmente affronta il settore petrolifero. Uno dei maggiori problemi per le major, in una fase di riduzione dei consumi, appare attualmente lo stoccaggio del greggio estratto in attesa di una ripresa dei consumi e delle attività produttive e l'individuazione di soluzioni atte al suo immagazzinamento.**

7.1 Eni come sta affrontando questa problematica?

Risposta

Nel contesto attuale di riduzione dei consumi Eni ha ottimizzato il programma di ritiri di greggio nell'ambito delle flessibilità degli accordi con i paesi produttori. I carichi ritirati sono stati in parte venduti sul mercato internazionale e in parte processati presso il sistema di raffinazione Eni, azzerando gli acquisti spot da terzi.

7.2 Dove viene immagazzinato il petrolio estratto?

Risposta

Al momento il petrolio estratto è stato gestito senza fare ricorso a stoccaggio presso terzi.

7.3 Ad esempio in Italia nel giacimento operato da Eni in Val D'Agri, come si è risolta la problematica?

Risposta

Il greggio Val d'Agri è stato processato presso la raffineria di Taranto, alla quale è collegato attraverso un oleodotto.

7.4 E ancora, corrisponde al vero che nelle zone costiere – da Gela a Milazzo a Ravenna – le petroliere continuano a rimanere al largo in attesa di poter tornare a immagazzinare idrocarburi?

Risposta

In generale le operazioni di rifornimento delle basi logistiche si sono svolte con tempi regolari.

Nel periodo di massima riduzione dei consumi (fine marzo/aprile), in limitati casi, alcune navi hanno ritardato di qualche giorno i normali tempi di scarica in attesa dello spazio necessario allo stoccaggio del prodotto presso la base ricevente.



8. Il contributo di Eni nel progetto sulla fusione nucleare DTT di Frascati sarà anche di carattere manageriale?

Risposta

Eni, anche per il tramite di società controllate contribuirà all'iniziativa con le sue competenze di sviluppo di grandi progetti ed il personale con competenze ingegneristiche, di project management, tecniche, gestionali.

8.1 Se sì, quali aspetti saranno gestiti direttamente da Eni?

Risposta

Eni, in collaborazione con i soci, si occuperà della progettazione, previa individuazione delle opportune soluzioni tecnologiche, nella costruzione e successiva gestione sperimentale ed implementazione della macchina DTT, contribuendo a sviluppare e realizzare sinergie tra la ricerca pubblica e quella industriale nel settore della Fusione. In particolare Eni ricopre ruoli come il Project Manager, ovvero la persona che gestisce tutte le fasi del progetto, e che riporta direttamente al CdA di DTT, in cui è anche presente una persona Eni. Inoltre Eni è presente all'interno del comitato denominato Project Board che ha una funzione di indirizzo scientifico. Le funzioni tecniche specialistiche sono in fase di definizione, e prevedono per Eni la responsabilità riguardo gli impianti ausiliari, e il project management. Altri ruoli sono in fase di valutazione.

9. Relativamente a Circular School - il progetto didattico Eni nato con l'obiettivo di sensibilizzare le giovani generazioni ad adottare comportamenti e stili di vita sostenibili in linea con gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite che avrebbe coinvolto oltre 1.200 alunni delle scuole di Brindisi, Gela, Livorno, Niscemi, Taranto e Viggiano - si chiede di conoscere:

9.1 L'investimento disposto per la sua realizzazione;

Risposta

La realizzazione del progetto e di tutti i suoi materiali ha avuto un costo complessivo di €60 mila.

9.2 Lo stato di attuazione del progetto;

Risposta

Al momento dell'interruzione del progetto era stata finalizzata tutta la prima parte che prevedeva la realizzazione in classe di laboratori dedicati all'economia circolare e la realizzazione di oggetti a partire da materiali non più utilizzati.



9.3 quando è previsto che sia completato, vista l'emergenza sanitaria in corso;

Risposta

D'accordo con tutti i dirigenti scolastici il progetto verrà riproposto nell'anno scolastico 2020/21.

9.4 in base a quale documentazione relativa alla mission aziendale possa legittimamente considerarsi coerente il business principale del gruppo (che riguarda l'attività estrattiva di fonti fossili ad alto impatto ambientale) con l'educazione ambientale e, più in generale, con la promozione di una cultura della tutela dell'ambiente.

Risposta

La mission aziendale, che integra la sostenibilità in tutte le attività dell'azienda e ingloba gli SDGS nel suo programma di azione, si riflette anche sui progetti Eniscuola che da sempre si occupano di energia ed ambiente (www.eniscuola.net).

10. Gela

Green Stream

10.1 Come potrebbe incidere la recente presa del potere in Libia annunciata da Haftar negli affari di Eni?

Sappiamo che negli scorsi mese il generale libico ha ordinato la chiusura di determinati pozzi e ha minacciato di estendere la propria influenza fino a Mellitah. Nello specifico:

10.2 c'è il rischio che anche la fornitura di gas attraverso il GreenStream venga ridotta?

10.3 Il giornalista Alberto Negri ha riportato che secondo lo stesso CEO di Eni Claudio Descalzi, al momento l'impianto marcerebber a un terzo delle possibilità¹⁶. Eni conferma questa affermazione?

10.4 C'è la possibilità, visti gli scenari attuali, di una riduzione ulteriore?

10.5 Come sta pensando l'azienda di risolvere questo problema?

Risposta

Risposta alle domande da 10.1 a 10.5

¹⁶ <https://www.radioradicale.it/scheda/604279/guerra-mondiale-del-petrolio-tra-geopolitica-efinanziarizzazione> (Minuto 45)
Assemblea degli Azionisti 2020



- La dichiarazione di aprile su un mandato popolare al Libyan National Army (LNA) per governare il Paese e proseguire l'offensiva verso Tripoli non ha modificato gli assetti di fondo nel Paese. Tentativi di soluzione si alternano con altri di chiusura e preoccupazione. È uno squilibrio che si è ripetuto molte volte nell'ultimo anno, nonostante non giovi a nessuna delle parti né, soprattutto, alla popolazione.
- Da gennaio la progressiva chiusura dei 4 porti sul Golfo della Sirte e del porto di Tobruk-Al Hariga, ha interrotto tutte le produzioni a olio nel bacino della Sirte, compresa quella del campo di Abu Attifel, operato da MOG (50% Eni e 50% NOC). Anche le produzioni a olio nel deserto di Murzuk sono state oggetto di chiusure forzate e si è fermato anche il campo di El Feel, operato da MOG.
- In conseguenza dei blocchi a Est e a Sud la produzione complessiva di olio è andata riducendosi dai precedenti 1.220 kbl/d (migliaia di barili al giorno, prima del blocco) agli attuali 90 kbl/d (dato a inizio maggio 2020). Questo, come noto, ha effetti molto pesanti sulla disponibilità di risorse per la popolazione e per gli investimenti nel settore O&G.
- La produzione di gas nell'Ovest continua invece in modo regolare e in linea con il passato su una media di 30 milioni di metri cubi al giorno (12 Bcm/miliardi di metri cubi all'anno).
- Questo è avvenuto anche per il ruolo fondamentale del gas nella generazione elettrica, in impianti che alimentano le necessità primarie della popolazione e che finora sono stati fatti salvi. Inoltre, consumando gas domestico, il Paese riduce l'import di fonti alternative di combustione quali Heavy Fuel Oil e Liquid Crude Oil, con conseguenti notevoli risparmi.
- MOG distribuisce il gas prioritariamente al mercato locale, per circa tre quinti del totale. Il rimanente è, invece, destinato all'export in Italia tramite il gasdotto Greenstream. La quota esportata può salire in momenti di minore domanda interna, che resta prioritaria.
- Data l'incertezza del Paese non si può del tutto escludere il rischio di una riduzione dei volumi disponibili per l'export come conseguenza di eventuali nuovi blocchi delle infrastrutture.
- Eni monitora attentamente la situazione ed è in contatto con le autorità nazionali e internazionali rilevanti; e, soprattutto, collaboriamo fianco a fianco con la compagnia di stato NOC per la gestione del gas sul mercato domestico e per l'export; per quanto concerne, invece, la riapertura dei campi ad olio sarà probabilmente necessario attendere la definizione di una qualche forma di accordo tra le parti coinvolte.
- L'auspicata stabilizzazione della situazione interna farebbe aumentare i consumi interni e creerebbe nuove opportunità, anzitutto per la popolazione ma anche per il settore energetico del paese.



GreenRefinery

Sappiamo che Eni ha acquistato terreni predesertici in Tunisia per destinarli alla coltivazione del ricino da cui ricavare olio di ricino per il Green Diesel. In una seconda fase del progetto verrà avviata una coltivazione su larga scala che, data la vicinanza geografica, permetterà di alimentare la bio-raffineria di Gela con una , citiamo i documenti di Eni, "supply chain corta più sostenibile".

10.6 Quanto olio di ricino si prevede di ricavare all'anno?

10.7 E quindi quanti ettari servirà coltivare per ottenere l'olio necessario?

10.8 Quanto ne verrà destinato all'anno agli impianti di Gela?

10.9 Come verrà trasportato?

10.10 Se, come immaginiamo, ciò avverrà tramite navi e petroliere, Eni ha tenuto conto delle emissioni che questi mezzi di trasporto comportano?

10.11 A quanto ammonteranno?

10.12 Quali sono i risultati dell'LCA della produzione dell'HVO attraverso il processo di Ecofining con l'uso di olio di ricino come feedstock?

10.13 Dove approderanno queste navi, se Eni ha chiesto alla Regione Siciliana di cogestire il pontile dell'ex raffineria per via (anche) delle cattive condizioni?

Risposta

Risposta alle domande da 10.6 a 10.13

La sperimentazione è tutt'ora in corso su terreni in affitto (nessun acquisto) ed in collaborazione con enti di ricerca tunisini e l'Università di Catania.

Dalle prime risultanze, ci attendiamo rese in olio di 2,5 T/ha con piante a regime, circa 3 anni dopo la semina. La fase estensiva della coltivazione prevede al momento circa 10.000 ha ma potrebbe essere esteso a superfici più grandi in caso di buoni risultati, portando una leva di sviluppo locale nelle zone disponibili nel Nord Africa.

La produzione è pensata per il suo intero utilizzo sulla Raffineria di Gela con trasporto al momento via nave verso il porto di Palermo e trasferimento via container su Gela.

Le emissioni dovute al trasporto sono state conteggiate insieme a quelle per la coltivazione della pianta. Una prima valutazione del GHG saving effettuata da uno studio terzo sulla coltivazione di ricino per produrre HVO nella Bioraffineria di Gela supererebbe ampiamente il 70% di riduzione di CO₂ equivalente rispetto ai carburanti fossili.



Waste to fuel

10.14 A quali società appartengono gli impianti biologici di terzi a cui vengono inviate rispettivamente le acque (70% del peso del residuo umido) recuperate dal processo di trattamento del rifiuto umido dell'impianto Waste to Fuel di Gela e dell'impianto di Porto Marghera?

Risposta

Si veda la risposta alla domanda 10.15.

10.15 Quali sono i criteri usati per la selezione di queste società?

Risposta

Risposta alle domande 10.14-10.15

Per la selezione dei fornitori Eni Rewind effettua gare d'appalto partendo dalle vendor list di Eni, le quali si basano su processi di qualifica, aggiornamento e feedback finalizzati a valutare, verificare e monitorare le capacità tecniche, il rispetto dei requisiti in materia di sicurezza e tutela dell'ambiente, gli aspetti organizzativi e di sostenibilità, l'affidabilità etica ed economico-finanziaria. In particolare, per quanto riguarda gli impianti di smaltimento, la verifica del possesso di tutte le autorizzazioni specifiche è parte del suddetto processo di selezione.

Le acque recuperate dal trattamento della FORSU nell'impianto W2F sperimentale di Gela sono inviate per successivo trattamento presso i seguenti impianti contrattualizzati, ed in particolare:

- ECONET di Lamezia Terme (CZ)
- SEAP Depurazioni di Aragona (AG)
- INTEC di Augusta (SR)
- Tortora Vittorio di Nocera Inferiore (SA)
- Ecosistem di Lamezia Terme (CZ)

Il progetto di realizzazione dell'impianto W2F di P. Marghera, attualmente in fase di sviluppo, intende massimizzare l'integrazione con le realtà locali esistenti sia a monte che a valle della filiera produttiva.

A tal proposito, raccogliendo l'interesse pubblico e la valenza ambientale del progetto, sono state avviate interlocuzioni tecniche con Veritas e SIFA, concessionaria regionale del



Progetto Integrato Fusina (PIF) il cui gestore è Veritas Spa, finalizzate al recapito delle acque recuperate dalla Forsu presso i limitrofi impianti SG31 e PIF.

10.16 Per quali usi (agricoli, industriali etc.) le acque vengono riutilizzate?

Risposta

Si veda risposta alla domanda 10.18

10.17 Il gruppo si impegna in un approccio sostenibile di filiera verificando le applicazioni finali di queste acque da parte delle aziende terze?

Risposta

Qualunque riuso dell'acqua diverso da quello interno sarà supportato da apposita due diligence.

10.18 L'acqua recuperata viene destinata alle aziende locali o viene usata internamente?

Risposta

Risposta alle domande 10.16 e 10.18

Allo stato attuale, il recupero dell'acqua dal trattamento della FORSU è prevalentemente di uso industriale, prevedendone il rimpiego in impianto evitando l'approvvigionamento da sorgenti naturali.

Piano di dismissioni

Secondo quanto dichiarato dal segretario Ignazio Giudice alla rivista *Il Corriere di Gela*, in seguito alla pandemia Covid19, "Enirewind (ex Syndial) ha fermi tutti i cantieri di "decommissioning"¹⁷.

10.19 Ciò corrisponde al vero?

Nell'accordo di dicembre 2019, firmato da Eni e ministero dell'Ambiente, l'azienda "si impegna a realizzare un programma di attività di decarbonizzazione, mitigazione ambientale, riqualificazione e valorizzazione delle aree del sito multisocietario di Gela, non avvalendosi più di impianti di produzione e lavorazione di oli minerali".

10.20 A che punto è l'attuazione del piano?

¹⁷ <http://www.corrieredigela.com/politica/2097-indotto-sul-precipizio-si-aggrappa-allo-stato.html>
Assemblea degli Azionisti 2020



10.21 Consapevoli che in questo momento la priorità deve essere la salute e l'adozione delle misure di sicurezza nei luoghi di lavoro, l'azienda ha presentato il programma di smantellamento di tutte le aree in disuso del sito industriale (che avrebbe dovuto depositare a marzo)?

10.22 E' stato modificato – e se sì in che modo – il piano di demolizione degli impianti non più funzionali alle attività per la produzione di biocarburanti?

10.23 Come cambieranno tempistiche e modalità delle dismissioni a Gela, ai tempi del coronavirus?

Risposta

Risposta alle domande da 10.19 a 10.23

In seguito alla pandemia Covid 19 Eni Rewind, alla luce della normativa emergenziale, ha sospeso i cantieri di decommissioning di Gela come fatto per altri 196 cantieri in Italia su un totale di 824 gestiti, riprendendo poi le attività a partire dal 4 maggio.

Eni conferma l'impegno di procedere con il programma di dismissione di tutti gli impianti e strutture che non saranno più utilizzati nel processo produttivo di biocarburanti.

E' in corso la ridefinizione dei programmi e delle tempistiche nella fase di ingegneria di progetto per tenere anche conto dei vincoli organizzativi dovuti dalla pandemia Covid 19.

Pozzi estrattivi

10.24 Quanti sono i pozzi estrattivi attualmente attivi sulla piana di Gela e all'interno dell'ex raffineria?

10.25 Quanti sono in totale gli impianti di perforazione a Gela e quanti sono quelli non attivi?

10.26 Come sta procedendo Eni in merito alla manutenzione dei pozzi attivi?

10.27 Si sta provvedendo a bonificare quelli non più attivi?

10.28 Risulta vero che ci sono ancora sversamenti di petrolio in superficie dato che, come disse l'ex procuratrice della Repubblica Lucia Lotti in un'audizione presso la



commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, "le condutture sono interrato a pochi metri di profondità"¹⁸?

10.29 Risulta vero che in contrada Armatella recentemente c'è stato un incidente di questo genere che ha portato all'avvio di un procedimento giudiziario?

Risposta

Risposte alle domande da 10.24 a 10.29

- I pozzi attualmente attivi sulla piana di Gela (on-shore) sono 90, di cui 6 all'interno del perimetro della Raffineria di Gela.
- Attualmente EniMed non ha nessun impianto di perforazione in attività.
- In adempimento alle procedure aziendali, EniMed sottopone tutti i suoi pozzi ad un programma di verifica di integrità con frequenza periodica. In particolare, l'integrità dell'intero sistema pozzo è assicurata dall'applicazione di soluzioni tecniche e/o operative sia all'interno del pozzo (test della valvola di sicurezza e rilievi della pressione anulare) che all'esterno (test di tenuta delle valvole di superficie).
- EniMed sta procedendo all'esecuzione degli interventi di chiusura mineraria previsti secondo un piano, condiviso con l'Ente Competente in ambito minerario, per poi realizzare il conseguente ripristino ambientale delle aree per la loro restituzione.
- Presso l'area di Gela non si sono registrati sversamenti nel 2019. EniMed, in adempimento ai requisiti normativi e alle procedure aziendali, dispone di un sistema di pianificazione e realizzazione di monitoraggi e controlli atti a garantire l'integrità dei propri asset, comprese le linee interrato e fuori terra, e a prevenire il verificarsi di qualsiasi genere di incidente che coinvolga le proprie installazioni.
- A margine del procedimento amministrativo in corso ai sensi del D. Lgs 152/06 relativo all'incidente, che risale al 2013 e riguarda una potenziale fuoriuscita da una condotta interrato), pende in fase dibattimentale al Tribunale di Gela un procedimento. La Società ha fiducia che le posizioni processuali delle parti interessate verrà chiarita.



Discarica Cipolla

Ad aprile 2019 in un tavolo sulle bonifiche per il Sin di Gela si è tornato a parlare della vicenda dell'ex discarica Cipolla a Piana del Signore: si tratta di una serie di discariche a cielo aperto a pochi chilometri dalla centrale termoelettrica, dove sono stati conferiti negli anni passati rifiuti speciali e tossici. Per i tecnici del ministero *"la sorgente di contaminazione è ancora attiva"*. Premesso che ancora non è stato definito il piano di caratterizzazione dell'intera area, a quel tavolo il Comune di Gela ha affermato di aver *"cercato di coinvolgere i tecnici Syndial nella soluzione del problema. L'azienda si è anche resa disponibile per la progettazione degli interventi, per i quali però ha necessità di avere a disposizione i risultati della caratterizzazione"*¹⁹.

10.30 Vorremmo sapere, a distanza di oltre un anno da quell'incontro, quale sarà il ruolo attivo di Eni. Ad oggi Eni Rewind ha realizzato i progetti di intervento, li ha consegnati al Comune, è stato effettuato il piano di caratterizzazione?

Risposta

Eni, nell'ambito di un proficuo rapporto con l'Amministrazione, pur essendo estranea alla gestione della discarica e ad eventuali contaminazioni, si è resa sin da subito disponibile a fornire al Comune il necessario supporto, sulla base del proprio consolidato Know-how ambientale dei propri tecnici. Tale intenzione viene confermata. Attualmente le attività prevedono una ricognizione da parte della Pubblica Amministrazione della documentazione relativa alla proprietà e agli esiti delle indagini condotte nel passato. Tale ricostruzione è resa molto impegnativa a causa anche dalla difficoltà di reperimento di detta documentazione.

11. Centro di ricerca sulla fusione nucleare

A marzo 2019 Eni ha firmato un accordo da 20 milioni di euro col Consiglio Nazionale delle Ricerche per avviare in città come Gela e Lecce centri per lo studio delle nuove frontiere della fusione nucleare, mentre a gennaio 2020 l'azienda ha firmato un altro accordo ben più sostanzioso (da 600 milioni di euro) con Enea per sviluppare nel centro ricerche di Frascati un grande polo scientifico sulla fusione nucleare. In questa seconda intesa non si fa più cenno ai centri di Gela e Lecce.

¹⁹ https://www.minambiente.it/sites/default/files/bonifiche/Gela/2019/tavoli_tecnici/prot.8526.sta.pdf
Assemblea degli Azionisti 2020



Risposta

L'accordo con il CNR per i 4 Centri di Ricerca a Portici (agricoltura innovativa) Metaponto (trattamento acqua) Lecce (Artico) e Gela (Fusione) è in corso e le attività proseguono con le limitazioni legate all'emergenza sanitaria. L'accordo con ENEA per DTT è un progetto differente, non in competizione con l'accordo con CNR. I 600 M€ non sono un budget Eni, ma finanziamenti dalla Commissione Europea, dalla Regione Lazio e un prestito agevolato dalla Banca Europea Investimenti. Eni contribuisce prevalentemente in-kind con le competenze interne.

11.1 I due accordi si escludono a vicenda?

Risposta

I due accordi non si escludono a vicenda, anzi sono in corso contatti per sinergie.

11.2 Che ne è stato del centro di ricerche a Gela, che dovrebbe essere intitolato a Majorana?

Risposta

Il Centro Ettore Majorana di Gela è stato inaugurato nel 2019 alla presenza di personale Eni e CNR. Sono state svolte varie sessioni di alternanza scuola lavoro ed era in programma una serie di eventi (workshop, summer schools etc), che verranno ripresi appena possibile.

12. Licata

Nel corso dell'assemblea degli azionisti dello scorso anno, il CEO di Eni Claudio Descalzi, ha riferito lo stato dell'arte dei lavori relativi al progetto offshore Ibleo dichiarando che gli impianti sarebbero stati operativi entro la fine del 2021. In tale occasione, il comitato No Triv di Licata ha rappresentato i propri dubbi dato che, ancora nel maggio 2019, nessun cantiere era stato avviato: né relativamente alle opere marine né relativamente alle opere in terra.

12.1 Dopo un anno c'è il rischio che il piano industriale, dopo varie rimodulazioni che vanno avanti dal primo progetto risalente al 2012, possa saltare?

Anche nel 2020 non risulta alcun lavoro relativamente alla realizzazione del gasdotto Argo Cassiopea.

12.2 E' vero che Eni ha previsto un rinvio della scadenza della consegna dei lavori?

12.3 Se sì, l'azienda può indicare la nuova scadenza?



Anche in assenza dell'inizio dei lavori relativi alla realizzazione dell'opera, appare evidente che la concessione di coltivazione denominata G.C1.AG è destinata a decadere per mancato rispetto delle condizioni di cui al DM 149/2014.

12.4 Eni può confermare, pertanto, che l'investimento relativo al progetto offshore ibleo - campi gas Argo e Cassiopea potrebbe essere ulteriormente rimodulato (essendo già stato dimezzato rispetto agli intenti del 2014 sanciti con il protocollo d'intesa firmato al Ministero dello Sviluppo Economico) e l'opera non potrà essere più realizzata nei termini della concessione?

Risposta

Risposta alle domande da 12.1 a 12.4

- Il progetto Cassiopea (60% Eni, operatore - 40% Edison) per lo sfruttamento dei giacimenti a gas nel canale di Sicilia è inserito nel Protocollo d'Intesa per l'area di Gela del 2014.
- L'attuale configurazione e il piano di sviluppo sono stati appositamente studiati nell'ottica della minimizzazione delle superfici occupate, della maggior sostenibilità ambientale e della valorizzazione del territorio. I principali benefici di progetto:
 - raggiungimento della neutralità carbonica (scopo 1) grazie alla sostituzione di compressori a gas con compressori elettrici alimentati anche con l'energia di nuovi parchi fotovoltaici installati nella raffineria di Gela;
 - azzeramento degli scarichi a mare di acque o altri reflui;
 - azzeramento dell'impatto visivo per eliminazione della piattaforma Prezioso K e dei relativi impianti connessi alla sua realizzazione ed esercizio sostituita con impianto di trattamento gas a terra;
 - valorizzazione di terreni ubicati all'interno del perimetro di raffineria e non più utilizzati per attività produttive;
 - ricaduta occupazionale sull'indotto locale con risorse coinvolte nella fase di costruzione e commissioning dell'impianto a terra.
- La vita produttiva attesa è coerente con la durata ventennale della concessione di coltivazione "G.C1.AG" (canale di Sicilia) rilasciata il 29 gennaio 2015 e con scadenza il 28 gennaio 2035.
- Il progetto, nella sua configurazione ottimizzata, ha ottenuto la conferma della compatibilità ambientale il 7 febbraio del 2018, attraverso la determina pubblicata dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare - MATTM e l'autorizzazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico - MiSE con D.M. del 18 luglio 2018 alla Variazione Programma Lavori.



- Il 12 marzo 2019 è stata depositata l'istanza di proroga del D.M. VIA/AIA n.149 del 2014 (in scadenza il 27 maggio 2019).
 - L'iter per l'emissione del Decreto di proroga si è concluso positivamente in data 27 dicembre 2019 con un nuovo termine dell'efficacia al 26 maggio 2023.
 - Durante l'intero iter per l'ottenimento della suddetta proroga, in coerenza con la normativa vigente, non sono state condotte attività di cantiere né a terra né a mare.
 - Al conseguimento della proroga VIA sono tempestivamente riprese le attività per la ridefinizione del cronoprogramma di progetto. L'attesa per il rilascio della proroga VIA ha determinato un posticipo della data di avvio della produzione rispetto a quanto precedentemente comunicato.
 - Il sopraggiungere della pandemia COVID-19 ha ulteriormente inciso sui tempi di realizzazione che sono ancora in fase di valutazione.
-
- Eni sta operando in completa ottemperanza dei decreti D.M. (VIA/AIA) n.149 del 2014 e successiva proroga e D.M. relativo alla Variazione Programma Lavori del 18 luglio 2018.
 - In merito alle prescrizioni imposte la Società ritiene di avervi per la maggior parte adempiuto.
 - Per alcune di queste è già stata verificata l'ottemperanza, per altre si è in attesa che l'Ente Competente effettui i dovuti controlli e ne attesti l'attuazione conforme a quanto prescritto.
 - Le restanti prescrizioni sono state tutte prese in carico e integrate nella programmazione delle attività. La Società, in accordo con la normativa vigente, sta lavorando per il completo adempimento.
 - In riferimento alle prescrizioni, parte integrante dei decreti D.M. (VIA/AIA) n.149 del 2014 e successiva proroga e D.M. relativo alla Variazione Programma Lavori del 18 luglio 2018, si evidenzia che, per una porzione significativa delle stesse, è già stata rilasciata verifica di ottemperanza o si è in attesa di riscontro da parte dall'ente preposto.

13. Milazzo

È noto che la raffineria di Milazzo, insieme ad alcune aziende che operano negli altri due grandi siti industriali siciliani, ha presentato ricorso contro il Piano di Tutela di Qualità dell'Aria, approvato dalla Regione Siciliana a luglio 2018. Nelle motivazioni del ricorso viene stimata in 150-180 milioni di euro la spesa necessaria per l'adeguamento del polo petrolchimico di Augusta-Priolo- Siracusa ai nuovi limiti del piano, che andrebbero applicati entro il 2027.

13.1 Quanto costerebbe alla raffineria di Milazzo adeguarsi alle BAT?



Risposta

Si rinvia alla risposta alla domanda 13.3

13.2 Davvero Eni, come sostengono i comitati locali, ritiene di non poter sostenere dal punto di vista economico un investimento di questo ammontare, spalmato in 7 anni?

Risposta

Si rinvia alla risposta alla domanda 13.3

13.3 Come giustifica Eni, che si dichiara sempre più attenta alla sostenibilità delle proprie attività nelle dichiarazioni e nei documenti ufficiali, la propria opposizione a un piano regionale che in sostanza chiede di applicare le migliori tecnologie disponibili (bat) indicate dalla Unione Europea?

Risposta

Risposta alle domande 13.1, 13.2 e 13.3

Il ricorso presentato da RAM avverso il Piano di Qualità dell'aria Siciliano è basato su una serie di motivazioni che riguardano principalmente il riferimento a dati di qualità ambientale non aggiornati e che quindi non tengono in conto i sensibili miglioramenti che RAM ha già realizzato e che hanno portato a migliorare il quadro emissivo e la qualità dell'aria del comprensorio.

Nelle motivazioni del ricorso RAM non ha fatto riferimento ad alcun costo, sostenibile o meno, per il semplice motivo che ritiene infattibile tecnicamente rispettare i limiti emissivi previsti dal piano, che corrispondono a quelli inferiori delle BAT e che, come lo stesso documento europeo sulle BAT di Raffinazione precisa, si riferiscono essenzialmente ad impianti di nuova realizzazione e non sono applicabili a impianti preesistenti.

Il documento europeo sulle BAT indica una "forchetta di limiti" proprio per tenere conto delle differenze che esistono nell'ambito delle "migliori tecniche disponibili" anche rispetto alla loro applicabilità ai casi specifici.

Di tali specificità l'autorità competente, ovvero il Ministero dell'Ambiente, ha tenuto conto nel rilascio della autorizzazione integrata ambientale del 2018 che già prevede prescrizioni molto restrittive riducendo significativamente i limiti emissivi rispetto al precedente provvedimento autorizzativo.

RAM infatti già nell'ambito della autorizzazione AIA vigente e anzi agendo in taluni casi anche in maniera proattiva anticipando le prescrizioni, ha elaborato un programma di investimenti per oltre 150 M€ che già include la piena attuazione di tutte le BAT applicabili al sito e il rispetto dei limiti emissivi che sono già ora tra i più bassi tra quelli prescritti a tutte le raffinerie sul territorio nazionale.



13.4 Si può desumere, più in generale, che l'azienda non intenda promuovere l'applicazione delle bat nel settore della raffinazione?

Risposta

Eni, e non solo RAM, nel rispetto delle prescrizioni ricevute dal Ministero Ambiente con le autorizzazioni integrate ambientali vigenti, ha già implementato tutte le BAT Conclusions emesse nel 2014 applicabili in tutti i propri siti di raffinazione presenti sul territorio nazionale.

Le bio-raffinerie sono invece in linea anche con le BAT UE per gli impianti chimici emanate di recente.

13.5 Eni dispone attualmente nel settore dell'upstream delle bat previste dall'Ue?

Risposta

Si veda risposta alla domanda 13.6

13.6 Se la risposta è no, quanto, come e in quale arco di tempo intende investire per disporne?

Risposta

Risposta alle domande 13.5 e 13.6

Sì, Eni applica le BAT in ambito upstream in accordo ai contenuti del documento BREF "Documento di orientamento sulle migliori tecniche disponibili applicabili alla filiera upstream della ricerca e della coltivazione di idrocarburi" elaborato in ambito Comunità Europea ad inizio 2019 ed alla cui stesura Eni, attraverso Assomineraria e IOGP, ha contribuito in maniera fattiva e proattiva.

13.7 Perché, come sostiene Anna Arbita di Arpa Sicilia²⁰, i ricorrenti (e dunque Eni) hanno scelto di non utilizzare la procedura di Vas - con la quale avrebbero potuto modificare comunque il Piano negli aspetti ritenuti incongrui - e invece hanno puntato al ricorso e dunque all'eventuale annullamento?

Risposta

Il ricorrente avverso il Piano non è Eni ma la società RAM (partecipata e non controllata), che evidenzia di non essere stata in condizione di formulare le proprie osservazioni alla VAS, tant'è che tale circostanza ha costituito uno dei motivi del ricorso stesso.

²⁰ <https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2019/10/Anna-Abita-La-qualit%C3%A0-dell%E2%80%99aria-nelle-areeindustriali-siciliane-e-le-misure-di-risanamento-del-piano-ditutela-della-qualit%C3%A0-dell%E2%80%99aria.pdf> (pag. 34)



14. Taranto

14.1 Relativamente all'emergenza sanitaria in pieno corso si chiede di conoscere quali misure, atte a osservare i protocolli di prevenzione e contenimento, siano attuate all'interno della raffineria di Taranto e nei luoghi/mezzi di collegamento all'area civile.

Risposta

La Raffineria di Taranto, al fine di regolamentare le misure per il contrasto e la diffusione del virus Covid-19, ha implementato – a seguito di specifiche linee guida di Eni ed in accordo a quanto stabilito dalla legislazione vigente – un “Piano di Preparazione e Risposta all'Epidemia di COVID-19” le cui finalità consistono nella attuazione delle idonee misure di prevenzione e protezione al fine di identificare e contenere la diffusione di COVID-19, nonché garantire il coordinamento, il processo decisionale e la comunicazione tra le unità aziendali e gli attori coinvolti nella gestione dell'epidemia. Sono state pertanto implementate specifiche misure anti-contagio tra le quali a titolo esemplificativo ma non esaustivo: il controllo della temperatura corporea per tutto il personale in ingresso allo Stabilimento mediante appositi dispositivi di rilevazione, la riorganizzazione del lavoro in via temporanea e cautelativa per contrastare la potenziale diffusione del COVID-19 (ad es. attraverso il ricorso alla modalità di lavoro in smart working, team di lavoro in alternanza settimanale, etc.), gli interventi di pulizia/sanificazione di tutti gli ambienti di lavoro (comprese strade e aree impianti), la distribuzione per tutti i dipendenti aziendali di liquido igienizzante, la regolamentazione degli accessi dei lavoratori presso gli spazi comuni.

14.2 Relativamente ai prodotti di estrazione che dal Cova e da Tempa Rossa viaggeranno verso la raffineria di Taranto attraverso lo stesso oleodotto, si chiede la documentazione attestante la programmazione e la valutazione di sicurezza dell'alternanza di flusso dei due oli.

Risposta

Prima di avviare il trasporto del greggio Tempa Rossa nella pipeline che già trasportava il greggio Val D'Agri, sono stati condotti specifici studi, costruendo un modello idraulico ed applicando sullo stesso appositi codici di calcolo (stress-analysis). Gli studi hanno valutato le condizioni di efflusso in vari stati di trasporto, condizioni di vuoto nel piping, colpi d'ariete, periodi di chiusura breve o prolungata di ogni ramo della pipeline. In tutte le condizioni di esercizio è stato verificato che la pipeline possiede livello di sicurezza adeguato alla funzione richiesta, con la massima affidabilità, anche a seguito dell'alternanza dei flussi di greggio.

È stato inoltre verificato che la piping-class (metallurgia costruttiva delle tubazioni) è adeguata alle caratteristiche dei due greggi.



Le procedure manutentive e di ispezione (utilizzo pig intelligente) consentono periodicamente di accertare lo stato di conservazione dell'asset.

Per quanto riguarda la programmazione dei trasferimenti in batch, questa è definita in specifici contratti fra le varie parti interessate, con il coordinamento di Eni.

14.3 Relativamente al traffico navale prodotto da Tempa Rossa con circa 90 navi/anno è stato dichiarato che contribuirà alla ripresa del traffico marittimo, oggetto di una forte contrazione negli ultimi anni, mentre in una dichiarazione più recente, la probabile lavorazione del greggio nella raffineria di Taranto (ipotesi categoricamente esclusa fino a due anni fa) costituirebbe un guadagno ambientale in termini di trasporto del greggio che normalmente si acquista con navi cisterna. Ne emerge una discreta confusione, sulla quale si chiede di fare chiarezza, fra la propensione al rilancio economico del porto di Taranto e quella alla sua tutela ambientale. Attenendoci ai dati, che attribuiscono al traffico marittimo quasi il 15% delle emissioni in atmosfera, si chiede di conoscere quale impatto sia stato effettivamente previsto.

Risposta

Il Piano Regolatore del Porto di Taranto (PRP) ha recepito gli obiettivi del Piano Regionale dei Trasporti (PRT), finalizzati all'espansione degli scali marittimi regionali, in previsione dei potenziali scenari di sviluppo internazionali. Gli interventi previsti dalla pianificazione portuale sono pertanto coerenti con le opere di cui al Progetto Tempa Rossa, che rispondono alla necessità di un adeguamento infrastrutturale, in linea con le esigenze del Porto di Taranto. Sulla base di quanto sopra descritto, l'incremento del traffico marittimo che si verificherà in seguito al completamento delle opere di cui trattasi ben si inserisce tra gli obiettivi prefissati dal PRP che incentiva lo sviluppo dei trasporti via mare, in quanto ad essi è legata la modalità di trasporto più sostenibile.

Inoltre, la lavorazione di quota parte del greggio Tempa Rossa nella Raffineria di Taranto (nel rispetto della capacità massima autorizzata di materie prime lavorate pari a 6500 ktons) – fermo restando quanto sopra descritto relativamente al beneficio complessivo derivante dall'incremento del volume di greggio movimentato via nave, garantisce altresì un tendenziale miglioramento – anche in termini di effetti ambientali – derivante dai trasporti di greggio acquistati mediante navi cisterna.

Infine, l'incremento del trasporto di greggio via nave (pari a 90 navi/anno) dal terminale marittimo di Raffineria, pari al 16% circa del traffico complessivo navale della Raffineria (in media di circa 550 navi/anno) è da ritenersi del tutto insignificante se confrontato con il traffico del porto di Taranto pari a circa 3600 – 4000 unità navali/anno, e pertanto trascurabile anche in termini di emissioni in atmosfera.



Il Progetto Tempa Rossa prevede un tendenziale incremento delle emissioni di VOC pari a circa 36 tons/anno (ossia mediamente circa il 5% delle emissioni stimate di VOC della Raffineria). Per tale lieve incremento sono stati previsti interventi gestionali e/o tecnologici che consentiranno di conseguire la totale compensazione del suddetto incremento di VOC mantenendo pertanto inalterato l'assetto emissivo rispetto alla configurazione ante-operam.

14.4 Relativamente all'accordo di partnership per lo studio e realizzazione di una tecnologia di conversione, tramite gassificazione ad alta temperatura e a bassissimo impatto ambientale, di rifiuti solidi urbani e plastiche non riciclabili per la produzione di idrogeno e metanolo, sottoscritto fra Eni e Maire Tecnimont (attraverso la propria controllata per la chimica verde NextChem), si chiedono chiarimenti e documentazione riguardo al progetto CPO Demo. Si tratta di progetto pilota che a dire di Eni riguarderebbe la raffineria di Taranto proprio per la produzione di metanolo.

Relativamente alla domanda, posta lo scorso anno, sull'aggiornamento del Piano Di Emergenza Esterno, risulta ad oggi confermato che l'ultima pubblicazione dello stesso rimane quella del 30 ottobre 2012 (con l'ultima esercitazione, fra i soli enti preposti al comando delle operazioni, che risale a giugno 2015).

Risposta

Con il progetto CPO a Taranto si prevede la realizzazione congiunta di Eni e SABIC di un impianto industriale dimostrativo nell'area della Raffineria Eni di Taranto, con una tecnologia innovativa basata sull'ossidazione parziale catalitica a breve tempo di contatto (SCT-CPO) del gas naturale per la conversione del gas naturale in gas di sintesi, dal quale poter produrre combustibili a elevato valore e prodotti chimici.

Questa tecnologia è stata sviluppata inizialmente da Eni nel corso di una intensa attività di ricerca e sviluppo. A questo know-how, si aggiunge la competenza della ricerca SABIC nel campo della reattoristica, nonché l'esperienza industriale e la conoscenza derivanti dalla integrazione tra processi di generazione di gas di sintesi e processi per la produzione di prodotti chimici derivati.

La partnership siglata da Eni con NextChem riguarda invece lo studio e realizzazione di una tecnologia di conversione, tramite gassificazione ad alta temperatura e a bassissimo impatto ambientale, di rifiuti solidi urbani e plastiche non riciclabili (PLASMIX) per la produzione di gas di sintesi e la conseguente produzione di idrogeno e metanolo. Attualmente la valutazione di questa tecnologia riguarda i siti Eni di Venezia e Livorno.

Relativamente all'aggiornamento del Piano di Emergenza Esterno (PEE), l'ultimo è datato 2013 ed è stato pubblicato a cura della locale Prefettura.



L'ultima Esercitazione richiesta dalla Prefettura di Taranto ai sensi del PEE risale al 2015. Tuttavia si precisa che Raffineria provvede ad eseguire n. 4 esercitazioni di simulazione di emergenza ai sensi del PEE di cui n. 2 con prove di evacuazione del personale, in linea con le previsioni del Dlgs. 105/15.

Tutte le simulazioni della Raffineria vengono preventivamente comunicate agli Enti competenti che ricevono anche le informative previste dal PEE stesso.

14.5 Perchè Eni non sollecita una simulazione delle prassi operative che vedono coinvolte la popolazione (pari richiesta è stata inoltrata alla Prefettura e al Comune di Taranto) appena le condizioni di emergenza sanitaria lo renderanno possibile?

Risposta

In relazione a tale argomento, non appena le attuali condizioni di emergenza sanitaria lo renderanno possibile, sarà cura della Raffineria di Taranto condividere con le Autorità Territoriali la fattibilità di una simulazione di emergenza congiunta con gli Enti competenti ai sensi di quanto previsto dal Piano di Emergenza Esterno.

14.6 Si chiede inoltre di prendere visione della documentazione aggiornata relativa al Piano di Emergenza Interna.

Risposta

Il PGEI di Raffineria è stato elaborato sulla base di quanto riportato nel Rapporto di Sicurezza del Sito e descrive puntualmente le modalità di intervento in caso di emergenze a seguito di eventi incidentali (definiti top-event). L'ultimo aggiornamento del Piano Generale di Emergenza Interna della Raffineria di Taranto è datato al 07 NOV 2019. Tale documento viene aggiornato periodicamente (almeno ogni due anni e/o a seguito di variazioni operative/organizzative o per aggiornamenti normativi). Il PGEI è altresì trasmesso agli Enti Competenti nell'ambito del Rapporto di Sicurezza del Sito.

14.7 Relativamente agli episodi di forti emissioni odorigene dovute agli sforamenti dei limiti di diversi inquinanti, nelle giornate dal 20 al 23 febbraio scorso, si chiede copia della documentazione attestanti i valori attribuibili ad Eni.

Risposta

Con riferimento a tale argomento, nelle giornate di cui trattasi non si sono verificati in Stabilimento eventi anomali e/o di emergenza. A tal proposito, i valori rilevati dai sistemi di monitoraggio di qualità dell'aria del Sito (centraline perimetrali e sistemi DOAS) non hanno evidenziato scostamenti significativi dai valori tipicamente rilevati nel corso dell'anno.



Si precisa altresì come la Raffineria di Taranto sia stata oggetto, nelle date del 02 e 03 MAR 2020, di una Verifica Ispettiva Straordinaria AIA (effettuata da ISPRA ed ARPA Puglia), a seguito della quale non è emersa alcuna criticità in relazione ai potenziali impatti odorigeni. A tal proposito infatti, il Gruppo Ispettivo AIA – durante i sopralluoghi effettuati in campo – ha constatato che, in tutti i casi, è stata percepita una attenuazione delle emissioni odorigene pressoché totale entro alcuni metri dalle potenziali fonti di odore.

15. Val d'Agri

15.1 Corrisponde al vero che gli ettari acquistati da Eni per il centro Energy Valley sono 90 e non più 70 (come annunciato l'anno scorso)?

Risposta

Si conferma che gli ettari in corso di acquisizione che saranno dedicati al progetto Energy Valley sono 70.

15.2 Quanto sono stati pagati i terreni?

Risposta

Il prezzo è stato periziato da enti terzi tenendo conto della destinazione d'uso dei terreni e del valore di mercato.

15.3 Oltre all'acquisto sono state previste altre forme di compensazione? Se sì, quali?

Risposta

L'acquisizione dei terreni intorno al COVA risponde a un interesse dell'Azienda e non è da intendersi come strumento di compensazione.

Negli scorsi mesi l'Osservatorio Popolare Val d'Agri ha lanciato l'allarme su una serie di fiammate e di emissioni di gas che hanno preoccupato la popolazione. In particolare, il 17 dicembre 2019 alle ore 3 e 30 del mattino si è sprigionato, secondo l'osservatorio "un odore fortissimo di gas che ha reso l'aria acre e irrespirabile causato da elevate emissioni di SO2 e di gas nell'atmosfera".

15.4 Risulta vero, come sembrerebbe testimoniato da foto e video, che ciò sia dovuto allo smantellamento del camino della quinta linea di produzione?

15.5 E se no, quali sarebbero le cause di tali episodi?

15.6 Risulta vero, come indicato dalla stampa locale, che Eni non avrebbe dato comunicazione scritta alla Regione Basilicata, così come previsto dalle prescrizioni Aia?



Risposta

Risposta alle domande da 15.4 a 15.6

La Quinta linea di produzione non ha subito alcuna attività di smantellamento. Il camino ivi installato ha subito un normale intervento manutentivo programmato ed è stato rimosso esclusivamente per il tempo necessario all'attività da svolgersi. Il 17 dicembre la Quinta linea era, pertanto, fuori servizio e per tale ragione non può essere in alcuna maniera collegata all'evento di visibilità. Ad oggi, ognuna delle componenti della stessa è installata e in esercizio come da progetto autorizzato.

L'evento del 17 dicembre 2019 è occorso durante un'operazione di ispezione/manutenzione dell'unità SCOT (c.d. area L, impianto recupero zolfo) del COVA prevista negli scadenziari di riferimento inerenti le attività soggette a vincoli di Legge.

In occasione dell'evento fiaccola del 17 dicembre 2019 Eni aveva in precedenza adempiuto alla comunicazione prevista agli Enti circa le attività manutentive programmate. La Regione Basilicata ha ritenuto, tuttavia, che tale comunicazione non fosse aderente alle forme prescritte da AIA. Eni, sul punto, ha fatto presente agli uffici Regionali le proprie considerazioni circa la correttezza del proprio operato.

Relativamente alle acque di provenienza dalla diga del Pertusillo, attraverso l'acquedotto pugliese, si chiede:

15.7 quali sistemi di depurazione e smaltimento delle acque industriali sono utilizzati?

Risposta

Eni gestisce i reflui prodotti all'interno del COVA in linea con quanto autorizzato nell'attuale Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

In particolare, i reflui prodotti all'interno del COVA riguardano le acque raccolte dalle superfici quali: bacini di contenimento, aree pavimentate, strade e piazzali, tettoie. Tali reflui vengono sottoposti ad un processo di trattamento e recupero dell'eventuale frazione di olio presente per essere successivamente scaricate, tramite rete fognaria, all'impianto Consortile dell'ASI (di Potenza), nel rispetto dei limiti di legge previsti dalla tabella III, Allegato 5, Parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Il COVA non ha alcun tipo di scarico diretto in suolo e in corpi idrici superficiali.

Per quanto riguarda le acque di processo, le stesse vengono gestite sia tramite reiniezione diretta in unità geologica profonda (giacimento), sia trasportate e smaltite presso centri autorizzati, nel rispetto della normativa ambientale di settore.



15.8 E' garantita l'assenza totale di inquinanti e radioattività?

Risposta

I reflui, come indicato nella risposta precedente, vengono scaricati all'impianto Consortile ASI nel rispetto dei limiti di legge.

I reflui in oggetto non hanno alcun tipo di contatto con i fluidi di processo, quindi per loro natura non hanno implicazioni riguardanti gli aspetti radiometrici.

Le acque di processo, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa specifica di settore, sono regolarmente sottoposte ad analisi radiometriche mirate alla verifica dei livelli di radionuclidi naturali presenti.

Dai suddetti controlli periodici emerge che i valori di concentrazione di attività dei radionuclidi non comportano il superamento dei livelli di azione fissati dal D.Lgs. 230/95.

15.9 Qual è lo stato delle bonifiche a seguito degli ingenti sversamenti nel sottosuolo e nelle falde, causati dal Cova e non ancora terminati alla data della scorsa assemblea?

Risposta

Si rimanda alla risposta alla domanda n. 16 dell'azionista Marino.

Inviata da Fondazione Finanza Etica (come membro fondatore della rete europea di azionisti attivi SfC - Shareholders for Change) per conto del whistleblower Douglas Linares Flinto

1. The case Douglas Linares Flinto - Agip Brazil

The Board of Eni answered, in a long text my 10 questions, which were included in the questions of "Fondazione Finanza Etica – Gruppo Banca Etica", at the 2017 Shareholders Meeting.

Here, I highlight one of the paragraphs of Eni's mentioned answers:

"Contrary to his belief, from the investigations performed by Eni, following the notices received in 2002, it emerged that, as reported by the Board of Statutory Auditors of Eni SpA in the Shareholders Meeting Report included in the Eni 2002 Financial Statements, "the former employee was dismissed, along with the perpetrators of misconduct, for reticence, for having breached his confidentiality obligation and for having attempted to exploit the Eni Group's Code of Practice in order to obtain personal advantages from the company".

Eni confirms receiving my correspondence in 2002. Indeed, I sent a letter to the Board of the company when my resignation from Agip Brazil, Eni's former subsidiary, completed 1 year, on August 1st, 2002.



The company also states that the outcome of the investigations conducted on my case was published in "Eni 2002 Financial Statements". But in the 354 pages of this official document, the company never mentioned me (i. e. Douglas Linares Flinto).

In addition, the reason alleged by the company for my dismissal from Agip Brazil doesn't correspond to the reality of the facts, in my opinion.

1.1 When Eni conducted "investigations" on my case – after receiving my letter in 2002 – did the company contact its Agip Brazil executives and request information about me?

Quando Eni condusse delle indagini sulla mia vicenda - dopo aver ricevuto una mia lettera nel 2002 – la società prese contatto con gli amministratori di Agip Brazil per ottenere informazioni sul mio caso?

1.2 Or was there an executive from the Italian headquarters who came to Brazil to carry out these investigations?

Oppure fu un manager italiano che andò in Brasile per condurre tali indagini?

1.3 In what facts and evidence, documents and proofs, was the company founded to state the reasons for my resignation, stated by Eni in 2010 (in the first lawsuit filed against me) and in 2017 (when it answered my questions at Eni's AGM)?

Sulla base di quali fatti, prove, testimonianze e documenti sono stati fatti i riscontri dalla società per esprimere le ragioni delle mie dimissioni come riportato dall'Eni nel 2010 nella prima causa intentata nei miei confronti e nel 2017 quando rispose alle mie domande all'Assemblea Generale degli Azionisti?

1.4 Why has Eni stated that my case was published in "Eni 2002 Financial Statements" if there is nothing about me in this official company document? Can Eni provide an exact reference to the publication of my case?

Perché Eni affermò che la mia vicenda era oggetto di informativa nel bilancio 2002 quando non è riportato nulla sul mio conto in tale documento ufficiale? Eni può fornire l'esatto riferimento alla sezione dove è pubblicata la mia vicenda?

In March 2016, two renowned Italian journalists (Mr. Andrea Greco and Mr. Giuseppe Oddo), published the book on Eni "Lo Stato Parallelo" (Chiarelettere, 2016). The only Brazilian story published in this book was regarding my case. The authors made more than two dozen presentations about the book throughout Italy.

The two journalists conducted "researches" and "investigations" into my case with Eni, in order to publish it in the book and reported my version on my resignation from Agip Brazil.



1.5 Why does Eni still disagreed with this version and, instead, presented another version of my resignation which, in my opinion, would not be supported by any evidence or proofs, at Eni's AGM 2017?

Perché Eni non concorda su questa versione della mia vicenda [ndr riportata nel libro "Lo Stato Parallelo" scritto da Andrea Greco e Giuseppe Oddo] e invece presentò un'altra versione del motivo delle mie dimissioni, che in mia opinione non sarebbe in alcun modo avvalorata da nessuna prova o testimonianza, nel corso dell'Assemblea Generale degli Azionisti del 2017?

1.6 At Eni's AGM 2018, Fondazione Finanza Etica (Mauro Meggiolaro) said, as reported in the minutes of the meeting:

"We have been contacted again by Douglas Linares Flinto, a former manager of the Eni group in Brazil. Since we know that there are legal problems under way with Eni – a couple of years ago we asked a number of questions at the Shareholders' Meeting on his behalf, with a view to acting as mediators between Douglas Linares Flinto and the Company to try and settle this conflict. I suggest that we organize a meeting with you: we would like to try to solve the issue, if you agree to have a meeting (he wanted to be here but could not come). If we can meet and overcome the emotional side of the affair, which is sometimes a bit strong, and we can instead talk about concrete facts, we would be happy to do so".

Would you be available for a meeting (conference call) with me, Douglas Linares Flinto, with the mediation of Fondazione Finanza Etica?

Sareste disponibili a un incontro (in conference call) con la mia persona – Douglas Linares Flinto – con la mediazione della Fondazione Finanza Etica?

1.7 In the first lawsuit Eni filed against me on the grounds of slander and defamation, the judge ruled this lawsuit as "unfounded". In the 2nd instance, the judges of Rome's Court of Appeal kept the sentence of the 1st instance, that is, an "unfounded lawsuit". Even knowing that the 3rd instance would most probably keep the sentence of the 1st and 2nd instances, why has Eni resorted again to a judicial decision?

Nella prima causa intentata contro di me da Eni sulla base di accuse di diffamazione e calunnia, il giudice di primo grado stabilì che la causa era priva di fondamento. In secondo grado, il giudice della Corte d'Appello di Roma confermò la sentenza di primo grado, cioè un causa infondata. Pur consapevole che il giudizio di terzo grado confermerebbe con tutta probabilità le sentenze dei gradi precedenti, perché Eni ha deciso nuovamente di adire una decisione giudiziaria?



1.8 Eni's second lawsuit against me is for the same reason as the first. The judge of this lawsuit determined a "mediation" from Eni, otherwise the lawsuit will be "archived". Will Eni do this mediation as determined by the Italian Justice? Will Mr. Massimo Mantovani, who co-filed the lawsuit in September 2017, participate in this mediation?

La seconda causa intentata contro di me dall'Eni si basa sugli stessi motivi della prima. Il giudice di questa seconda causa indicò a Eni di mediare, altrimenti la causa sarebbe archiviata. Eni intende perseguire la via della mediazione come indicato dalla Giustizia italiana? Il sig. Massimo Mantovani, che contribuì a intentare la causa nel settembre 2017, intende partecipare a tale mediazione?

The Brazilian oil company Petrobras bought all of Agip Brazil's assets in 2004. In 2019, given the Brazilian laws, I had access to Petrobras' "Complaint Investigation Report", of the year 2017. In this document, the General Manager of Internal Audit of Petrobras, that at the time of my resignation was Agip Brazil's General Manager of Internal Audit, attached two important files in this "Complaint Investigation Report": a) a message, sent by Eni to Agip Brazil's CEO requesting "explanations" regarding the correspondence I sent to Eni's headquarters in 2002; b) a message containing Agip Brazil's CEO's answer to Eni, with the "justifications" about my resignation, in 2001.

1.9 Where are these two documents? Does Eni still have these archived documents?

Dove sono questi due documenti [ndr si riferisce a due documenti contenuti in un rapporto investigativo su segnalazioni della compagnia brasiliana Petrobras che acquisì Agip Brazil nel 2004, relativi a una corrispondenza con l'allora CEO di Agip Brazil circa un rapporto inviato dal sig. Flinto alla sede Eni in Italia nel 2002 e una corrispondenza del CEO di Agip Brazil in risposta a domande Eni circa le dimissioni di Flinto]? Sono conservati negli archivi Eni?

1.10 What do these documents say about my resignation?

Cosa dicono questi documenti circa i motivi delle mie dimissioni?

1.11 What are the reasons why Eni has never conducted an "independent investigation" on my case, based on the facts and evidences I presented, which have been known by the company for many years?

Quali sono i motivi per cui Eni non ha mai condotto un'indagine indipendente sulla mia vicenda, basata sui fatti e le prove da me presentati, di cui la società ha avuto conoscenza per molti anni?

1.12 Would Eni be ready to start an independent investigation on my case?

Eni sarebbe disponibile ad avviare un'indagine indipendente sulla mia vicenda?



1.13 If, after this "independent investigation", Eni finds that there have been misconceptions on the part of Agip Brazil (and also Eni itself), will the company acknowledge its mistakes on my case so that, after 19 years, I can finally be able to rescue and restore my reputation?

Qualora Eni in esito a tale indagine indipendente scoprisse che ci furono stati dei fraintendimenti da parte di Agip Brazil (e da parte della stessa Eni), la società sarebbe disposta a riconoscere i propri errori sulla mia vicenda in modo che, dopo 19 anni, sarei in grado finalmente di riabilitare e di ristabilire la mia reputazione?

Risposta

Risposta alle domande da 1.1 a 1.13

Con riferimento alle domande relative al "caso Flinto", si evidenzia che si tratta di temi oggetto di diversi contenziosi in corso tra le parti. Pertanto, Eni non ritiene sia questa la sede per trattare le suddette questioni e discutere ulteriormente delle stesse, essendo già all'attenzione dei magistrati competenti.



Azionista Re:Common

A. Nigeria, Opl245 and related investigations

Questions submitted on the basis of information and analyses gathered together with Global Witness, HEDA Resource Centre and The Corner House

In response to questions from shareholders in 2019 the company was asked: “Has Mr Descalzi been interviewed by any audit regarding his role in OPL 245 and his relationship with Mr Bisignani?”. The company answered solely that “The statements made by Mr. Descalzi during interrogation in the OPL 245 proceeding before the Milan prosecutor's office (of particular scope and duration, equal to over 13 hours) and discussion with Vincenzo Armanna were examined and found in the forensic audit”.

1. Can the company confirm whether since this statement, Mr Descalzi has been interviewed by Eni's legal department or its law firm or consultants regarding the allegations made against him in relation to the OPL 245 deal?

La società può confermare se, successivamente a questa dichiarazione, il signor Descalzi è stato intervistato dall'ufficio legale di Eni o dal suo studio legale o consulenti in merito alle accuse mosse contro di lui relativamente all'operazione OPL 245?

Risposta

Si rinvia alla risposta alla domanda 2.

2. Has Mr Descalzi been interviewed about his relationship with Mr Bisignani?

Il signor Descalzi è stato intervistato in merito al suo rapporto con il sig. Bisignani?

Risposta

Si ribadisce quanto dichiarato lo scorso anno e riportato nella premessa alla domanda. Infatti, secondo le migliori prassi internazionali, nel rispetto dell'attività della Magistratura e nel rispetto delle norme, nonché a garanzia dei diritti della persona sottoposta ad indagine, non si procede a intervista a fini di verifica interna, tanto più quando detti soggetti abbiano già reso o manifestato l'intenzione di rendere interrogatorio innanzi all'Autorità Giudiziaria, come è stato nel caso dell'Amministratore Delegato.



3. Has Mr Descalzi been interviewed regarding allegation of corruption in the company's Congo transactions?

Il signor Descalzi è stato intervistato in merito alle accuse di corruzione nelle transazioni in Congo della società?

Risposta

L'Amministratore Delegato, per quanto noto, non è coinvolto in alcuna indagine che riguardi l'ipotesi di corruzione internazionale su cui da alcuni anni sta indagando la Procura di Milano.

4. Has Mr Descalzi been interviewed regarding the alleged conflict of interest in his wife's ownership interest in Petro Services or allegations concerning spying, bribery of witnesses and the Siracusa public prosecutor?

Il signor Descalzi è stato intervistato in merito al presunto conflitto di interessi in relazione alla partecipazione di sua moglie in Petro Services o alle accuse di spionaggio, corruzione di testimoni e del procuratore di Siracusa?

Risposta

Si rinvia alla risposta alla domanda 5.

5. If Mr Descalzi has not been interviewed by either the company or its external consultants charged with investigating these matters, does the board believe it has carried out all the due diligence it could have to protect the company?

Se il sig. Descalzi non è stato intervistato né dalla società né dai suoi consulenti esterni incaricati di indagare su tali questioni, il consiglio di amministrazione ritiene di aver avuto tutta la dovuta diligenza nel proteggere la società?

Risposta

L'Amministratore Delegato ha dichiarato al CdA di non essere mai stato a conoscenza di presunti rapporti proprietari della moglie con Petroservice. Il Comitato Controllo e Rischi e il Collegio Sindacale hanno svolto autonome verifiche tutt'ora in corso sulla vicenda, senza rilevare riscontri idonei a smentire la dichiarazione resa dall'Amministratore Delegato circa la sua non conoscenza di eventuali interessi del coniuge in Petroservice. La complessiva posizione del Collegio sindacale è esposta in dettaglio nella relazione all'Assemblea nel paragrafo "Attività di vigilanza sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi e del sistema amministrativo contabile". Per quanto riguarda la vicenda relativa all'indagine sul c.d. "depistaggio", si ricorda che l'Amministratore Delegato non è parte e non è coinvolto in nessuna delle indagini.



Mr Massimo Mantovani was the company's Chief Gas and LNG Marketing Officer until July 2019, from 2014 to 2016 he was General Counsel and prior to that he served as Chief Legal and Energy Regulatory Affairs of Eni from 2004.

There have been a number of allegations made against Mr Mantovani with regards to his time at Eni. Mr Mantovani allegedly took part in a scheme to file false statements and bribe a prosecutor in Sicily in order to interfere with criminal investigations into Eni and its executives. Last year the company told shareholders that an internal audit and external review carried out by KPMG found that no circumstances of criminal relevance have been highlighted or investigative allegations confirmed that could highlight the involvement of Eni employees in the facts under investigation; though they did make findings concerning negligence and management-operational deficiencies of the controls required by the company regulations relating to the legal procurement process. The company added that steps had been taken to address corporate responsibilities, redefining the scope of the legal department, and finally strengthening the operations of the controls of the operating processes of the legal department, also through the creation of a dedicated governance function.

6. What negligence did Eni's reviews find?

Quale negligenza è stata riscontrata dalle verifiche Eni?

Risposta

Come riferito nella risposta fornita lo scorso anno il Consiglio ha ricevuto, tra l'altro, gli esiti delle verifiche svolte da un soggetto terzo ed indipendente (KPMG Advisory) e da un collegio di giuristi individuati dal Consiglio stesso che avevano rilevato carenze di tipo gestionale-operativo e negligenze afferenti, principalmente, la tracciabilità di controlli nel processo di assegnazione e gestione degli incarichi legali.

7. Was Mr Mantovani dismissed by the company?

Il signor Mantovani è stato licenziato dalla società?

Risposta

Il rapporto di lavoro con l'avv. Mantovani è stato risolto unilateralmente da Eni nel luglio 2019.

8. Was Mr Mantovani offered any type of severance pay or financial settlement?

Al signor Mantovani è stato offerto qualche trattamento di fine rapporto o una transazione finanziaria?



Risposta

In occasione del licenziamento non sono stati offerti all'ex dirigente importi economici ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge in tali casi.

9. Was Mr Mantovani asked to sign any non-disclosure agreement that might have inhibited him from sharing information with regulatory or law enforcement authorities?

E' stato chiesto al signor Mantovani di firmare accordi di confidenzialità che avrebbero potuto impedirgli di condividere informazioni con le Autorità (giudiziaria e regolatoria)?

Risposta

Ovviamente non è stato chiesto all'ex dirigente di sottoscrivere alcun accordo simile, essendo peraltro contrario alle previsioni di legge italiane.

10. Which former and current Eni managers have been notified as being under investigation by Milan public prosecutors concerning the so-called "conspiracy" investigation?

A quali ex e attuali manager Eni è stata notificata informazione di garanzia da parte dalla procura di Milano relativamente alle indagini sul cosiddetto "complotto"?

Risposta

Si fa rimando alla descrizione del contenzioso di cui alle note al Bilancio della Relazione Finanziaria Annuale 2019, capitolo Contenziosi, pag. 233.

11. What actions has Eni's board taken to investigate allegations made by Piero Amara, a former legal adviser to Eni, alleging company officials ordered information to be gathered on prosecutors, board members and journalists to undermine them and distract attention away from the investigation into the OPL 245 deal?

Quali azioni ha intrapreso il CdA di Eni per indagare sulle accuse fatte da Piero Amara, un ex consulente legale di Eni, che sostiene che funzionari della Società hanno ordinato di raccogliere informazioni su pubblici ministeri, consiglieri d'amministrazione e giornalisti per indebolirli e distogliere l'attenzione dalle indagini sul OPL 245?

Risposta

Nel corso del 2020 il Comitato Controllo e Rischi, il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza hanno conferito un incarico a Kpmg Advisory (già incaricati nel 2018) per l'esame della documentazione resa disponibile a seguito di richieste di riesame avverso il decreto di perquisizione, con contestuale informazione di garanzia, notificato il 23 gennaio 2020 al Chief Services & Stakeholder Relations Officer, al Senior Vice President Security e ad un dirigente dell'ufficio legale.

12. Can Eni explain how spying prosecutors, its own board members and journalists, as alleged in Milan Court, add to shareholder value?



Può Eni spiegare in che modo sottoporre a spionaggio pubblici ministeri, i propri consiglieri e giornalisti, come asserito dal tribunale di Milano, crei valore agli azionisti?

Risposta

Eni non ha commissionato alcuna delle attività che il sig. Amara riferisce di avere appreso relativamente ad attività pacificamente extrasociali.

13. What actions has Eni's board taken to investigate the allegations made by the Milan Public Prosecutor that Chief Services & Stakeholder Relations Officer Claudio Granata had offered a bribe to former Eni manager Mr Vincenzo Armanna?

Quali azioni ha intrapreso il CdA di Eni per indagare sulle accuse fatte dal procuratore di Milano nei confronti del Chief Services & Stakeholder Relations Officer Claudio Granata che avrebbe offerto una tangente all'ex manager Eni Vincenzo Armanna?

Risposta

Premesso che è stato dato incarico a consulenti esterni come riportato nella risposta n.11 e che sui fatti oggetto della domanda sono in corso le indagini e ricordato che la Società e i suoi manager, tra cui il Chief Services & Stakeholder Relations Officer hanno intrapreso le azioni a tutela del patrimonio aziendale e della propria reputazione. In ogni caso per Eni è destituita di ogni fondamento l'asserzione relativa alla promessa di riassunzione del sig. Armanna.

14. Has Granata been interviewed by either Eni's legal department or external consultants?

Granata è stato intervistato dall'ufficio legale di Eni o dai consulenti esterni?

Risposta

Il Chief Services & Stakeholder Relations Officer non è stato intervistato poiché, come detto, secondo le migliori prassi internazionali, nel rispetto dell'attività della Magistratura, nonché a garanzia dei diritti della persona sottoposta ad indagine, non si procede a intervista della persona indagata a fini di verifica interna.

15. Has Granata been suspended?

Granata è stato sospeso?

Risposta

No.

16. Last year in response to questions from shareholders Eni disputed the findings of a modelling exercise published by Canadian oil consultancy firm Resources for Development that projected that Nigeria would receive a 41% government take over the lifetime of the current OPL 245 deal, a poor return. Eni responded that in fact Nigeria would receive a significantly higher estimate government take. Eni was asked by Italian



NGO Re:Common to disclose their full model to show their workings and identify what the points of difference were to the Resources for Development's model, which is published in full online. Eni has not yet posted their model or workings.

Will Eni show their workings and publish the same?

L'anno scorso, in risposta alle domande degli azionisti, Eni ha contestato i risultati di un modello economico pubblicato dalla società canadese di consulenza petrolifera Resources for Development, che stimava che la Nigeria avrebbe ricevuto un ritorno economico per il governo pari al 41% lungo tutta la durata dell'attuale accordo OPL 245, un rendimento scarso.

In quella circostanza, Eni rispose che in effetti la Nigeria avrebbe beneficiato di un ritorno per il governo stimato in misura significativamente più elevata.

L'ONG italiana Re: Common ha chiesto a Eni di divulgare il modello economico completo del progetto per dimostrare come funzionassero i ritorni in esso previsti e identificare i punti di differenza rispetto al modello Resources for Development, che è pubblicato online nella sua interezza. Eni non ha ancora pubblicato il proprio modello o il suo sviluppo.

Eni ha intenzione di pubblicare tale modello ed il suo sviluppo al tempo stesso?

Risposta

[Si fa rimando alla risposta data alla domanda 44 dell'azionista MARINO](#)

The Italian government nominated Mr. Claudio Descalzi as CEO of the company for the next three years and AGM is expected to confirm his appointment. Ms. Karina Litvack has been nominated by institutional investors for her third time too, and AGM is expected to confirm her appointment.

17. Has Eni's statute any legal provision that if on trial you cannot be appointed as CEO of the company? If yes, should the AGM confirm Descalzi? If not, could it be considered as a lack of its compliance programme?

Lo statuto di Eni prevede norme in base alle quali non può essere nominato amministratore delegato dell'azienda un soggetto rinviato a giudizio? In caso affermativo, l'assemblea degli azionisti dovrebbe confermare Descalzi? In caso contrario, potrebbe essere considerata una carenza del suo programma di compliance?

Risposta

[No. L'azionista Ministero dell'economia e delle finanze aveva sottoposto all'Assemblea Eni nel 2014 la proposta di introdurre nello Statuto cause di ineleggibilità e di decadenza degli Amministratori connesse in particolare ad ipotesi di rinvio a giudizio, condanne non definitive e, per l'Amministratore Delegato, anche a misure cautelari. La proposta non è stata approvata dall'Assemblea, con il voto determinante degli Azionisti di minoranza](#)



Si ricorda peraltro che la legge prevede che gli amministratori delle società quotate debbono rispettare specifici requisiti di onorabilità, il cui rispetto è periodicamente verificato dal Consiglio di Amministrazione.

18. Can Eni guarantee that Ms. Litvack won't be harassed or intimidated during her term as a board member, were she to raise concerns about corruption allegations, or other dubious practices by company managers?

Eni può garantire che la sig.ra Litvack non sarà ostracizzata o intimidita durante il suo mandato come membro del Consiglio di Amministrazione, se dovesse sollevare preoccupazioni sulle accuse di corruzione o altre pratiche dubbie da parte dei dirigenti delle società?

Risposta

La Società non ha mai adottato né mai adotterà comportamenti aggressivi o intimidatori nei confronti di nessuna persona.

19. What provision has the company made to protect itself in the event that shareholders seek damages if there is a conviction? What is the company's estimate of the quantum of likely damages?

Quali fondi la società ha accantonato per proteggersi nel caso in cui gli azionisti promuovino azione civile di risarcimento nell'ipotesi di condanna? Qual è la stima di possibili risarcimenti a carico dell'azienda?

Risposta

La società sulla scorta di motivati pareri, anche di carattere legale, non ha previsto fondi o stanziamenti relativi al procedimento OPL 245 attualmente pendente in primo grado presso il Tribunale di Milano. Conseguentemente non vi è stima di danni che debba essere considerata.

20. Given recent legal developments in Nigeria concerning the same Opl245 corruption case, including the extradition from Dubai to Nigeria of former Attorney General Adoke Bello, is Eni ready to stand in Abuja's court and defend itself from all charges moved by the EFCC?

Considerati i recenti sviluppi legali in Nigeria relativi allo stesso caso di corruzione OPL245, inclusa l'estradizione da Dubai in Nigeria dell'ex procuratore generale Adoke Bello, Eni è pronta a sottoporsi a giudizio innanzi alla corte di Abuja e difendersi da tutte le accuse mosse dall'EFCC?

Risposta

Eni spa e i suoi manager precedentemente destinatari di accuse non sono coinvolti in nessun procedimento pendente in Nigeria. Il giudizio recentemente promosso da EFCC è nei confronti, tra gli altri, della Consociata NAE, che si è costituita in giudizio e attende di conoscere nel dettaglio le



accuse che le sono state mosse, nonché gli eventuali elementi raccolti da EFCC a sostegno di tali accuse.

21. Given the recent crash of oil markets and oil price expected to remain very low for quite some time in the future, does Eni regard as still economically viable the exploration and mining of the Opl245 block? Has Eni updated its economic analysis of the block? What is its current Net Present Value?

Considerato il recente crollo dei mercati petroliferi e il fatto che il prezzo del petrolio è previsto rimanere su livelli deboli per il prevedibile futuro, Eni valuta ancora fattibile da l punto di vista dei ritorni economici il progetto di esplorazione ed estrazione del blocco Opl245? Eni ha aggiornato la valutazione economica del blocco? Qual è il suo valore attuale netto corrente?

Risposta

Si ricorda che l'avvio del progetto di investimento presuppone come condizione la conversione da licenza esplorativa (OPL – Oil Prospecting Licence) a licenza estrattiva (OML – Oil Mining Licence) da parte delle Autorità.

Tenuto conto che il calcolo dell'NPV varia in funzione degli scenari di prezzo di medio/lungo termine, dell'evoluzione dei costi e profili tecnici del progetto, e delle tempistiche necessarie per la conversione della licenza, ad oggi non è possibile fornire una stima aggiornata sul valore dell'asset, in considerazione delle condizioni di incertezza sui punti innanzi rappresentati.

Mr. Dante Guaglione, hired as expert of Eni in the Opl245 trial, stated in Milan Court that the "field Songu-Etan [part of the Opl245 block] is subeconomic, which means not economic, under the standards of affordability", thus casting some doubt on the overall investment in the Opl245 block, which would then be limited just to the Zabazaba field.

Dante Guaglione, assunto come esperto di Eni nel processo Opl245, ha dichiarato alla Corte di Milano che il "campo Songu-Etan (parte del blocco Opl245) è subeconomico, il che significa non economico, secondo gli standard di convenienza, sollevando quindi qualche dubbio sull'investimento complessivo nel blocco Opl245, che sarebbe quindi limitato al solo campo di Zabazaba.

22. Does Eni agree with this statement?

Eni concorda con questa affermazione?

Risposta

Si veda risposta alla domanda 24

23. If not, why did the Eni legal team decide that it was in the company's interest to put forward Mr Guaglione as a expert consultant in Milan Court?



Se no, perché il team legale di Eni decise che era nell'interesse dell'azienda presentare il signor Guaglione come consulente esperto presso il tribunale di Milano?

Risposta

[Si veda risposta alla domanda 24](#)

24. How much did Eni pay this expert?

Quanto ha pagato Eni questo esperto?

Risposta

[Risposta alle domande da 22 a 24](#)

[Dante Quaglione è un consulente tecnico di parte nominato dalla Shell, non da Eni.](#)

B. Republic of Congo

Questions submitted on the basis of information and analyses gathered together with Gloopal Witness

In 2014, during the licence renewal process for the Djambala, Foukanda, Kitina and Mwafi (ex-Marine VI and VII) oil licences in Republic of Congo, Congo's national oil company SNPC converted \$298 million of its \$755 million current liabilities to Eni into long-term financial debt to be repaid in oil in 2018, 2023 and 2028 (the 2018 repayment was reportedly postponed). \$174 million was left in SNPC's current liabilities to Eni, but it is not clear what happened to the remaining \$283 million.

1. Did Eni write-off \$283 million of SNPC's debt?

Eni ha svalutato di \$283 milioni il debito di SNPC?

2. If so, did Eni receive anything in return?

In tal caso, Eni ha ricevuto qualcosa in ritorno?

3. Was Eni's Board consulted on any such write-off? How was it decided that this move was nonetheless in the interests of shareholders?

Il CdA di Eni è stato consultato in merito a questa svalutazione? Come è stato deciso che questa scelta fosse stata fatta comunque nell'interesse degli azionisti?

4. If not, please explain how this \$283 million has been accounted for?

Per favore, in caso contrario si spieghi come sono stati contabilizzati questi \$283 milioni?

5. What is SNPC's outstanding current liability (short term) to Eni?

Qual è la passività corrente in essere della SNPC (breve termine) nei confronti di Eni?

6. What is SNPC's outstanding long-term financial debt to Eni?

Qual è il debito finanziario a lungo termine in essere della SNPC nei confronti di Eni?



Risposta

Risposta alle domande da 1 a 6

Il valore dei costi petroliferi residuali "carried" sulle licenze di Djambala, Foukanda, Kitina and Mwafi (permessi ex-Marine VI and VII), prossime alla scadenza a fine 2013 ammontava a 596 M\$. Di questi, per 298 M\$ è stata definita la modalità di ripagamento in kind da parte di SNPC nel lungo termine (2018, 2023, 2028), per la restante parte è rientrata nell'ambito della negoziazione del rinnovo delle suddette licenze per ulteriori 15-20 anni, più 5 opzionali. La negoziazione si è conclusa in data 30 gennaio 2014 con la firma dei nuovi contratti di production sharing, a valle dell'approvazione da parte dei Ministeri degli Idrocarburi e delle Finanze, delle Commissioni Parlamentari di Camera e Senato, e dell'Assemblea Nazionale e della Corte Costituzionale.

L'avanzamento della fase negoziale e i risultati finali sono stati rappresentati al Consiglio di Amministrazione di Eni nel corso del 2013.

La posizione debitoria di lungo periodo è rappresentata dal ripagamento in kind dei suddetti 298 M\$, in considerazione che si è ancora in attesa del pagamento scaduto nel 2018.

La posizione debitoria per cash call su attività correnti da parte di SNPC ammonta a circa 180 M\$ a fine 2019.

We understand that Republic of Congo has launched an audit into oil companies' cost oil claims, including those of Eni Congo.

Siamo a conoscenza che la Repubblica del Congo ha avviato una revisione delle pretese di olio a copertura dei costi da parte delle compagnie petrolifere, compresa Eni Congo.

7. Has this audit been completed?

Questa revisione è stata completata?

Risposta

Si rinvia alla risposta 9

8. If so, what were the findings regarding Eni Congo's cost oil claims?

In caso affermativo, quali sono state le conclusioni riguardanti le pretese di olio per copertura costi di Eni Congo?

Risposta

Si rinvia alla risposta 9

9. If not, when will the audit be completed?

In caso contrario, quando sarà completata questa revisione?

Risposta

Risposta alle domande da 7 a 9

Le attività di verifica dei costi recuperabili, previste in applicazione dei contratti petroliferi, hanno avuto la seguente evoluzione:



- l'esercizio 2011 è attualmente chiuso;
- per gli esercizi 2012-2015 le attività sono state completate ed è in corso la discussione con la Repubblica del Congo sui risultati e/o eccezioni sollevate, che non sono condivise da Eni;
- per gli esercizi 2016 e 2017 le attività sono state avviate alla fine del 2019 e, vista la situazione contingente, sono temporaneamente sospese. Ipotizziamo che le attività riprenderanno a valle dell'emergenza Covid-19, ma al momento non è possibile indicare i tempi di completamento.

10. Was Eni aware that Denis Gokana, founder and reported beneficiary of AOGC and oil advisor to Congolese President Sassou Nguesso, was head of the committee that awarded AOGC interests in Eni's Djambala, Foukanda, Kitina and Mwafi (ex-Marine VI and VII) oil licences in 2014?

Eni era a conoscenza del fatto che Denis Gokana, fondatore e beneficiario dichiarato di AOGC e consigliere petrolifero del Presidente Congolese Sassou Nguesso, era a capo del comitato che assegnò a AOGC interessenze nelle licenze petrolifere Eni di Djambala, Foukanda, Kitina e Mwafi (ex-Marine VI e VII) nel 2014?

Risposta

Si rinvia alla risposta 12

11. If so, why did Eni proceed to go into business with AOGC?

In tal caso perché Eni andò avanti nell'avviare rapporti d'affari con AOGC?

Risposta

Si rinvia alla risposta 12

12. How did Eni mitigate the serious corruption risks surrounding these arrangements?

In che modo Eni cercò di mitigare i gravi rischi di corruzione che accompagnavano questi accordi?

Risposta

Risposta alle domande da 10 a 12

L'assegnazione di una quota ad AOGC nei campi Mwafi 2, Foukanda 2, Djambala 2 e Kitina 2 è stata decisa dal governo congolese in applicazione della direttiva presidenziale dell'aprile 2013 sulla promozione e lo sviluppo del settore privato congolese, senza alcun coinvolgimento di Eni nel processo decisionale. La composizione del consorzio assegnatario dei suddetti campi è stata approvata da tutte le autorità congolesi competenti, incluso il parlamento.

La documentazione acquisita nell'ambito della due diligence condotta su AOGC evidenziava l'uscita di Denis Gokana da AOGC dal novembre 2005, sia quale azionista che manager della società. Come ulteriori elementi di mitigazione, si precisa inoltre che: i) Eni, quale operatore del consorzio, mantiene il controllo delle operazioni sui campi e la gestione dei fondi comuni, ii) Eni ha pagato esclusivamente la propria quota di bonus di firma iii) AOGC partecipa ai costi delle operazioni petrolifere in ragione della propria quota di partecipazione, iv) nel contratto operativo del consorzio



(joint operating agreement) sono presenti specifiche garanzie e impegni anti-corrruzione assunti da tutti i membri del consorzio, inclusa AOGC.

13. Does Eni's joint venture partner AOGC cover its share of the operating costs proportionate to its participatory interest in each of these four licences, Djambala 2, Foukanda 2, Kitina 2 and Mwafi 2 in money or in kind?

Il partner AOGC nella joint venture di Eni copre la sua quota dei costi operativi in proporzione alla sua interessenza partecipativa in ciascuna delle quattro licenze, Djambala 2, Foukanda 2, Kitina 2 e Mwafi 2 in denaro o in natura?

Risposta

Si rinvia alla risposta 15

14. If so, please explain.

Se è sì, spiegare come

Risposta

Si rinvia alla risposta 15

15. If not, why not?

Se è no, perché?

Risposta

Risposta alle domande da 13 a 15

Secondo gli accordi vigenti, Eni Congo commercializza la quota di produzione spettante ad AOGC ai sensi dei Production Sharing Agreement (CPP in Francese). Le chiamate fondi emesse da Eni Congo nei confronti di AOGC vengano compensate con la quota di produzione spettante ad AOGC e commercializzata da Eni Congo.

16. At Eni's 2019 annual shareholder meeting, the company stated that Mr Ernest Olufemi Akinmade has not had any contractual relations with the company for several years. On which precise date did Mr Akinmade's last contract with Eni terminate?

All'assemblea annuale degli azionisti 2019 di Eni, la società dichiarò che il sig. Ernest Olufemi Akinmade non ha intrattenuto alcun rapporto contrattuale con la società da parecchi anni. In quale data precisa è scaduto l'ultimo contratto del sig. Akinmade con Eni?

Risposta

Si fa integrale rimando alla risposta fornita lo scorso anno e si specifica che l'ultimo rapporto contrattuale per prestazioni di consulenza risale comunque a più di sei anni fa.

In Eni's 2019 annual report, the company writes that "there is an absence of evidence to contradict the statements made by the CEO as to his lack of knowledge of his wife's interests in the ownership of Petroserve Group". It seems implausible that Mr Descalzi



could be unaware of his wife's interests in a group that was doing business with the company he was running for at least two years.

17. Please elaborate on Eni's efforts to obtain evidence on this matter.

Nel bilancio Eni 2019 la società scrive che: "(ii) non vi sono riscontri idonei a smentire le dichiarazioni rese dal CEO circa la sua non conoscenza di eventuali interessi del coniuge nella proprietà del predetto Gruppo Petroserve." Sembra implausibile che il signor Descalzi non fosse a conoscenza della partecipazione della moglie in un gruppo che intratteneva rapporti d'affari con la società che stava gestendo da circa due anni

Si prega di approfondire le iniziative che Eni ha assunto per chiarire questa vicenda.

Risposta

Gli accertamenti sono stati svolti dai consulenti esterni indipendenti incaricati dagli organi di controllo di Eni SpA. Inoltre, il CdA di Eni SpA ha acquisito la dichiarazione dell'AD di non essere mai stato a conoscenza di presunti rapporti proprietari della moglie con Petroservice. Così come riportato nella descrizione del contenzioso di cui alle note al Bilancio della Relazione Finanziaria Annuale 2019, capitolo Contenziosi (pag. 232), le verifiche dei consulenti, svolte alla luce della documentazione processuale resa disponibile a seguito della richiesta di riesame del provvedimento notificato all'AD nel settembre 2019, non hanno rinvenuto elementi idonei a smentire le dichiarazioni rese dall'AD relativamente alla sua non conoscenza di eventuali interessi del coniuge nella proprietà del Gruppo Petroserve.

18. Has Eni's Chief legal counsel, in his professional capacity, requested an explanation of these matters from Mr Descalzi?

Il direttore legale di Eni, nella sua veste professionale, ha richiesto spiegazioni su questi fatti al Sig. Descalzi?

Risposta

Il Comitato Controllo Rischi sovrintende alle attività della Direzione Affari Legali in caso di indagini giudiziarie che riguardino l'Amministratore Delegato. Pertanto, le opportune verifiche sono state svolte da consulenti esterni indipendenti su incarico congiunto del Comitato Controllo Rischi e degli altri Organi di controllo di Eni S.p.a.

La Società ribadisce che l'Amministratore Delegato ha rilasciato al Consiglio di Amministrazione ogni dichiarazione e spiegazione richiesta.

On 19 March 2020, Eni reported that its CEO, Claudio Descalzi, had bought 29,300 of the company's shares for "about 200,000 euros." On 8 April 2020, the Wall Street Journal reported that Saudi Arabia's Public Investment Fund had "in recent weeks" purchased around \$1 billion in stock of four European oil companies, including Eni.



19. When precisely did PIF buy shares in Eni, how many and at what price?

Quando precisamente il Public Investment Fund dell'Arabia Saudita ha acquistato azioni Eni, quante e a che prezzo?

Risposta

La Società non ha evidenze dell'acquisto di tale partecipazione, né da rilevazioni a libro soci né da comunicazioni effettuate dal Fondo ai sensi dell'art. 120 del TUF. In proposito si ricorda che le società emittenti ai sensi dell'art. 83-undecies del TUF hanno l'obbligo di effettuare l'aggiornamento del libro soci solamente a seguito di un evento che obblighi l'intermediario ad effettuare una comunicazione alla Società, come nel caso di esercizio dei diritti sociali (intervento e voto in assemblea, pagamento del dividendo o altro diritto sociale). Non rientrano tra le comunicazioni obbligatorie le compravendite di azioni fra privati o a mercato.

20. If this was after 19 March 2020, was Mr Descalzi aware of this forthcoming investment when he purchased his shares in Eni, then at their lowest price since the 1990s?

Se ciò è avvenuto dopo il 19 Marzo 2020, il sig. Descalzi era a conoscenza di questo investimento imminente quando ha acquistato le sue azioni in Eni, allora al loro prezzo minimo dal 1990?

Risposta

La Società non ha evidenza di comunicazioni di acquisto di partecipazioni da parte del Fondo PIF. L'Amministratore Delegato ha acquistato azioni al solo fine di dare un segnale di fiducia al mercato, in assenza di qualsiasi informazione privilegiata a sua conoscenza.

Banque Eni is an Eni company authorised to provide banking activities. It provides financial services for Eni and Eni companies all around the world. Banque Eni is incorporated in Belgium.

21. Does Banque Eni implement anti-money laundering procedures? Do these include due diligence on Politically Exposed Persons?

Banque Eni adotta procedure antiriciclaggio? Queste includono due diligence sulle persone politicamente esposte?

Risposta

In conformità alle leggi, normative e regolamenti vigenti in Belgio, Banque Eni ha in atto procedure di antiriciclaggio che comprendono, tra l'altro, attività di identificazione e due diligence relativamente a persone politicamente esposte (PEP).

22. Was Banque Eni involved in any transaction concerning oil licenses and operations in the Republic of Congo?



Banque Eni è stata coinvolta in transazioni relative a licenze petrolifere e operazioni nella Repubblica del Congo?

Risposta

Per esigenze operative collegate al normale svolgimento delle attività Eni in Congo, nel 2019 Banque Eni ha processato transazioni con terze parti per un controvalore globale pari a ca. €500 milioni.

23. Would Banque Eni perform a due diligence on Ms. Descalzi as PEP?

Banque Eni svolgerebbe una due diligence sul Sig. Descalzi come persona politicamente esposta?

Risposta

La signora Descalzi non ha alcuna relazione di business con Banque Eni e non detiene alcun conto presso Banque Eni, né a titolo personale né come legale rappresentante di persone giuridiche.

C. Mozambique

Questions submitted on the basis of information and analyses gathered together with Justiça Ambiental/ Friends of the Earth Mozambique (hereafter referred to as JA!)

Our questions are regarding the liquid natural gas (LNG) industry in the Rovuma Basin off the coast of Cabo Delgado, in northern Mozambique. They refer to offshore operations as well as the onshore Afungi LNG Park (hereafter referred to as 'the Park'). They also refer to concession Area 1 and Area 4, and to the Mozambique LNG, Coral FLNG and Rovuma LNG projects.

1. Relocation process

We are aware that we asked questions about forced removals already last year, but given serious developments occurred since then we are submitting new and more in-depth questions on the same matter.

In Cabo Delgado province, the gas industry has forced at least 550 families from rural communities out of their homes and away from their farmland and fishing grounds, in order to build the onshore support facilities of the Park on the Afungi Peninsula for use by the Mozambique LNG, Coral LNG and Rovuma LNG projects.

While Anadarko (and now Total) is the company that has developed and physically undertaken the resettlement process, the park is crucial for all projects, regardless of



concession area, as quoted in Volume 1 of the Environmental Impact assessment [pg. xvii] created for Eni and Anadarko by Impacto/ERM in 2014.

Hence, as leader of the Coral FLNG and Rovuma LNG projects, Eni is as responsible for the impacts that the construction of the Park is having on the local communities, environment, animals and climate, as Anadarko and any of the other extraction companies who will be utilising its facilities and buildings, port, coastal wharf, arerodrome and airstrip.

We mention this because at the 2019 AGM, Mr Claudio Descalzi responded verbally to questions by Ms Ilham Rawoot that Eni did not play any part in the impacts that Anadarko's actions were having on the ground. We contest this statement.

People have lost not only their homes, but also the areas they depend on for their livelihood. Beyond the families from villages already removed, 2000 families will be moved in the near future. Fishing communities who have lived 50m from the sea for generations, have been moved 10km inland, and without fishing, have lost their means of income

The method to determine compensatory land for farming families that have been moved was ridiculous. Anadarko measured the size of community members' land by counting the number of palm trees on the plot, leading to people who have 10 hectares of land, receiving one hectare. Furthermore, this new land is far from the new 'relocation village' they have been moved to, meaning that many community members have been unable to move into the houses. People from these affected communities are literally starving.

Anadarko's resettlement plan was a disaster – even before they completed the consultation and compensation process with communities, they began building new houses, creating an ill-measured and chaotic housing situation.

The land they gave as compensation to the relocated communities encroached on the farmland of an already existing community, Senga. But Total massively underestimated the amount of land would need to annex. They have since encroached on more of Senga's farmland for both compensatory plots and homes for the relocated villages.

In the EIA done by Impacto/ERM for Anadarko and Eni of the project, the community of Senga was considered "indirectly affected". In reality it does not seem the case.

Naturally, this has caused hostility in an already hostile area, worsened by Senga being a predominatly Christian community and one relocated community being predominantly Muslim. There was no further consultation process about the expansion and encroachment between the community and Total.



Either way, any consultation would have been illegitimate as we have seen thus far - community meetings between Total or Total consultants and the communities arrive with a military entourage, which intimidates community members. Furthermore, the meetings take place in the presence of community leaders who, in many cases, have strong political links.

This intimidation means that community members do not voice discontent for fear of not receiving compensation or bullying from government. We know this because JA! employees have been present in some of these meetings.

On top of this, contractors have taken up pieces of land without consulting or even informing the communities who use it. Communities learn that the land has been allocated to companies because of sign boards that have been put up demarcating the area.

The landmarks serve to signal the occupation of extensive areas of land, but it is not clear who all of them 'belong' to, because they are not properly identified.

Questions:

- 1. Have Eni representatives held or been part of any community consultation meetings with communities who have been or will be relocated (and in particular Quitupo and Milamba), or with the community where they are being relocated to (and particularly Senga)?**

I rappresentanti Eni hanno tenuto o preso parte a qualsiasi assemblea di consultazione con le comunità locali che sono state o saranno reinsediate (e in particolare Quitupo e Milamba) o con le comunità presso le quali saranno reinsediate (e in particolare Senga)?

Risposta

Il team di community relations parte del dipartimento di Sostenibilità della consociata Eni in Mozambico ha partecipato a tutti i quattro round di consulte pubbliche previste dalla legge e ai meeting informativi con le comunità della penisola di Afungi. Oltre 800 meeting sono stati eseguiti congiuntamente al team di community relation di AMA1 tra il 2013 e il novembre 2017. Gli outcome dei meeting sono stati pubblicati e resi accessibili al pubblico sul sito del progetto Mozambique LNG. I meeting sono stati svolti in tutte le comunità impattate dal processo di resettlement e in particolare nei 5 villaggi principali di Quitupo, Senga, Maganjia, Palma-Sede e Mondlane come descritto in dettaglio nel RAP.

A partire dal dicembre 2017, a seguito dell'ingresso di Exxon Mobil nella Joint Venture di Area 4, l'attività di ingaggio e consultazione delle comunità prevista nel piano di relocation è svolta da un team congiunto Area 1/Exxon Mobil (operatore delegato onshore di Area 4). L'implementazione del piano, e quindi anche di tali attività, è affidata a Total (attuale operatore di Area 1).

- 2. If so, could you provide us with the dates of those meetings?**



Se sì, potreste fornirci le date di queste assemblee?

Risposta

Di seguito le date delle 4 consultazioni pubbliche previste dalla legge:

- o 8-12 luglio 2014
- o 11-14 agosto 2014
- o 18 – 22 agosto 2015
- o 12-19 dicembre 2015

3. If Eni used consultants for this work, what is the name of these consultants?

Nel caso in cui Eni si sia avvalsa di consulenti per questo incarico, quali sono i nomi di questi consulenti?

Risposta

Non sono stati utilizzati consulenti da parte di Eni, bensì un team di community relations della company ha partecipato alle consulte pubbliche che sono state condotte da Anadarko attraverso la società di consulenza IMPACTO.

4. How did Eni ensure that everyone at these meetings was actually from the local community?

Come ha fatto Eni ad assicurarsi che tutti i presenti a queste assemblee appartenessero alle comunità locali?

Risposta

Esiste un registro di partecipanti (requisito di legge e standard internazionali); sono stati inoltre preparati record audio e video.

5. Is Eni aware of the problems we have explained above?

Eni è consapevole dei problemi che abbiamo esposto in precedenza?

Risposta

Si rinvia alla risposta alla domanda 7

6. If so, what is Eni doing to rectify the problems?

Se sì, cosa sta facendo Eni per risolvere i problemi?

Risposta

Si rinvia alla risposta alla domanda 7

7. If Eni has not been aware of the problems, what is the reason for this?

Se Eni non è consapevole di questi problemi, quale è la motivazione?

Risposta

Risposta alle domande da 5 a 7

Eni non concorda e non riconosce lo statement\premessa alle domande relative alla relocation delle comunità del sito di Afungi per il progetto Rovuma LNG in quanto non riflette né lo stato corrente



né le azioni pianificate nell'ambito del Resettlement Action Plan (RAP). In base al RAP, infatti, le famiglie da rilocere fisicamente sono 556, con un processo in 3 fasi su un periodo di circa 36 mesi a partire dalla Moratoria del 6 novembre 2017.

Il RAP prevede un "pacchetto di misure di compensazioni" che è stato presentato, discusso e concordato con le comunità impattate in più di 800 public meeting.

In funzione del censo effettuato ciascun nucleo familiare è compensato, dunque, con un pacchetto che consiste nella combinazione di casa, terra, cash (per la perdita economica relativa alle colture presenti prima della relocation) e Livelihood Restoration Plan.

In particolare l'obiettivo dei Piani di Agriculture e Fishery Livelihood Restoration, è quello di ripristinare o migliorare la produttività della terra e delle zone di pesca rispetto alle pratiche inefficienti e non sostenibili presenti prima dell'avvio delle attività di re location (i.e agricoltura errante che consuma suolo e tra le principali cause di deforestazione del Mozambico).

Inoltre si segnala che il RAP è stato preparato nel pieno rispetto della legge mozambicana e dei Principi Internazionali (IFC Performance Standards e Equator Principles). Eni, inoltre nel 2016, ha commissionato alla società terza ERM una verifica del RAP che ha confermato la compliance a tali Principi Internazionali e al sistema normativo Eni.

8. When were the latest environmental and social impact studies or monitoring reports done for Eni for Area 1 and Area 4? If these are not available on the website, please could you make them available?

Quando sono stati condotti gli ultimi studi sull'impatto ambientale e sociale o i report di monitoraggio per Eni per l'Area 1 e l'Area 4? Se questi non sono disponibili sul website, prego potreste renderceli disponibili?

Risposta

A febbraio 2019 Eni ha aggiornato i piani di gestione ambientale e sociale per il progetto Rovuma LNG, i cui impatti sono descritti nell'Environmental Impact Assessment (EIA) approvato dalle Autorità mozambicane. L'aggiornamento di tali piani è stato effettuato congiuntamente con Area 1 per le infrastrutture condivise (Shared Facilities).

9. Which consultancy did Eni contract for this study/ studies?

Di quale consulenza si è avvalsa Eni per questo studio/i?

Risposta

L'aggiornamento dei piani di gestione ambientale e sociale è stato effettuato con il contributo della società specializzata mozambicana IMPACTO e internazionale AECOM.

10. How is Eni monitoring the relocation and compensation process to ensure that the plan is on course, and that no human rights violations are taking place on the ground?



Eni come sta monitorando il processo di reinsediamento e di risarcimento per garantire che il piano proceda e che non vi siano violazioni dei diritti umani sul campo?

Risposta

Si rinvia alla risposta alla domanda 14

11. If Eni is using a consulting firm for this monitoring process, please could you name the firm/s?

Qualora Eni utilizzi società di consulenza per questo processo di monitoraggio, si prega di indicare la/le società.

Risposta

Si rinvia alla risposta alla domanda 14

12. How regularly does the consultant update Eni on impacts and problems on the ground?

Con quale frequenza il consulente aggiorna Eni sugli impatti e i problemi sul campo?

Risposta

Si rinvia alla risposta alla domanda 14

13. Please could you share the monitoring reports that the consultant has provided?

Potreste condividere i report di monitoraggio forniti dal consulente?

Risposta

Si rinvia alla risposta alla domanda 14

14. Please could you share the contact details of the relevant persons at the consulting firm?

Potreste condividere i contatti delle persone in carica presso la società di consulenza?

Risposta

Risposta alle domande da 10 a 14

Come anticipato nella risposta 1.1, tutte le attività di implementazione, follow-up e monitoraggio sono in carico a Total (attuale operatore di Area 1). Exxon Mobil è partner nel team congiunto.

Eni, come tutti gli altri partner, riceve aggiornamenti circa lo stato di avanzamento della relocation attraverso un report mensile e nei comitati tecnici della Joint Venture. Dalle informazioni ricevute non ci risultano violazioni dei diritti umani.

15. Can Eni say with total certainty that the resettlement process for the Park has been carried out as written in Anadarko's planning document?

Eni può affermare con totale certezza che il processo di reinsediamento per il Parco è stato eseguito come scritto nel documento di pianificazione di Anadarko?

Risposta

Sulla base dei rapporti mensili che riceviamo dal team di resettlement possiamo affermare che le attività si stanno svolgendo in accordo al RAP approvato.



16. Can Eni say with total certainty that every family that has been removed to make way for the Park is still able to maintain their livelihood to the same extent as before the project?

Eni può affermare con totale certezza che ogni famiglia che è stata rimossa per far posto al Parco è ancora in grado di mantenere il proprio tenore di vita nella stessa misura del periodo prima del progetto?

Risposta

Si veda risposta alla domanda successiva

17. If not, has Eni communicated with Anadarko about this? And does Eni have plans to amend this problem?

In caso contrario, Eni ha comunicato con Anadarko al riguardo? Eni ha definito dei piani per far fronte a questo problema?

Risposta

Risposta alle domande 16 e 17

Il RAP approvato prevede il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità impattate dal processo; dai rapporti ricevuti ci risulta che quanto realizzato è in linea con il RAP approvato.

2. Jobs

Please note that we are asking questions also this year on the topic of jobs because based on new information and also because we have not been satisfied with limited answers received last year.

Very few, if any, of the jobs that are created through this project will go to local communities, and so far there has not been a single job created for anyone from the affected communities. At this point, the only jobs that have been provided have been to foreign nationals.

Locals do not have the education to benefit from jobs. As the assessment states, most of the people who live in the district surrounding the project have received no formal education and much of the population is illiterate. In addition, the local population has little to no experience with the private sector. Therefore, they will not have the skills or education level to perform the jobs that this project will create.

Developing the labour pool with the skills required will take three to five years of substantial support and training. None of the gas companies have provided the necessary apprenticeship



and business development programs despite knowing for years that thousands of workers with these skills would be required.

The issue of employment has created hostility in many communities, with mostly young people being promised jobs, even though the companies have no plans for training programs.

Not only will the LNG project provide few local jobs, but it has also removed, and will continue to do so, the sources of income that local communities depend on, with very limited information if the compensation (in the form of money or land) is adequate to create a new income.

The EIA itself finds that the majority of the local communities are “highly dependent” on fishing, small scale agriculture, and other natural resources to make a living, and they will lose some if not all access to these means of livelihood.

Questions:

- 1. How many jobs does Eni plan on providing through Coral LNG for Mozambican nationals? How many of these will go to people from Cabo Delgado?**

Quanti posti di lavoro Eni intende creare per i cittadini del Mozambico attraverso Coral LNG? Quanti di questi riguarderanno persone da Cabo Delgado?

Risposta

Nel Piano di Contenuto Locale del progetto Coral South si prevede di generare circa 800 impieghi diretti, indiretti e indotti per mozambicani durante l'intero ciclo di vita del progetto. Il recruitment è effettuato su base nazionale – in accordo alla legge – con particolare attenzione ai profili provenienti dalla Provincia di Cabo Delgado.

- 2. What would these jobs be?**

Di che lavori si tratta?

Risposta

Si rinvia alla risposta alla domanda 4

- 3. How many would be permanent?**

Quanti saranno a tempo indeterminato?

Risposta

Si rinvia alla risposta alla domanda 4

- 4. How many would be management and skilled jobs?**

Quanti di questi saranno manageriali e qualificati?



Risposta

Risposta alle domande da 2 a 4

Già a partire dal 2012 Eni ha lanciato una serie di iniziative di formazione al fine di creare localmente gli skill altamente tecnologici richiesti dalla tipologia di progetto Coral South, che essendo un progetto offshore ad alto contenuto tecnologico, richiede profili altamente specializzati. In particolare gli impieghi diretti della Company (Eni Rovuma Basin e Coral FLNG, Mozambique Rovuma Venture) sono permanenti (per un totale di circa 350 impieghi sull'intero ciclo di vita del progetto); gli impieghi indiretti ed indotti generati dalla supply chain sono legati allo scopo del lavoro dei diversi contrattisti.

5. **How many Mozambicans have already been employed and what are these jobs?**

Quanti Mozambicani sono già stati assunti e che lavoro svolgono?

Risposta

Ad oggi circa 325 Mozambicani sono stati già impiegati (direttamente e indirettamente) dal progetto Coral South.

6. **What is your plan for education and skills development for Mozambicans to work in skilled and high-level jobs?**

Qual è il vostro piano per l'educazione e lo sviluppo delle competenze affinché i Mozambicani possano essere impiegati in lavori qualificati e di alto livello?

Risposta

Si rinvia alla risposta alla domanda 7

7. **When did you begin this training?**

Quando è iniziata l'attività di formazione?

Risposta

Risposta alle domande 6 e 7

Eni crede fermamente che la formazione sia un tema cruciale per lo sviluppo delle giovani generazioni mozambicane al fine di prepararle a beneficiare delle opportunità create dai progetti O&G. Già a partire dal 2012 ha lanciato una serie di iniziative di formazione tra cui si segnalano:

- o Il 'Programma 200' finalizzato a formare 200 giovani talenti mozambicani laureati in differenti discipline tecniche (economia, scienze biologiche, ingegneria, chimica, ICT etc.) per essere successivamente impiegati nel progetto. La prima fase per 149 mozambicani si è conclusa nel 2018 e a fine 2019 è stata lanciata la seconda fase per ulteriori 19 risorse attualmente in training;



Nel 2019, inoltre, Eni ha lanciato presso l'Istituto Industriale e Commerciale di Pemba un vasto Vocational Training Program in collaborazione con Istituto Don Bosco, Colleges and Institute of Canada, e la Direzione Provinciale di Scienza, Tecnologia e Insegnamento Superiore di Cabo Delgado. Il programma è finalizzato a supportare l'impiegabilità lungo la supply chain dei giovani mozambicani e in particolare di quelli residenti nella Provincia di Cabo Delgado, attraverso la costruzione di nuovi laboratori, formazione certificata per 90 formatori del centro, e oltre 500 borse di studio per corsi professionalizzanti, lauree, master e dottorati.

8. Is Eni aware that the alleged jobs available on the ground have been given to foreign nationals?

Eni è a conoscenza del fatto che i presunti posti di lavoro disponibili sul campo sono stati assegnati a cittadini stranieri?

Risposta

Con riferimento alle domande 2.1 – 2.4, dal nostro Grievance Mechanism non ci risultano reclami relativamente al progetto Coral South.

9. Who is responsible for Eni's recruitment process in Mozambique?

Chi è il responsabile Eni per il processo di selezione e assunzione di personale in Mozambico?

Risposta

La funzione Risorse Umane delle società Eni Rovuma Basin e Coral FLNG SA.

10. People have also told us that none of them have been given any training of any sort by Eni. Is this true?

Le persone ci hanno anche riferito di non aver ricevuto alcuna formazione di alcun tipo da Eni. Ciò corrisponde al vero?

Risposta

Si rinvia alla risposta alla domanda 12

11. If so, why is this the case?

Se sì, perché?

Risposta

Si rinvia alla risposta alla domanda 12

12. If not, do you believe the community members are lying?

Se no, pensate che i membri della comunità stiano mentendo?

Risposta

Risposta alle domande da 10 a 12



Eni in accordo alla sua strategia di sviluppo del Contenuto Locale è impegnata in programmi di formazione a supporto del progetto Coral South già partire dal 2012.

Inoltre nell'ambito del progetto Rovuma LNG esiste un piano di formazione dedicato alle comunità per profili meno specializzati che è gestito dall'Operatore Midstream Exxon Mobil.

Non abbiamo evidenze di reclami su questi argomenti.

13. Does Eni have an internal detailed employment pathway for Mozambique for Coral and Rovuma? Please could you share this with us?

Eni ha un piano interno dettagliato sullo sviluppo occupazionale per il Mozambico, per Coral e Rovuma? Prego, potreste condividerlo con noi?

Risposta

La formazione per risorse mozambicane da impiegare nell'ambito dei Progetti segue un percorso formativo che fa leva su competenze interne (on the job training) e la collaborazione di università internazionali e nazionali.

14. Does Eni have an agreed employment pathway with the Mozambican government? Please could you share this with us?

Eni ha un piano sullo sviluppo occupazionale concordato con il governo mozambicano? Prego, potreste condividerlo con noi?

Risposta

Il piano di recruitment e nazionalizzazione è condiviso per approvazione con il Governo del Mozambico.

3. Environmental impacts

Please note that we found the answer to last year's questions regarding environmental impacts, both written and verbal, to be unsatisfactory, hence we need to ask it again. Furthermore, there have not been any changes to Eni's plans regarding the negative environmental impacts associated with the project.

This project will have a huge impact on the local environment. The sheer area of the project is massive; the EIA calculates that the footprint of the project is "approximately 3,600 ha, within the allocated approximately 7,000 ha DUAT area."

Area 1 and Area 4 encompass an area that provides a home to a large number of flora and fauna species, as well as special ecosystems. What's more, the EIA indicates that the nearshore and offshore areas include a number of species that are considered imperiled by



the International Union for Conservation of Nature (IUCN), including sei whales, Indian yellow nosed albatross, loggerhead, green turtles, leatherback, and hawksbill turtles.

This project will require dredging, disposal of waste materials, and the construction of subsea, nearshore, and onshore structures and infrastructure that will devastate these ecosystems.

This will also harm the species through habitat degradation, noise and ship strikes and force species to leave the area. Moreover, if there is a spill or gas accident, which have become prevalent at energy extraction sites, the impacts will be even more catastrophic.

The coastline of eastern Africa, including particularly the northern coast of Mozambique, is home to incredible biodiversity. Roughly 60% of Eastern Africa's remaining mangrove forests are in Mozambique, providing excellent habitat and tremendous ecosystem services.

Northern Mozambique's coral reefs are also largely intact and are some of the most species-diverse coral reefs in the region, particularly in the of Cabo Delgado Province where the Project will occur. The area's particularly productive seagrass beds also provide nursery grounds and foraging habitat for fish and turtles. One of these reefs is the Quirimbas Archipelago, a UNESCO Biosphere.

Although the assessment finds that most of the impacts will be either "minor" or reduced to "minor" with mitigation measures, there is no way that such a massive energy extraction project will not result in many major negative environmental impact, and it is known to be a big challenge to actually implement these mitigation measures.

Questions:

With Eni's vast experience in off-shore extraction, we can assume then that the issue of irreversible destruction of flora and fauna as mentioned above has been raised before, and therefore, we can safely assume that Eni is well aware of the destruction its extraction causes. Extinction is impossible to mitigate.

1. **Why is Eni going ahead with this project considering the definite impacts it will have on the environment?**

Perché Eni sta portando avanti questo progetto considerando gli impatti irreversibili che avrà sull'ambiente?

Risposta

[Si veda risposta alla domanda successiva](#)



2. Does Eni believe this is in line with its 'pillar' and 'cornerstone' of 'respect for the environment' (as per the website)?

Eni ritiene che ciò sia in linea con il suo "pilastro" e la "pietra angolare" del "rispetto per l'ambiente" (come da sito Web)?

Risposta

Risposta alle domande 1 e 2

Attraverso la sua politica relativa alla biodiversità e ai servizi ecosistemici (BES), Eni si impegna a operare oltre la "compliance" in tutti i paesi e lungo tutto il ciclo di vita dei progetti. Una volta identificati i valori BES prioritari, Eni applica rigorosamente la Gerarchia di Mitigazione degli Impatti, secondo l'International Finance Corporation Performance Standard 6 (IFC PS6).

Dall'approvazione della valutazione di impatto ambientale (EIA) nel 2014, Eni ha sviluppato e applicato una strategia di gestione dei BES volta a conservare, proteggere e ripristinare gli habitat e le specie sensibili nell'area di influenza del Progetto Rovuma LNG, nonché nel più ampio contesto ambientale che sarà potenzialmente influenzato dalle attività del Progetto, al fine del miglioramento continuo della gestione dei BES volto all'obiettivo di "No net loss" di biodiversità negli habitat naturali e / o un "net gain" di biodiversità negli habitat critici.

Per la parte di progetto di competenza Eni, tale strategia è supportata da una serie di studi condotti da specialisti internazionali, nonché dallo sviluppo e dall'implementazione di scelte progettuali, quali l'ottimizzazione del routing del corridoio del gasdotto, la metodologia di dragaggio, la definizione di vari piani di gestione associati e procedure specifiche per identificare, gestire e monitorare i rischi e le problematiche ambientali e di biodiversità specifici del Progetto.

Inoltre, Eni ha avviato una consultazione continua con i principali interlocutori (stakeholders) (ad es. Ministero della terra, dell'ambiente e dello sviluppo rurale (MITADER), Instituto Nacional de Petróleo (INP) ... ecc.) attraverso varie riunioni di condivisione sull'approccio e sui piani di gestione ambientale di Eni. Inoltre, l'approccio del Progetto Rovuma LNG alla gestione, alla conservazione e alla protezione della biodiversità, anche in collaborazione con la facoltà di scienze naturali dell'università UniLurio, e alla sua conformità agli standard IFC è stato verificato e approvato da consulenti ambientali e sociali indipendenti nominati dal gruppo di finanziatori del progetto.

Eni ritiene che l'approccio adottato per adempiere ai propri obblighi nei confronti del Governo del Mozambico e per rispettare l'impegno di Eni nella conservazione della biodiversità attraverso l'implementazione di un modello allineato agli obiettivi della "Convention on Biological Diversity", sia in linea con i suoi valori di rispetto dell'ambiente.



4. Financing

1. Please confirm the amount that each agreed financier is providing to Coral FLNG.

Prego confermare l'ammontare che ciascun finanziatore contribuirà al progetto Coral FLNG

Risposta

Il Project Financing di Coral LNG ammonta a circa \$4,9 miliardi, suddivisi nelle seguenti sette credit facilities:

- BPI ECA Covered Loan
- KEXIM ECA Covered Loan
- KSURE ECA Covered Loan
- SACE ECA Covered Loan
- SINOSURE ECA Covered Loan
- Commercial Bank Direct Loan
- KEXIM Direct Loan

2. Please confirm the agreed financiers for Rovuma LNG and the amount each is providing.

Prego confermare chi sono i soggetti che hanno concordato di finanziare il progetto Rovuma LNG e l'importo che ciascuno sta erogando

Risposta

La composizione del finanziamento non è stata ancora definita.

3. When does Eni plan to announce its Final Investment Decision for Rovuma LNG? Is this date impacted by COVID-19 emergency?

Quando pensate di annunciare la Decisione Finale d'Investimento per Rovuma LNG? Tale data è influenzata dall'emergenza COVID-19?

Risposta

Considerando la congiuntura post COVID-19, nell'ambito della riduzione degli investimenti per il 2020 ad esso conseguente, la FID (Final Investment Decision) del progetto Rovuma LNG previsto per il 2020 è stata posticipata. Eni continua a lavorare con i partner dell'Area 4 all'ottimizzazione dei programmi di sviluppo, incluse la massimizzazione delle sinergie con Area 1 e le opportunità di riduzioni di costi legate alle mutate condizioni di mercato.



5. Civil Society

Please note that we are asking this question again this year as this information may be updated since last year.

1. Does Eni consult regularly with local Mozambican non-governmental organisations and civil society?

Eni consulta regolarmente le organizzazioni non governative locali e la società civile del Mozambico?

Risposta

[Si veda risposta alle successiva](#)

2. If so, which are these NGO's?

Se sì, quali sono queste ONG?

Risposta

[Risposta alle domande 1 e 2](#)

Eni si confronta regolarmente con organizzazioni della società civile, inoltre, in collaborazione con i partner di Area 4 organizza annualmente un Civil Society Public Meeting a cui partecipano organizzazioni Internazionali Multilaterali e Bilaterali (i.e Agenzie UN, Agenzie di Sviluppo) e diverse NGO facenti parte delle piattaforme locali della società civile (Industria Estrattiva, Ambiente e Cambiamenti Climatici, Diritti Umani).

3. Do any of these NGO's do paid work for Eni? If so, please could you name them, and their mandates?

Qualcuna di queste ONG svolge un lavoro retribuito per Eni? Se sì, prego potreste fornirci il loro nominativo e i loro mandati?

Risposta

No.

4. Which Italian NGO's does Eni work with in Mozambique?

Con quale NGO italiana Eni lavora in Mozambico?

Risposta

[Ad oggi collaboriamo con Fondazione AVSI, Comunità di Sant'Egidio, CUAMM, Fondazione Sant'Agostino, Istituto Don Bosco.](#)



6. Militarisation and securitisation

Over the last three years, there has been a scourge of violent attacks on communities inhabiting the gas region. While the government has been attributing these attacks to 'Islamic terrorist groups', the situation is far more complex.

Many communities believe that these attacks are in some way linked to the gas industry since they only began once industry parties became visible in the area. Furthermore, since the attacks began there has only been one case where a company was attacked – a Gabriel Couto convoy, where one employee was killed.

Because of the lack of jobs in the gas region, as were promised to people, there is a large contingent of angry unemployed youth who could easily be coerced into a terrorist group.

Due to these attacks, life has become increasingly dangerous in the Cabo Delgado Province. As a response, the government has brought the military into the area, while gas companies have contracted several foreign private security companies. The region has thus become highly securitised, however local communities still report living under constant fear of mistreatment by the military and by private security actors rather than feeling protected from the attacks, thus creating a fragile context. They are afraid to walk the long distances to the new farmland they have been given for fear of both attacks and harrassment from the army.

Many private security companies, including the Russian paramilitary organisation, the Wagner group, have been in Cabo Delgado recently.

Questions:

1. **Has Eni at any point requested assistance from the Mozambican government for security, by requesting more military troops in the gas region?**

Eni ha mai richiesto assistenza al governo mozambicano per motivi di sicurezza, richiedendo più truppe militari nella regione del gas?

Risposta

Il 1° marzo 2019 Anadarko e Mozambique Rovuma Basin (MRV), rispettivamente operatori di Area 1 e Area 4, stipularono un Memorandum of Understanding (MoU) con il Ministero della Difesa ed il Ministero degli Interni per la sicurezza delle Operazioni del Progetto Rovuma Basin nella Provincia di Cabo Delgado. L'MoU contiene clausole relative all'anticorruzione e alla protezione dei diritti umani oltreché meccanismi di cancellazione dell'accordo qualora vi siano violazioni o deviazioni da questi elementi. Eni con gli altri partner di Area 4 e Area 1 sta discutendo con il Governo del Mozambico un aggiornamento dell'MoU che coinvolge sia le aree onshore che offshore.



2. Has Eni at any point paid the Mozambican government to provide them with troops for security?

Eni ha mai pagato il governo mozambicano per fornire truppe per la sicurezza?

Risposta

In esecuzione a quanto previsto dall'MoU MRV ha corrisposto la propria quota all'Operatore di Area 1.

3. Has Eni hired any paramilitary or private security companies to protect its offices and all work sites both owned by itself or by any other player in Coral LNG and Rovuma LNG? Please could you provide the names of these companies?

Eni ha assunto società di sicurezza paramilitari o private per proteggere i suoi uffici e tutti i siti cantierati, sia di proprietà sia appartenenti ad altri player, di Coral LNG e Rovuma LNG? Prego potreste fornirci i nomi di queste aziende?

Risposta

Eni utilizza private security providers per la vigilanza sulla sicurezza del suo personale e delle sue installazioni in Mozambico. Fino ad aprile 2020 il provider di security è stato G4S, sostituito dal security provider Chelsea Group.

4. Is Eni aware that the military are accompanying the people who have consultation meetings with communities? [as mentioned in Section 1]

Eni è consapevole del fatto che i militari accompagnano le persone che hanno assemblee di consultazione con le comunità? [come menzionato nella sezione 1]

Risposta

Si veda la risposta alla domanda successiva

5. Naturally, communities cannot give honest thoughts and opinions when faced with a military contingent. What is Eni's comment on that?

Naturalmente, le comunità non possono esprimere liberamente i propri pensieri e le proprie opinioni in presenza di un contingente militare. Qual è il commento di Eni su questo?

Risposta

Risposta alle domande 4 e 5

Nel condurre le attività di engagement e consulta la società non è mai stata accompagnata da forze militari.



Eni nel recente passato (2018 e 2019) ha condotto le seguenti attività di engagement e public hearings con le comunità:

- Nel Q3 2018 e Q4 2019 Eni – supportata dal Danish Institute for Human Rights ha condotto uno Human Right Assessment focalizzato sulle attività operate a Pemba, Cabo Delgado (nell’ambito del progetto Coral South dell’Area 4) e nei Distretti di Angoche e Larde, Provincia di Nampula a supporto dell’EIA per il blocco A5-A.
- Nel marzo 2019 – un round di consulte informative a Pemba con gruppi di stakeholders rilevanti nell’ambito del Progetto offshore Coral South, in particolare rappresentanti delle comunità costiere, consigli comunitari di pescatori, operatori turistici e con il Parco Nazionale delle Quirimbas. Lo scopo era informare circa le modalità e tempistiche della campagna di perforazione che sarebbe iniziata in settembre.
- Nell’aprile e settembre del 2019 – 2 round di consulte pubbliche nell’ambito del processo EIA per la fase di esplorazione legata al blocco off shore A5-A nei distretti di Angoche e Larde.

7. Government corruption

Please note that we have raised this issue at last year’s AGM and these are follow-up questions, and we request detailed responses please, as we found last year’s very vague.

The Mozambican government has been involved in shocking economic scandals in the past, and in 2017, media reports revealed that the Mozambican government secretly arranged \$2 billion worth of loans and bonds (via Credit Suisse AG and Russian bank VTB Group) without securing mandatory parliamentary approval. Mozambique is still recovering from this debt crisis which resulted in the suspension of all general budget support by donors and brought the country into a deep financial and economic crisis. Three Credit Suisse bankers face money laundering charges, and the former finance minister is in custody in South Africa.

The government agreed to repay the banks with revenues from the gas projects. Though the investments were supposedly to pay for boats to catch tuna, the bonds actually paid primarily for military equipment. The government has admitted that it wanted to use the military equipment to protect the gas reserves and provide investment in related projects and companies.

The Federal Bureau of Investigation (FBI) and US Department of Justice (DOJ), UK government and Swiss regulator have been investigating the banks for making improper payments and deceiving investors.

According to the IMF, Mozambique won’t make payments for at least five more years on about \$2 billion of loans that led to a default last year. The international organization thus expects



Mozambique to default on external debt until 2023, when the gas projects are supposed to start producing.

According to the World Bank, 27% of the Mozambican population has access to electricity, even though it has been a major energy producing country for decades. Hence, it is quite clear that the benefits of the extractive industry do not filter down to the population.

Furthermore, in February, the European Union concluded that the 2019 national elections were rigged in favour of the ruling party. In November 158 people were convicted of electoral fraud and misconduct.

In this way, Eni's insistence that the LNG projects will benefit the people and economy cannot be taken seriously – it has never happened before so there is no reason to believe it will be different with this industry.

Questions:

- 1. Why is Eni investing in a project in a country with a government that is notorious globally for corruption on this scale?**

Perché Eni sta investendo in un progetto in un paese con un governo noto a livello globale per una corruzione di questa scala?

Risposta

La lotta alla corruzione si fonda anzitutto sulla prevenzione. Per questo abbiamo adottato un Compliance Program Anti-Corruzione, che si ispira al principio di “zero tolerance” espresso nel Codice Etico di Eni ed è in linea con le vigenti normative applicabili in materia anti-corruzione nazionali e internazionali e con il benchmark internazionale di riferimento. Eni è stata la prima società italiana a ottenere a gennaio 2017 la certificazione ISO 37001 “Antibribery Management Systems” del proprio Compliance Program Anti-Corruzione. Esso fornisce i principi e le regole da seguire per garantire la compliance alle leggi anti-corruzione a tutto il personale Eni e a tutti coloro che operano, in Italia e all'estero, a favore o per conto di Eni. In base a questo set di principi e regole, Eni opera quindi in Italia e all'estero con un approccio omogeneo e coerente finalizzato alla prevenzione di fenomeni corruttivi. Per ciascuna operazione/controparte in aree a rischio corruzione è previsto lo svolgimento della due diligence anti-corruzione nell'ambito della quale il rischio corruzione associato al Paese viene preso in considerazione come specifico indicatore per il rafforzamento dei controlli di due diligence oltre che come Red Flag.

- 2. Does Eni believe this is responsible investing?**

Eni ritiene che questo sia investimento responsabile?



Risposta

Come precisato, il set di principi e regole secondo cui si articolano le decisioni e le operazioni aziendali sono sempre incentrate a garantire i massimi livelli di trasparenza e di responsabilità, anche sociale, degli investimenti intrapresi. Con riferimento agli investimenti realizzati nel Paese in particolare, questi sono stati compiuti garantendo la piena compliance con gli Standard della International Finance Corporation (IFC) e gli Equatorial Principles.

- 3. Does Eni believe that the population of Mozambique will benefit from the gas revenues, considering that they have not benefited from any revenues from the extractive industry in the past?**

Eni ritiene che la popolazione del Mozambico beneficerà dagli introiti della vendita del gas, considerando che in passato non hanno mai beneficiato di alcuna entrata dall'industria estrattiva?

Risposta

Si rinvia alla risposta 5

- 4. Can Eni safely say with certainty that it trusts the Mozambican government to not engage in corrupt activities with the revenues from the gas industry?**

Eni può in tutta sicurezza affermare con certezza che confida che il governo mozambicano non sarà coinvolto in pratiche corruttive con gli introiti dell'industria del gas?

Risposta

Si rinvia alla risposta 5

- 5. Can Eni say with certainty that it believes the Mozambican people will benefit from the gas industry?**

Eni può affermare con certezza di ritenere che il popolo del Mozambico beneficerà dall'industria del gas?

Risposta

Risposta alle domande da 3 a 5

Eni ha aderito sin dal 2005 all'Extractive Industries Transparency Initiative (EITI), sostenendone gli sforzi per affermare una gestione responsabile delle risorse naturali. L'Extractive Industries Transparency Initiative (EITI) è un'iniziativa intrapresa a livello globale per promuovere un uso responsabile e trasparente delle risorse finanziarie generate nel settore estrattivo, sollecitando i Governi nazionali a rendere noti i pagamenti effettuati dagli operatori Oil & Gas alle autorità nazionali e locali in modo da accrescere il livello di fiducia reciproca tra i diversi stakeholder.



In Mozambico Eni ha preso parte fino al 2019 al Multi Stakeholder Group e allo Steering Committee locale, in cui Governo, aziende estrattive e società civile lavorano congiuntamente per implementare efficacemente l'iniziativa e contribuire all'evoluzione del dibattito locale sulla trasparenza.

6. If so, could you please share the agreement with the Mozambican government with a detailed plan for this?

Se sì, prego potreste condividere l'accordo stipulato con il governo del Mozambico con un piano dettagliato per ciò?

Risposta

Il sito dell'Instituto Nacional de Petroleo (INP) riporta numerose informazioni rispetto agli accordi sottoscritti con le società O&G.

7. Can Eni explain why these particular projects will bring benefit to the population, when it has not happened so before? What is different about these projects?

Eni può spiegare perché questi particolari progetti porteranno benefici alla popolazione, quando non è mai accaduto prima? Cosa c'è di diverso in questi progetti?

Risposta

Secondo la Petroleum Law 21/2014 il 2,75% delle entrate del governo generate dai progetti Oil & Gas deve essere speso/investito a beneficio delle comunità che vivono nell'area in cui il progetto è sviluppato.

Inoltre i benefici per le comunità locali verranno anche dallo sviluppo locale e dai programmi di local content: dal 2012 i partner di Eni e Area 4 hanno investito circa 35 MUSD e ulteriori 88 MUSD sono previsti nei prossimi anni.

In breve, alcuni dei principali interventi realizzati finora nella Provincia di Cabo Delgado sono:

- Accesso all'energia: Progetto Clean Cooking: produzione locale e distribuzione di 10.000 stufe migliorate a Pemba, creazione di opportunità di lavoro per 50 locali, potenziale di risparmio di CO₂ di 35-40 ktCO₂ attraverso la certificazione del progetto secondo gli standard internazionali;

Istruzione: interventi infrastrutturali (costruzione di 2 scuole elementari) e formazione di insegnanti e attività extra curriculari a favore di 5.000 studenti;

- Salute: Rafforzamento dei servizi di pronto soccorso e materno della provincia di Cabo Delgado attraverso la fornitura di attrezzature, il potenziamento delle capacità e assistenza tecnica, un impianto di produzione di ossigeno, la costruzione di un nuovo blocco operativo e Casa Mae Espera per le donne incinte a Palma; rafforzamento del sistema sanitario garantendo un servizio medico di qualità indirizzato soprattutto alle donne attraverso il completamento di un ambulatorio



polispecialistico a Zimpeto, Maputo (programma DREAM); riabilitazione di padiglioni dell'ospedale di Beira colpito dai cicloni Idai e Kenneth.

- Acqua: costruito un sistema idrico a Palma che serve più di 4.000 persone con 20 litri di acqua al giorno per persona e sviluppo delle capacità del comitato idrico del villaggio su servizi igienico-sanitari, manutenzione e gestione.

8. Climate change:

Please note that we ask the same questions as last year, as Eni has not indicated any change in its plans regarding the climate impact of the Mozambique projects, and we would like to get more detailed answers.

Coral FLNG and Rovuma LNG will result in a huge release of greenhouse gas emissions, especially methane, not just over the next few years, but for decades to come. According to the Anadarko/Eni 2014 EIA, the project will increase the whole of Mozambique's greenhouse gas emissions from 0.4% up to 10% per year. "[G]iven the scale and nature of the project... the overall significance of the impact is not expected to significantly change post-mitigation." Methane emissions are a major problem for the oil and gas sector; some estimates put methane leakage from oil and gas production at 17% of total emissions. Natural gas projects' release of large amounts of methane led to a Cornell University review of the scientific research that found conventional natural gas has a greater climate impact than coal. Contrary to what one might think, the newer the gas well, the more likely the well is to leak methane. These wells will continue to leak methane long after Eni and other energy companies have stopped using them to extract natural gas. This information was corroborated by a NASA-led study published in January 2018, which concluded that the sharp increase in atmospheric methane concentrations is primarily due to the oil and gas sectors.

This project does not just involve the extraction and burning of natural gas, it also involves liquefying it for export. The LNG project lifecycle processes of production, transport, liquefaction, shipping, regasification, and power plant combustion is incredibly energy intensive. The U.S. Department of Energy estimates that the liquefaction, transport, and regasification process increases the total lifecycle of greenhouse gas emissions from the natural gas industry by 15%.

With the growth forecast in the sector, LNG "will be the biggest source of carbon emission by 2025", says consultancy Wood MacKenzie. In February 2020 the UN Environment Program released a report which found that methane has a greenhouse effect that is about 80 times more potent than carbon dioxide over a 20-year period and is responsible for at least 25% of



global warming, and also that human emissions of fossil methane are underestimated by 40%.

Furthermore, Coral LNG is not consistent with the Paris Agreement on climate. It is already known that the already-operating oil and gas fields alone would take the world beyond the 1.5 Celsius Paris Agreement target. As this gas field is one of the largest gas fields in the world and with a lifetime of around 30 years, the project does not fit in a 1.5 C pathway. Mozambique is already facing the impacts of climate change and is very likely to be one of the countries that will be hit the hardest. Mozambique is consistently ranked as one of the most exposed countries to risks emanating from climate change, and just last year, two devastating cyclones hit the country and parts of surrounding countries, killing over 1300 people and displacing over 2 million.

Do note that the EIA itself speaks of the climate impact of the promises [although as mentioned, the figures are highly underestimated].

"It is evident that by 2022, the first year of full operations of the LNG Facility, GHG emissions from the Project could account for nearly 10 percent of Mozambique's national GHG emissions." (p.18)

"Given growth in national emissions over time, by 2028 the Project could account for around 6 percent of national GHG emissions." (p.18)

"The Project is estimated to emit approximately 13 million tonnes of CO₂ per year during full operation of six LNG Trains. The Project GHG emissions will increase the level of Mozambique's GHG emissions by 9.4 percent when six LNG Trains are projected to be operational in 2022." (p.18)

"The duration of the impact is regarded as permanent, as science has indicated that the persistence of carbon dioxide in the atmosphere is said to range between 100 and 500 years and therefore continues beyond the life of the project... In light of the above, the significance of the impact of GHG emissions from the Project on Mozambique's national GHG emissions can be considered MAJOR." (p.20)

And according to the EIA Non-technical Summary:

"Given the scale and nature of the Project, while good practice can be employed to reduce the GHG emissions, the overall significance of the impact is not expected to significantly change post-mitigation." (p.14)

Questions:

1. Please comment on the misalignment of the project with the Paris Agreement and if that is in line with Eni's climate policies.



Per favore si commenti il disallineamento del progetto con l'Accordo di Parigi e se è in linea con le policy sul clima di Eni.

Risposta

La strategia industriale di Eni si basa su un Piano di medio-lungo Termine che coniuga gli obiettivi di continuo sviluppo in un mercato dell'energia in forte evoluzione, con una significativa riduzione dell'impronta carbonica del Gruppo. Tale Piano è caratterizzato da una profonda trasformazione del portafoglio di business, che include una serie di azioni che porteranno a ridurre progressivamente l'impronta carbonica associata alle attività operative e ai prodotti energetici venduti, in linea con le riduzioni richieste dagli scenari futuri coerenti con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi (es. IEA-SDS). In particolare, il Piano di medio-lungo termine permetterà ad Eni di ottenere al 2050 una riduzione dell'80% delle emissioni nette riferibili all'intero ciclo di vita dei prodotti energetici venduti, che includono emissioni scope 1, 2 e 3, (oltre la soglia del 70% indicata dalla IEA nello scenario SDS compatibile con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi) e del 55% dell'intensità emissiva rispetto al 2018. A tali impegni si aggiungono quelli legati alla riduzione dell'intensità emissive delle nostre attività operate upstream del 43% al 2025 rispetto ai livelli del 2014 ed al raggiungimento della net zero carbon footprint nell'Upstream al 2030 sulle emissioni scope 1 e 2 equity, obiettivo esteso a tutte le attività del Gruppo al 2040.

Tra le numerose azioni che contribuiranno al raggiungimento di tali risultati un ruolo fondamentale è dato dalla crescente incidenza delle produzioni gas nel portafoglio di produzione idrocarburi (60% al 2030 e 85% al 2050) e al focus sulla commercializzazione di prodotti equity e la progressiva riduzione della commercializzazione di gas non equity.

Entrambe queste leve sono coerenti con i progetti in corso in Mozambico, che contestualmente contribuiranno a dare accesso all'energia in Mozambico e nei paesi che importeranno l'LNG, spiazzando fonti più inquinanti secondo un energy mix più sostenibile. Stiamo comunque lavorando ad ulteriori azioni di mitigazione e di efficienza operativa ed energetica che consentano un sempre minor impatto carbonico delle nostre attività, anche attraverso la nostra R&D.

In Mozambico in particolare è stato recentemente sottoscritto (ottobre 2019) un Memorandum of Understanding tra Eni ed il Governo del Mozambico per l'implementazione di un ampio programma di iniziative di sviluppo locale che include progetti in ambito REDD+.

- 2. Eni says on its website that it has “an ever-greater commitment to renewables: for a cleaner future. In 2015, Eni created a new business unit to ensure a low-emissions future. As part of our pursuit of the UN's sustainability goals, we will have invested € 2.3 bn in renewables by 2023.” Does Eni have any concrete plan for developing renewable energy projects in**



Mozambique?

Please can you provide details, including dates of construction and operation.

Eni nel proprio sito afferma “sempre più forti nelle rinnovabili: contro i gas serra, per il futuro. Per garantire un futuro a basse emissioni, nel 2015 è stata creata una nuova business unit. Nell’ambito del nostro impegno per i sustainable development goals dell’ONU, avremo investito per il 2023 €3 miliardi nelle rinnovabili”. Eni ha dei piani concreti per lo sviluppo di progetti nelle rinnovabili in Mozambico? Per favore, si forniscono dettagli, incluse le date di costruzione ed inizio delle operazioni?

Risposta

Il Mozambico è un paese di interesse per Eni per lo sviluppo di progetti di energia rinnovabile, con elevato potenziale sia in termini di solare che eolico, nel quale stiamo lavorando coerentemente con la strategia di investire in paesi in cui sfruttare sinergie con la parte Upstream. Attualmente non abbiamo identificato progetti in fase di sviluppo ma stiamo seguendo la preparazione delle aste dei programmi Proler, supportato dalla Agence Française de Developpement, e GET FiT, supportato dal KfW tedesco (Kreditanstalt für Wiederaufbau), alle quali intendiamo partecipare. Le gare dovrebbero essere lanciate entro la fine del 2020.

3. Eni has received rights to explore in Areas A5-A, A5-B, Z5-C and Z5-D in the Angoche Basin of Mozambique. How does this align with Eni’s path to decarbonisation?

Eni ha ricevuto il diritto di esplorazione nelle Aree A5-A, A5-B, Z5-C e Z5-D nel Bacino di Angoche in Mozambico. Come si allinea con il percorso di decarbonizzazione di Eni?

Risposta

Nel bacino offshore dell’Angoche Eni detiene il blocco A5-A come operatore mentre ha una partecipazione nel blocco A5-B. I blocchi Z5-C e Z5-D sono nel settore settentrionale del bacino offshore dello Zambesi e sono operati da altra società internazionale. Si tratta di bacini geologici inesplorati, potenzialmente sede di importanti accumuli di idrocarburi, ma caratterizzati da elevata incertezza circa i possibili esiti della ricerca. I progetti sono ancora nella fase di studio e non sono stati ancora perforati pozzi esplorativi.

Le iniziative si inquadrano in una strategia di sostegno al rimpiazzo progressivo di riserve nel medio-lungo termine in uno scenario di progressivo aumento del rapporto gas/olio, in linea con la strategia di decarbonizzazione di medio-lungo termine, già riportata nella risposta n.1.



9. Ramboll

We have been engaging with Danish consultancy, Ramboll, and have learnt that Eni contracted the company to undertake an Environmental and Social Impact Assessment for Coral LNG.

We have also learnt that Ramboll was contracted as a consultant by Credit Agricole for Coral LNG.

Questions:

1. Did Ramboll undertake an Environmental and Social Impact Assessment for Coral LNG?

Ramboll ha intrapreso una valutazione dell'impatto ambientale e sociale per Coral LNG?

Risposta

Si veda risposta alla domanda successiva

2. What were the dates of this contract?

Quali erano le date di questo contratto?

Risposta

Risposta alle domande 1 e 2

Ramboll non è stato incaricato dell'ESIA. Ramboll ha ricevuto incarico dell'Environmental and Social (E&S) Due Diligence per conto dei Creditori nel periodo compreso tra il Q3 2015 e il Q2 2017, ricoprendo il ruolo di E&S advisor indipendente per il progetto Coral South prima che il project financing raggiungesse il closing.

La ESIA del progetto Coral South è stata realizzata da Consultec e prodotta nel 2015 per conto di Eni e degli altri partner in Area 4.

3. Does Ramboll still provide any services to Eni?

Ramboll fornisce ancora dei servizi ad Eni?

Risposta

Nel 2017 Ramboll è stato nominato da Credit Agricole come Independent Environmental & Social Consultant (IESC) per conto dei Creditori nel progetto Coral FLNG, allo scopo di monitorarne la compliance con gli standard internazionali durante il periodo successivo al Financial Closing. Come è consueto negli accordi di project financing, tali servizi sono resi attraverso un accordo che coinvolge anche le società attive nel progetto Coral (di cui Eni detiene il 25%), in quanto esse sono responsabili della gestione dei costi e di altri obblighi inerenti al progetto.

4. Is/was Eni aware that Credit Agricole had contracted Ramboll as a consultant on Coral LNG?



Eni è/era a conoscenza del fatto che Credit Agricole aveva assunto Ramboll come consulente per Coral LNG?

Risposta

Sì.

5. Considering that Credit Agricole is the financial advisor to Eni on Coral LNG, does Eni consider this a conflict of interest?

Considerando che Credit Agricole è il consulente finanziario di Eni in Coral LNG, può essere considerato per Eni un conflitto d'interessi?

Risposta

Non vi ravvisiamo un conflitto di interessi. Ramboll ha agito per conto dei Creditori a partire dal loro coinvolgimento iniziale nel progetto Coral South, adempiendo all'obbligo di operare come E&S advisor indipendente per i Creditori. Inoltre, sia Credit Agricole che Ramboll hanno assunto l'impegno contrattuale di adottare e mantenere pratiche e procedure rigorose volte a evitare l'insorgenza di possibili conflitti di interesse e a farne disclosure nel caso in cui dovessero verificarsi durante il loro operato.

10. Saipem's services to Eni:

1. Can Eni detail the nature of the services that will be undertaken by Saipem in Mozambique?

Eni può fornire un dettaglio dei servizi che Saipem svolgerà in Mozambico?

Risposta

Con riferimento al progetto Coral South, il contratto assegnato a Saipem si riferisce ad attività di Drilling & Completion che hanno avuto inizio a settembre 2019.

2. Can Eni detail the identification names and numbers of the Saipem vessels that it will be utilising?

Eni può fornire dettagliatamente i nomi e i numeri che identificano le navi che Saipem utilizzerà?

Risposta

Per lo scopo del lavoro di cui sopra per il progetto Coral South, Saipem impiega il deep water Drilling ship Saipem 12000.

11. Contractors

1. Could Eni please provide a list of the local Mozambican contractors it has agreements with, and the nature of their agreed work?



Eni potrebbe fornire la lista degli appaltatori locali in Mozambico con cui ha degli accordi e la natura del loro lavoro concordato?

Risposta

[Si veda risposta alla domanda successiva](#)

2. Could Eni please provide a list of the international contractors it has agreements with, and the nature of their agreed work?

Eni potrebbe fornire la lista degli appaltatori internazionali con cui ha degli accordi e la natura del loro lavoro concordato?

Risposta

Risposta alle domande 1 e 2

Eni non comunica a terzi i nominativi dei propri fornitori su base generica (al di fuori delle specifiche eventuali necessità legate alla propria informativa di bilancio).

Eni ricorda comunque nell'occasione che le attività di procurement in Mozambico vengono seguite dalla consociata Eni Rovuma Basin che:

- ha adottato e segue delle normative e un quadro procedurale modellati su quelle del Gruppo in tutte le sue fasi;
- applica altresì (ai sensi degli accordi con i Partner – cd. Joint Operation Agreement) le specifiche previsioni convenute per il progetto oltre alla legislazione vigente (come noto, volta a favorire criteri di assegnazione trasparenti e vantaggiosi per le società locali).

Negli ultimi anni più del 80% dell'approvvigionato locale è stato effettuato con fornitori permanentemente stabiliti in Mozambico nel rispetto di tali normative (tra l'altro, monitorate da e condivise con le autorità locali).

[12. Reforestation](#)

Please note, this question is a follow up on a discussion at the 2019 AGM regarding a Financial Times article in which Mr Claudi Descalzi was quoted as saying that Eni will be planting new forests to offset carbon emissions.

1. For the sake of clarity, does Eni plan on planting any new forests, or expanding current forests?

Per motivi di chiarezza, Eni ha intenzione di piantare nuove foreste o espandere quelle esistenti?

Risposta

[Si veda risposta alla domanda successiva](#)

2. If so, what are the locations of these?



In tal caso, dove sono localizzate?

Risposta

Risposta alle domande 1 e 2

La strategia sulla forestry di Eni è basata sullo sviluppo di progetti forestali che utilizzano il framework REDD+ (Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation) sviluppato da UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change). Questo meccanismo affronta le problematiche di emissioni di CO₂ legate alla deforestazione ed al degrado forestale nei Paesi in via di sviluppo ma non prevede la piantumazione di foreste.

Sono al momento in fase di studio alcune potenziali opportunità REDD+ nel Paese.

13. Yara

We are aware that Norwegian fertiliser company, Yara, has a presence in Cabo Delgado.

1. Is there, or will there be a physical presence of Yara on the Afungi LNG Park?

Esiste o ci sarà una presenza fisica di Yara nel Parco di Afungi LNG?

Risposta

Per quel che ne sappiamo Yara non è presente nell'Afungi LNG Park.

2. Has Eni signed any agreements with Yara?

Eni ha firmato qualche accordo con Yara?

Risposta

Si veda risposta alla domande 4

3. What does this agreement entail? Will Yara be purchasing gas from Eni? If so, please indicate the amount that will be purchased and the cost.

Cosa comporta questo accordo? Yara acquisterà gas da Eni? In tal caso, per favore indicare l'importo che verrà acquistato e il rispettivo costo.

Risposta

Si veda risposta alla domande 4

4. Has Eni contracted Yara to perform work for it? If so, please detail the nature of this work.

Eni ha incaricato Yara di eseguire dei lavori per proprio conto? In tal caso, per favore si fornisca il dettaglio della natura di questo lavoro.

Risposta

Risposta alle domande da 2 a 4

Eni e i suoi Partner di Area 4 non hanno finalizzato alcun accordo commerciale con Yara.



14. Impacts of COVID-19

1. Does Eni still have any operation running on the ground in Cabo Delgado, including administrative or planning?

Eni ha ancora delle operazioni in corso a Cabo Delgado, comprese quelle amministrative o di pianificazione?

Risposta

Per quanto riguarda il progetto Coral South, le attività di drilling & completion sono state sospese l'11 aprile. A Pemba Eni continua a gestire una base logistica a supporto di dette attività.

2. If so, how many employees are still working?

In tal caso, quanti dipendenti stanno ancora lavorando?

Risposta

Al momento 9 dipendenti Eni locali lavorano nella base di Pemba. Nessun expat al momento lavora alla base.

3. Have the Covid-19 pandemic and its economic implications, including the crash of oil price, produced a negative impact on the economic viability of the gas development projects in Mozambique in which Eni is involved? Has the NPV of Coral FLNG be reviewed and how? Has the NPV of Rovuma LNG be reviewed and how?

La pandemia Covid-19 e le sue conseguenze a livello economiche, incluso il crollo del prezzo del petrolio, hanno avuto un impatto negativo sulla fattibilità economica dei progetti di sviluppo del gas in Mozambico in cui Eni è coinvolta? Il VAN di Coral FLNG è stato rivisto e di quanto? Il VAN di Rovuma è stato rivisto e di quanto?

Risposta

Ricordiamo che i progetti non sono in produzione, pertanto non abbiamo rilevato impatti economici derivanti dalle variazioni di prezzo e/o riduzione della domanda corrente.

In particolare, il progetto Coral FLNG è in fase di execution e rimane valido, grazie alla flessibilità garantita dagli accordi di project financing definiti con investitori finanziari di primario livello e agli accordi di vendita LNG a lungo termine già definiti con acquirenti solidi. Al momento, è stata temporaneamente sospesa la campagna di drilling & completion a causa dello stato di emergenza in Mozambico.

Con riferimento al progetto Rovuma LNG, si ricorda che il POD per la prima fase di sviluppo del campo di Mamba è stato approvato a maggio 2019, gli Operatori stanno lavorando all'ulteriore ottimizzazione del piano di sviluppo, con l'obiettivo di massimizzare le sinergie con l'Area 1 e di



cogliere tutte le opportunità di mercato legate alla fase corrente di graduale riduzione dei costi di realizzazione. Di conseguenza, l'FID del progetto è stato al momento posticipato ed una nuova data sarà definita a valle della fase corrente di ottimizzazione. Per tali ragioni non è al momento possibile avere un NPV del progetto aggiornato.

D. South Africa's offshore exploration

With reference to the offshore oil and gas exploration in KwaZulu-Natal, South Africa, Exploration Drilling within Block ER236, off the East Coast of South Africa which is being conducted by Eni and Sasol, after the approval of project EIA by local authorities in October 2019,

1. What is the current status of Eni's exploration operations?

Qual è la situazione attuale delle attività esplorative in Sud Africa?

Risposta

Si veda risposta alla domanda 3

2. What has been the impact of Covid-19 emergency on Eni's project operations? Does Eni intend to move ahead with exploration operations in the next months or halt them?

Quali sono state le conseguenze dell'emergenza COVID-19 sulle operazioni dei progetti Eni in loco?

Nei prossimi mesi Eni intende proseguire con le iniziative esplorative o intende sospenderle?

Risposta

Si veda risposta alla domanda 3

3. Given the crash of oil markets and fall of oil price, has any updated economic assessment of the project been produced based on existing data on reserves? Is there a NPV for the project? Has this been revised?

Considerati il crollo dei mercati petroliferi e il declino del prezzo del petrolio, è stata rielaborata la valutazione economica del progetto sulla base dei dati esistenti sulle riserve)? E' disponibile il valore attuale netto del progetto? E' stato riesaminato?

Risposta

Risposta alle domande da 1 a 3

Attualmente il permesso di ricerca ER-236 si trova nel [secondo periodo esplorativo che terminerà il 2 settembre 2021 e che non prevede l'obbligo di perforare un pozzo](#). È ancora in corso la valutazione del potenziale dell'area. Lo scorso agosto del 2019 Eni ha ricevuto l'autorizzazione sulla



valutazione di impatto ambientale. Alla decisione hanno fatto appello alcuni stakeholders ed è quindi in corso il relativo processo come previsto dalla legge. Eni ha fornito le dovute risposte ai commenti sollevati.

Non essendo previste campagne di perforazione nel 2020 in Sudafrica, Covid-19 non ha finora avuto alcun impatto sui programmi operativi di Eni nel paese.

La valutazione dei prospect è tuttora in corso e non sono state finora effettuate perforazioni. La presenza di idrocarburi in posto è di conseguenza ipotetica e soggetta ad ulteriori analisi del rischio associato. Non è possibile pertanto parlare di riserve o di NPV di un progetto in sviluppo. Non sono state ancora prese decisioni sull' eseguire l'attività di perforazione e l'attuale periodo esplorativo, in scadenza a settembre del 2021, non prevede obblighi in tal senso.

E. Nigeria – NAOC's sub-contractors and labour issues in Onelga communities

The questions concern the agreements between NAOC and local communities in Onelga, Rivers State, as recently reported on [Irpimedia21](#). According to them, compensation for land use is considered too low by local communities and yet relations with the company are always managed by traditional "chiefs", who in the community are called as the "Agip family" managing both the economic compensation and the employment of local staff. The latter is one of the points covered under the Memorandum of Understanding signed by the company with local communities. Subcontractors hiring NAOC's seasonal workforce ("casual staff"), such as Manila Industrial Security Service Ltd, reportedly signed contracts requiring employees to waive all union protection and part of their compensation. Apparently in the past it was easier for someone from the local community to join NAOC, but now it is no longer the case, despite the Memorandum in place.

1. Does Eni review the performance of contractors to ensure that they do not fall short of Eni standard requirements?

Eni fa un'analisi degli appaltatori per assicurarsi che posseggano tutti i requisiti minimi previsti da Eni?

Risposta

Si veda risposta alla domanda successiva

21 <https://irpimedia.irpi.eu/thenigeriancartel-famiglia-agip-caporalato/>



2. When contractors do not meet such requirements, does Eni relieve them of their contract and compensate affected staff?

Quando un appaltatore evidenzia una carenza di requisiti, Eni procede a risolvere il contratto e a dare un risarcimento al personale interessato?

Risposta

Risposta alle domande 1 e 2

Eni, attraverso la sua consociata in Nigeria NAOC, analizza periodicamente la performance dei contrattisti al fine di assicurare la loro compliance con gli standard richiesti da Eni. Le misure adottate per valutarne la performance sono in linea con i contratti stipulati dai contrattisti con NAOC nonché con il diritto tributario, pensionistico e giuslavorista nigeriano.

In caso di non compliance o inadempienza con i termini contrattuali da parte di un Contrattista, previa verifica NAOC può decidere di interromperne i servizi.

3. In awarding contracts to indigenous contractors, does Eni systemically pick contractors offering low wages?

Nell'assegnare contratti ad appaltatori locali, è vero che Eni sistematicamente seleziona quelli che hanno retribuzioni inferiori per i propri dipendenti?

Risposta

Si veda risposta alla domanda successiva

4. Is it correct, as alleged, that service contractors are often owed salaries just for three to six months?

E' vero, come è stato denunciato, che ai fornitori di servizi spetta una retribuzione solo per tre-sei mesi?

Risposta

Risposta alle domande 3 e 4

Sulla base delle offerte tecniche ed economiche ricevute e in linea con le sue procedure di procurement, NAOC assegna i contratti a contrattisti, anche locali, debitamente registrati con la Società e ne richiede la compliance con i seguenti:

- o Tutte le leggi, regolamenti, ordinanze, sentenze, ingiunzioni e altri atti ufficiali delle autorità nigeriane o di qualsiasi altro ente governativo che siano riconosciuti da NAOC e che possano, ora o in futuro, valere anche per il Contrattista;
- o I requisiti standard di Eni che includono l'MSG Anti-Corruzione Eni, il Codice Etico Eni (con particolare riferimento ai principi etici stabiliti per le relazioni con fornitori, partner commerciali e industriali) e la Dichiarazione di Eni sul Rispetto dei Diritti Umani, la quale copre diritti



economici, sociali e culturali (es. i Diritti Fondamentali ILO nel Lavoro, il diritto a una giusta ed equa remunerazione, il diritto alla salute e all'istruzione, etc.);

- o L'impegno da parte del Contrattista a garantire che i propri azionisti, direttori, impiegati e collaboratori si attengano agli stessi principi e linee guida di cui sopra.

Per quanto riguarda i *contratti di lavoro*, salari e condizioni di servizio sono negoziati da NAOC nella cornice contrattuale dei sindacati dell'Industria, l'unione sindacale dei contrattisti.

Nel caso dei *contratti di servizio*, salari e condizioni di servizio sono invece negoziati direttamente dal Contrattista con il proprio personale, senza il coinvolgimento di NAOC in quanto NAOC non assume decisioni occupazionali per conto di altre società.

Attualmente NAOC gestisce oltre 3700 contratti all'anno e oltre 900 fornitori.

Al fine di garantire che tutti i Contrattisti, specialmente i piccoli fornitori di servizio provenienti dalle comunità locali dove operiamo, si attengano a quanto illustrato, NAOC si impegna a fornire proattivamente programmi di formazione per i suoi contrattisti locali sul quadro normativo rilevante e sulle migliori pratiche di procurement stabilite dalle agenzie regolatorie dell'industria Oil & Gas.

Queste iniziative fanno parte del contributo della Società allo sviluppo socioeconomico delle comunità locali, in compliance con quanto stabilito dal Nigerian Oil & Gas Industry Content Development (NOGICD) Act del 2010. La formazione permette di accrescere la consapevolezza dei contrattisti sul rispetto e la promozione dei Diritti Umani nella gestione quotidiana delle attività e nelle situazioni di rischio operativo.

A riconoscimento dell'impegno e del contributo di NAOC nello sviluppo del 'local content' nel settore Oil & Gas in Nigeria, nel febbraio 2020 Eni è stata insignita del premio di 'Local Content Operator' dell'anno.

5. How does Eni determine what job goes under a labour contract and what task goes instead under a service contract?

Eni come stabilisce quali compiti vanno regolati con un contratto di lavoro e quali con contratti di fornitura d'opera?

Risposta

Viene utilizzato personale fornito da società di "manpower" quando si aprono posizioni nella struttura organizzativa della Società relative a impieghi non a tempo indeterminato, ma comunque operanti sotto il diretto coordinamento e la supervisione di NAOC e il cui ruolo e perimetro di attività sono definiti direttamente da NAOC.

Le attività che ricadono nella categoria di 'contratti di servizio' sono relative a servizi esternalizzati per i quali si seleziona un fornitore affinché esegua con la propria struttura organizzativa e forza lavoro un progetto caratterizzato da uno scopo del lavoro ben definito.



6. Eni says that more than 60 per cent of all employment positions including management offices come from its operation areas. Does Eni disagree with claims that most of the staff from Onelga communities are under service contracts?

Eni afferma che più del 60% dei suoi dipendenti compresi quelli in ruoli manageriali sia coperto da personale locale delle aree operative. Eni smentisce le denunce in base alle quali la maggior parte del personale proveniente dalle comunità di Onelga sia stato assunto con contratti di fornitura d'opera?

Risposta

Eni attraverso NAOC è un datore di lavoro che offre pari opportunità e non discrimina alcuna comunità o ente locale in tema di impiego o condizioni contrattuali. Occorre menzionare che nelle aree di interesse NAOC vi sono circa 360 comunità. La Società non prevede di allocare quote occupazionali ad alcuna comunità o ente. Il personale tecnico idoneo a ricoprire specifiche mansioni è selezionato attraverso un rigoroso processo di selezione.

È piuttosto logico che il personale dipendente diretto NAOC che ricopre posizioni centrali nella struttura organizzativa societaria sia inferiore di numero rispetto ai lavoratori impiegati dai contrattisti per la fornitura di servizi che, per loro natura, sono di varie tipologie e di durata più limitata nel tempo.

NAOC non è coinvolta nelle decisioni occupazionali dei Contrattisti che comunque, a nostra conoscenza, ricorrono ampiamente all'impiego di lavoratori qualificati delle comunità locali.

F. Basilicata – Val d'Agri

Domande presentate sulla base di informazioni e analisi raccolte unitamente con Mediterraneo No Triv, avv. Giovanna Bellizzi, e con il Dott. Domenico Nardoza.

In data 11 Gennaio 2019 sono stati pubblicati sul sito della Regione Basilicata il progetto, la Valutazione di Impatto Ambientale e la richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale relative alla realizzazione di un Impianto di Trattamento Acque di Produzione provenienti dal COVA di Viggiano, da ubicarsi in Località Le Vigne di Viggiano. L'istanza è stata inoltrata dalla soc. Syndial Servizi Ambientali s.p.a. di San Donato Milanese (MI).

A pagina 18 dell'elaborato AIA-RELAZIONE TECNICA viene pubblicata la Tabella 2: Caratteristiche Chimico-Fisiche e Profilo Radiometrico delle Acque da avviare a trattamento. Tale tabella riporta la caratterizzazione del refluo da trattare, tuttavia le concentrazioni degli



analiti sono riportati con due valori uno minimo ed uno massimo, e, prima della tabella, si legge “Le concentrazioni sono solo indicative e derivanti da dati di bibliografia”.

A tal proposito si osserva che in una Valutazione di Impatto Ambientale di un Impianto chimico-fisico non si può prescindere dalla corretta e precisa e reale caratterizzazione proprio del refluo da trattare, riportando valori meramente indicativi risultanti da dati di bibliografia; il tutto considerando che si è in presenza di un progetto che si riferisce ad un impianto reale che si vorrebbe realizzare per trattare un refluo altamente pericoloso per l’ambiente e attualmente già prodotto da molti anni nel COVA e che viene caratterizzato tutti i giorni più volte al giorno; inoltre, e non meno importante, si rileva che, data la provenienza del refluo (acque di strato) in questa caratterizzazione approssimativa **NON E' SPECIFICATO NE' INDICATO** quali e quanti idrocarburi sono in essa presenti.

1. Al riguardo, quindi, poiché Syndial intende trattare acque di produzione provenienti dal Cova ed essendo l'impianto ad esso collegato, si chiede di sapere quanti e quali sono gli idrocarburi presenti nelle acque di strato da trattare.

Risposta

Le acque di produzione che Eni Rewind (già Syndial) intende trattare nell’impianto in istruttoria presso la Regione Basilicata hanno il medesimo tenore idrocarburico delle acque di produzione che oggi il Distretto Meridionale (DIME)/COVA smaltisce all’esterno come rifiuto, tramite autobotti, con l’intermediazione dei servizi ambientali di Eni Rewind, a idonei impianti esterni autorizzati.

La stima quantitativa del valore massimo in idrocarburi totali, a fini di progettazione (target di design dell’impianto), riportata nella specifica delle acque in ingresso all’impianto in istruttoria, è pari a 500 mg/litro.

Le acque che saranno trattate dall’impianto hanno un tenore inferiore a 60 mg/litro di idrocarburi disciolti, in accordo con l’Autorizzazione Integrata Ambientale di impianto.

Gli idrocarburi presenti sono in prevalenza alifatici della famiglia C10-C40 e cioè molecole idrocarburiche che contengono dai 10 ai 40 atomi di carbonio.

Inoltre, il COVA (Centro Olio Val D’Agri) dell’ENI partendo dal greggio proveniente, tramite condotte interrato, dai pozzi petroliferi ubicati in Val D’Agri, separa l’acqua di strato presente nel petrolio grezzo, il gas metano, i gas non metanici ed i composti dello zolfo H₂S ed SO₂, ottenendo così petrolio stabilizzato, effettua quindi un’attività di raffinazione del greggio estratto. Naturalmente, oltre a tale attività principale nel COVA si effettua anche la compressione del gas metano che viene immesso nella Rete Snam e



la produzione di energia elettrica e termica in apposite centrali a turbogas e in centrali di produzione del vapore.

A tal proposito si osserva che:

In occasione dell' Autorizzazione Integrata Ambientale concessa nel marzo 2011 sembra vi sia stata una errata classificazione dell'attività dell'impianto in quanto in tale AIA l'attività fu classificata come "Combustione di combustibili in installazione con potenza nominale totale pari o superiore a 50 MW" , attività IPPC 1.1, considerando così solo una parte, ed anche di minore importanza, dell'attività svolta dal COVA, attività che invece è soprattutto di " Raffinazione del Petrolio " , attività IPPC 1.2.

Allo stato attuale tale AIA, oltre che errata, è scaduta nel Marzo 2016 e quindi da ormai oltre un quadriennio in attesa di rinnovo con aggiornamento delle effettive attività in essere nel COVA che sono IPPC 1.2 e 1.1. .

Al riguardo, considerato che dalla premessa di cui sopra si evince che l'acqua di strato che costituisce il refluo proveniente dal COVA e da avviare a trattamento nell'impianto proposto da Syndial, è un refluo:

2. Si chiede di sapere se il refluo è da classificare con Codice CER classe 05.xx.yy "Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale" e se sia pertinente classificare un refluo proveniente dalla raffinazione e separazione della miscela acqua-gas-petrolio come un refluo proveniente dall'attività di "Combustione del gas esercita nella sola Centrale elettrica e termica" (Codice CER classe 10.xx.yy).

Inoltre, Syndial afferma che tutta l'acqua depurata uscente dall'Impianto Syndial sarà utilizzata nel COVA di Viggiano; inoltre afferma che in tal modo non vi sarà scarico di acqua trattata in alcun corpo d'acqua della Val D'Agri.

Risposta

Innanzitutto si precisa che il Centro Olio Val d'Agri non è un impianto di raffinazione bensì un impianto nel quale il greggio prodotto viene separato da gas ed acqua provenienti dal giacimento, stabilizzato ed inviato via pipeline alla Raffineria di Taranto.

Pertanto, il COVA e la relativa Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) non rientrano nei suddetti campi di applicazione.

Inoltre, come condiviso con l'Autorità Giudiziaria in sede di modifica impiantistica del 2016, attualmente l'acqua di processo è classificata con il CER 161002 (rifiuto non pericoloso).



Si intende precisare, inoltre, che con il Riesame da parte della Regione Basilicata iniziato a metà 2016 l'AIA del COVA è a tutti gli effetti oggi ancora vigente (lo stesso Riesame rappresenta in sé un iter di rinnovo dell'autorizzazione, cfr. D.Lgs. 152/2006 s.m.i. art. 29-octies Codice dell'ambiente-Rinnovo e riesame, che prevede che "Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base dell'autorizzazione in suo possesso").

L'impianto proposto, attualmente in fase di istruttoria presso la Regione Basilicata, si configura come impianto di trattamento acque reflue (depurazione), in quanto il flusso di acque di produzione in ingresso avviene tramite un sistema di collettamento stabile e senza soluzione di continuità con il COVA. Le acque di produzione da trattare si configurano, per le suddette modalità di trattamento, de iure (art. 243, comma 4 del d.lgs. 152/2006), come refluo e non già come rifiuto, senza pertanto alcuna necessità di classificazione CER in quanto soggette alle disposizioni di cui alla parte III del D.lgs. 152/2006 e non a quelle di cui alla parte IV del citato D.lgs.

Alla luce di quanto sopra, si conferma che le operazioni svolte nello stabilimento Centro Olio Val d'Agri sono di pertinenza mineraria e non sono attività di raffinazione.

Tuttavia, a tal proposito si osserva che:

Il COVA di Viggiano, detratta la quantità di acqua che evapora sotto forma di vapore, deve pure scaricare la restante acqua industriale, e tale quantità di acqua, anche se depurata, pare ragionevole sostenere che conterrà una percentuale di isotopi radioattivi residui e di idrocarburi residui.

La quantità residua di isotopi nell'acqua trattata potrebbe essere addirittura non apprezzabile e non riscontrabile, oltrepassando quindi i controlli giornalieri; tuttavia le enormi quantità sversate nel tempo e la capacità di accumularsi dei metalli pesanti, tra cui i radioisotopi, e degli idrocarburi, è un fenomeno abbastanza noto, già verificatosi nel mare Jonio prospiciente il lido di Rotondella, a seguito degli scarichi massicci di acqua poco contaminata dal Centro Nucleare I treccine.

Essendo le quantità giornaliere che il COVA scaricherà nel depuratore ASI, tramite la rete acque nere, di circa 1000 mc/giorno, pari ad almeno 350.000 mc/anno; tali quantità di reflui tramite il depuratore ASI confluiranno nel fiume Agri e, successivamente, nell'invaso del Lago Pertusillo dove quasi certamente si verificherebbe, per l'effetto accumulo, un irreparabile inquinamento da isotopi attivi per radiazioni ionizzanti, alcuni con emivita dell'ordine di 70.000 anni, e da idrocarburi pesanti, causando un impatto incalcolabile per la risorsa idrica della agricoltura della bassa Val D'Agri e per la risorsa acqua potabile della vicina Puglia.



- 3. A questo punto si chiede di sapere se ENI ha valutato tali impatti che il progetto Syndial avrà sui bacini idrici della Basilicata, se vi sono studi scientifici terzi e imparziali che Eni Spa ha disposto al riguardo e se ha valutato una stima dei danni che potrebbe arrecare al territorio e, in caso affermativo, quali misure di mitigazione ha predisposto o intende predisporre.**

Risposta

Si conferma che tutta l'acqua depurata uscente dall'Impianto Eni Rewind (già Syndial) sarà utilizzata nel COVA di Viggiano e che in tal modo dall'impianto in istruttoria non vi sarà scarico di acqua trattata in alcun corpo d'acqua della Val d'Agri.

Eni Rewind per Eni ha affidato rispettivamente al Politecnico di Torino e all'Università di Bologna studi autorevoli ed indipendenti.

Tali studi confermano le valutazioni eseguite in fase progettuale, ed in particolare che:

- i trattamenti adottati sono in linea con le migliori tecnologie applicabili (Best Available Technologies-BAT) ed efficacemente ridondati;
- le acque trattate saranno prive di ogni possibile rischio radiologico, chimico o batteriologico ed idonee agli usi industriali nell'impianto COVA;
- le frazioni derivanti dal trattamento di separazione (fanghi pressati e concentrati salini) saranno gestite in qualità di rifiuto con separato smaltimento ad idonei impianti esterni autorizzati come da progetto in istruttoria;
- le acque trattate dall'impianto e che saranno recuperate per gli usi industriali all'interno del COVA, non comporteranno alcun rischio radiologico né agli operatori del COVA né all'ambiente circostante;
- le acque trattate dall'impianto saranno riutilizzate in COVA in cicli industriali separati e segregati, destinati alla produzione delle acque demineralizzate, alla produzione del vapore/recupero delle condense, ai servizi di scambio termico, alle torri di raffreddamento e al reintegro del circuito antincendio; inoltre tutti i circuiti industriali sopra indicati hanno caratteristiche di segregazione e gestione tali da garantire l'assenza di contaminazioni con matrici aventi potenziali rischi radiologici.

Gli studi confermano, pertanto, che l'acqua prodotta dall'impianto Mini Blue Water, inviata al COVA per il recupero ad uso industriale, non possa in alcun modo essere contaminata radioattivamente.

- 4. Alla luce delle problematiche sopra evidenziate, si chiede di sapere se la Società abbia valutato l'eventualità di contenziosi giurisdizionali e/o di esposizione a responsabilità inerenti e conseguenti all'autorizzazione, alla realizzazione e all'esercizio del progetto Syndial.**



Risposta

Il progetto è stato attentamente valutato dalla Società con l'ausilio di consulenti tecnici di riconosciuto spessore anche internazionale e l'iter autorizzativo ha visto, e vede tutt'ora, una costante interlocuzione con tutti gli enti coinvolti, a garanzia della realizzazione di un impianto che ha come obiettivo principale quello di rendere più sostenibile e di quasi azzerare il prelievo di acque dolci, quindi il footprint sulla risorsa idrica, e rendere ulteriormente sostenibili le attività di Eni in Val d'Agri. La sua gestione sarà svolta in piena conformità ai titoli autorizzativi.

In Val d'Agri i pozzi trivellati e produttivi sono, a quanto si legge sul sito dell'ENI, in tutto 24; in questo numero di pozzi non è compreso uno degli ultimi pozzi a cui l'azienda sta lavorando, ossia Pergola 001, ricadente nel comune di Marsico Vetere (PZ); chiediamo di sapere:

5. Quando il pozzo sarà allacciato alla rete degli oleodotti già presente in valle?

Risposta

La procedura di Valutazione Impatto Ambientale (VIA) relativa alla realizzazione dell'allacciamento del pozzo, attivata nel 2015 e poi sospesa dagli Enti Competenti, è ripartita nel 2018. Ad oggi si rimane in attesa della pronuncia della Commissione VIA e del relativo Decreto Ministeriale.

A completamento di tale iter, si procederà alla richiesta di tutte le autorizzazioni esecutive per la realizzazione dell'opera.

6. Vista la notevole distanza del pozzo dalle linee degli oleodotti esistenti, quale è lo stato d'avanzamento dei lavori?

Risposta

I lavori non sono ancora iniziati in attesa del completamento dell'iter autorizzativo.

7. Di questo pozzo si è detto molto in termini di capacità produttiva; secondo l'Eni quale è la stima prevista dei barili/giorno e da quando questo pozzo sarà erogante greggio?

Risposta

La capacità produttiva è stimata in 3000 barili/giorno. L'avvio della produzione è legato al completamento dell'iter autorizzativo.

E' stato chiesto all'azienda, già nel maggio del 2018, dell'azione di bonifica dell'ex cluster Cerro Falcone 7 e Sant'Elia 1 in località "Case Marinelli" nel comune di Marsico Vetere (PZ). Chiediamo di sapere:

8. quale è oggi lo stato dei luoghi? Cosa si sta facendo per restituire al piano campagna, come del resto è previsto nei protocolli degli accordi del 1998 inerenti a eventuale



dismissione di strutture minerarie, quella porzione di terreno ormai abbandonata da molti anni?

Risposta

A seguito dell'ottenimento di tutte le autorizzazioni da parte degli Enti Competenti, nel secondo semestre del 2019 sono state avviate, tuttora in corso, le attività di ripristino dell'area pozzo S. Elia1-Cerro Falcone 7.

Non risultano passività ambientali sul sito in oggetto ai sensi della normativa di riferimento.

Nel dettaglio, sono stati rimossi e smaltiti tutti i manufatti in cemento armato ed è pressoché terminata l'asportazione e lo smaltimento della massiciata. Con la risagomatura del terreno volta al ripristino delle pendenze del profilo originario del sito l'attività sarà completata.

Si sta allestendo una nuova postazione che porterà lo stesso nome, CF7-Sant'Elia 1, in località Civita di Marsicovetere, postazione nella quale è stata aggiunta anche la richiesta per la realizzazione di un terzo pozzo denominato Alli 5.

9. **Chiediamo anche qui come per Pergola 001, a che punto sono i lavori di questo nuovo cluster e quali i termini temporali previsti nei piani di produzione dell'azienda per l'allaccio alla rete degli oleodotti già presenti?**

Risposta

Si veda risposta alla domanda successiva

Questo cluster è autorizzato dalla delibera regionale n° 461 del 10 aprile 2015, che però non prevedeva la realizzazione del terzo pozzo Alli 5; tra le prescrizioni inserite dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Potenza alla delibera di giunta si scriveva, a proposito di importanti querce secolari presenti ad oggi sul sito, che: "siano spostate e piantumate le querce isolate di grosse dimensioni per collocarle nell'area parcheggio limitrofa alla postazione" ;

10. **Chiediamo se e come Eni terrà fede a quanto scritto dalla soprintendenza in merito a questo difficile lavoro di "trapianto" delle querce.**

Risposta

Risposta alle domande 9 e 10

Non è prevista la realizzazione sia del pozzo Alli 5, come già comunicato agli Enti, sia della postazione CF7-Sant'Elia 1.

Con l'avvio della produzione petrolifera del giacimento di Tempa Rossa in capo alla Total-Shell-Mitsui sappiamo che il greggio estratto dalla concessione Gorgoglione sarà



trasportato a Taranto tramite la stessa condotta che ENI usa ormai da un ventennio per trasportare il greggio della concessione Val d'Agri presso la raffineria ENI di Taranto.

11. A tal proposito chiediamo come funziona ora il processo di trasporto del greggio verso Taranto? Il grado API differente dei due greggi non crea alcun problema alla struttura dell'oleodotto?

Risposta

Tutti i parametri dei due greggi (incluso la densità) sono stati accuratamente valutati nell'ambito del progetto di trasporto del greggio Tempa Rossa, senza riscontrare criticità. Attualmente il trasferimento del greggio avviene alternando invii di quantità definite di greggio da Val d'Agri e da Tempa Rossa, così come previsto a progetto.

12. E quale è lo stato, certificato da radiografie, della condotta che per ben 136 chilometri viaggia interrata tra Basilicata e Puglia ?

Risposta

L'oleodotto che collega il Centro Olio Val d'Agri con la Raffineria di Taranto viene ispezionato regolarmente tramite 'Pig Intelligente' ad ultrasuoni. L'attività di ispezione a mezzo Pig intelligente è prevista ogni 4 anni. I risultati dell'ultima ispezione hanno confermato le condizioni di sicurezza dell'esercizio dell'oleodotto.

Questa modalità di controllo consente di determinare la presenza di eventuali fenomeni corrosivi in modo molto puntuale lungo tutta la condotta.

Inoltre, si ricorda che il sistema di protezione e monitoraggio dell'oleodotto Viggiano-Taranto prevede anche un sistema di protezione catodica che assicura, tramite un'azione elettrica, l'assenza di fenomeni corrosivi della struttura metallica; 2 volte al mese viene verificata la tensione erogata dagli alimentatori e lo stato elettrico nei punti di misurazione all'interno delle camerette. Ogni trimestre invece è verificata la protezione elettrica dell'intero asset.

Sono inoltre previste verifiche visive settimanali e semestrali dell'intero oleodotto; ogni settimana si esplicano verifiche nei punti impiantistici e semestralmente lungo l'intero asset e in quest'ultimo caso per quanto è possibile in quanto l'oleodotto è quasi totalmente interrato.

È stato installato e funzionante un Sistema di Controllo con tecnologia vibroacustica contro le perdite derivanti da effrazioni e le verifiche dei segnali lungo l'asset sono demandati ad una Società specializzata che li elabora e li restituisce all'Unità operativa per la dovuta verifica e gestione.

L'analisi dei dati restituiti dai processi ispettivi citati, affidata a Società di primario livello del settore dell'affidabilità metallurgica e strutturale, conferma l'assoluta integrità dell'asset.

Dal marzo 2020 lo stato di pandemia da Covid19, dichiarato un problema sanitario mondiale, ha portato un rallentamento anche delle attività petrolifere nella Val d'Agri.



13. Quali sono le misure cautelative e sanitarie previste per il futuro prossimo introdotte da ENI per la tutela dei lavoratori presenti ad oggi presso il COVA di Viggiano e sull'intera filiera dell'indotto generato da ENI in Basilicata? Il distanziamento fisico tra gli operai è garantito visto il numero di oltre 1500 unità lavorative che a pieno regime si avvicinano a lavoro all'interno del centro olio?

Risposta

Nell'attuale contesto emergenziale dettato dalla pandemia COVID-19, l'azienda ha provveduto ad adottare una serie articolata di misure a tutela della salute dei dipendenti, tra le quali quelle relative all'igiene e alla prevenzione, all'accesso ai luoghi di lavoro e alle aree di aggregazione, all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, in linea con le indicazioni normative. Queste sono volte a:

- contrasto e contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro al fine di permettere la prosecuzione dell'attività nel rispetto della salute e sicurezza dei lavoratori;
- intervenire tempestivamente su eventuali casi di infezione.

Già prima dell'emissione del Protocollo di intesa del 14 marzo 2020 tra Governo e Parti sociali, l'azienda aveva messo in atto misure di mitigazione del rischio contagio, volte a tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori. Eni ha proceduto ad una graduale e progressiva riorganizzazione delle attività lavorative che hanno implicato la riduzione al minimo possibile della presenza del personale nel COVA e in particolare: i) la posticipazione di attività non essenziali; ii) nuove turnazioni atte a limitare le presenze al centro olii. La nuova configurazione ha determinato una riduzione della produzione del COVA pari al 30%.

Il frutto delle variazioni di assetto organizzativo e gestionale attuate in precedenza ha comportato una presenza costante di lavoratori di circa 80 unità. Questo ha consentito un'adeguata gestione dell'attività rispetto ai normali regimi operativi.

Nell'ambito delle misure di prevenzione sono state anche messe in atto le seguenti:

- Predisposizione e diffusione "Piano di Preparazione e Risposta all'Epidemia di COVID-19", il piano è stato più volte revisionato per seguire le evoluzioni prescrittive nel tempo;
- Costante comunicazione ai lavoratori riguardo le norme da seguire al fine di limitare la diffusione del virus: attraverso mail e Ordini di servizio, materiale informativo/poster (su uso di Dispositivi di Protezione Individuale - DPI, norme igieniche, lavaggio mani...);
- Incontri dedicati in videoconferenza con differenti categorie di lavoratori;
- "Smart working" per personale non operativo al fine di limitare la presenza negli uffici;
- Comunicazioni ai contrattisti ai fini della diffusione del Piano sopra citato e delle norme da seguire;
- Approvvigionamento DPI «rischio biologico» in relazione alla tipologia di attività svolte;
- Controllo della temperatura corporea al personale prima dell'ingresso dei siti,



- Intensificazione e monitoraggio delle attività di pulizia/sanificazione di ambienti interni e spazi interni;

- Costituzione del Comitato di monitoraggio dell'adempimento del Protocollo del 14 marzo 2020. Inoltre, successivamente all'emissione del nuovo protocollo d'intesa del 24 aprile 2020, l'azienda ha intrapreso ulteriori azioni al fine di assicurare la massima tutela dei lavoratori. Sono stati disciplinati entrate ed uscite dal luogo di lavoro e limitato l'accesso delle aree ad uso promiscuo quali ambienti di ristoro, bagni e spogliatoi. Il rilevamento della temperatura è stato esteso a tutti i siti attivi del DIME.

Tutte le misure attivate saranno mantenute e adeguatamente rimodulate in funzione del progressivo incremento delle attività, e inoltre saranno introdotte eventuali ulteriori misure, in coerenza con la normativa e le linee guida di riferimento, al fine di garantire la massima tutela dei lavoratori.

Al principio del mese di Marzo 2020 gli operai dell'indotto hanno proclamato uno sciopero e tra le varie motivazioni una ci ha colpito in maniera particolare. Gli operai lamentavano la mancanza di acqua corrente all'interno dei bagni del COVA ed in mal funzionamento generale degli stessi. La cosa risulta molto imbarazzante soprattutto rileggendo quanto scritto sul sito dell'ENI a proposito dello stesso impianto di vostra proprietà: "Il Cova è stato scelto per diventare la prima Lighthouse nel mondo Eni, vale a dire un impianto integralmente digitalizzato con le tecnologie più innovative". Proprio alla luce di tale importante dichiarazione,

14. Chiediamo precise spiegazioni sulla questione igienico-sanitaria sollevata dagli operai dell'indotto. In particolare, quanti sono e soprattutto in che stato sono i bagni per la forza operaia del COVA?

Risposta

Attualmente sono presenti 46 servizi igienici a disposizione della forza lavoro all'interno del COVA e 11 per i siti afferenti, mentre quelli fissi a disposizione del personale Eni sono 26.

Si tratta di bagni chimici dotati di lavabo e operabili con pedali per questioni igieniche. A valle dell'emergenza COVID-19 i bagni sono stati integrati con un dispenser di gel sanificante.

La questione sollevata dagli operai dell'indotto riguardava il mal funzionamento di un unico bagno dove si è provveduto a intervenire appena rilevato il problema.

Il monitoraggio delle condizioni di funzionalità dei servizi igienici viene svolto costantemente, al fine di intervenire in maniera tempestiva qualora necessario.

I bagni sono tutti oggetto di pulizia e sanificazione, in conformità con la buona prassi di igiene e le normative applicabili.



Azionista Marco BAVA

1. **VISTO CHE AVETE RITENUTO DI avvalervi dell'art.106 del DL.18/20 17 marzo 2020, n. 18, recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", concernenti - in particolare – le modalità di intervento in Assemblea ed il conferimento di deleghe e/o subdeleghe al rappresentante designato ai sensi dell'art. 135-undecies del Testo Unico della Finanza , che ritengo anticostituzionale in quanto viola gli art.3 e 47 della Costituzione perche' discrimina gli azionisti delle societa' quotate in borsa in quanto non gli consente di intervenire in assemblea. Le premesse poste dall'art.106 del decreto "Cura Italia" sono anticostituzionali per la violazione dell'art.3 e 47 della Costituzione , uguaglianza fra i cittadini , e quindi per la partecipazione alle assemblee di tutti gli azionisti, al fine sia di votare ma soprattutto di intervenire, come e' garantito sia dall'art.47 della Costituzione sia dall'art.2372 cc. Le sedute parlamentari, i congressi e le lezioni universitarie si terranno con mezzi elettronici , perché le assemblee delle società quotate no ? il ruolo di controllo degli azionisti di minoranza ha e' stato confermato in molti crack finanziari, porche si vuole tappare la voce degli azionisti scomodi ? Per queste ragioni intendo citarvi in giudizio al fine di richiedere un risarcimento del danno immateriale , da devolvere in beneficenza per non aver potuto esercitare il mio diritto di partecipare all'assemblea anche perche':**

- a) **L'art.135-undecies del decreto legislativo 24.02.1998 n.58 non permette la non partecipazione degli azionisti alle assemblee;**
- b) **Il punto 1 del 106 ammette ammette che in deroga a quanto previsto dagli art.2364 2 c, e 2478-bis l'assemblea ordinaria puo' essere convocata entro 180 gg dalla chiusura dell'esercizio;**
- c) **Quindi non e' possibile, secondo il nostro ordinamento vietare per qualche ragione ragione la partecipazione dei soci, per cui basta farlo via internet.**
- d) **Per cui essendo anticostituzionale l'art.106 del decreto utilizzato per negarmi l'intervento in assemblea attraverso la causa chidero' al giudice il ricorso incidentale alla Corte Costituzionale.**

Poiche' non avete fatto l'assemblea ONLINE su piattaforma internet chiedo che venga messa al voto l'azione di responsabilita' nei confronti del cda.

Risposta



La Società ha ritenuto di avvalersi di una facoltà espressamente prevista dalla legge ed in particolare dal comma 4 dell'art. 106 del D. L. n. 18/2020, ora convertito dalla legge n. 27/2020, consentendo la partecipazione degli Azionisti in Assemblea esclusivamente attraverso il Rappresentante Designato. Con riferimento all'azione di responsabilità si precisa che la stessa è stata presentata oltre il termine del 28 aprile 2020 indicato nell'avviso di convocazione per la pubblicazione sul sito della Società. Resta salva la possibilità di proporla in Assemblea, tramite delega al Rappresentante designato, ferme restando le valutazioni di ammissibilità.

2. I certificatori di bilancio fanno anche una consulenza fiscale?

Risposta

No. Oltre alle limitazioni previste dalla normativa nazionale e statunitense sullo svolgimento di attività su tematiche fiscali previste per le società di revisione rileva la circostanza che il Gruppo Eni, allo scopo di tutelare il requisito di indipendenza dei revisori, ha stabilito di non affidare alla società di revisione incaricata, nonché alle società del relativo network, incarichi di consulenza; sono previsti nei limiti delle previsioni delle normative applicabili solo incarichi per attività strettamente connessi con l'attività di revisione.

3. Invito la Presidente ad essere piu' esaustiva rispetto alla scorsa assemblea sui due procedimenti promossi dal governo nigeriano, che ha emesso un mandato internazionale d' arresto per il dirigente Eni Roberto Casula, oltre che per gli ex ministri del petrolio e della giustizia del Paese africano; e ha chiesto a Eni e Shell, davanti all' Alta corte di giustizia di Londra, i danni per la corruzione che ritiene di aver subito a proposito del campo petrolifero denominato Opl 245. Acquisito dalle due compagnie nel 2011 con un versamento di 1,3 miliardi di dollari, che però non sono andati al governo nigeriano ma sono finiti a politici africani, mediatori italiani e internazionali, con un "ritorno" (nelle ipotesi d' accusa) a manager Eni. Ora il governo della Nigeria chiede che il giacimento gli sia pagato, ipotizza che il suo vero valore sia di 3,5 miliardi di dollari e sonda la possibilità di revocare la concessione. Niente di tutto ciò è filtrato nell' assemblea Eni. Descalzi, nella sua relazione, ha detto che in Medio Oriente e nel Golfo la società ha ottenuto dieci permessi di esplorazioni. Poi ha illustrato la svolta verde della compagnia, con investimenti di 80 milioni di euro per trasformare il Centro Olio Val D' Agri, in Basilicata, in una specie di Mulino Bianco dell' energia. Non ha detto nulla dei business di sua moglie con Eni. Non ha detto dove sono finiti due degli indagati nelle inchieste milanesi. Un portavoce Eni fa sapere che Roberto Casula "non ricopre incarichi operativi in Eni spa e società operative affiliate e si occupa di iniziative e attività di innovazione". E Mantovani "ha assunto un incarico in una società di Eni che opera a livello internazionale in ambito



Oil&Gas con base a Londra e si occuperà di alcune iniziative legate alla transizione energetica". Le voci di palazzo dicono che sia stato Matteo Salvini a dire "Descalzi non si tocca", mentre il contraente di governo Luigi Di Maio e il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, a quanto è dato capire, fischiettano. Renzi nominò anche, alla presidenza del colosso petrolifero pubblico, l' ex presidente della Confindustria Emma Marcegaglia, amica del sedicente eroe antimafia Antonello Montante, recentemente condannato a 14 anni di carcere per il suo sistema di potere parallelo che allungava i suoi tentacoli anche nel sistema Eni. Esattamente cinque anni fa Matteo Renzi, appena insediato a Palazzo Chigi, dichiarò: "L'Eni è oggi un pezzo fondamentale della nostra politica energetica, della nostra politica estera, della nostra politica di intelligence. Cosa vuol dire intelligence? I servizi, i servizi segreti". Il suo governo aveva appena giubilato Paolo Scaroni, capo di quel pezzo fondamentale di ogni cosa, per sostituirlo con Claudio Descalzi. Oggi i due sono insieme a processo per corruzione internazionale per la ormai celebre tangente da oltre un miliardo pagata in Nigeria per il giacimento Opl 245. Ma Descalzi è ancora alla guida dell' Eni. Le voci di palazzo dicono che sia stato Matteo Salvini a dire "Descalzi non si tocca", mentre il contraente di governo Luigi Di Maio e il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, a quanto è dato capire, fischiettano. Renzi nominò anche, alla presidenza del colosso petrolifero pubblico, l' ex presidente della Confindustria Emma Marcegaglia, amica del sedicente eroe antimafia Antonello Montante, recentemente condannato a 14 anni di carcere per il suo sistema di potere parallelo che allungava i suoi tentacoli anche nel sistema Eni. Renzi nominò anche, come consigliere d' amministrazione, l' economista Luigi Zingales, l' unico, a distanza di cinque anni, costretto ad andarsene. Grazie a un' inchiesta della Procura di Milano, oggi sappiamo che il professore di Chicago, insieme a Karina Litvack, sono stati vittime di una montatura giudiziaria per la quale il pm di Siracusa Giancarlo Longo è stato arrestato circa un anno fa insieme con Piero Amara, per un' associazione a delinquere di cui era capo, secondo l' accusa, il responsabile degli affari legali dell' Eni, Massimo Mantovani. Appena nominati, Zingales e Litvack chiesero a Marcegaglia e Descalzi di fare chiarezza proprio sul ruolo di Mantovani nella vicenda nigeriana. Da quel momento per il vertice Eni, d' accordo tutto il cda, il problema furono i due consiglieri e non il comportamento delle cosiddette "strutture". Il 15 aprile scorso, intervistato da Luca Chianca per Report, Amara ha detto che per le operazioni "non istituzionali" in favore dell' Eni prendeva ordini da Claudio Granata, braccio destro e forse anche sinistro di Descalzi. Nei giorni scorsi la Procura di Milano ha perquisito l'abitazione di Amara. Secondo la pm Laura Pedio, non appena Amara fu arrestato, da una società del gruppo Eni sarebbe partito un pagamento di 25



milioni in favore della società Apag che farebbe capo proprio ad Amara (il suo avvocato nega). Secondo l' accusa, che stavolta vede l'Eni direttamente indagato, il pagamento fa ipotizzare il reato di "induzione alla falsa testimonianza", cioè un incoraggiamento ad Amara perché non parlasse troppo. Nel frattempo l'Eni ha accertato che Amara ha incassato dalla struttura legale dell' Eni guidata da Mantovani parcelle per 7,6 milioni negli anni 2011-2017, cioè anche quando già si configurava l' inchiesta per il depistaggio organizzato per far fuori Zingales e Litvack e sabotare il processo Nigeria. Per tutto questo Mantovani è stato premiato. Prima è stato promosso alla guida della struttura Gas & Power dell'Eni. Poi, per curiosa coincidenza il giorno stesso della messa in onda di Report, e cioè a babbo morto e pure decomposto, consegnato a un esilio dorato a Londra, alla presidenza di una controllata norvegese con tanto di stipendio milionario?

Risposta

Il rapporto di lavoro con l'avvocato Mantovani è stato risolto unilateralmente da Eni per violazione dei doveri spettanti allo stesso in funzione del contratto di lavoro in essere.

4. "Mia moglie è una imprenditrice che ha molteplici attività all'estero, dove vive e lavora, come posso essere a conoscenza di tutti gli investimenti che ha effettuato nel tempo o che intende fare? Allo stesso modo, lei non s'interessa delle mie attività". L'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, risponde così, in un'intervista al direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini, alla domanda sulla società Petrol Service che ha lavorato per l'Eni in Africa e che secondo la procura di Milano faceva capo a Maria Magdalena Ingoba, moglie di Descalzi e insieme a lui indagata per omessa comunicazione di conflitto di interessi per questa vicenda, oltre che per corruzione internazionale in Congo. Tamburini gli chiede se la Petrol Service "era di sua moglie" e il manager risponde di non saperlo. Ora lo sa ? La svelano le mail depositate ieri dai pm al Tribunale del riesame sulla «Wnr World Natural Resources» di diritto britannico, a cui nel 2013-2015 la congolese Aogc (schermo del dittatore N' Guesso) cedette il 23% dei diritti di esplorazione «Marine XI » non trattati da Eni proprio per i dubbi su Aogc. Le mail dicono che Wnr - tramite Maria «Marinù» Paduano, poi dirigente Eni - era dell' allora capo di Eni in Africa, Roberto Casula (oggi imputato nell' altro processo su tangenti Eni in Nigeria). Il 27 novembre 2011 Casula scriveva a un legale: «Marinù ha ricevuto da noi pieno mandato per rappresentarci...io non comparirò formalmente». «Non fare menzione del fatto che sono un prestanome», scriveva il 21 dicembre Paduano a un legale, che ora alla GdF conferma: «Marinù mi disse che era solo una prestanome (...) così le aveva chiesto Casula». Con Paduano l' altro volto della Wnr era Alexander Haly: cioè proprio il monegasco che con la moglie dell' allora capo esplorazioni Eni e attuale amministratore



delegato Claudio Descalzi, la principessa congolese Marie Madeleine Ingoba, era azionista della Cardon, società lussemburghese controllante (dietro trust neozelandesi a Cipro) sei società fornitrici di servizi navali a Eni per 300 milioni nel 2007-2018. Il 23 agosto 2012 alla moglie subentrò la figlia Simone, mentre tutta Cardon fu ceduta ad Haly l' 8 aprile 2014: un mese prima che Descalzi divenisse n.1 Eni.

Risposta

Le vicende richiamate nella domanda sono oggetto di indagine da parte della Procura di Milano e pertanto Eni non intende ulteriormente commentare. Ogni approfondimento svolto da Eni è richiamato nella sezione contenziosi della Relazione al bilancio (pag. 232).

5. **POTREI SAPERE: se e cosa la moglie Madeleine Ingoba avesse detto a Descalzi della catena Loba Trust (Nuova Zelanda), Cambiasi Ltd (Cipro) e Cardon sa (Lussemburgo) con la quale controllava (lei beneficiaria fino all'agosto 2012, poi la sorella Simone Antoinette fino all' aprile 2014) sei società fornitrici in Africa di Eni ?**

Risposta

L'AD ha già chiarito al Consiglio di Amministrazione di Eni di non essere a conoscenza della struttura societaria relativa al gruppo Petroserve.

6. **Quali sono i rapporti fra Eni e servizi segreti? Ad esempio con il misterioso Victor Nwafor dei servizi presidenziali nigeriani, quello che a detta dell'ex manager Eni Vincenzo Armanna (ex dirigente licenziato nel 2013 che, imputato di corruzione internazionale per 900.000 euro ma nel contempo accusatore del coimputato n.1 Eni Claudio Descalzi, interrogato in Tribunale sull' acquisizione Eni nel 2011 dal governo nigeriano del blocco petrolifero Opl 245 per 1 miliardo e 92 milioni, poi finiti però alla società Malabu prestanome dell'ex ministro del Petrolio Dan Etete). gli aveva parlato di 50 milioni in banconote da 100 dollari in due trolley a casa del manager Eni Casula..? presentai a Casula e Pagano, non è lui, almeno lui si era identificato così, poi sui nomi si può discutere...». Cioè? «Beh ad esempio ci sono intercettazioni in cui io sono Giuseppe Viola...». Sa rintracciarlo? «Ho provato, ma non ci sono riuscito», però «può testimoniare» un agente del servizio segreto estero italiano Aise, di cui fa il nome evocando anche «il mio rapporto per via di mio padre con l'allora direttore del servizio segreto Alberto Manenti». E sempre «dai servizi italiani» Armanna afferma di «aver ricevuto l' indicazione di quale dirigente di una banca estera sarebbe potuto essere sensibile alla ricezione di lettere anonime» spedite per non far perfezionare un maxibonifico Autodefinendosi «un' antenna per Eni, siamo 4 o 5 al mondo a fare questo**



lavoro», Armanna pare abbastanza protettivo verso Scaroni e Luigi Bisignani («amico da molti anni»), meno su Descalzi. Sull' iniziale intermediario Emeka Obi, e sulla sua pretesa di 200 milioni di commissione, prima dice che Descalzi gli disse che Obi rappresentava Scaroni; poi che Descalzi voleva estromettere Obi; poi che Descalzi temeva però di farlo «perché aveva paura di campagne di stampa di Bisignani, ma Bisignani per come lo conosco io non è proprio il tipo...»; poi che «Descalzi temeva che Bisignani lo ostacolasse nella nomina a n.1 Eni». Ma i teorici 200 milioni di Obi per chi dovevano essere? «Tutti suoi, salvo una quota irrisoria sui 20 milioni a Bisignani e Di Nardo», ritiene Armanna. Che, richiesto del perché non abbia detto prima d' aver riferito in una nota a Scaroni anche la cifra dei 200 milioni, ammette di «averlo omesso sinora», però nel senso che «scrissi la cifra ma a mano, leggera, in matita, così poi Scaroni poteva cancellarla». Il riferimento è a due verbali provenienti dall' indagine sul "complotto" e soprattutto al memoriale difensivo di Piero Amara, depositato alle difese nel pomeriggio del giorno precedente all' udienza e raccontato sul Fatto Quotidiano di ieri. In quella memoria, Amara, avvocato esterno dell' Eni, considerato il regista del "complotto", racconta di aver ricevuto l' incarico da Descalzi e dal suo braccio destro, Claudio Granata, di convincere Armanna a ritrattare le sue accuse contro l' ad di Eni. Sarebbe, se confermato, un pesante inquinamento probatorio. Eni ha reagito negando ogni accusa e facendo subito partire una serie di azioni legali: Descalzi ha querelato Amara per diffamazione, Granata ha denunciato Armanna per diffamazione, Amara per calunnia. Armanna, ex responsabile Eni per l' Africa sub sahariana perchè durante la sua testimonianza ha dichiarato che: «I soldi erano per me, Descalzi e Scaroni», citando l'ex ministro Dan Etete sui famosi 200 milioni di euro che sarebbero stati pagati all' intermediario Emeka Obi come tangente sul giacimento da 2 miliardi di euro: durante le indagini lo aveva omesso ? Così l'ex manager Eni, nel 2010 vice di Casula, ha ricostruito tutta la trattativa per l'acquisto in Nigeria dell' immenso campo petrolifero Opl 245, del valore di almeno 2 miliardi di dollari. Fu poi comprato nel 2011 da Eni e Shell con un versamento di 1,3 miliardi su un conto del governo nigeriano, subito girati però a politici locali, faccendieri e intermediari. Anche italiani, secondo l' accusa. Il racconto di Armanna chiarisce che i soldi sono andati, in gran parte, a Dan Etete, ex ministro del petrolio che aveva preso il controllo di Opl 245 attraverso la società Malabu. Armanna si mostra quasi stupito di come si sviluppa la lunga trattativa per Opl 245: con modalità impensabili per i canoni Eni. Con contatti diretti con Dan Etete, che non solo non aveva titoli formali su Malabu, controllata attraverso prestanome, ma era anche già stato condannato per riciclaggio. Con la presenza di Emeka Obi, che non rappresentava affatto il venditore (Dan Etete), ma era anzi stato



apertamente rifiutato da lui, e non aveva alcun mandato a vendere Opl 245. Ma niente da fare, spiega Armanna: Descalzi e Casula imponevano Obi, perché sopra di loro lo voleva Scaroni. Incredibili, poi, le sue pretese iniziali: 200 milioni di dollari per la sua mediazione. Una provvista per tangenti - fa capire Armanna - da distribuire tra nigeriani e italiani.

Cosa rispondete oltre che con la Lettera di Erika Mandraffino, Senior Vice President, Global Media Relations and Crisis Communication Eni, al "Fatto Quotidiano" A proposito dell' articolo "L' uomo di Descalzi all' Eni voleva il ritiro delle accuse", come già ribadito, il dottor Granata non ha mai più visto il signor Armanna da quando, per conto di Eni, lo licenziò nel 2013 per gravi violazioni di procedure aziendali e tentata truffa all' azienda. Granata non ha mai partecipato ad alcun incontro con Amara e Armanna nella primavera del 2016, non ha mai incontrato, né sa chi sia, Calafiore, e sta prendendo le iniziative legali del caso contro Calafiore stesso, pregiudicato per corruzione di magistrati e reo confesso di falso ideologico e materialEni è fermamente convinta che il ruolo attivo perpetrato da Armanna nel tentativo di destabilizzazione della società (nonché la sua conoscenza con l'avvocato Amara con cui ha collaborato e collabora a tale fine) nelle vicende "Nigeria" e " depistaggio" emergerà a breve ad esito degli imminenti eventi giudiziari. Nessuno ha mai proposto al signor Armanna di rientrare in Eni, men che meno in cambio di eventuali "ammorbidenti" di dichiarazioni (false). Si ricorda che Armanna non è un "testimone chiave" bensì imputato nel processo OPL 245.e l'unico che risulta avere percepito somme di provenienza varia e multipla dalla Nigeria.Tra la fine del 2013 e 2019, Eni ed il dottor Granata hanno ricevuto numerose mail anonime (attività di cui Armanna si è definito esperto, nelle proprie dichiarazioni rese come imputato alla procura di Milano) e sms di intimidazione e minaccia di vendetta genericamente collegate alle vicende delle attività di Eni in Nigeria. La gran parte di questi sono stati oggetto di esposti alla procura di Roma. La funzione diretta dal dottor Granata e lo stesso mai si sono occupati di attività legale in azienda. Si può pertanto escludere che lo stesso avesse conoscenza degli spostamenti tra le procure di Trani e Siracusa. Fermo restando gli accertamenti in corso a carico di singoli, Eni non aveva sino a tempi recenti alcuna evidenza degli interessi di complici dell' avvocato Amara in Napag, Eni sospese Napag già nel febbraio 2019, avviando un audit interno (finalizzato a comprendere anche eventuali interessi di Amara o altri terzi nella Napag) nell' aprile 2019, ben prima di ogni accesso da parte della procura di Milano. L'audit ha evidenziato connessioni di Napag con Amara, e portato al licenziamento di Alessandro Des Dorides (della Ets di Londra) per operazioni con Napag, a cui è seguita una denuncia per truffa (metà giugno 2019),



sempre su Napag, presentata ai magistrati che indagano sul depistaggio. È quindi semplicemente inverosimile (e smentito dalle denunce presentate) che Eni abbia consapevolmente intrattenuto rapporti contrattuali con Napag per generare utilità per Amara o perché lo stesso ne traslasse benefici a terzi. Eni si è dichiarata parte offesa nel cosiddetto "depistaggio" in data 9 maggio 2019 e perseguirà, e ha già dimostrato di perseguire con vigore e in ogni sede opportuna la tutela della propria reputazione nei confronti di chiunque risulti responsabile di condotte censurabili.

Risposta

Eni non commenta la veridicità o le omissioni delle dichiarazioni dell'imputato Armanna, che sono già verificabili in esito alle dichiarazioni dallo stesso rese nell'ambito del procedimento "OPL 245" i cui verbali sono pubblici. In relazione alle domande relative ai contenuti della lettera inviata a "Il Fatto Quotidiano", considerando che le circostanze sono oggetto di indagine, la società nulla ha da aggiungere rispetto a quanto già espresso nella predetta comunicazione.

Si ricorda in ogni caso che con riferimento all'indagine sul presunto depistaggio, avviata dagli inquirenti milanesi a febbraio 2018, la Società ha ricevuto un avviso di garanzia a maggio 2019 ex art 25 decies per l'ipotesi di aver fornito utilità ad un avvocato esterno indagato perché non rendesse testimonianza (o la rendesse non veritiera). Dette utilità sarebbero state generate attraverso delle operazioni di trading di prodotti petrolchimici tra la controllata ETS S.p.A. ed un trader terzo (con forti legami con tale avvocato esterno e con il coinvolgimento di alcuni ex-dipendenti, immediatamente identificati, licenziati e denunciati per truffa). Le originarie ipotesi legate al cd. Depistaggio (che vedevano il coinvolgimento di un dirigente della prima linea manageriale) erano già state oggetto di approfondita verifica, affidata a vari consulenti esterni (tra cui una primaria società di revisione e due legali di chiara fama), concluse complessivamente ad inizio 2019. Alcune negligenze e carenze gestionali identificate in quella sede hanno portato all'accertamento delle relative responsabilità disciplinari con l'adozione (nel primo semestre 2019) dei provvedimenti ritenuti opportuni. Il disegno organizzativo della direzione legale è stato completato così come rafforzata l'operatività dei relativi controlli dei processi di funzionamento della stessa sotto la guida del nuovo responsabile della direzione legale. Per quanto riguarda il nuovo "filone" legato al Trading, Eni si è già dichiarata parte offesa presso la Procura di Milano e sta perseguendo in ogni sede opportuna la tutela della propria reputazione e dei propri interessi patrimoniali. Tra le varie iniziative, si ricorda la causa civile promossa nei confronti di tale avvocato esterno con la richiesta di risarcimento dei danni all'immagine patiti nell'ordine di decine di milioni. Recentemente, a gennaio 2020, sono stati coinvolti alcuni altri dirigenti di Eni (in occasione di una serie di sequestri presso l'azienda) in seguito ad alcune dichiarazioni "incrociate" rese da tale ex



legale esterno, altri terzi ed un ex-dipendente. Tutti tali soggetti dichiaranti (che sono stati oggetto di varie querele e denunce da parte dei manager della società) hanno proposto, a partire dal novembre 2019, una nuova e diversa "rappresentazione" delle finalità dell'originario depistaggio, attribuendone a soggetti diversi (attuali dirigenti di Eni) la conoscenza e la "paternità" con finalità decettive delle attività della magistratura. Anche in questo caso gli organi di controllo, congiuntamente tra loro, hanno immediatamente attivato una verifica sul materiale messo volontariamente a disposizione della Società da un dirigente apicale (e pervenuto dal riesame del provvedimento di sequestro) attraverso la società che aveva già operato nella prima fase di verifiche. Tali verifiche non hanno dato riscontro documentale o rilevante (allo stato) alle dichiarazioni o altrimenti suggerito l'avvio di ulteriori approfondimenti sull'operato dei nuovi manager coinvolti o altrimenti ipotizzato un coinvolgimento della Società.

- 7. E' vero o no che L'Eni spiava i magistrati che accusavano l' ad Claudio Descalzi e il suo predecessore Paolo Scaroni di corruzione internazionale per la maxi tangente da 1,092 miliardi di dollari che, secondo l' accusa, il colosso italiano avrebbe pagato per ottenere il giacimento petrolifero Opl 245 in Nigeria ? A rivelarlo davanti ai magistrati milanesi, è Piero Amara, ex avvocato esterno dell' Eni, a sua volta indagato (tra le diverse accuse che gli sono mosse) per aver cercato di sabotare l' inchiesta milanese contribuendo a far aprire, presso la Procura di Siracusa, un fascicolo farlocco su un presunto (e finto) complotto proprio contro Descalzi. Non solo. Amara ha già sostenuto che l'ex manager Eni Vincenzo Armanna, imputato nello stesso processo con Descalzi, sarebbe stato contattato per ritrattare la sua versione contro l' ad dell' Eni con la promessa di una riassunzione nel colosso petrolifero. E ancora: Amara riferisce che "attraverso Denis Verdini, gli è stato nuovamente proposto di scaricare la responsabilità del finto complotto su Massimo Mantovani (ex capo dell' area legale dell' Eni, ndr) e Vella (Antonio, manager Eni, ndr)". Amara sostiene di aver ricevuto "un appunto manoscritto in originale redatto da Verdini" che gli è stato "consegnato nel corso dell' incontro avvenuto con Verdini da Ignazio Abrignani", ex deputato. Verdini è imputato a Messina in un processo per finanziamento illecito. "Denis - dice Amara - mi scrive le dichiarazioni che avrei dovuto rendere nel processo a suo carico a Messina nel contesto mi ribadisce che qualora avessi parlato della vicenda Eni avrei dovuto sostanzialmente dire che Vella e Mantovani volevano salvare Descalzi ed erano i reali ispiratori delle manovre, sia di quella 'olio di palma' che del 'complotto'". Rintracciato dal Fatto Quotidiano, l'ex parlamentare Abrignani, dello stesso partito di Verdini (Ala), spiega: "Non ho assistito al loro incontro e non ne conosco il contenuto, ma posso confermare che Verdini mi chiese lo studio per incontrare Amara poco prima della scorsa estate, credo tra maggio e giugno". Amara**



risponde: "Ho saputo da Claudio Granata (numero due dell' Eni e braccio destro di Descalzi, ndr) e mi è stato confermato da Rapisarda (Alfio Rapisarda, responsabile sicurezza della compagnia, ndr) che l' Eni in relazione al procedimento Opl 245 (o altri procedimenti che coinvolgevano la società) ha svolto una attività di raccolta di informazioni nei confronti dei membri del consiglio di amministrazione tesa ad acquisire notizie utili per screditare le persone o sfruttare a proprio vantaggio quanto acquisito. So con assoluta certezza che questa attività è stata svolta nei confronti di Karina Litvack (consigliere di amministrazione del gruppo, ndr) (Luigi Zingales (ex consigliere, ndr) (in modo particolarmente pressante), nei confronti del giornalista Gatti (Claudio, ndr), nei confronti del dirigente Cao (Stefano, ndr). Mi risulta che sono state raccolte informazioni sui pubblici ministeri Paolo Storari, Sergio Spadaro e il procuratore aggiunto Fabio De Pasquale. Ho già riferito in merito all' attività svolta nei confronti del procuratore aggiunto Ielo (Paolo Ielo, procuratore aggiunto di Rona, ndr). So anche che erano state acquisite informazioni su coloro che avrebbero potuto presiedere i collegi giudicanti del processo Opl 245". La versione di Amara ovviamente è tutta da verificare, ma il contenuto delle sue dichiarazioni è davvero inquietante. "Mi è stato detto - continua Amara - che sono state acquisite notizie, oltre che dalle banche dati, anche attraverso pedinamenti e intercettazioni ambientali in luoghi di incontro (ristoranti, bar). Mi è stato detto che l'esito delle attività svolte sui magistrati non hanno dato alcun risultato utile per l'Eni".

Risposta

Come noto, sono in corso le indagini. In ogni caso Eni non ha conferito alcuna mandato al riguardo che sarebbe tra l'altro un'attività extra-sociale, contraria agli interessi dell'azienda, in conflitto evidente con l'etica aziendale ed i valori e tradizione a cui si ispira e conforma l'agire della Società.

8. E' VERO il "patto della Rinascente", siglato nel marzo 2016 dopo un incontro al grande magazzino romano di piazza Fiume. Amara lo racconta in un suo memoriale: "Le dichiarazioni di Armanna scossero il mondo Eni che temeva che la Procura di Milano potesse emettere delle richieste di custodia cautelare nei confronti dello stesso Descalzi". Così, continua Amara, Granata lo incarica di "gestire Armanna": gli viene promessa la sua riassunzione in Eni dopo la sentenza di primo grado sul caso Nigeria; e un pagamento di 1,5 milioni all'anno (finora almeno 5/6 milioni di euro) che la compagnia ha versato alla azienda nigeriana Fenog che a sua volta li ha girati ad Armanna come pagamento di consulenze. In cambio Armanna ha ritrattato le sue accuse a Eni e a Descalzi, inserendo in una memoria consegnata alla Procura di Milano il 23 maggio 2016 tre punti indicati in una annotazione preparata proprio da Granata.



Amara ha raccontato ai magistrati milanesi che anche la fase del "complotto" a Trani e a Siracusa è stata da lui gestita insieme agli uomini Eni, l'avvocato Bianco e, per Siracusa, anche Granata. Per imbastire questa trama, i rapporti riservati tra Granata e Amara - secondo le dichiarazioni di quest'ultimo - sono stati tenuti dal capo della security aziendale, Rapisarda. Per compensare questo lavoro, Eni ha pagato consulenze legali all'avvocato Geraci, che poi ha versato una parte dei soldi a una società di servizi dietro cui c'è Amara. L'avvocato Bianco - sempre secondo Amara - aveva chiesto ad Armanna di lasciar cadere le accuse a Descalzi e Granata, scaricandole semmai su due manager licenziati dalla compagnia, l'ex capo degli Affari legali Massimo Mantovani e l'ex capo della divisione Exploration & Production Antonio Vella. La stessa richiesta sarebbe arrivata ad Amara, su un foglietto, anche da Verdini. L'avvocato Bianco è accusato anche di aver chiesto ad Amara di retrocedergli in contanti una parte delle somme pagate da Eni. Amara ha riferito loro che Claudio Granata, Chief Services and Stakeholders Relations office di Eni e braccio destro dell'ad Descalzi, gli avrebbe confidato come la security dell'Eni avrebbe spiato gli stessi magistrati di Milano che portavano avanti le due indagini, nonché i due consiglieri Luigi Zingales e Karina Litavck. Questi ultimi avevano posto domande "scomode" – come loro stessi hanno ribadito durante le deposizioni al tribunale di Milano – sulla presunta corruzione in Nigeria e Congo negli incontri del consiglio di amministrazione di Eni. Anche il giornalista Claudio Gatti sarebbe stato ascoltato al telefono e pedinato viste le sue posizioni critiche sul caso Opl245, lungamente argomentate in un libro pubblicato più di un anno fa.

Risposta

Come detto, sui fatti oggetto della domanda sono in corso le indagini e la Società e i suoi manager hanno intrapreso le azioni a tutela del patrimonio aziendale e della propria reputazione. In ogni caso per Eni è destituita di ogni fondamento l'asserzione relativa alla promessa di riassunzione del sig. Armanna.

9. Ma chi è Armanna? Nel 2010, quando questo intrigo nasce, Vincenzo Armanna è un manager Eni che vive in Nigeria. Risponde direttamente al capo della compagnia petrolifera nel Paese africano, Roberto Casula. Ha, sopra di lui, l'allora capo Esplorazioni, Claudio Descalzi, e l'amministratore delegato, Paolo Scaroni. "In Nigeria ero un' antenna per Eni, siamo quattro o cinque al mondo a fare questo lavoro". Vede con i suoi occhi le lunghe trattative per Opl 245, un campo d' esplorazione che vale almeno 2 miliardi di dollari. Vede anche che nelle trattative s' infila subito un intermediario nigeriano, Emeka Obi, che pretende 200 milioni di dollari di commissione. Rappresenta il governo della Nigeria? No. Rappresenta l'ex ministro del petrolio Dan Etete, il vero padrone di Opl 245, che aveva concesso il giacimento alla società Malabu, cioè a se stesso? Neppure. Prima sorpresa: Obi rappresenta gli italiani. Dan Etete fa addirittura una scenata, a una riunione, perché lui non ha dato alcun mandato a Obi. "Descalzi mi disse che Obi



rappresentava Scaroni", racconta Armanna. Ed era stato scelto da un grande amico di Scaroni, Luigi Bisignani, ex P2 ed ex tante altre cose. Forse Descalzi avrebbe fatto volentieri a meno di Obi, ma non poteva escluderlo dalla partita: perché Scaroni era il capo; perché "aveva paura delle campagne di stampa di Bisignani"; e perché "temeva che poi Bisignani lo ostacolasse nella nomina a numero uno di Eni" (Descalzi diventa in effetti amministratore delegato nel maggio 2014). Armanna non infierisce su Bisignani: "amico da molti anni". Ma ribadisce che Obi chiede 200 milioni "per gli italiani" e che rappresenta Scaroni e Descalzi. Poi non è chiaro su come dovessero essere divisi quei soldi. La mediazione di Obi poteva valere 5 o 10 milioni, eppure Armanna dice che i 200 dovevano essere "tutti per Obi, salvo una quota irrisoria sui 20 milioni per Bisignani e Di Nardo", l'altro mediatore italiano. Racconta che Bisignani gli ha chiesto di mandare una nota su Obi a Scaroni. Finora aveva detto di non aver scritto anche la cifra dei 200 milioni. In aula si corregge: "Scrisi la cifra, ma a mano, in matita, così poi Scaroni poteva cancellarla". Un modo per far arrivare un'informazione delicata solo al capo. Dopo mesi, la mediazione Obi salta. Era davvero improponibile dare 200 milioni a un intermediario che non aveva alcun mandato dal venditore (né quello formale, Malabu, né quello reale, Obi). Cambia lo schema. Nuovo mediatore diventa Gianfranco Falcioni, imprenditore italiano in affari con Eni in Nigeria. E l'operazione, prima apertamente indecente, diventa "safe sex" fatto "con il condom", scrive l'Economist già nel 2012: Eni nel 2011 paga 1,092 miliardi di dollari su un escrow account di JpMorgan a Londra su cui opera il governo della Nigeria, che poi provvede a distribuirli ai conti nigeriani di Malabu per farli arrivare - secondo il pm Fabio De Pasquale - a Dan Etete, al presidente della Repubblica Goodluck Jonathan, ad altri politici nigeriani. Una parte, conferma Armanna, torna agli italiani di Eni. Glielo racconta Victor, il potente capo della sicurezza della villa del presidente, il Quirinale nigeriano: 50 milioni in banconote da 100 dollari sono stipati in due trolley e portati a casa di Roberto Casula. Eni aveva cantato vittoria quando, sei mesi fa, fu interrogato in aula Victor Nwafor, che disse di non saperne niente e di non aver mai visto né trolley, né Armanna. Ma era il Victor sbagliato: era soltanto "un bodyguard". Il Victor giusto e le sue rivelazioni, spiega Armanna, possono essere confermati da un testimone, "un colonnello del Mossad", e da Salvatore Castilletti, un agente dell'Aise, il servizio segreto italiano dell'estero con cui Armanna aveva rapporti, per il suo lavoro in Nigeria che aveva a che fare anche con la sicurezza dei manager italiani e perché "mio padre aveva contatti con l'allora direttore dell'Aise Alberto Manenti". Dai servizi italiani, dice, "ho anche ricevuto l'indicazione di quale dirigente di una banca estera sarebbe potuto essere sensibile alla ricezione di lettere anonime". Sì, perché Armanna ne scrive una al



capo della compliance della Bsi in Svizzera, a cui sta per arrivare il malloppo da Londra. Bsi blocca il maxibonifico per sospetto riciclaggio e rimanda indietro i soldi, poi respinti anche da una banca libanese e infine girati in gran parte (800 milioni) da JpMorgan su conti Malabu in Nigeria. Qualcosa arriva anche ad Armana: 1,2 milioni di dollari. Da lui spiegati prima come "l' eredità del padre", poi come proventi di altri affari. In aula ammette: "È vero, dichiarai una cosa parzialmente vera".L' aria al processo si surriscalda quando l'accusa deposita atti che vengono da un altro procedimento (quello sul cosiddetto complotto che l'avvocato esterno dell' Eni Piero Amara avrebbe ordito insieme ad Armana, giocando di sponda tra le Procure di Trani e Siracusa, per depotenziare le indagini dei magistrati milanesi su Eni in Nigeria e in Algeria). Amara, arrestato nel febbraio 2018 per corruzione, cambia fronte e parla. In una memoria sostiene che il numero due di Eni, Claudio Granata, avrebbe fatto pressioni su Armana nel 2016 per fargli ritrattare le accuse di corruzione che aveva mosso a Descalzi quando nel 2014 era andato alla Procura di Milano a raccontare delle tangenti nigeriane. Le difese s' indignano. Ma Armana conferma l' esistenza del "patto della Rinascente" stretto nel 2016 dopo un paio d' incontri con Granata nei pressi del grande magazzino milanese: "Granata, per conto di Descalzi, mi ha chiesto se potevo fare una memoria in cui eliminavo la corruzione in relazione a Descalzi stesso. Granata mi ha dato un foglio di carta con su scritti alcuni punti della memoria. E io li ho copiati. Quindi la memoria in parte l' ho scritta io e in parte, in particolare ai punti F1 , F2 e F3 , l' ho trascritta. Questa memoria l' ho depositata in Procura a Milano il 26 maggio 2016. In cambio, mi fu offerto il rientro in Eni". Armana accetta il patto. Cambia difensore, lasciando l' avvocato Luca Santa Maria. E scrive la sua nuova versione per la Procura, dopo aver ricevuto indicazioni sui tre punti da inserire attraverso la app Wickr, i cui messaggi si autodistruggono, da Gierre (Granata) e Zorro69b (Amara). Obiettivo: "Minare i verbali su Descalzi nei passi sulla corruzione". "Ne ho parlato in due incontri anche con l'avvocato Michele Bianco", il capo staff processi di Eni. Bianco è presente in aula: "Ma cosa dici?", urla paonazzo, "Ma quando? Ma dove?". Eni smentisce e querela: Armana per diffamazione e Amara per calunnia. La compagnia ripete di aver versato i soldi per Opl 245 su un conto del governo nigeriano e di non essere responsabile dei successivi passaggi del denaro. Poi, alla terza udienza dell' interrogatorio di Armana, il 23 luglio, Eni sfodera la sua "arma fine di mondo": il difensore di Casula, Giuseppe Fornari, dice di aver rintracciato una annotazione della polizia giudiziaria di Torino che contiene stralci della registrazione di un colloquio del 26 luglio 2014 fra Armana e altre tre persone che, secondo le difese, proverebbe che le dichiarazioni dell'ex manager non sono genuine. L'avvocato di Eni,



Nerio Diodà, si unisce alla richiesta di Fornari di mettere a disposizione quella intercettazione. Nel processo entra così una registrazione audio e video acquisita agli atti dell' altro procedimento, quello sul cosiddetto complotto: nel video, Armanna (registrato a sua insaputa, probabilmente proprio per usare quel video contro di lui), riferendosi ad alcuni manager Eni dice ad Amara che: "È meglio se li tolgono perché sono stati pesantemente coinvolti nella (Opl) 245 e non escluderei che arrivi un avviso di garanzia mi adopero perché gli arrivi". E ancora: su Eni sta per arrivare "una valanga ". In realtà Eni già conosceva quel video almeno dal febbraio 2018 (quando la Procura di Milano depositò la trascrizione per affrontare il riesame di Massimo Mantovani, ex capo del settore legale di Eni indagato nel procedimento sul "complotto"). Ma solo ora le difese - con mossa più mediatica che processuale - scoprono che è la prova di un altro complotto, ordito contro la compagnia e i suoi manager, che toglie ogni credibilità ad Armanna. Il giorno dopo, 24 luglio, l'udienza è dedicata al controinterrogatorio: è il momento in cui le difese potrebbero far entrare nel processo la non attendibilità di Armanna. Ma, a sorpresa, rinunciano a fargli domande (con stupore dei colleghi avvocati americani di Shell). La mossa potrebbe essere processualmente suicida, ma è mediaticamente efficace: i giornali si concentrano sul video e non sul fatto che l'altalenante Armanna infine conferma le sue accuse: è il solo pm Sergio Spadaro a "controinterrogare" Armanna, dopo la rinuncia indignata delle difese. E Armanna conferma e spiega. Ammette di aver sbagliato, in "un momento di emotività", la data del suo primo incontro con Amara. Spiega che l' incontro intercettato faceva parte della trattativa che Amara stava conducendo con lui per fargli ritrattare le sue accuse a Eni. Spiega che la "valanga " era riferita alle informazioni sull'affare nigeriano che in quel periodo stava passando ad alcuni giornalisti. Così Armanna conclude la sua deposizione. Attendibile? La sua credibilità è già stata accertata in una sentenza dalla giudice milanese Giusy Barbara: è la "attendibilità frazionata" dei pentiti di mafia, per esempio, che possono aver fatto le peggiori cose ma sono credibili quando le loro dichiarazioni sono confermate da altri elementi di prova.

Risposta

Eni non commenta le qualità personali o il ruolo di Vincenzo Armanna, imputato nell'ambito del procedimento penale "OPL 245" ed indagato nel procedimento c.d. depistaggio.

Per quanto attiene la conoscenza da parte di Eni del video della riunione del 28 luglio 2014 o del contenuto integrale della relativa trascrizione, tale affermazione non è corretta poiché Eni non ne aveva contezza. Eni disponeva soltanto di alcuni stralci omissi (6 paragrafi della lunghezza di 2 pagine rispetto a 94 pagine di trascrizione) depositati dalla Procura di Milano in sede di riesame del



provvedimento di sequestro del febbraio 2018 relativo all'allora Chief Gas & LNG Marketing and Power Officer. E' quindi assolutamente falso che Eni ne disponesse.

- 10. Il direttore delle Risorse umane di Eni Grazia Fimiani, ha consegnato a Mantovani una lettera di licenziamento, contestandogli un comportamento scorretto nei confronti dell'azienda. Quale? Visto che cinque mesi fa, Eni aveva proposto a Mantovani una buonuscita di 5 milioni, che il manager ha rifiutato.**

Risposta

Il rapporto di lavoro con l'avv. Mantovani è stato risolto unilateralmente da Eni nel luglio 2019 per violazione dei doveri spettanti allo stesso in funzione del contratto di lavoro in essere.

- 11. Mantovani ha sempre sostenuto di non aver mai avuto rapporti con Napag. Ne' con i miracolosi accreditamenti che Napag ha ottenuto per poter fare trading con Ets (nel 2015) e con Versalis (società chimica di Eni, nel 2016). In effetti gli accreditamenti hanno avuto il via libera da benevoli audit interni Eni che sarebbe interessante oggi andare a rileggere. Quanto a Mantovani, uscito dall' Ufficio legale nel 2016, nell' ottobre di quell' anno diventa il numero uno della divisione Gas & Power di Eni e nel mese successivo anche presidente di Ets. Ma il manager operativo di Ets è un altro: l' amministratore delegato Franco Magnani, uomo cresciuto all'ombra di Descalzi nella divisione Esplorazione. È lui ad avere tutte le deleghe per operare, fin dall' inizio, anche nell' affare Napag. Poi, nel 2018, Ets si riorganizza, con due amministratori delegati, uno per la divisione Oil (con sede a Londra) e uno per la divisione Gas (con sede a Bruxelles). Magnani resta ad della Oil, sostituito nel novembre 2018 da Stefano Ballista. Mentre Mantovani si occupa soltanto dei settori Gas, Lng & Power. Resta estraneo ai rapporti tra Napag ed Ets (e ancor più tra Napag e Versalis), presidiati semmai da Granata e da Antonio Vella, l'ex responsabile Eni per il Nord Africa. Ma Eni non crede a Mantovani e gli contesta rapporti con un manager di Ets, divisione Oil: Alessandro Des Dorides, recentemente licenziato proprio per i suoi rapporti con Napag.**

Risposta

Si fa integrale rimando al secondo paragrafo della risposta alla domanda n. 6.

- 12. Come mai ben diversamente è andata a Vella, uscito dalla compagnia con buonuscita e tappeto rosso, dopo essere stato imputato diligente nel processo per le tangenti in Algeria, terminato con una condanna dei manager Saipem (allora controllata Eni) e con l'assoluzione dei dirigenti Eni?**



Risposta

Eni non commenta le motivazioni sottostanti alla risoluzione del rapporto di lavoro avvenuta per mutuo consenso.

13. E' vero Il "patto della Rinascente" di cui si parla nel processo milanese in cui Eni e il suo amministratore delegato Claudio Descalzi sono imputati di corruzione internazionale in Nigeria ? Lo racconta Piero Amara, avvocato esterno dell' Eni, arrestato, indagato dalle Procure di Roma, Messina e Milano e che ha già patteggiato una pena di tre anni per corruzione in atti giudiziari. A Milano, Amara è accusato di essere il regista del "complotto" organizzato facendo sponda tra le Procure di Trani e di Siracusa, per depistare le indagini milanesi sulle tangenti che - secondo l' accusa - Eni avrebbe pagato in Nigeria e in Algeria. Per difendere se stesso, ora Amara attacca i vertici della compagnia petrolifera. Raccontando un paio di incontri avvenuti nei pressi di piazza del Duomo a Milano. Obiettivo: salvare Descalzi. "Il dottor Claudio Granata (top manager Eni, strettissimo collaboratore di Descalzi, ndr) mi convocò per una riunione che avvenne nei pressi della Rinascente (luogo dove solitamente, soprattutto il sabato pomeriggio, ero solito incontrare il dottor Granata). Oggetto della riunione era verificare il modo di gestire il problema Armanna". Vincenzo Armanna è un ex manager Eni che nel 2011 era project leader nell' operazione di acquisizione del campo petrolifero nigeriano Opl 245. Aveva cominciato a parlare con i magistrati milanesi, raccontando di 50 milioni di dollari contenuti in due trolley consegnati nel 2011 per essere "retrocessi" al top management Eni, dopo un incontro nella residenza presidenziale nigeriana fra l' allora capo dello Stato Jonathan Goodluck e l' allora ad di Eni Paolo Scaroni. "Le dichiarazioni di Armanna", scrive Amara, "scossero il mondo Eni che temeva che la Procura di Milano potesse emettere delle richieste di custodia cautelare nei confronti dello stesso Descalzi". "Il dottor Granata", continua Amara, "mi diede un duplice incarico: tentare di gestire Armanna" spiegandogli che "la sua presa di posizione rendeva impossibile" la sua riassunzione nella compagnia. E "tentare, contestualmente, di registrarlo qualora Armanna dicesse qualcosa di utile per incastrarlo. Io chiesi a Granata se si trattava di una sua iniziativa, ma lui mi disse che aveva la copertura di Descalzi. Quindi chiamò Descalzi con una videochiamata", "me lo presentò e Descalzi in persona mi disse che Eni avrebbe avuto bisogno di un avvocato come me in ogni parte del mondo confermandomi il mandato di Granata". Queste parole sono contenute nelle "Note difensive" di Amara che ieri sono state depositate (in parte), dai pm Fabio De Pasquale e Sergio Spadaro, agli atti del processo Eni Nigeria in cui oggi proprio oggi viene interrogato Armanna. "Dopo il patto della Rinascente", continua Amara, "il comportamento di Armanna nei confronti di



Descalzi cambiò radicalmente, come è noto alla Procura di Milano (ma anche di Siracusa)". Infatti "in data 25 maggio 2016 il dottor Armanna, improvvisamente, deposita una memoria" nella quale "inserisce tre punti direttamente concordati con Granata e Descalzi". Sono "totalmente inventati", continua Amara, e "furono consegnati dal dottor Granata al dottor Armanna nel corso di un incontro avvenuto nei pressi della Rinascente". È il secondo incontro. "Erano presenti: Amara, Armanna, Granata, l'avvocato Giuseppe Calafiore (nei pressi ma non partecipò all'incontro)". Granata in quella occasione "rappresentò ad Armanna che un suo atteggiamento accomodante nei confronti di Descalzi avrebbe aiutato il percorso della sua riassunzione. Al termine dell'incontro, i due si abbracciarono e sembravano due fratelli riconciliati". "La memoria di Armanna aveva uno scopo processuale ben preciso: Granata e Descalzi ritenevano che nessuno degli imputati del procedimento" Eni Nigeria "avrebbe potuto essere assolto Allineando la posizione di Armanna a quella di Descalzi sarebbe stato invece possibile salvare Descalzi sul piano personale e 'gettare a mare tutti gli altri'". Un piano, insomma, per salvare l'ad, lasciando nei guai i suoi coinputati italiani (il predecessore Paolo Scaroni, i manager Eni Roberto Casula e Ciro Antonio Pagano, gli intermediari Luigi Bisignani e Gianfranco Falcioni). Continua Amara: "Il piano di gestione del processo Opl 245 prevedeva poi che l'Armanna si sarebbe dovuto avvalere in dibattimento della facoltà di non rispondere, in modo tale che le dichiarazioni da lui rese in precedenza non sarebbero state utilizzate nei confronti degli altri indagati (ma lo sarebbero state nei confronti di Armanna), mentre sarebbe rimasta traccia, attraverso opportuno deposito, della memoria di Armanna che scagionava Descalzi". Amara dice di aver sconsigliato Armanna dall'accettare il patto: "Ormai amico di Armanna, lo invitai a non accettare quella proposta. Ero certo, infatti, che Eni non avrebbe mai aiutato Armanna nonostante le rassicurazioni di Granata, perché ne conosco metodi e obiettivi. Tentai di dissuadere in tutti i modi Armanna (anche al fine di evitare che Armanna, soggetto estremamente vicino ai servizi americani, deluso, potesse additare responsabilità a me stesso)". Armanna però non ascolta i consigli: "Si trovava in gravissime condizioni economiche" e così "si sentì costretto ad accettare: 'Ho figli piccoli, sono fuori da tutto a causa di questa vicenda, non ho nessun contratto, devo vivere in qualche modo'". Amara, in conclusione, annota: "Il dottor Granata, in effetti, a partire dall'anno 2014 pose in essere, per sua stessa ammissione, un'attività finalizzata a creare terra bruciata nei confronti di Armanna per piegarne la volontà e la vis accusatoria. Qualunque porta Armanna cercasse per trovare lavoro risultava sbarrata". E' vero che Claudio Granata, braccio destro e sinistro dell'amministratore delegato ha un posto a Houston, negli Stati Uniti?



Risposta

Claudio Granata ricopre il ruolo di Chief Services & Stakeholder Relation Officer di Eni con sede di lavoro in Italia e non ricopre alcuna posizione all'estero. Per quanto altro si rinvia alla risposta fornita alla precedente domanda n.6.

14. A che punto è la procedura aperta all' Antitrust per pubblicità ingannevole. La fase istruttoria, che equivale a quella delle indagini in campo penale, ha trovato conferme alle denunce presentate a febbraio dal Movimento difesa del cittadino, Legambiente ed European federation of transportation and environment: la pubblicità del carburante Eni Diesel+ conteneva messaggi "suscettibili di indurre in errore i consumatori". I comportamenti scorretti di Eni sarebbero iniziati nel 2016 e, secondo quanto riscontrato dal provvedimento istruttorio dell'Antitrust, sarebbero ancora in corso ("con cartellonistica e materiale pubblicitario diffuso presso le stazioni di riferimento Eni Station"), nonostante l'azienda abbia assicurato il contrario. Eni ha presentato per anni questo Diesel+ come quasi miracoloso: inquina meno, garantisce più potenza ma anche minore usura, e ovviamente risparmi, con minori consumi. Movimento difesa del cittadino e le altre due associazioni hanno contestato i toni trionfalistici, ma non è facile sfidare l'Eni. L'istruttoria Antitrust ricostruisce la mobilitazione imponente di esperti che il gruppo guidato da Claudio Descalzi ha schierato a difesa dei propri spot, incluso il Cnr, il Consiglio nazionale della ricerca. Sulla riduzione dei consumi del 4% grazie a Diesel+, l'Eni riesce a tenere il punto, anche se il beneficio c'è soltanto in condizioni ottimali. Piccolo dettaglio: per ragioni non chiarissime, Eni fa i test con un prodotto diverso da quello che dovrebbe difendere, BluDiesel Tech, ma assicura che non cambierebbe niente con Diesel+. La riduzione delle emissioni è garantita "fino al 40%", cioè da zero a 40. E nei test condotti dal Cnr per conto dell'Eni, alcuni modelli di auto risultano avere cali di alcuni parametri intorno a quella cifra. Ma non sembra possibile generalizzare e quanto ai temuti Nox, scrive l'Antitrust, "non si sono ottenuti significativi risultati" diversi da altri carburanti analoghi. Quanto alla riduzione dell'impronta ambientale misurata in termini di anidride carbonica risparmiata nell'intero processo produttivo, è quasi un atto di fede: c'è un componente che Eni chiama Green Diesel, prodotto dalla bioraffineria di Venezia, che dovrebbe ridurre la carbon intensity usando come materia prima olio di palma e altri prodotti di scarto. Le associazioni contestano: usare olio di palma incentiva le piantagioni necessarie a produrlo e l'impatto ecologico complessivo è negativo. Proprio questo Green Diesel è uno degli aspetti contestati dall'istruttoria Antitrust: i consumatori, si legge nel documento, vengono indotti a confondere il carburante



(Diesel+) con il suo ingrediente (Green Diesel). Gli altri parametri indicati con tanta precisione negli spot Eni si rivelano poi vaghi o contestabili o soggetti a una lunga serie di prerequisiti che rendono difficile sostenere che l' impatto sia così positivo come l' azienda sostiene. L' Eni ha avuto tempo fino a metà dicembre per produrre altra documentazione per dimostrare di non aver ingannato i consumatori. Poi, prima di Natale è arrivata la decisione finale dell' Antitrust che può infliggere una multa fino a 5 milioni di euro ?

Risposta

Eni ritiene di aver esaurientemente illustrato nel corso del procedimento avviato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato - e conclusosi, nel gennaio 2020 con l'irrogazione di una sanzione amministrativa di euro 5 milioni - le ragioni per cui le contestazioni mosse dagli Uffici dell'Autorità devono considerarsi infondate e di aver presentato alcune decisive evidenze che confermano la correttezza metodologica e informativa della propria comunicazione commerciale sul proprio carburante Diesel+. Peraltro, come anticipato immediatamente dopo l'irrogazione della sanzione (<https://www.eni.com/it-IT/media/news/2020/01/eni-sorpresa-per-la-decisione-dell-agcm-societa-ricorrera-al-tar-del-lazio.html>), la Società ha presentato ricorso al TAR per l'annullamento del provvedimento, certa della correttezza e liceità del suo operato. Infine, lo scorso 22 aprile, l'Autorità Garante ha preso atto dell'adozione da parte di Eni delle misure in esecuzione del provvedimento sanzionatorio, ovvero dell'ottemperanza di Eni al provvedimento stesso. Tali misure di ottemperanza potranno essere riconsiderate in caso di annullamento, totale o parziale, del provvedimento sanzionatorio che le ha imposte.

Con riferimento all'impatto ambientale, Eni ribadisce che il tratto distintivo del prodotto Diesel+ è la sua componente HVO (Hydrotreated vegetable oil) che, grazie a un innovativo processo di idrogenazione degli oli vegetali (spesso recuperati dopo il loro utilizzo), frutto degli sforzi di ricerca e della capacità innovativa dei laboratori Eni, attribuisce al carburante Diesel+ proprietà assolutamente uniche sotto il profilo ambientale. Le caratteristiche chimico-fisiche del bio-componente HVO ne aumentano la compatibilità con il gasolio fossile e consentono al carburante Eni Diesel+ di raggiungere il 15% di componente rinnovabile, a fronte del limite tecnico di miscelazione del 7% (c.d. blending wall), che caratterizza il biodiesel tradizionale, e che, ove superato, li renderebbe incompatibili con il motore dei veicoli ai sensi della normativa tecnica applicabile. Eni Diesel+ è pertanto un prodotto che, grazie alla sua componente HVO, riduce l'impatto ambientale rispetto ai carburanti tradizionali.

In merito all' utilizzo del termine "green" associato a Diesel+, Eni ha ampiamente dimostrato nel corso del procedimento, e con il deposito del ricorso al TAR, che non c'è nulla di scorretto e/o confusorio nell'attribuire a un prodotto le qualità ascrivibili ad una componente importante che lo



caratterizza e lo distingue dagli altri prodotti disponibili sul mercato. Ciò costituisce una prassi invalsa (e sinora mai contestata dall'Autorità) di centinaia di campagne promozionali in tutti i settori economici.

Con riferimento alla riduzione delle emissioni gassose allo scarico (fino al 40%), anche in questo caso Eni ha ampiamente dimostrato che quanto dichiarato corrisponde al vero sulla base di test condotti da uno dei più accreditati centri di ricerca, che ha certificato una riduzione fino al 56% per l'ossido di carbonio (CO) e fino al 40% per quanto riguarda gli idrocarburi incombusti (HC). Eni, pertanto, ha utilizzato a pieno titolo il vanto sulla riduzione delle emissioni gassose.

Quanto alla riduzione dei consumi (fino al 4%), anche in questo caso il vanto è supportato da test condotti da uno dei più importanti centri a livello internazionale di esecuzione di test su strada e tali test hanno confermato come l'Eni Diesel +, anche in fase di utilizzo da parte dei consumatori, comporti una significativa riduzione dei consumi, a conferma che tutti i benefici rivendicati sono effettivi e documentati.

- 15. E' vero che : Il 2 luglio 2019. come l' avvocato Giuseppe Calafiore, sentito dalla Procura di Milano, racconta, il braccio destro di Claudio Descalzi, Claudio Granata, ha chiesto a un testimone chiave di ritrattare le sue deposizioni. Quelle che riguardavano le sue accuse a Descalzi - oggi imputato per corruzione internazionale - nell' inchiesta sulla presunta maxi-tangente versata per il giacimento petrolifero Opl 245 in Nigeria. Calafiore è un avvocato molto legato a Piero Amara, ex legale esterno dell' Eni, con il quale, in altri fascicoli, è stato indagato per corruzione. Il suo racconto parte dal luglio 2014 quando l' ex dirigente Eni Vincenzo Amanna - anch' egli indagato per corruzione internazionale dalla procura di Milano - "inizia a rendere dichiarazioni accusatorie nei confronti di Descalzi" sulle "tangenti pagate in Nigeria". "Amara - continua Calafiore - mi diceva che secondo lui le prove contro Eni erano schiaccianti.C' erano rapporti tesi tra Eni e Armanna perché quest' ultimo era stato licenziato malamente dall' Eni ed era particolarmente risentito. Voleva rientrare e lavorare in Eni. () Amara mi disse che Granata gli aveva chiesto di tenere a bada Armanna () di 'lavorarselo', in modo da indurlo a ritrattare o edulcorare le dichiarazioni che aveva reso all' autorità giudiziaria nei confronti di Descalzi. () Amara cominciò a frequentarlo più assiduamente e a cercare di registrarlo". In questo contesto, spiega Calafiore, tra aprile e maggio 2016 c' è "un incontro a Roma, in piazza Fiume, davanti alla Rinascente, tra Granata, Amara e Armanna"."Amara - racconta Calafiore - mi aveva detto che Granata era disposto a fare un accordo con Armanna, garantendogli che l' Eni lo avrebbe riassunto, se avesse edulcorato le dichiarazioni rese nei confronti di Descalzi. Io stesso accompagnai Amara con un taxi all' appuntamento e vidi fuori dalla Rinascente Granata e Armanna che lo stavano**



attendendo. Poi andai via". Calafiore dice di aver poi saputo da Amara l' esito dell' incontro: "Granata ha offerto ad Armanna di tornare a lavorare per Eni, so anche che Amara disse ad Armanna di non accettare e non fidarsi" poiché "Eni subordinava la riassunzione a una ritrattazione o all' attenuazione delle accuse nei confronti di Descalzi. Ho saputo poi da Amara che () Armanna ha accettato la proposta di Granata". Ma c' è di più. In quel periodo la Procura di Siracusa, ricevendo un fascicolo da Trani, avvia un' indagine farlocca che avrebbe dovuto dimostrare un "complotto" contro Descalzi e delegittimare i consiglieri indipendenti di Eni, Luigi Zingales e Karina Litvack, per indebolire l' inchiesta milanese sulla presunta tangente nigeriana. Per questa indagine, il pm che la conduceva, Giancarlo Longo, ha già patteggiato una condanna per corruzione in atti giudiziari, mentre Amara e Calafiore hanno chiesto il patteggiamento. Il procuratore aggiunto di Milano Laura Pedio e il pm Paolo Storari ricordano a Calafiore che Armanna, dopo aver inviato un' email a Longo, fu convocato dalla Procura di Siracusa, per un interrogatorio, il 6 luglio 2016. "La presentazione di Armanna a Siracusa - chiedono - è la prima prova della volontà di ridimensionare le dichiarazioni rese ai danni di Descalzi?". "Amara - risponde Calafiore - non mi ha mai collegato esplicitamente la presentazione di Armanna a Siracusa con l' accordo intervenuto tra Armanna e Granata". Ma aggiunge: "Sono certo che, dal momento in cui il processo cosiddetto 'complotto' o 'operazione Milano' è stato trasferito da Trani a Siracusa, Granata ne è stato informato e messo a conoscenza degli obiettivi dell' operazione. Me lo disse Amara". Secondo Calafiore, quindi, il braccio destro di Descalzi era al corrente dell' operazione - per la quale Eni s' è costituita come parte offesa - mirata a indebolire l' inchiesta milanese sulla maxi tangente nigeriana. Il Fatto ha interpellato Armanna. "Nel 2016 - dice - ero in una situazione terribile. Da allora, anche per le dichiarazioni che Descalzi aveva pubblicamente fatto su di me, non ho mai più potuto lavorare in Italia. Mio figlio, nato nel 2014, aveva poco più di un anno. È in questo contesto che ho incontrato Amara e Granata. E Granata mi ha offerto di rientrare in Eni facendomi tre richieste. Confermare che Descalzi era il mio vero capo e che la mia resistenza agli intermediari della tangente era stata decisa dallo stesso Descalzi, che aveva fatto una guerra alla corruzione sull' Opl 245. Smussare le dichiarazioni sugli sponsor politici nigeriani legati al giro della tangente. Fare dichiarazioni a Siracusa a favore di Descalzi avallando l' idea che Zingales e Litvack fossero tra gli organizzatori principali del complotto contro di lui. A Siracusa non ho mai rivolto accuse a Zingales e Litvack mentre, sul 'complotto' contro Descalzi, che a mio avviso esisteva, ho riferito quel che sapevo. Granata mi consegnò una nota che trasfusi in una memoria che depositai alla Procura di Milano: alleggerii le mie accuse



come mi aveva chiesto. Ne avevo bisogno, ero in difficoltà, non sotto il profilo finanziario, ma non avevo più un futuro in Italia. In cambio ho avuto la promessa, mai mantenuta, di essere riassunto in Eni dopo il primo grado di giudizio". Il 30 maggio scorso la Procura di Milano sente come persona informata sui fatti Salvatore Carollo, dipendente di Eni ed esperto di trading. Carollo riferisce di essere stato contattato da Amara pochi giorni prima affinché "veicolasse" alcuni messaggi a un altro importante funzionario Eni, Roberto Casula: "Mi disse che esisteva un blocco di potere di cui lui stesso faceva parte unitamente a Scaroni (Paolo, ex ad di Eni, ndr), ai servizi segreti e ad alcune Procure non meglio identificate che avevano come obiettivo di far fuori Descalzi dal suo incarico - usò metaforicamente il termine 'ammazzarlo' - e mi disse: 'I vertici Eni sanno che io non ho detto tutto quello che so e che sono sempre stato in mezzo a queste vicende giudiziarie per proteggerli'. I nomi che mi fece furono Descalzi e Granata. Disse che l'operazione per il silenzio di Armanna gli era costata mezzo milione". E ancora: "Mi disse che grazie ai suoi buoni rapporti con Mantovani (Massimo, ex responsabile ufficio legale Eni, poi responsabile trading, indagato a Milano per il fascicolo siracusano sul falso complotto, ndr) aveva continuato a fare attività di trading () che la società Napag, nella quale ha una partecipazione, ha guadagnato circa un milione di dollari l'anno scorso (). In sostanza diceva che Eni doveva continuare a salvaguardare Mantovani in modo che lui continuasse a guadagnare. () La protezione di Mantovani faceva parte di quel negoziato di cui ho parlato prima e che mi chiedeva di veicolare a Casula". Il Fatto ha contattato Amara: "A maggio ho incontrato Carollo - racconta - e ho discusso con lui di Granata e Descalzi ma non ho alcuna partecipazione in Napag, società per la quale sono stato solo consulente". Infine il Fatto ha contattato l'Eni per chiedere se confermava o smentiva le versioni di Calafiore, Armanna e Carollo sul ruolo di Granata e dell'ente petrolifero. In un' articolata risposta smentisce radicalmente queste ricostruzioni. Aggiunge che "è del tutto evidente lo stato di grave astio di Armanna verso Eni e verso Granata che ne curò di persona l'allontanamento nel 2013 e non l'ha mai più incontrato"

Risposta

Si rimanda alla risposta data alla domanda n. 6, ribadendo con forza assoluta che ENI non ha mai interferito con il comportamento durante le indagini o processuale dell'imputato Armanna che, del resto, bene e liberamente ha potuto esporre sia in corso di indagine sia da ultimo nel dibattimento OPL 245 presso il Tribunale di Milano (come risulta da ogni fonte) le proprie (mutevoli) narrazioni.

- 16. Che rapporti ha l'Eni con la Iss Global Forwarding Italy, di cui dal dicembre 2018 Marco Carrai è diventato consigliere di amministrazione? La Iss Global Forwarding Italy, e' un**



colosso mondiale della logistica, tra aerei e navi cargo specializzati in Oil& Gas, con sede principale a Dubai e in altri 100 Paesi del mondo. Il 92,5% della società italiana è in mano a quella emiratina, mentre il 5% è controllata dalla Paolo Scaroni Partecipazioni Srl e il restante 2,5 fa capo alla Marzocco Investments.

Risposta

Non risultano rapporti contrattuali con la Iss Global Forwarding Italy.

17. E' vero che l'organo di controllo della borsa americana, la Sec (Securities and Exchange Commission americana) ha informato Eni che, sulla base delle informazioni attualmente a disposizione della Commissione, ha concluso l'inchiesta sulla società, che include anche le indagini legate all'operazione Opl245 e le altre indagini legate alle attività di Eni in Congo. Il risultato è che la Sec non intende intraprendere azioni o procedimenti nei confronti del gruppo petrolifero italiano. Eni aveva già annunciato a ottobre dello scorso anno che anche il Dipartimento di Giustizia americano aveva chiuso le proprie indagini sulle vicende Algeria e Opl245 (il grande blocco petrolifero acquisito nel 2011 dalle oil major Eni e Shell) senza intraprendere alcuna azione.

Risposta

Si, è vero.

18. VISTO CHE : Il gruppo, guidato dall'amministratore delegato Claudio Descalzi, ricorda che la Corte d'appello del Tribunale di Milano ha reso pubblica nei giorni scorsi la motivazione della sentenza di assoluzione, pronunciata lo scorso gennaio, di Saipem ed Eni da ogni accusa di corruzione nell'ambito del procedimento Algeria. Pensate che finisca allo stesso modo anche il processo di Milano visto che nell'ultima udienza dopo una camera di consiglio di più di un'ora, il collegio è riapparso nell'aula 7 del terzo piano del tribunale di Milano e ha decretato seccamente che: l'avvocato Amara – e anche il suo collega Leonardo Marchese – non vadano ascoltati in quanto le loro testimonianze non costituirebbero prove decisive per l'esito del processo Nigeria? Anche perché lo stesso collegio mi ha escluso dalla costituzione di parte civile compiendo gravi errori tecnici che ho segnalato al CSM.

Risposta

Si conferma che in data 15 gennaio 2020 la II sezione penale della Corte d'Appello di Milano ha confermato la sentenza di assoluzione di primo grado nei confronti degli ex manager Eni, dichiarando l'appello proposto dal Pubblico Ministero inammissibile nei confronti della Società. Con



la stessa sentenza anche Saipem e i suoi ex manager coinvolti nel procedimento sono stati assolti con formula piena.

Relativamente al procedimento "OPL 245", Eni conferma la propria convinzione della correttezza dell'operato de suoi manager.

19. AVETE ADOTTATO la ISO 37001 ed i Sistemi di Gestione Anti-Corruzione?

Risposta

Con riferimento alla norma ISO 37001 "Antibribery Management Systems", si evidenzia che Eni SpA è stata la prima società italiana ad aver ricevuto tale certificazione in data 10 gennaio 2017. A dicembre 2017 e a dicembre 2018 il certificatore accreditato Rina Services S.p.A. ha altresì chiuso con esito positivo i due audit di sorveglianza, previsti ai fini del mantenimento della certificazione. Da ultimo, a dicembre 2019, si è concluso con esito positivo l'audit di riesame completo ai fini del rinnovo della certificazione ISO 37001:2016.

20. LA PRESIDENTE CREDE NEL PARADISO? SA CHE L'OMMISSIONE DI VERITA' E' COME UNA BUGIA?

Risposta

Questa domanda riguarda temi al di fuori dell'ordine del giorno.

21. SONO STATE CONTESTATE MULTE INTERNAZIONALI?

Risposta

Non è chiaro cosa si voglia intendere con "multe internazionali".

22. SONO STATE FATTE OPERAZIONI DI PING-PONG SULLE AZIONI PROPRIE CHUSE ENTRO IL 31.12? CON QUALI RISULTATI ECONOMICI DOVE SONO ISCRITTI A BILANCIO?

Risposta

Eni non ha effettuato e non effettua operazioni del tipo descritto in domanda.

23. A chi bisogna rivolgersi per proporre l'acquisto di cioccolatini promozionali, brevetti, marchi e startup?

Risposta

Eni seleziona i propri fornitori attraverso un processo di qualifica trasparente e aperto. Tutti i fornitori interessati a proporre beni o servizi alla Società possono presentare un'autocandidatura sul portale Eni eSupplier (https://esupplier.eni.com/PFU_it_IT/autocandidatura.page) seguendo le istruzioni indicate nel sito.

La fornitura di cioccolatini è effettuata tramite fornitori selezionati mediante gara dalla competente funzione di procurement.



Per quanto riguarda l'invio di proposte di potenziale opportunità di investimento in start-up ci si può rivolgere alla struttura di M&A, mentre per l'attività di gestione dei marchi alla competente funzione di Identity Communication e per i brevetti alla Direzione Research & Technological Innovation.

24. Avete intenzione di realizzare iniziative in favore degli azionisti come i centri medici realizzati dalla BANCA D'ALBA?

Risposta

No al momento non consideriamo queste iniziative.

25. TIR: TASSO INTERNO DI REDDITIVITA' MEDIO e WACC = TASSO INTERESSI PASSIVI MEDIO PONDERATO?

Risposta

TIR: L'attuale portafoglio dei progetti upstream ha un IRR del 25%, assumendo lo scenario utilizzato per la Strategy presentation del febbraio scorso (Brent 2020-21 rispettivamente a 60-68 \$/bbl). E' un portafoglio di progetti particolarmente resiliente se si considera che, anche considerando uno scenario con prezzi del 20% inferiori rispetto a quelli dello scenario Eni, restituisce un IRR del 23%.

I progetti in Energie Rinnovabili potranno generare flussi di cassa costanti nel lungo periodo, con un IRR compreso tra il 7% e rendimenti in doppia cifra.

Anche gli investimenti in economia circolare, ivi inclusi gli investimenti nelle bioraffinerie, hanno rendimenti interessanti, in doppia cifra.

[Eni strategy presentation 2020, pag 10, 11]

Il **WACC 2019** di Eni ha registrato un incremento dello 0,1% rispetto al 2018 attestandosi al 7,4%.

I WACC adjusted 2019 del settore Exploration & Production sono compresi tra il 6,4% e il 15,3% in funzione del rischio paese (6,2% e 16,0% nel 2018).

[Relazione Finanziaria Annuale 2019, pag.169]

Il **TIP (tasso interessi passivi medio)**: il tasso di interesse medio ponderato sui debiti finanziari a breve termine di Gruppo è pari all'1,9% per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019. Le passività finanziarie a lungo termine, comprensive delle quote a breve termine, sono analizzate nella nota 18 "Passività finanziarie" della relazione finanziaria consolidata; i tassi medi di riferimento per il totale delle passività finanziarie a lungo termine, comprensive delle quote a breve termine, sono il 2,1% compresi per l'Euro, il 4,6% per il dollaro USD, il 4,3% per le altre valute.

[Relazione finanziaria annuale 2019, pag. 200, 202]



26. AVETE INTENZIONE DI CERTIFICARVI BENEFIT CORPORATION ed ISO 37001?

Risposta

Eni ha considerato la possibilità di qualificarsi come “società benefit” o certificarsi come benefit corporation, ma ha ritenuto che non fosse necessario per perseguire scopi di utilità sociale. Alcuni tra i principali investitori istituzionali di Eni, interpellati sul punto, non hanno espresso favore per l’assunzione della qualifica, ritenendo che sia più importante la sostanza della forma e cioè l’effettivo perseguimento di finalità sociali. La non assunzione della qualifica di “società benefit” non preclude ad Eni di perseguire scopi di utilità sociale. Eni ha specificato gli obiettivi di utilità sociale perseguiti nella sua “Mission”, rivista a settembre 2019 e che fa ora espresso riferimento ai “Sustainable Development Goals” delle Nazioni Unite. A livello di gruppo si segnala che la società controllata Evolvere SpA, società leader nel settore della generazione distribuita e del risparmio energetico, dal 10 gennaio 2020 si è qualificata come società benefit.

Per ISO 37001 vedi risposta a domanda n. 19.

27. Avete intenzione di fare le assemblee anche via internet?

Risposta

Eni ha recepito nel proprio statuto la possibilità, prevista dalla direttiva europea sui diritti degli azionisti, di consentire la partecipazione all’assemblea con mezzi di telecomunicazione e il voto in via elettronica, se previsto nell’avviso di convocazione. Al momento questa disposizione non ha trovato applicazione. Saranno effettuate valutazioni, tecniche e giuridiche, sulla possibilità di applicarla in futuro.

28. A quanto sono ammontati i fondi europei per la formazione e per cosa li avete usati?

Risposta

Nel 2019 Eni non ha utilizzato fondi europei per la formazione.

29. Avete in progetto nuove acquisizioni e/o cessioni?

Risposta

I nostri obiettivi di crescita nel piano quadriennale sono organici e quindi non dipendono da acquisizioni. In relazione a potenziali dismissioni abbiamo diverse opzioni finalizzate ad ottimizzare/de-rischiare il nostro portafoglio che saranno valutate in coerenza con l’evoluzione dello scenario.

30. Il gruppo ha cc in paesi ad alto rischio extra euro?

Risposta



Eni ha conti correnti in Paesi ad alto rischio extra euro connessi con le attività industriali della società. Tali conti sono in ogni caso conformi alle leggi e alle normative nazionali e internazionali applicabili.

31. Avete intenzione di trasferire la sede legale in Olanda e quella fiscale in GB? Se lo avete fatto come pensate di comportarvi con l'uscita della GB dall'EU?

Risposta

Eni non sta considerando alcuna ipotesi di delocalizzazione.

32. Avete intenzione di proporre le modifiche statutarie che raddoppiano il voto?

Risposta

Il Consiglio di Amministrazione ha esaminato l'eventuale introduzione in statuto del voto maggiorato e ha deciso di non formulare alcuna proposta all'Assemblea su questo aspetto.

33. Avete call center all'estero? Se sì dove, con quanti lavoratori, di chi è la proprietà?

Risposta

Nell'ambito del mercato retail (famiglie, P.IVA e piccole imprese) Eni gas e luce si avvale di call center esterni per le attività di gestione clienti (numero verde/servizio clienti) e di vendita (teleselling outbound), in linea con quelle che sono le consolidate prassi del mercato. In particolare, per la gestione clienti collaboriamo con 3 primari operatori del settore, selezionati nel tempo attraverso processi di gara, che utilizzano complessivamente 8 call center dislocati sull'intero territorio italiano. Inoltre, in ambito retail oil Italia, Eni si avvale di medesimi operatori italiani di call center legati agli stessi contratti di Eni gas e luce. Infine, in ambito mobility solutions, Eni utilizza un call center con sede a Roma e operatori in Italia.

34. Siete iscritti a Confindustria? Se sì quanto costa? avete intenzione di uscirne?

Risposta

Eni S.p.A. e le società controllate italiane aderiscono al sistema Confindustria. Nel 2019 sono stati riconosciuti contributi per un totale di 5,2 milioni di euro (di cui 1,5 milioni di euro per le Associazioni Confindustriali Territoriali, a seguito di una specifica Convenzione Nazionale, e 3,7 milioni di euro per le Associazioni di Categoria quali Federchimica, Assomineraria, Unione Petrolifera, ecc.). Eni non ha intenzione di uscire dal sistema di rappresentanza Confindustriale.

35. Come è variato l'indebitamento e per cosa?

Risposta

L'indebitamento finanziario netto al 31 dicembre 2019 è pari a €17.125 milioni, in aumento di €8.836 milioni rispetto al 2018. I debiti finanziari e obbligazionari ammontano a €24.518 milioni,



di cui €5.608 milioni a breve termine (comprensivi delle quote in scadenza entro 12 mesi dei debiti finanziari a lungo termine di €3.156 milioni) e €18.910 milioni a lungo termine.

La variazione dell'indebitamento finanziario netto è riferita per €5.759 milioni alla rilevazione iniziale della lease liability in applicazione dell'IFRS 16, che comprende anche la riclassifica di €128 milioni di debiti per canoni di leasing outstanding all'1/1/2019, precedentemente classificati come commerciali. La variazione è riferibile per circa €1.976 milioni alla quota di lease liability di competenza dei partner delle unincorporated joint venture operate dall'Eni, che sarà recuperata attraverso il meccanismo di riaddebito delle cash call. Al netto dell'effetto complessivo dello IFRS 16, l'indebitamento finanziario netto si ridetermina in €11.477 milioni evidenziando un incremento di €3.188 milioni rispetto al 31 dicembre 2018, sostanzialmente corrispondenti all'esborso per l'acquisizione della partecipazione del 20% della JV ADNOC Refining e per gli altri investimenti non organici.

36. A quanto ammontano gli incentivi incassati come gruppo suddivisi per tipologia ed entità ?

Risposta

Si rinvia a quanto indicato nelle note n. 38 e n. 35 rispettivamente della nota integrativa del bilancio consolidato e di esercizio di Eni SpA.

In particolare la Legge 124/2017, in vigore a partire dall'esercizio 2018, ha introdotto l'obbligo di fornire nella nota integrativa le erogazioni ricevute da parte di enti ed entità pubbliche italiani; inoltre, ai sensi della medesima norma, per Eni SpA in quanto società controllata dallo Stato, è prevista anche l'indicazione delle erogazioni concesse a beneficiari italiani ed esteri.

Ai sensi delle disposizioni dell'art. 1, comma 125-quinquies della Legge n. 124/2017, per le erogazioni ricevute si rinvia alle indicazioni contenute nel Registro Nazionale degli Aiuti di Stato di cui all'articolo 52 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234. Ad integrazione, si segnala il contributo ricevuto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) di €1.157.397 da parte della società Versalis SpA.

37. Da chi è composto l'odv con nome cognome e quanto ci costa?

Risposta

Per espressa previsione del Modello 231, l'Organismo di Vigilanza di Eni SpA è composto da sette componenti, i cui nominativi sono elencati a pagina 25 della Relazione Finanziaria annuale 2019. I costi annui connessi ai compensi dell'OdV ammontano complessivamente a €390.000.



38. Quanto costa la sponsorizzazione il Meeting di Rimini di CI ed EXPO 2015 o altre? Per cosa e per quanto?

Risposta

Nel 2019 Eni ha sponsorizzato il Meeting di Rimini per un importo in linea con il 2018. Il Meeting di Rimini è una grande manifestazione culturale, di respiro internazionale, che ogni anno propone una riflessione e un confronto aperto su temi culturali, religiosi, politici, artistici, attraverso una serie di incontri, dibattiti, mostre, eventi musicali, letterari, sportivi. Dall'anno della sua prima edizione, il 1980, al Meeting di Rimini arrivano grandi personaggi della politica, manager dell'economia, rappresentanti di religioni e culture diverse, intellettuali e artisti, sportivi e protagonisti dello scenario mondiali. Il Meeting si svolge da oltre trent'anni, nei padiglioni della Fiera, in cui vengono allestite alcune grandi mostre didattiche, un'arena spettacoli dove ogni sera vengono messe in scena opere teatrali e le sale per i grandi convegni in programma. Tutto questo nei sette giorni dell'appuntamento che è diventato negli anni il festival culturale più frequentato al mondo.

Anche nel 2019 il Meeting ha confermato oltre 800.000 presenze agli eventi da oltre 70 nazioni, con oltre 170 aziende sponsor. 130.000 i mq allestiti in Fiera con circa 2.500 volontari provenienti da ogni parte di Italia e dall'estero a cui si aggiungono le circa 350 persone (in maggioranza universitari) che, durante il pre-meeting, hanno lavorato per l'allestimento della Fiera. La manifestazione ha registrato 179 incontri, 20 esposizioni, 25 spettacoli, 724 articoli stampa, 2.384 articoli online, 220 servizi televisivi, 50 servizi radio, per un totale di 3.378 servizi nelle maggiori testate italiane ed estere.

39. POTETE FORNIRMI L'ELENCO DEI VERSAMENTI e dei crediti AI PARTITI, ALLE FONDAZIONI POLITICHE, AI POLITICI ITALIANI ED ESTERI?

Risposta

Eni non effettua versamenti ad alcun soggetto politico.

40. AVETE FATTO SMALTIMENTO IRREGOLARE DI RIFIUTI TOSSICI?

Risposta

No.

41. QUAL E' STATO l'investimento nei titoli di stato, GDO, TITOLI STRUTTURATI?

Risposta

Al 31 dicembre 2019, l'investimento in Titoli quotati emessi da Stati Sovrani ammonta a €1.462 mln (di cui €1.180 mln Eni spa).

Eni non investe in titoli strutturati.



Al 31 dicembre 2019, l'investimento di Eni spa in titoli della GDO (grande distribuzione organizzata) ammonta a €35 mln.

Ulteriori informazioni sono disponibili nella Nota 6 - "Attività finanziarie destinate al trading, pagg. 181 e 182 del bilancio consolidato 2019 nonché nella Nota 6 - "Attività finanziarie destinate al trading, pagg. 294 e 295, del bilancio di esercizio 2019, contenuti nella Relazione Finanziaria Annuale 2019.

42. Quanto e' costato lo scorso esercizio il servizio titoli? e chi lo fa?

Risposta

Salvo quanto concerne il servizio di Monte Titoli, le cui tariffe sono regolate, la Società dal 1° aprile 2019 ha affidato la gestione del servizio titoli alla società Computershare S.p.A. per un costo complessivo al 31.12.2019 pari a euro 28.582,47.

43. Sono previste riduzioni di personale, ristrutturazioni? Delocalizzazioni?

Risposta

Ad oggi non sono previste manovre straordinarie con impatto sul personale.

44. C'è un impegno di riacquisto di prodotti da clienti dopo un certo tempo? Come viene contabilizzato?

Risposta

Non risultano impegni di riacquisto.

45. Gli amministratori attuali e del passato sono indagati per reati ambientali, RICICLAGGIO, AUTORICLAGGIO O ALTRI che riguardano la società? CON QUALI POSSIBILI DANNI ALLA SOCIETA'?

Risposta

Per i contenziosi rilevanti si vedano le note al Bilancio della Relazione Finanziaria Annuale 2019, capitolo Contenziosi, pag. 224.

46. Ragioni e modalità di calcolo dell'indennità di fine mandato degli amministratori.

Risposta

Per la Presidente e per gli Amministratori non esecutivi non sono previsti trattamenti di fine mandato, come riportato a pag. 26 della Relazione sulla Remunerazione 2020.

Per l'Amministratore Delegato la Politica per il nuovo mandato prevede il mantenimento dei trattamenti previsti in relazione alla cessazione del rapporto dovuto al mancato rinnovo o alla cessazione anticipata del mandato amministrativo, entro i limiti delle due annualità di



remunerazione, secondo quanto meglio dettagliato a pag.33 della Relazione sulla remunerazione 2020.

47. Chi fa la valutazione degli immobili? Quanti anni dura l'incarico?

Risposta

Le valutazioni immobiliari sono effettuate attraverso perizia svolta da advisor specialistici, contrattualizzati tramite gara con rigorosi criteri stabiliti in base a precise specifiche tecniche tra i quali l'adesione agli standard RICS (standard internazionali che stabiliscono le direttive da seguire per le perizie).

Nel 2019 gli advisor per l'Italia erano tre: YARD SPA, PRELIOS INTEGRA SPA, EFM S.R.L. A seguito di nuova gara effettuata a inizio 2020 sono stati selezionati tre nuovi advisor con contratto triennale a far data dal 1/3/2020: PRELIOS INTEGRA SPA, RTI ABACO TEAM SPA / GABETTI PROPERTY SOLUTIONS AGENCY SPA / PATRIGEST SPA; RTI DUFF & PHELPS REAG SPA / DUFF & PHELPS ITALIA SRL.

Nel 2019 l'advisor per l'Estero era ATI EFM SRL - NEWMARK & COMPANY con contratto con scadenza luglio 2020.

48. Esiste una assicurazione D&O (garanzie offerte importi e sinistri coperti, soggetti attualmente coperti, quando è stata deliberata e da che organo, componente di fringe-benefit associato, con quale broker è stata stipulata e quali compagnie la sottoscrivono, scadenza ed effetto scissione su polizza) e quanto ci costa?

Risposta

Come da deliberazione assembleare del 25 maggio 2006, la società ha stipulato una copertura assicurativa D&O. La finalità della polizza è garantire la società, qualora chiamata a risponderne direttamente, o i suoi Directors e Officers da richieste di risarcimento per errori commessi dagli stessi nell'esercizio delle proprie funzioni, escluse ipotesi dolose. Destinatari sono tutti i Directors e Officers dell'Eni s.p.a. e delle società in cui Eni detiene almeno il 50% del capitale. Ai fini della copertura sono considerati Directors e Officers gli Amministratori e i soggetti che ricoprono una posizione manageriale (la definizione di assicurato in polizza è molto ampia). I termini e le condizioni sono quelle previste dallo schema internazionale di mercato (CODA Form). Il broker che ha effettuato il piazzamento è AON Spa. La compagnia leader del programma assicurativo è AIG seguita da un panel di compagnie internazionali provviste di elevato rating. La polizza, di durata annuale, ha decorrenza 1 agosto di ogni anno. Il costo della copertura al netto delle tasse ammonta a circa 2,2 milioni di dollari.



49. Sono state stipulate polizze a garanzia dei prospetti informativi (relativamente ai prestiti obbligazionari)?

Risposta

No, non è stata stipulata nessuna polizza a garanzia dei prospetti informativi.

50. Quali sono gli importi per assicurazioni non finanziarie e previdenziali (differenziati per macroarea, differenziati per stabilimento industriale, quale struttura interna delibera e gestisce le polizze, broker utilizzato e compagnie)?

Risposta

La risposta è illustrata alle pagine 105-111 (Rischio operation e connessi rischi in materia di HSE) della Relazione Finanziaria Annuale 2019. In aggiunta a quanto riportato si evidenzia che Eni utilizza nel mondo tutti i principali Lloyd's broker assicurativi (Aon, Marsh e Willis), in particolare il programma riassicurativo è affittato a AON UK; così come vengono utilizzate le principali compagnie assicurative/riassicurative internazionali (circa 100) provviste di un adeguato rating (generalmente minimo S&P A- o AM Best equivalente). L'attività assicurativa è presidiata da una struttura interna dedicata, che riporta al CFO, che ha il compito di rendere operativo il Programma assicurativo dell'anno, condiviso da un apposito comitato, formato dai principali Top Manager dell'Eni.

51. VORREI SAPERE Quale è l'utilizzo della liquidità (composizione ed evoluzione mensile, tassi attivi, tipologia strumenti, rischi di controparte, reddito finanziario ottenuto, politica di gestione, ragioni dell'incomprimibilità, quota destinata al TFR e quali vincoli, giuridico operativi, esistono sulla liquidità)

Risposta

A fine 2019, Eni detiene Attivi finanziari per €13,0 mld (€17,6 mld nel 2018). La diminuzione di €4,6 mld è principalmente dovuta all'esborso di \$ 3,3 mld sostenuto per l'acquisizione del 20% di Adnoc Refining (il cui pre-funding, effettuato nel 2018, aveva temporaneamente incrementato gli attivi finanziari).

La decisione di mantenere un consistente livello di disponibilità finanziarie è stata assunta nel 2012, in occasione della cessione di Snam: il maggior peso che è così venuto ad acquisire il settore E&P, esposto alla volatilità dei prezzi di petrolio e gas, ha determinato il cambio di strategia, in linea con le politiche finanziarie adottate dai peers.

Eni ha quindi deciso di minimizzare il rischio di liquidità mantenendo stabilmente una Riserva di liquidità adeguata, di cui una quota consistente - definita "liquidità strategica" - investita in attività finanziarie a breve termine altamente liquidabili e con profilo di rischio molto contenuto.



La Riserva di liquidità (attivi finanziari e linee di credito committed non utilizzate), è finalizzata a: (i) assicurare l'integrale copertura del debito a breve termine e la copertura del debito a medio lungo termine scadente in un orizzonte temporale di 24 mesi, anche nel caso di restrizioni all'accesso al credito, (ii) fronteggiare identificati fattori di rischio che potrebbero alterare significativamente i cash flow previsti nel Piano Finanziario (es. modifiche di scenario e/o dei volumi di produzione, rinvii nell'esecuzione di dismissioni), (iii) assicurare la disponibilità di un adeguato livello di elasticità operativa per i programmi di sviluppo Eni, (iv) favorire il mantenimento/miglioramento del merito creditizio ("rating").

[Relazione Finanziaria Annuale 2019, p.99, 218 e 220]

Lo stock di Attivi finanziari a fine 2019 ammonta complessivamente a € 13,0 mld e si analizza come segue:

✓**€ 6,0 mld: Disponibilità liquide ed equivalenti**, gestite prevalentemente da Eni SpA e comprendono attività finanziarie esigibili all'origine generalmente entro 90 giorni. La scadenza media dei depositi in euro di € 3,1 mld è di 9 giorni e il tasso di interesse effettivo è negativo dello 0,22%; la scadenza media dei depositi in dollari di circa € 0,9 mld è di 8 giorni e il tasso di interesse effettivo è 1,95%.

[Relazione Finanziaria Annuale 2019, p.76 e 181]

✓**€ 6,8 mld: Titoli "held for trading" e altri titoli non strumentali all'attività operativa**. A fine 2019 le attività finanziarie destinate al trading sono pari a € 6,8 mld, di cui € 6,2 mld gestiti da un'unità dedicata di Finanza ed investiti in strumenti finanziari (bond, CP, ETF/fondi, ecc.). Il valore di queste attività si riferiva: per € 1,5 mld a titoli quotati emessi da Stati Sovrani (di cui € 0,9 mld Italia), per € 2,7 mld a titoli quotati emessi da imprese industriali, per € 2,0 mld a titoli quotati emessi da istituti finanziari e assicurativi e per € 0,6 mld ad altri titoli.

[Relazione Finanziaria Annuale 2019, p.76, 181 e 182]

✓**€ 0,3 mld: Crediti finanziari non strumentali all'attività operativa**.

[Relazione Finanziaria Annuale 2019, pag.76]

52. VORREI SAPERE QUALI SONO GLI INVESTIMENTI PREVISTI PER LE ENERGIE RINNOVABILI, COME VERRANNO FINANZIATI ED IN QUANTO TEMPO SARANNO RECUPERATI TALI INVESTIMENTI.

Risposta

Nei prossimi quattro anni, Energy Solutions investirà 2,6 mld € nelle energie rinnovabili con l'obiettivo di raggiungere una capacità installata di 3 GW al 2023 e 5 GW al 2025. Gli investimenti



perseguono una diversificazione geografica e tecnologica; oltre al proseguimento dei progetti in Italia, rafforzeremo la nostra presenza in USA, Africa, Australia e Kazakhstan oltre a valutare il potenziale ingresso in paesi emergenti principalmente in Asia. Le tecnologie maggiormente impiegate sono il solare fotovoltaico e l'eolico onshore; è inoltre previsto l'utilizzo di sistemi di accumulo e lo sviluppo, in collaborazione con la funzione R&D di Eni, della tecnologia ISWEC (Inertial Sea Wave Energy Converter) per lo sfruttamento del moto ondoso.

Ad oggi, i nostri investimenti in rinnovabili sono stati finanziati prevalentemente ricorrendo ad equity o, laddove possibile, accedendo a finanziamenti agevolati o dedicati allo scopo (e.g. finanziamento BEI su iniziative in Italia); in futuro, per progetti selezionati, non è escluso il ricorso al project financing.

Con riferimento ai tempi di recupero, essi non sono univocamente determinabili in quanto le iniziative di sviluppo in ambito rinnovabile e i ritorni finanziari ad esse associati dipendono da numerosi fattori quali la tecnologia, la localizzazione, il sistema regolatorio, la presenza o meno di incentivi dedicati.

53. Vi e' stata retrocessione in Italia/estero di investimenti pubblicitari/sponsorizzazioni?

Risposta

No.

54. Come viene rispettata la normativa sul lavoro dei minori?

Risposta

E' fatto divieto nel gruppo Eni di utilizzare lavoro minorile non solo in conformità con le normative dei paesi in cui opera ma applicando lo standard più elevato previsto dalle Convenzioni fondamentali dell'International Labour Organization (Convenzione n. 138 sull'età minima/ Convenzione n. 182 sulle peggiori forme di lavoro minorile). Eni in attuazione di tali principi si impegna a tutelare il diritto dei minori ad essere protetti dallo sfruttamento economico, prevedendolo nelle Linee Guida per la "Tutela e Promozione dei Diritti Umani", nel codice etico, nello Statement di Eni sul rispetto dei Diritti Umani, nella policy "le nostre persone" e negli accordi sindacali a livello internazionale nonché nelle attività di procurement vincolando a tale rispetto i fornitori.

55. E' fatta o è prevista la certificazione etica SA8000 ENAS?

Risposta

Lo standard SA8000 di Social Accountability International (ENAS è probabilmente un refuso) è uno standard internazionale volto a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa e, in particolare, il rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori e le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro,



come identificati dalle Convenzioni fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO).

Certificazione di Eni a SA8000

Eni, come la maggior parte delle società del settore O&G/Energia in Italia e all'estero, non è certificata SA8000 tranne che per la controllata Versalis nel settore della chimica che ha ottenuto la certificazione nel 2017.

Si è deciso di intraprendere questo percorso in Versalis come completamento ed integrazione dell'iter seguito nel tempo con le certificazioni in ambito salute, sicurezza, ambiente, qualità ed energia.

Questa tipologia di certificazione è stata anche valutata positivamente per questo settore, in un'ottica di competitività globale poiché risponde alle sempre più emergenti richieste dei clienti nei settori specifici di applicazione.

Per quanto riguarda Eni nel suo complesso, come ribadito nel suo Codice Etico e nella Dichiarazione Eni sul rispetto dei diritti umani, la società opera in coerenza con la Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro cui si riferisce lo standard SA8000, e tutte le sue procedure e regole interne sono conformi a tali Convenzioni.

In merito alla natura e al bacino di aziende che richiede la certificazione SA8000 si rimanda alle statistiche pubblicate sul sito ufficiale SA8000.

Fornitori Eni

Eni non richiede ai fornitori il possesso della certificazione SA8000 ma incoraggia lo sviluppo delle competenze dei propri fornitori sulle tematiche di sostenibilità, promuovendo e facendo osservare loro i principali standard ILO.

I fornitori vengono sottoposti ad una valutazione strutturata, volta a verificarne e a monitorarne la conformità rispetto a principi quali:

1. promozione e rispetto di elevati standard di sicurezza sul lavoro
2. divieto di lavoro forzato e di sfruttamento dei minori
3. libertà sindacali di associazione e contrattazione collettiva

Ulteriori informazioni sono contenute in Eni for 2019.

Ad aprile 2020 è stato pubblicato il Codice di Condotta fornitori, che delinea i comportamenti, in linea con i principi adottati da Eni, attesi da parte dei fornitori. Tra questi principi, i diritti umani e il lavoro fanno riferimento alla Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro, a cui, peraltro, si riferisce anche lo standard SA8000. Verrà richiesto a tutti i fornitori di sottoscrivere il citato Codice e di impegnarsi a promuovere i



principi in esso contenuti lungo la propria catena di fornitura e a richiedere la sottoscrizione da parte dei propri appaltatori e subcontraenti della piena condivisione e accettazione dello stesso Codice.

Il Codice di Condotta è pubblicato sul portale fornitori di Eni raggiungibile attraverso il seguente link https://esupplier.eni.com/PFU_it_IT/formazioneeiniziative.page?

56. Finanziamo l'industria degli armamenti?

Risposta

No.

57. Vorrei conoscere POSIZIONE FINANZIARIA NETTA DI GRUPPO ALLA DATA DELL'ASSEMBLEA CON TASSI MEDI ATTIVI E PASSIVI STORICI.

Risposta

Alla data del 31 dicembre 2019, la posizione finanziaria netta è pari a € 11.477 milioni.

Le disponibilità liquide ed equivalenti ammontano a €5.994 milioni e risultano costituite essenzialmente da depositi in Euro e dollari USA; il tasso di interesse effettivo dei depositi in Euro è -0,22% (-0,22% nel 2018) mentre quello dei depositi in dollari USA è +1,95% (+2,59% nel 2018); per quanto riguarda le attività finanziarie destinate al trading nella nota n. 6 "Attività finanziarie destinate al trading" della relazione finanziaria consolidata e di Eni SpA sono indicati i relativi fair value.

[Relazione finanziaria annuale 2019, pag. 181 e 183].

Il tasso di interesse medio ponderato sui debiti finanziari a breve termine è pari all'1,9% (2% nel 2018). Le passività finanziarie a lungo termine, comprensive delle quote a breve termine, sono analizzate nella nota 18 "Passività finanziarie" della relazione finanziaria consolidata con evidenza del tasso d'interesse per ciascun prestito obbligazionario.

I tassi medi di riferimento per il totale delle passività finanziarie a lungo termine, comprensive delle quote a breve termine, sono: 2,1% per l'Euro, il 4,6% per l'USD dollar e il 4,3% per le altre valute.

[Relazione finanziaria annuale 2019, pag. 200, 201, 202 e 203].

58. A quanto sono ammontate le multe Consob, Borsa ecc di quale ammontare e per cosa?

Risposta

Non sono state comminate multe dalle Autorità indicate.

59. Vi sono state imposte non pagate? Se sì a quanto ammontano? Gli interessi? le sanzioni?

Risposta

Tutte le imposte sono state regolarmente pagate.



60. Vorrei conoscere: VARIAZIONE PARTECIPAZIONI RISPETTO ALLA RELAZIONE IN DISCUSSIONE.

Risposta

Le variazioni intervenute alla data del 31 marzo 2020 nell'area di consolidamento del Gruppo rispetto alla situazione al 31 dicembre 2019 riguardano:

(i) l'entrata nel consolidato integrale

- (a) per acquisizione delle seguenti società:
 - Evolvere SpA Società Benefit
 - Evolvere Energia SpA
 - Evolvere Smart Srl
 - Evolvere Venture SpA
- (b) per costituzione della seguente società:
 - Eni Gas Liquefaction BV
- (c) per sopravvenuta rilevanza delle seguenti società:
 - D-Share SpA
 - Eni Albania BV
 - Eni New Energy US Inc
 - Mizamtec Operating Company S. de RL de CV
 - Versalis Kimya Ticaret Limited Sirketi
 - Versalis México S. de RL de CV
 - Versalis Zeal Ltd

(ii) l'uscita dal consolidato integrale per sopravvenuta irrilevanza delle seguenti società:

- Eni CBM Ltd
- Ieoc Exploration BV

61. Vorrei conoscere ad oggi MINUSVALENZE E PLUSVALENZE TITOLI QUOTATI IN BORSA ALL'ULTIMA LIQUIDAZIONE BORSISTICA DISPONIBILE

Risposta

Nel Bilancio Consolidato dell'Eni, Saipem SpA è una partecipazione valutata con il metodo del patrimonio netto.

Al 31 dicembre 2019 il valore di libro della partecipazione allineato alla corrispondente frazione del patrimonio netto dell'investee era pari a €1.250 milioni.

Il fair value rappresentato dalla quota della capitalizzazione di borsa del titolo Saipem era pari a €1.345 milioni ed eccedeva di circa l'8% il valore di libro della partecipazione, come segue:



	Saipem SpA
Numero di azioni	308.767.968
% di partecipazione	30,99
Prezzo delle azioni (€)	4,356
Valore di mercato (€ milioni)	1.345
Valore di libro (€ milioni)	1.250

Al 31 dicembre 2019 la plusvalenza latente era di €95 milioni.

Al 5 maggio 2020, il prezzo di riferimento di Saipem è di €2,307 per azione; il numero delle azioni detenute da Eni è di 308.767.968 (stesso valore al 31 dicembre 2019).

Il valore di mercato delle azioni Saipem è pari a circa €712 milioni.

Al 31 marzo 2020, il patrimonio netto di Saipem è di €3.728 milioni, la percentuale di partecipazione di Eni è pari al 31,24%. Il valore di libro di Saipem è pari a circa €1.165 milioni.

Alla data del 5 maggio 2020, il valore di libro al 31 marzo 2020 (ultimo dato disponibile) eccedeva di circa il 64% la capitalizzazione di borsa di Saipem.

	Saipem SpA
Numero di azioni	308.767.968
Prezzo di riferimento delle azioni del 5 maggio 2020 (€)	2,307
Valore di mercato del 5 maggio 2020 (€ milioni)	712
Patrimonio netto di Saipem al 31 marzo 2020 (€ milioni)	3.728
% di partecipazione	31,24
Valore di libro al 31 marzo 2020 (€ milioni)	1.165

Al 5 maggio 2020 la minusvalenza latente era di €453 milioni.

62. Vorrei conoscere da inizio anno ad oggi L'ANDAMENTO DEL FATTURATO per settore.

Risposta

I risultati del primo trimestre 2020 dell'Eni sono stati diffusi al mercato il 24 aprile 2020. Di seguito si riportano i dati di fatturato per business unit:

Ricavi della gestione caratteristica

IV Trim.		I Trim.		
2019	(€ milioni)	2020	2019	var %
6.140	Exploration & Production	4.194	5.674	(26)
4.121	Gas & Power	4.437	6.518	(32)
9.719	Refining & Marketing e Chimica	7.450	9.771	(24)
9.140	- Refining & Marketing	6.805	9.161	(26)
953	- Chimica	902	1.037	(13)
(374)	- Elisioni	(257)	(427)	
491	Corporate e altre attività	385	367	5
(4.256)	Elisioni di consolidamento	(2.593)	(3.790)	
16.215		13.873	18.540	(25)

I ricavi della gestione caratteristica conseguiti nel primo trimestre 2020 (€13.873 milioni) sono diminuiti di €4.667 milioni rispetto al primo trimestre 2019 (-25%) a causa della generale flessione



dei prezzi delle commodity energetiche dovuta alla recessione economica indotta dalle misure di lockdown per contenere la diffusione della pandemia COVID-19 con pesanti ripercussioni sull'attività produttiva, il commercio e i trasporti. Nel mese di marzo il prezzo del petrolio ha registrato un'accentuazione della pressione ribassista a causa del fallito accordo dell'OPEC+ su ulteriori tagli produttivi per bilanciare la caduta dei consumi, peggiorando le condizioni di oversupply globale.

I ricavi del settore E&P (€4.194 milioni) sono diminuiti di €1.480 milioni (-26%) a causa dello scenario per la flessione dei prezzi dei liquidi in relazione alla flessione del 20% del marker Brent nel trimestre e del prezzo del gas al punto di scambio virtuale del mercato italiano PSV (-45%), solo parzialmente compensati dall'apprezzamento dello USD vs. EUR (+3%). La produzione pari a 1,774 milioni di boe/giorno, in riduzione di 67 mila boe/giorno rispetto al primo trimestre 2019 (-3,6%), è spiegata per un 50% dalla riduzione di produzione in Libia dovuta alle previste condizioni contrattuali, alla situazione di instabilità politica e alla riduzione di entitlement/spending, i cui effetti hanno più che compensato i contributi di produzione da portafoglio (Norvegia). Il rimanente 50% è legato all'effetto di riduzione della domanda gas, principalmente in Egitto.

I ricavi del settore G&P (€4.437 milioni) sono diminuiti di €2.081 milioni (-32%) a seguito di uno scenario negativo dei prezzi del gas in Europa (PSV pari a 121 €/kmc, -45% e TTF pari a 102 €/kmc, -48% vs. il primo trimestre 2019) e in misura minore per effetto dei minori volumi di gas commercializzati (16,75 mld di metri cubi, -21% vs. il primo trimestre 2019) e delle minori vendite di energia elettrica (9,89 terawattora; -2% vs. il primo trimestre 2019) a causa di minori vendite stagionali e del rallentamento dell'attività economica indotto dalle misure di contenimento in Italia e in Europa della diffusione del COVID-19.

I ricavi del settore R&M e Chimica (€7.450 milioni) sono diminuiti di €2.321 milioni (-24% vs. il primo trimestre 2019) a causa dello scenario sfavorevole dei prezzi e dei minori volumi commercializzati nei business.

Il business Refining & Marketing ha registrato una riduzione dei ricavi (6.805 milioni, -26% vs. il primo trimestre 2019) a causa della riduzione del prezzo della benzina (-16%) e del gasolio (-22%), nonché per le minori vendite, sia nel mercato rete che extrarete in Italia (-19% e -11%, rispettivamente rispetto al primo trimestre 2019), a seguito del lockdown in risposta al COVID-19. Il business della Chimica ha riportato una riduzione dei ricavi di €135 milioni (-13% rispetto al primo trimestre 2019) dovuto alla flessione dei prezzi dell'etilene (-6%), dello stirene (4%) e del butadiene (-17%) e dei volumi di 0,15 milioni di tonnellate in tutti i segmenti a causa della minore domanda da parte dei principali settori di utilizzo, in particolare l'automotive, accentuata dal peggioramento del quadro economico globale a causa dell'emergenza COVID-19. Tali trend sono stati attenuati, in particolare dal mese di marzo, dalla robusta richiesta di prodotti per l'emergenza sanitaria e il settore del packaging.



I ricavi della gestione caratteristica conseguiti nel primo trimestre 2020 (€13.873 milioni) sono diminuiti di €2.342 milioni rispetto al quarto trimestre 2019 (-14%) per l'effetto combinato della recessione economica indotta dal COVID-19 e dell'oversupply del mercato petrolifero come descritto in precedenza. Nel dettaglio i prezzi di realizzo in dollari del petrolio e del gas sono diminuiti rispettivamente del 26,2% e del 10,6% rispetto al quarto trimestre 2019, a fronte dell'indebolimento del prezzo del Brent (-22,4%), della riduzione dei prezzi del gas in Europa (PSV e TTF rispettivamente -23,4% e -23,3% rispetto al quarto trimestre 2019), del prezzo della benzina (-20% rispetto al quarto trimestre 2019) e del prezzo del gasolio (-21% rispetto al quarto trimestre 2019). Inoltre il risultato è stato influenzato dalle minori produzioni della E&P (-7,7%), dalla lieve flessione dei volumi commercializzati di gas ed energia elettrica (rispettivamente -2% e -0,3% rispetto al quarto trimestre 2019) e dai minori volumi commercializzati dai business R&M (-15%) e Chimica (-14,1%).

63. Vorrei conoscere ad oggi TRADING SU AZIONI PROPRIE E DEL GRUPPO EFFETTUATO ANCHE PER INTERPOSTA SOCIETA' O PERSONA SENSI ART.18 DRP.30/86 IN PARTICOLARE SE E' STATO FATTO ANCHE SU AZIONI D'ALTRE SOCIETA', CON INTESTAZIONE A BANCA ESTERA NON TENUTA A RIVELARE ALLA CONSOB IL NOME DEL PROPRIETARIO, CON RIPORTI SUI TITOLI IN PORTAFOGLIO PER UN VALORE SIMBOLICO, CON AZIONI IN PORTAGE.

Risposta

Con riferimento al programma di acquisto di azioni proprie 2019: nel periodo compreso tra il 5 giugno ed il 9 dicembre 2019 sono state acquistate n. 28.590.482 azioni proprie, pari allo 0,79% del capitale sociale, per un controvalore di 399.999.994,58 euro. Le operazioni sono terminate in data 9 dicembre 2019 e da allora non è stato effettuato alcun acquisto.

Con riferimento al trading su azioni di società del Gruppo o di altre società, non sono state effettuate operazioni del tipo descritto in domanda.

64. Vorrei conoscere PREZZO DI ACQUISTO AZIONI PROPRIE E DATA DI OGNI LOTTO, E SCOSTAMENTO % DAL PREZZO DI BORSA

Risposta

In data 5 giugno 2019 Eni, in esecuzione della delibera assunta dall'Assemblea degli Azionisti del 14 maggio 2019, ha avviato un programma di acquisto di azioni proprie tramite conferimento di un incarico ad un intermediario, sulla base delle modalità di esecuzione approvate dal Consiglio di Amministrazione del 30 maggio 2019. L'incarico è terminato in data 9 dicembre 2019 e sono state acquistate 28.590.482 azioni Eni, rappresentative dello 0,79% del capitale della Società, per un



controvalore complessivo pari a 399.999.994,58 euro. Il prezzo medio di acquisto è stato pari a 13,9907 euro, inferiore dello 0,2% circa rispetto alla quotazione media dei prezzi di borsa ponderati per i volumi dei giorni d'acquisto (14,0191 euro).

Il dettaglio giornaliero delle operazioni di acquisto è stato comunicato al pubblico su base settimanale e mensile, in coerenza con quanto previsto dalla normativa vigente, e pubblicato in una sezione ad hoc del sito di Eni (<https://www.eni.com/it-IT/chisiamo/governance/azionisti.html>).

65. Vorrei conoscere NOMINATIVO DEI PRIMI 20 AZIONISTI PRESENTI IN SALA CON LE RELATIVE % DI POSSESSO, DEI RAPPRESENTANTI CON LA SPECIFICA DEL TIPO DI PROCURA O DELEGA.

Risposta

Le risposte alle domande formulate potranno essere desunte dal verbale assembleare e dall'elenco degli azionisti rappresentati in assemblea tramite delega al Rappresentante designato, allegato al verbale stesso.

66. Vorrei conoscere in particolare quali sono i fondi pensione azionisti e per quale quota?

Risposta

Le risposte alle domande formulate potranno essere desunte dal verbale assembleare e dall'elenco degli azionisti rappresentati in assemblea tramite delega al Rappresentante designato, allegato al verbale stesso.

67. Vorrei conoscere IL NOMINATIVO DEI GIORNALISTI PRESENTI IN SALA O CHE SEGUONO L'ASSEMBLEA ATTRAVERSO IL CIRCUITO CHIUSO DELLE TESTATE CHE RAPPRESENTANO E SE FRA ESSI VE NE SONO CHE HANNO RAPPORTI DI CONSULENZA DIRETTA ED INDIRECTA CON SOCIETA' DEL GRUPPO ANCHE CONTROLLATE e se comunque hanno ricevuto denaro o benefit direttamente o indirettamente da società controllate , collegate, controllanti. Qualora si risponda con "non è pertinente" , denuncio il fatto al collegio sindacale ai sensi dell'art.2408 cc.

Risposta

Non sono presenti giornalisti in sala

68. Vorrei conoscere Come sono suddivise le spese pubblicitarie per gruppo editoriale, per valutare l'indice d'indipendenza ? VI SONO STATI VERSAMENTI A GIORNALI O TESTATE GIORNALISTICHE ED INTERNET PER STUDI E CONSULENZE?



Risposta

Gli investimenti pubblicitari sui principali gruppi sono così suddivisi:

Principali Concessionarie	Inv. 2019 (€)	Sh%
MANZONI	5.921.302	11,60%
PUBLITALIA	5.293.733	10,40%
RAI	4.129.190	8,10%
RCS	3.156.518	6,20%
GOOGLE	2.739.264	5,40%
MEDIAMOND	2.229.876	4,40%
SOLE 24 ORE	1.973.463	3,90%
PIEMME	1.817.031	3,60%
FACEBOOK	979.193	1,90%
CAIRO	915.026	1,80%
Totale Principali Concessionarie	29.154.596	57,20%
Totale Investimenti	51.013.332	

Nella quota residuale sono ricomprese anche le testate per le quali l'investimento risulta non significativo rispetto ai volumi totali.

Non vi sono stati compensi a testate giornalistiche o siti internet per studi o consulenze.

69. Vorrei conoscere IL NUMERO DEI SOCI ISCRITTI A LIBRO SOCI , E LORO SUDDIVISIONE IN BASE A FASCE SIGNIFICATIVE DI POSSESSO AZIONARIO, E FRA RESIDENTI IN ITALIA ED ALL'ESTERO.

Risposta

Le informazioni richieste sono contenute alle pagine 15 e 16 della Relazione sul Governo Societario e gli Assetti proprietari 2019 disponibile sul sito internet della Società all'indirizzo <https://www.eni.com/it-IT/chi-siamo/governance/relazione-governo-societario.html>.

70. Vorrei conoscere SONO ESISTITI NELL'AMBITO DEL GRUPPO E DELLA CONTROLLANTE E O COLLEGATE DIRETTE O INDIRECTE RAPPORTI DI CONSULENZA CON IL COLLEGIO SINDACALE E SOCIETA' DI REVISIONE O SUA CONTROLLANTE. A QUANTO SONO AMMONTATI I RIMBORSI SPESE PER ENTRAMBI?

Risposta

Come anche indicato alla precedente risposta alla domanda n. 2, il Gruppo Eni, allo scopo di tutelare il requisito di indipendenza dei revisori, ha stabilito di non affidare alla società di revisione incaricata, nonché alle società del relativo network, incarichi di consulenza; sono previsti nei limiti



delle previsioni della normativa nazionale e statunitense applicabili incarichi per attività strettamente connessi con l'attività di revisione. Le spese di trasporto, vitto e alloggio sostenute dal revisore a seguito della prestazione svolta sono contrattualmente rimborsabili al ragionevole costo documentato a fronte di presentazione dei relativi documenti giustificativi, fino ad un massimo del 10% del compenso riconosciuto.

Il Collegio sindacale di Eni SpA, così come ciascuno dei membri del Collegio, non ha rapporti di consulenza con Eni né con alcuna società controllata da Eni. Le trasferte del Collegio Sindacale sono organizzate dalle strutture preposte di Eni e i relativi costi sono sostenuti direttamente dalla società.

71. Vorrei conoscere se VI SONO STATI RAPPORTI DI FINANZIAMENTO DIRETTO O INDIRETTO DI SINDACATI, PARTITI O MOVIMENTI FONDAZIONI POLITICHE (come ad esempio Italiani nel mondo), FONDAZIONI ED ASSOCIAZIONI DI CONSUMATORI E/O AZIONISTI NAZIONALI O INTERNAZIONALI NELL'AMBITO DEL GRUPPO ANCHE ATTRAVERSO IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE SPECIFICHE RICHIESTE DIRETTAMENTE?

Risposta

Non vi sono stati rapporti di finanziamento diretti né tantomeno indiretti nei confronti degli enti/associazioni sovra menzionati. Eni non versa contributi nei confronti di alcun sindacato, partito, fondazioni politiche, politici italiani o esteri. Qualsiasi contributo, diretto o indiretto, sotto qualsiasi forma, a partiti, movimenti, comitati e organizzazioni politiche e sindacali, a loro rappresentanti e candidati è espressamente vietato dal Codice Etico e dalle norme anticorruzione adottate da Eni.

72. Vorrei conoscere se VI SONO TANGENTI PAGATE DA FORNITORI ? E COME FUNZIONA LA RETROCESSIONE DI FINE ANNO ALL'UFFICIO ACQUISTI E DI QUANTO E'?

Risposta

In coerenza con il principio di "zero tolerance" espresso nel Codice Etico, Eni vieta ogni forma di corruzione e ha voluto far fronte ai rischi cui la società va incontro nello svolgimento dell'attività di business dotandosi di un articolato sistema di regole e controlli finalizzati alla prevenzione dei reati di corruzione "Compliance Program Anti-Corruzione", elaborato sin dal 2009 in coerenza con le vigenti disposizioni anticorruzione applicabili e costantemente aggiornato sia all'evoluzione normativa nazionale e internazionale che alle best practice. Le azioni concrete adottate da Eni nel promuovere e supportare, sia a livello organizzativo che operativo, il sistema di prevenzione della corruzione si esplicano nel continuo rafforzamento del Compliance Program Anti-Corruzione, che ha altresì ottenuto la certificazione ISO 37001, e nella promozione della cultura della compliance



mediante attività di formazione e comunicazione in materia anticorruzione dedicate alle persone Eni e ai terzi che operano in settori a rischio corruzione.

Con riferimento alla seconda parte della domanda, con il termine “retrocessione” intendiamo, nell’ambito della gestione dei contratti di approvvigionamento, il riconoscimento ad eni da parte dei fornitori di una parte del corrispettivo pattuito, ad esempio a fronte di sconti volume sull’ordinato o del riconoscimento di penali. I meccanismi di retrocessione, quando previsti, vengono gestiti da una pluralità di unità aziendali e non solo dalla funzione approvvigionamenti competente. In particolare, tali meccanismi vengono negoziati da quest’ultima, che li disciplina nei singoli contratti. Al verificarsi delle condizioni contrattuali, essi sono attivati dalle unità operative che gestiscono i contratti, le quali sono proceduralmente tenute a verificare l’applicabilità o meno delle penali e degli eventuali sconti di volume previsti contrattualmente. La gestione delle retrocessioni da parte di Eni vede inoltre il coinvolgimento attivo della funzione amministrativa competente lungo il processo ed in particolare nella verifica della correttezza delle fatture e/o note di credito ricevute rispetto a quanto previsto contrattualmente e certificato dall’unità che gestisce il contratto. L’importo degli sconti volume e delle penali (tipicamente espressi in percentuale sul valore complessivo dell’ordinato), variano da contratto a contratto.

73. Vorrei conoscere se Si sono pagate tangenti per entrare nei paesi emergenti in particolare CINA, Russia e India?

Risposta

No.

74. Vorrei conoscere se SI E' INCASSATO IN NERO?

Risposta

No.

75. Vorrei conoscere se Si e' fatto insider trading?

Risposta

No.

76. Vorrei conoscere se Vi sono dei dirigenti e/o amministratori che hanno interessenze in società' fornitrici ? AMMINISTRATORI O DIRIGENTI POSSIEDONO DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE QUOTE DI SOCIETA' FORNITRICI?



Risposta

Non risultano partecipazioni di dirigenti o amministratori in società fornitrici, che non siano di mero investimento e come tali non censite. Si ricorda che, in base alla normativa interna, gli amministratori sono tenuti a rilasciare periodicamente dichiarazione sui loro "soggetti di interesse".

In ogni caso il Codice Etico di Eni prevede espressamente l'obbligo per tutti i dipendenti di evitare e segnalare conflitti di interesse tra le attività economiche personali e familiari e le mansioni che ricoprono all'interno della struttura od organo aziendale di appartenenza.

77. Quanto hanno guadagnato gli amministratori personalmente nelle operazioni straordinarie?

Risposta

Non sono previsti compensi per operazioni straordinarie per gli Amministratori.

La struttura ed i livelli dei compensi degli Amministratori, nonché gli importi erogati nel 2019, sono ampiamente descritti nella Relazione sulla Remunerazione 2020, rispettivamente a pag.26 e 44.

78. Vorrei conoscere se TOTALE EROGAZIONI LIBERALI DEL GRUPPO E PER COSA ED A CHI?

Risposta

Si rinvia a quanto indicato nelle note n. 38 e n. 35 rispettivamente della nota integrativa del bilancio consolidato e di esercizio di Eni S.p.A. In particolare ai sensi della Legge 124/2017 e successive modificazioni, è fatto obbligo di fornire nella nota integrativa le erogazioni ricevute da parte di enti ed entità pubbliche italiani; inoltre, ai sensi dell'art. 1, comma 126 della medesima norma, applicabile a Eni S.p.A. in quanto società controllata di diritto o di fatto, direttamente o indirettamente, dallo Stato è prevista anche l'indicazione delle erogazioni concesse a imprese, persone ed enti pubblici e privati italiani ed esteri. In particolare ai sensi della normativa richiamata sono indicate le erogazioni concesse relative essenzialmente a fondazioni, associazioni e altri enti per finalità reputazionali, di liberalità e di sostegno ad iniziative benefiche e di solidarietà.

79. Vorrei conoscere se CI SONO GIUDICI FRA CONSULENTI DIRETTI ED INDIRETTI DEL GRUPPO quali sono stati i magistrati che hanno composto collegi arbitrali e qual'e' stato il loro compenso e come si chiamano?

Risposta

Non ci sono incarichi professionali nei confronti di magistrati togati a ruolo.



80. Vorrei conoscere se Vi sono cause in corso con varie antitrust?

Risposta

Non sono pendenti procedimenti antitrust dinanzi alle autorità di tutela della concorrenza, né giudizi dinanzi ad organi amministrativi o giurisdizionali.

81. Vorrei conoscere se VI SONO CAUSE PENALI IN CORSO con indagini sui membri attuali e del passato del cda e o collegio sindacale per fatti che riguardano la società.

Risposta

Per i contenziosi rilevanti si vedano le note al Bilancio della Relazione Finanziaria Annuale 2019, capitolo Contenziosi, pag. 224.

82. vorrei conoscere se a quanto ammontano i BOND emessi e con quale banca (CREDIT SUISSE FIRST BOSTON, GOLDMAN SACHS, MORGAN STANLEY E CITIGROUP, JP MORGAN, MERRILL LYNCH, BANK OF AMERICA, LEHMAN BROTHERS, DEUTSCHE BANK, BARCLAYS BANK, CANADIA IMPERIAL BANK OF COMMERCE –CIBC-)

Risposta

EMISSIONI DI Eni SpA

Ad oggi, Eni SpA ha in circolazione ca. €16,8 mld di bond, interamente presso investitori istituzionali (di cui (i) € 12,9 mld nell'ambito del Programma EMTN, (ii) USD 3,8 mld in US e (iii) € 400 mln di Bond convertibile non diluitivo).

Tali bond sono stati emessi utilizzando le principali banche presenti nei diversi mercati di riferimento e in particolare:

Banca IMI, Bank of America Merrill Lynch, Barclays, BBVA, BNP Paribas, Citi, Crédit Agricole, Deutsche Bank, Goldman Sachs, HSBC, ING, JP Morgan, Mediobanca, Mitsubishi Financial Group, Morgan Stanley, Natwest, Nomura, Santander, SMBC Nikko, Societe Générale, Unicredit e Wells Fargo.

83. vorrei conoscere DETTAGLIO COSTO DEL VENDUTO per ciascun settore.

Risposta

Il costo del venduto nel 2019 a livello consolidato è stato pari a €50,9 miliardi.

Prima delle elisioni delle partite infragruppo la scomposizione del costo del venduto per settore è la seguente: 60% g&p, 24% r&m, 9% e&p e 7% altri settori.

Il costo del venduto 2019 è diminuito di circa il 9% rispetto al 2018 essenzialmente per la riduzione dei prezzi degli idrocarburi approvvigionati (gas da contratti long-term e cariche petrolifere e petrolchimiche).



84. Vorrei conoscere A QUANTO SONO AMMONTATE LE SPESE PER:

- **ACQUISIZIONI E CESSIONI DI PARTECIPAZIONI**
- **RISANAMENTO AMBIENTALE**
- **Quali e per cosa sono stati fatti investimenti per la tutela ambientale?**

Risposta

- **Acquisizioni e cessioni di partecipazioni:**

Nel 2019 gli investimenti in partecipazioni, imprese consolidate e rami d'azienda sono stati complessivamente di €3.008 milioni ed hanno riguardato:

mln €	Investimento		
Partecipazioni			
Abu Dhabi Oil Refining Co (Takreer)			2.896
Lotte Versalis Elastomers Co Ltd			39
Altri investimenti			68
Totale acquisizioni e sottoscrizioni di partecipazioni			3.003
mln €	Totale prezzo di acquisto	Rettifica cassa acquisita	Totale
Imprese consolidate			
SEA SpA	2		2
Petroven Srl	3		3
Totale investimenti in imprese consolidate e rami d'azienda	5	-	5
Totale investimenti in partecipazioni, imprese consolidate e rami d'azienda			3.008

I disinvestimenti di partecipazioni, imprese consolidate e rami d'azienda sono stati complessivamente di €223 milioni, compreso i rimborsi di capitale, ed hanno riguardato:

mln €	Disinvestimenti	Rimborso di capitale	Totale
Partecipazioni			
Angola LNG Ltd		16	16
Darwin LNG Pty Ltd		11	11
Altre	6	6	12
Totale cessioni e i rimborsi di partecipazioni	6	33	39
mln €	Totale prezzo di vendita	Rettifica cassa ceduta	Totale
Imprese consolidate			
Agip Oil Ecuador BV	211	(24)	187
Totale disinvestimenti in imprese consolidate e rami d'azienda	211	(24)	187
mln €	Totale		
Imprese consolidate			
Agip Oil Ecuador BV			(3)
Totale imposte pagate sulle dimissioni			(3)
Totale disinvestimenti di partecipazioni, imprese consolidate e rami d'azienda			223

- **Risanamento ambientale e investimenti per la tutela ambientale:**



Le spese ambientali sostenute da Eni nel 2019 sono state pari a €964 milioni e sono principalmente da attribuire alla bonifica di suolo e falde (tra cui, messa in sicurezza di emergenza e operativa, decommissioning e ripristini, per un totale di €367 milioni), alla gestione dei rifiuti (€250 milioni), alle risorse idriche (€168 milioni), alla protezione dell'aria (€53 milioni), alla prevenzione di spill (€41 milioni) e al flaring down (€31 milioni).

85. Vorrei conoscere

- a. **I BENEFICI NON MONETARI ED I BONUS ED INCENTIVI COME VENGONO CALCOLATI?**
- b. **QUANTO SONO VARIATI MEDIAMENTE NELL'ULTIMO ANNO GLI STIPENDI DEI MANAGERS e degli a.d illuminati , rispetto a quello DEGLI IMPIEGATI E DEGLI OPERAI?**
- c. **vorrei conoscere RAPPORTO FRA COSTO MEDIO DEI DIRIGENTI/E NON.**
- d. **vorrei conoscere NUMERO DEI DIPENDENTI SUDDIVISI PER CATEGORIA, CI SONO STATE CAUSE PER MOBBING, PER ISTIGAZIONE AL SUICIDIO, INCIDENTI SUL LAVORO e con quali esiti ? PERSONALMENTE NON POSSO ACCETTARE IL DOGMA DELLA RIDUZIONE ASSOLUTA DEL PERSONALE**
- e. **Quanti sono stati i dipendenti inviati in mobilità pre pensionamento e con quale età media**

Risposta

a. Come già risposto nel 2019, i benefici non monetari riguardano prevalentemente benefit di natura previdenziale ed assistenziale e l'assegnazione dell'autovettura aziendale ad uso promiscuo. Il valore dei benefits, riportato nella Tabella 1 a pag. 44 della Relazione sulla Remunerazione 2020, è calcolato secondo il criterio di imponibilità fiscale richiesto da Consob.

La remunerazione variabile, finalizzata a promuovere il raggiungimento degli obiettivi annuali e la crescita di redditività del business nel lungo periodo, si articola in una componente di breve ed una componente di lungo termine, le cui caratteristiche sono descritte sinteticamente nel "Sommaro" e più in dettaglio nelle "Linee Guida di Politica sulla Remunerazione" della Relazione sulla Remunerazione 2020.

Per quanto riguarda l'attuazione dei piani di incentivazione per il 2019, i risultati di performance collegati agli incentivi corrisposti sono riportati nella Sezione II della Relazione.



b. La variazione media nel 2019 è stata pari a:

- Dirigenti: +2,42%
- Non dirigenti: +0,8%
 - Quadri: +1,0%
 - Impiegati: +0,4%
 - Operai: +0,6%

c. Il rapporto tra costo medio personale dirigente e non dirigente è pari a 4,8.

d. Il dettaglio dei dipendenti è il seguente:

2019	Estero	Italia	Mondo
Dirigenti	229	808	1.037
Quadri	2.747	6.714	9.461
Impiegati	5.419	10.984	16.403
Operai	2.170	2.982	5.152
Totale	10.565	21.488	32.053

Nel 2019 sono stati notificati al giudice del lavoro n. 2 ricorsi per mobbing attualmente in corso.

Non sono state notificate cause di lavoro per istigazione al suicidio.

Non sono state notificate cause di lavoro aventi ad oggetto infortuni occorsi a dipendenti.

e. Nel corso del 2019 sono stati collocati in NASPI, ai sensi della L. 223/91, 17 risorse con un'età media di 59,4 anni. Nello stesso periodo 187 risorse con un'età media di 58,7 anni hanno risolto consensualmente il rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 4 della Legge 92/2012.

Sempre nel 2019, 113 risorse hanno anticipato l'accesso alla pensione finanziati dalla Legge di Bilancio 2019, attraverso l'opzione quota 100 con un'età media di 63,4.

86. Vorrei conoscere se si sono comperate opere d'arte ? da chi e per quale ammontare?

Risposta

Nel corso del 2019 non stati effettuati acquisti di opere d'arte.

87. Vorrei conoscere in quali settori si sono ridotti maggiormente i costi, esclusi i vs stipendi che sono in costante rapido aumento.



Risposta

A partire da metà del 2014, e prima che avesse inizio il crollo dei prezzi degli idrocarburi, abbiamo messo in campo un processo rigoroso di revisione dei costi e degli investimenti, senza pregiudicare la nostra crescita futura, che si è fondamentalmente basato sulla ottimizzazione dello spending, attraverso lo sviluppo in fasi, la modularizzazione e la standardizzazione dei progetti, le sinergie con le strutture esistenti, la revisione attenta e costante della intera catena del supply, nonché sulla flessibilità del nostro portafoglio di risorse di idrocarburi.

A conferma di quanto detto, nel 2019 abbiamo dimezzato la nostra cash neutrality rispetto al 2014, ossia abbiamo garantito con il flusso di cassa operativo la copertura di tutti i costi, degli investimenti e dei dividendi in presenza di un prezzo del Brent di 55 \$/bl.

88. Vorrei conoscere: VI SONO SOCIETA' DI FATTO CONTROLLATE (SENSI C.C) MA NON INDICATE NEL BILANCIO CONSOLIDATO?

Risposta

No.

89. vorrei conoscere. CHI SONO I FORNITORI DI GAS DEL GRUPPO QUAL'E' IL PREZZO MEDIO.

Risposta

Eni acquista il gas naturale principalmente attraverso contratti long term e, in una logica di diversificazione del portafoglio, intrattiene rapporti commerciali con le principali compagnie nazionali.

Il 72% delle disponibilità di gas naturale e LNG nel 2019 proviene da sei Paesi fornitori "storici".

In particolare il 35% ha riguardato forniture dalla Russia (Gazprom), il 9% dalla Norvegia (Equinor e altri piccoli fornitori), il 6% dai Paesi Bassi (Gasterra e hub), il 9% dall'Algeria (Sonatrach), il 8% dalla Libia (NOC+Eni) e il 4% dal Qatar (Rasgas).

Il prezzo medio di acquisto, in particolare in questo momento che ci vede coinvolti in discussioni commerciali con alcuni nostri fornitori, è un dato sensibile la cui pubblicazione pregiudicherebbe gli interessi commerciali della società.

90. vorrei conoscere se sono consulenti ed a quanto ammontano le consulenze pagate a società facenti capo al dr.Bragiotti, Erede, Trevisan e Berger?

Risposta

Nel 2019 le persone indicate non hanno prestato alcuna attività di consulenza nè hanno ricevuto alcun compenso, relativamente a prestazioni collegate all'attività finanziaria.



91. Vorrei conoscere. A quanto ammonta la % di quota italiana degli investimenti in ricerca e sviluppo?

Risposta

Nel 2019 la quota italiana della spesa in ricerca e sviluppo è stata pari all'89% degli investimenti totali R&D (vs 85% nel 2018).

92. VORREI CONOSCERE I COSTI per le ASSEMBLEE e per cosa?

Risposta

Il costo medio per le assemblee è di circa €200.000. I costi comprendono tra l'altro quelli relativi al sistema di voto elettronico, all'attività di verbalizzazione della riunione a cura del Notaio, agli altri adempimenti notarili e alla designazione del Rappresentante degli Azionisti.

Quest'anno il costo sarà più basso considerate le modalità di tenuta della stessa.

93. VORREI CONOSCERE I COSTI per VALORI BOLLATI

Risposta

I costi per valori bollati al 31/12/2019 ammontano a 2.213.303 euro contro 2.193.452 del 2018.

94. Vorrei conoscere la tracciabilità dei rifiuti tossici.

Risposta

La normativa italiana in materia di rifiuti prevede la tracciabilità della filiera dal produttore allo smaltimento finale. Gli adempimenti amministrativi volti alla tracciabilità comprendono registri di carico e scarico, formulari identificativi del rifiuto (FIR) per il trasporto e modello unico di dichiarazione ambientale (MUD) da presentarsi annualmente.

In particolare il FIR è emesso in 4 copie, di cui la prima resta al produttore e le restanti accompagnano il trasporto; queste ultime, recanti l'accettazione dell'impianto di destino, restano una al trasportatore, una al destinatario e una al produttore, che in tal modo ha la conferma del buon esito del conferimento.

Il sistema SISTRI, adottato in Italia per tracciare informaticamente i rifiuti, è stato abrogato nel 2018, a favore di un nuovo sistema (Registro Elettronico Nazionale – REN), del quale si attende l'implementazione.

Eni dispone poi di un sistema normativo interno di procedure e istruzioni operative per assicurare la piena tracciabilità dello smaltimento dei rifiuti, secondo le best practice in materia.

95. QUALI auto hanno il Presidente e l'ad e quanto ci costano come dettaglio dei benefits riportati nella relazione sulla remunerazione?



Risposta

Come già risposto nel 2019, per il Presidente nell'attuale mandato non è prevista l'assegnazione di auto ad uso promiscuo, mentre all'Amministratore Delegato e Direttore Generale, come per tutti i dirigenti, è stata assegnata un'auto aziendale ad uso promiscuo in linea con la Policy Eni.

96. Dettaglio per utilizzatore dei costi per uso o noleggio di elicotteri ed aerei Quanti sono gli elicotteri utilizzati di che marca e con quale costo orario ed utilizzati da chi? se le risposte sono " Le altre domande non sono pertinenti rispetto ai punti all'ordine del giorno " denuncio tale reticenza al collegio sindacale ai sensi dell'art.2408 cc.

Risposta

Al 31/12/19 la società Servizi Aerei S.p.A., possiede 2 aerei di produzione Dassault Aviation e un aereo di produzione Gulfstream, più precisamente:

- Falcon 900EX Easy I-SEAS (anno di costruzione 2008)
- Falcon 900EX Easy I-SEAR (anno di costruzione 2007)
- Gulfstream G550 (anno di costruzione 2013).

Tali aerei sono esclusivamente utilizzati per le esigenze operative delle società appartenenti al gruppo Eni. Inoltre, soprattutto in relazione a determinate destinazioni estere, l'utilizzo di una flotta aziendale consente di garantire livelli di servizio e di sicurezza elevati, tra i quali la possibilità di trasportare personale in sedi estere dove i collegamenti sono più complessi e quindi ridurre notevolmente i tempi di viaggio rispetto ai servizi commerciali.

Per quanto riguarda il costo orario la possibilità di ridurre drasticamente i tempi di attivazione del servizio e la maggior sicurezza garantita da una gestione diretta delle operazioni di terra e di volo rende il costo orario allineato rispetto a quanto proposto sul mercato da analoghi operatori (ove disponibili).

Eni non possiede elicotteri. Ove le esigenze operative presso i campi o le piattaforme petrolifere lo richiedano, Eni noleggia servizi di trasporto a mezzo elicottero presso fornitori contrattualizzati attraverso di apposite procedure di gara.

97. A quanto ammontano i crediti in sofferenza?

Risposta

L'esposizione al rischio di credito e le perdite attese relative a crediti commerciali e altri crediti sono state elaborate sulla base di rating interni come segue:



(€ milioni)	Crediti in bonis			Crediti in default	Clienti Eni gas e luce	Totale
	Rischio basso	Rischio medio	Rischio alto			
31.12.2019						
Clienti business	1.922	2.882	840	1.396		7.040
National Oil Company e Pubbliche Amministrazioni	1.201	472	244	2.710		4.627
Altre controparti	1.646	103	381	217	2.105	4.452
Valore lordo	4.769	3.457	1.465	4.323	2.105	16.119
Fondo svalutazione	(13)	(4)	(16)	(2.547)	(666)	(3.246)
Valore netto	4.756	3.453	1.449	1.776	1.439	12.873
Expected loss (% al netto dei fattori di mitigazione del rischio controparte)	0,3	0,1	1,1	58,9	31,6	20,1
31.12.2018						
Clienti business	2.454	3.585	1.152	1.350		8.541
National Oil Company e Pubbliche Amministrazioni	1.292	157	622	2.217		4.338
Altre controparti	1.494	77	156	271	2.374	4.372
Valore lordo	5.240	3.819	1.980	3.838	2.374	17.251
Fondo svalutazione	(9)	(3)	(44)	(2.237)	(857)	(3.150)
Valore netto	5.231	3.816	1.936	1.601	1.517	14.101
Expected loss (% al netto dei fattori di mitigazione del rischio controparte)	0,2	0,1	2,6	62,5	36,1	18,3

Rispetto al saldo iniziale, il fondo svalutazione crediti ha registrato un incremento di circa €96 milioni quale saldo tra accantonamenti per perdite attese (€620 milioni), utilizzi a fronte del passaggio a perdita dei relativi crediti (€603 milioni) e altri incrementi di €79 milioni relativi a differenze cambio e riclassifiche.

In particolare, gli accantonamenti sono riferiti per €67 milioni al settore Gas & Power e riguardano principalmente crediti commerciali in bonis relativi alla clientela retail; per €339 milioni a crediti in default del settore Exploration & Production e riguardano principalmente le forniture di idrocarburi equity a società di Stato e altri partner commerciali.

Gli utilizzi del fondo svalutazione crediti commerciali sono riferiti per €385 milioni al settore Gas & Power e riguardano utilizzi a fronte oneri principalmente verso la clientela retail; per €177 milioni al settore Exploration & Production e sono relativi ai progressi registrati nelle azioni di recupero di crediti in sofferenza per chiamate fondi.

Eni distingue le esposizioni creditizie derivanti da rapporti commerciali e diversi sulla base di un processo di affidamento individuale o di una specifica valutazione del rischio controparte. In particolare, per le controparti commerciali diverse dalle National Oil Companies (NOC) e pubbliche amministrazioni, oggetto di un processo di affidamento individuale, la probabilità di default è calcolata sulla base di un rating interno definito tenendo conto di: (i) analisi specialistiche della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dei clienti corrente e prospettica; (ii) storia del rapporto contrattuale (regolarità dei pagamenti, contestazioni, etc.); (iii) presenza di elementi mitiganti il rischio controparte (quali forme di securitization, assicurazioni del rischio, garanzie di terzi); (iv) eventuali ulteriori informazioni qualitative raccolte dalle funzioni commerciali dei singoli business e da info-provider specialistici; (v) andamento del settore di riferimento. I rating interni e i corrispondenti livelli di probabilità di default sono aggiornati tramite analisi di back-testing e valutazioni sulla rischiosità del portafoglio correnti e forward looking. La loss given default (LGD) di questi clienti è stimata dai business Eni sulla base dell'esperienza storica di recupero dei crediti



commerciali; per i clienti in default sono utilizzate stime basate sull'esperienza del recupero crediti in contenzioso o in ristrutturazione.

Per le controparti National Oil Company, partner di Eni nei progetti Oil & Gas, e pubbliche amministrazioni la probability of default, rappresentata essenzialmente dalla probabilità di un ritardato pagamento, è determinata utilizzando quale dato di input i country risk premium adottati ai fini della determinazione dei WACC per l'impairment degli asset non finanziari, mentre la LGD è stimata sulla base delle medie storiche dei ritardi di pagamento, valorizzando in sostanza il time value tenuto conto delle forme di securitization in essere che possono comportare una mitigazione della stima della LGD. In caso di particolari situazioni di mercato e di crisi finanziarie "sovereign", la expected loss delle NOC è oggetto di re-rating sulla base dell'osservazione empirica maturata nei casi di ristrutturazioni dei debiti sovrani con particolare riferimento al settore dell'energia.

Per la clientela Eni gas e luce la determinazione delle classi di rischio e della relativa expected loss è effettuata per cluster omogenei di clientela sulla base delle esperienze passate in termini di incasso, sistematicamente aggiornate e integrate, ove necessario, per tener conto di informazioni previsionali in merito al rischio di credito dei cluster delle controparti.

L'esposizione al rischio di credito e le perdite attese relative alla clientela retail del settore Gas & Power sono state stimate sulla base di una provision matrix come segue:

(€ milioni)	Non scaduti	Scaduti				Totale
		da 0 a 3 mesi	da 3 a 6 mesi	da 6 a 12 mesi	oltre 12 mesi	
31.12.2019						
Clienti Eni gas e luce:						
- Retail	991	105	60	86	376	1.618
- Middle	93	29	4	14	263	403
- Altri	76	3	1	2	2	84
Valore lordo	1.160	137	65	102	641	2.105
Fondo svalutazione	(16)	(27)	(26)	(49)	(548)	(666)
Valore netto	1.144	110	39	53	93	1.439
Expected loss (%)	1,4	19,7	40,0	48,0	85,5	31,6
31.12.2018						
Clienti Eni gas e luce:						
- Retail	575	49	34	64	554	1.276
- Middle	449	43	13	29	349	883
- Altri	207	2	1	2	3	215
Valore lordo	1.231	94	48	95	906	2.374
Fondo svalutazione	(20)	(18)	(18)	(56)	(745)	(857)
Valore netto	1.211	76	30	39	161	1.517
Expected loss (%)	1,6	19,1	37,5	58,9	82,2	36,1

98. CI SONO STATI CONTRIBUTI A SINDACATI E O SINDACALISTI SE SI A CHI A CHE TITOLO E DI QUANTO?

Risposta

Eni non riconosce contributi economici diretti a sindacati e o sindacalisti.



99. C'è e quanto costa l'anticipazione su cessione crediti %?

Risposta

Dal 2011 in avanti sono stati perfezionati, con alcune primarie controparti, accordi di cessione pro-soluto di crediti commerciali.

L'importo delle cessioni in essere al 31 dicembre 2019 di crediti commerciali con scadenze 2020 è stato pari a ca. €1,7 miliardi (importo sostanzialmente analoga nell'esercizio 2018 con scadenza 2019). Le cessioni 2019 hanno riguardato crediti relativi al settore Gas&Power (€1,4 miliardi) e al settore Refining & Marketing e Chimica (€0,4 miliardi).

Gli accordi di cessione prevedono il pagamento di una commissione "flat" pari ad alcuni basis point sul valore facciale del credito ceduto; il tasso di sconto applicato tra la data di cessione dei crediti e quella della scadenza media ponderata dei crediti stessi è variabile ed è legato al tasso di riferimento (euribor o Libor) maggiorato di uno spread allineato allo standing creditizio di Eni.

100. C'è il preposto per il voto per delega e quanto costa? Se la risposta è:

"Il relativo costo non è specificamente enucleabile in quanto rientra in un più ampio insieme di attività correlate all'assemblea degli azionisti." Oltre ad indicare gravi mancanze nel sistema di controllo , la denuncio al collegio sindacale ai sensi dell'art.2408 cc.

Risposta

Il Rappresentante degli Azionisti designato dalla Società, ai sensi dell'art. 135-undecies TUF, è lo Studio Legale Trevisan & Associati, nella persona dell'Avv. Dario Trevisan (o suoi sostituti in caso di impedimento). Il costo è pari a massimo 12.500 euro a seconda del numero di deleghe, oltre spese, IVA e CPA.

101. A quanto ammontano gli investimenti in titoli pubblici?

Risposta

Al 31 dicembre 2019, l'investimento in Titoli quotati emessi da Stati Sovrani ammonta a €1.462 mln (di cui €1.180 mln Eni spa), a fronte di Attività finanziarie destinate al trading per complessivi €6.760 mln (di cui €6.230 mln Eni spa).

L'investimento in titoli di Stato emessi dalla Repubblica Italiana ammonta a €869 mln (di cui €794 mln Eni spa).

Ulteriori informazioni sono disponibili nella Nota 6 - "Attività finanziarie destinate al trading, pagg. 181 e 182 del bilancio consolidato 2019 nonché nella Nota 6 - "Attività finanziarie destinate al trading, pagg. 286, 287, 294 e 295, del bilancio di esercizio 2019, contenuti nella Relazione Finanziaria Annuale 2019.



102. Quanto e' l'indebitamento INPS e con l'AGENZIA DELLE ENTRATE?

Risposta

Il debito di Eni SpA vs INPS ammonta a ca. 63 milioni di euro; i debiti netti vs l'agenzia delle entrate di Eni SpA relativi alle imposte dirette ammontano a ca. 3 milioni di euro e riguardano essenzialmente imposte delle joint operation consolidate proporzionalmente.

103. Se si fa il consolidato fiscale e a quanto ammonta e per quali aliquote?

Risposta

L'Eni Spa e le principali società italiane hanno esercitato l'opzione per il consolidato fiscale nazionale: nel 2019 le società incluse sono 26. Il risultato complessivo del consolidato per il 2019 è negativo. L'aliquota d'imposta è quella ordinaria IRES del 24%.

104. Quanto e' il margine di contribuzione dello scorso esercizio?

Risposta

Nel 2019 il margine di contribuzione è stato pari a €24,3 miliardi, in riduzione di €2,6 miliardi pari al 10% vs il 2018 per il minore contributo del settore e&p di -€2,3 miliardi per effetto del deterioramento delle quotazioni del Brent e dei prezzi del gas in Europa, che ha comportato una riduzione dei prezzi medi di realizzo in dollari degli idrocarburi dell'8,3%.



Azionista Tommaso MARINO

1. L'antitrust, con un comunicato del 27 aprile 2020, a conclusione di un procedimento aperto nel 2019 ha reso noto di averci irrogato una sanzione di €5.000.000,00 e intimato l'interruzione della diffusione di messaggi pubblicitari ingannevoli, relativi al carburante Eni Diesel+. L'AD ammette l'illiceità delle sue disposizioni o che di averle apprese e aver lasciato correre?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 14 dell'azionista Marco Bava.

2. Secondo l'Antitrust, i messaggi diffusi sono stati considerati ingannevoli riguardo al positivo impatto ambientale connesso all'utilizzo del carburante Eni Diesel+, nonché alle caratteristiche del carburante, in termini di risparmio dei consumi e di riduzioni delle emissioni gassose. Ma con simili affermazioni, l'Autorità non ci sta forse dicendo, di fatto, che per ben due volte ci siamo presi gioco dei consumatori? Una volta perché gli abbiamo fatto credere che quel tipo specifico di carburante fosse da preferire a quello della concorrenza, grazie a un promesso ma irrealistico positivo impatto ambientale; la seconda perché agli stessi abbiamo fatto credere che da quello specifico carburante avrebbero tratto un rendimento superiore. E' così?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 14 dell'azionista Marco Bava.

3. Nello specifico, tali messaggi erano stati ritenuti idonei ad indurre nei destinatari la Nello specifico, tali messaggi erano stati ritenuti idonei ad indurre nei destinatari la confusione tra il prodotto pubblicizzato EniDiesel+ e la sua componente biodiesel HVO (Hydrotreated Vegetable Oil), chiamata da Eni "*Green Diesel*"; tali messaggi, secondo l'Autorità erano idonei anche ad attribuire al prodotto, nel suo complesso, vanti ambientali ascritti a tale sua componente, alcuni dei quali risultati poi infondati. Quali sarebbero stati i vanti ambientali risultati infondati?

Risposta

Si veda risposta alla domanda n. 14 dell'azionista Marco Bava.

4. Per l'operazione carburanti, se è vero che il Gruppo pagherà 5 milioni di sanzione, i vantaggi economici conseguiti, purtroppo per noi consumatori ma per fortuna di Eni, temo siano stati molto superiori. Detratta la sanzione, qual è stato il guadagno netto per



Per l'operazione carburanti, se è vero che il Gruppo pagherà 5 milioni di sanzione, i vantaggi economici conseguiti, purtroppo per noi consumatori ma per fortuna di Eni, temo siano stati molto superiori. Detratta la sanzione, qual è stato il guadagno netto per Eni da siffatta vicenda?

Risposta

Eni ha già provveduto a pagare la sanzione di 5 milioni di euro, fermo restando il diritto di ottenerne la restituzione in caso di esito positivo del giudizio proposto innanzi al TAR. Eni, negli ultimi anni, ha investito ingenti risorse nello studio di nuove tecnologie finalizzate all'adeguamento dei propri processi produttivi e per la ricerca di soluzioni innovative in chiave sostenibile. Fra gli investimenti più importanti rientra proprio la riconversione delle raffinerie di Venezia e Gela in bioraffinerie, dove viene prodotto il biocarburante HVO, componente del Diesel+.

Eni è pertanto ad oggi uno dei protagonisti di un processo di transizione energetica orientato alla decarbonizzazione.

È evidente che i profitti derivanti dalla vendita di Diesel+ non possono essere valutati in termini assoluti, ma devono essere necessariamente correlati alle ingenti risorse che Eni ha investito e continua ad investire nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie sempre più avanzate e nella realizzazione di impianti industriali per la produzione di biocarburanti, con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale.

- 5. Il Garante Privacy quest'anno ci ha sanzionati per oltre 11 milioni. Perché abbiamo attivato ai consumatori, contratti non richiesti? Chi è capo del settore in questione? Quali provvedimenti ha assunto l'AD? Avete studiato come prevenire il problema?**

Risposta

In relazione al provvedimento adottato dal Garante per la Protezione dei Dati Personali nei confronti della controllata Eni Gas e Luce S.p.A. (EGL), in materia di contratti non richiesti, si precisa quanto segue:

1. i fatti si riferiscono al I° semestre 2018, quando EGL ha subito una truffa da parte di un'Agenzia door to door;
2. EGL, scoperti i fatti, ha immediatamente risolto il contratto con l'Agenzia in questione nonché presentato denuncia penale per quanto accaduto;
3. dalle verifiche effettuate è risultato che si è trattato di episodi isolati che hanno interessato un numero di persone percentualmente contenuto;
4. le persone interessate dai contratti non richiesti non hanno comunque subito disservizi o danni economici.



EGL ha adottato una serie di misure che potenziano i controlli sui processi di acquisizione delle proposte di contratto, al fine di prevenire il ripetersi di eventuali truffe. Grazie anche al dialogo costruttivo avviato con il Garante, queste misure sono state con esso condivise ed EGL ha deciso di non impugnare il provvedimento, il che ha consentito una sensibile riduzione (pari al 50%) dell'importo della sanzione. Tra le misure adottate si evidenziano:

- il potenziamento degli strumenti informatici di EGL dedicati al monitoraggio dell'attività delle Agenzie;
- la costituzione di un Team Antifrode, all'interno di EGL, con professionalità dedicate.

6. **Secondo un articolo del 27 aprile scorso, a firma di lettera43, il dott. Descalzi sarebbe scontento della composizione del nuovo CDA. Lui, da manager, avrebbe voluto scegliersi anche i consiglieri d'amministrazione, sostituendosi ai politici (https://www.lettera43.it/descalzi-eni-nomine-news-starace-enel/?refresh_ce)?**

Risposta

La Società non commenta le affermazioni infondate diffuse da organi di comunicazione. Come in passato, l'Amministratore Delegato non esprime giudizi sull'organo di cui fa parte, con cui condivide la responsabilità di affrontare un momento di transizione economica e strutturale senza precedenti. L'Amministratore Delegato si concentrerà nel lavorare con il consiglio nominato a questo fine.

7. **Paolo Granata ha mai rappresentato il dott. Descalzi nei rapporti coi politici, come sembra affermare il sopra richiamato periodico?**

Risposta

Claudio Granata ricopre il ruolo di Chief Services & Stakeholder Relation Officer di Eni. Non rappresenta una persona fisica, ma l'azienda nell'ambito delle deleghe conferite.

8. **Per il dott. Descalzi, il fatto che la prof.ssa Lucia Calvosa diventerà Presidente di Eni, è incompatibile con la sua presenza nel CDA del Fatto Quotidiano?**

Risposta

Per quanto riguarda Eni, non vi sono incompatibilità ai sensi di legge e della normativa interna. La prof. Calvosa ha comunque rassegnato le proprie dimissioni dal Consiglio di Amministrazione di SEIF SpA, società editrice de Il Fatto Quotidiano, il 4 maggio 2020.

9. **Se il dott. Descalzi non è contento delle nuove nomine nel CDA, non sarebbe questo un motivo in più per dimettersi e difendersi nel processo che lo vede imputato di corruzione internazionale?**



Risposta

Non è assolutamente vero che l'Amministratore Delegato non sia "contento" della composizione del nuovo consiglio. Si rimanda alla risposta n. 6.

- 10. La stampa ci riferisce che Il dott. Descalzi da circa due anni s'incontra con il dott. Casaleggio. A febbraio, in piena discussione sulle nomine Eni, pare ci sia stato un altro incontro. Quando Descalzi e Casaleggio si sono incontrati l'ultima volta di cos'hanno parlato? Gli incontri in questione sono da considerare riservati perché di tipo privatistico e amicale?**

Risposta

Il Dott. Descalzi ha incontrato il Dott. Casaleggio per pochi minuti in occasione della presentazione del nuovo centro di calcolo Eni (HPC 5).

- 11. Vorrei conoscere quanti rifiuti radioattivi abbiamo prodotto e come ne sia avvenuto lo smaltimento.**

Risposta

Nel corso del 2019 sono state alienate sorgenti radioattive non più utilizzate negli impianti. Di seguito si riporta il relativo dettaglio.

SITO	NUMERO SORGENTI
RAFFINERIA DI GELA	6 sorgenti di Cesio-137 77 sorgenti di Cobalto-60 (di cui 32 allontanate nel mese di gennaio 2020)
ENIPOWER SAN DONATO MILANESE	3 sorgenti Krypton-85
LABORATORI di BOLGIANO	sorgenti di Nikel-63 1 sorgente di Krypton-85
CRO TRECATE	34 sorgenti di Americio-241

L'allontanamento è stato effettuato tramite ditte specializzate verso siti autorizzati ai sensi delle normative vigenti in materia di radioprotezione.

- 12. L'anno scorso ho chiesto quanto l'avv. Amara avesse complessivamente incassato dal Gruppo Eni. Sulla domanda avete tergiversato. Perché l'AD non vuole precisare il dato?**



Risposta

L'avv. Amara (ed i colleghi del suo studio) hanno sempre principalmente svolto attività di difesa di dipendenti o ex dipendenti Eni, di cui Eni è tenuta, in virtù del Contratto Collettivo Nazionale di lavoro, a farsi carico dei relativi oneri. Eni ricorda che esistono tuttora degli accantonamenti modesti per prestazioni precedenti alla cessazione dei mandati antecedenti al 2018 il cui pagamento è comunque, ad oggi, bloccato. La Società ricorda altresì di avere promosso azione civile di risarcimento nei confronti di tale legale per importi largamente superiori che, in caso di accoglimento della domanda di Eni, ben potranno anche essere portati in compensazione di eventuali residui crediti.

- 13. Ci dite quanti studi nel 2019 ha commissionato il Collegio Sindacale? Qualcuno di essi ha dato esito positivo? I costi complessivi, sicuramente in linea coi valori di mercato, ce li potete far conoscere?**

Risposta

Come previsto dal proprio regolamento ed in linea con le normative applicabili *"Il Collegio può incaricare, anche avvalendosi delle strutture della Società, consulenti indipendenti o altri esperti nella misura dallo stesso ritenuta necessaria all'espletamento dei propri compiti. Il Collegio è dotato delle risorse finanziarie dallo stesso ritenute necessarie al pagamento di compensi a consulenti indipendenti o ad altri esperti e per far fronte alle spese ordinarie che l'espletamento dei propri compiti comporta"*. Gli incarichi conferiti dal Collegio Sindacale riguardano prevalentemente le vicende relative ai procedimenti giudiziari che interessano la società, e i relativi esiti con le criticità eventualmente rilevate sono riportati nella Relazione annuale all'Assemblea degli Azionisti. Tali prestazioni sono state remunerate prevalentemente su base oraria applicando tariffe professionali definite contrattualmente in linea con quanto normalmente richiesto per ciascuna tipologia di prestazioni secondo il livello dei consulenti impiegati.

- 14. Enrico Trovato, é ai domiciliari per indagini su disastro ambientale? Chi paga a lui e agli altri 13 indagati i costi legali a loro difesa? In caso di condanna costoro dovranno restituirli?**

Risposta

Enrico Trovato attualmente ricopre il ruolo di Managing Director di Eni Pakistan LTD.

Gli arresti domiciliari a lui inizialmente applicati sono stati revocati dal Tribunale di Potenza in data 5.12.2019 all'esito della pronuncia della Suprema Corte di Cassazione del 20.09.2019 che ne aveva stabilito l'illegittimità.

Per quanto riguarda i costi della difesa, Eni applica le vigenti previsioni del Contratto Collettivo Nazionale ed ogni riserva di legge.



15. Avete iniziato la bonifica dei 26000 mq inquinati dagli sversamenti di petrolio in Val D'Agri? Quali costi abbiamo preventivati a tal fine?

Risposta

Immediatamente a valle dell'evento di sversamento del serbatoio D del Cento Olio Val D'Agri rinvenuto nel febbraio 2017, Eni, in attuazione di quanto previsto dalla legislazione ambientale vigente, ha predisposto, gli interventi per la Messa In Sicurezza d'Emergenza delle aree interessate, che nella sostanza sono già efficaci per la bonifica della matrice falda, ed in seguito, sempre secondo le previsioni della normativa vigente, ha eseguito le attività di caratterizzazione. In totale sono stati realizzati 351 sondaggi di cui 245 attrezzati a piezometro con analisi di terreni ed acque sotterranee (188 previsti nell'ambito della fase di caratterizzazione).

Sono state ultimate le attività previste dal Piano di Caratterizzazione approvato dagli Enti competenti (DGR 442/2017 del 19 maggio 2017) ed è stato trasmesso il Report conclusivo dei lavori in data 19 settembre 2018.

Sono state, inoltre, portate a termine le attività di caratterizzazione integrative richieste dagli Enti competenti (DGR 47 del 22 gennaio 2019) che prevedevano principalmente la realizzazione di ulteriori sondaggi per la delimitazione della contaminazione.

Ad oggi è stata presentata una prima elaborazione dell'Analisi di Rischio richiesta, mentre il relativo documento finale sarà presentato, come definito in accordo con gli Enti nella Conferenza di Servizi del 13 febbraio 2020, al termine della quarta campagna di monitoraggio dei gas interstiziali. Successivamente all'approvazione dell'Analisi di Rischio da parte degli Enti competenti in sede di prossima Conferenza di Servizi, sarà possibile presentare e attuare il Progetto di Bonifica.

I costi complessivamente sostenuti al 31 dicembre 2019 ammontano a 189 mln di euro. Si specifica che tali costi sono relativi alla messa in sicurezza attualmente in corso e alla fase di caratterizzazione. I costi previsti per la gestione della MISE a tutto il 2023 sono di 93 milioni di euro.

Attualmente sono in corso ulteriori investigazioni volte al completamento dell'Analisi di Rischio del sito, la quale permetterà di meglio definire gli obiettivi di bonifica e conseguentemente di ottenere una stima puntuale dei costi per le attività di bonifica da realizzare.

16. Enrico Trovato era responsabile Centro Oli di Viggiano. Attualmente che ruolo svolge? Sono stati quantificati i danni che avrebbe determinato?

Risposta

Eni ritiene di avere agito correttamente e che potrà darne evidenza nel corso del procedimento. Pertanto, si ritiene che non possa discenderne nessun profilo di responsabilità per danni.



17. Memorandum del petrolio in Basilicata. E' vero che il dott. Descalzi sarebbe orientato a investire 4 miliardi in Basilicata? Cosa si prefigge Eni, in merito? AD oggi a quanto ammontano gli investimenti effettuati e per cosa?

Risposta

Eni conferma l'impegno in Basilicata per un progetto di sviluppo sostenibile con l'obiettivo di creare valore nel lungo termine sul territorio in collaborazione con gli stakeholder istituzioni e con i cittadini lucani.

L'impegno economico previsto **nei prossimi dieci anni** è stimato in **oltre 4 miliardi di euro**.

In particolare, le iniziative che Eni intende realizzare in Basilicata nei prossimi anni vanno al di là delle attività tradizionali nel campo estrattivo e si estendono a progetti di diversificazione energetica, decarbonizzazione, economia circolare e in altri settori "non oil" con l'obiettivo di contribuire concretamente allo sviluppo di un modello regionale sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale.

A tale proposito è in corso di realizzazione il **progetto Energy Valley**, avviato nel 2019, per promuovere la trasformazione del Distretto della Val D'Agri in una realtà diversificata dal punto di vista energetico, con forte contenuto innovativo, maggiormente integrata e armonizzata con il territorio.

Eni, inoltre, ha promosso nel 2019 lo **studio "Opportunità della Basilicata"**, condotto congiuntamente da un pool di esperti da Università e Centri di Ricerca del Mezzogiorno, quali ENEA Trisaia, CNR Metaponto, ALSIA - l'Agenzia Regionale per l'Innovazione e la Sperimentazione in Agricoltura -, Università della Basilicata, per la valorizzazione delle risorse energetiche e territoriali basata su roadmap tecnologiche e di sviluppo, con l'obiettivo di individuare ulteriori progettualità per la valorizzazione della Basilicata nel campo dell'economia circolare, dell'innovazione e della diversificazione energetica.

L'impegno economico sostenuto da Eni dall'inizio delle attività di produzione ai fini dello sviluppo, mantenimento dell'asset e iniziative sul territorio ammonta a **circa 6 miliardi di euro** (4 mld € di investimenti e circa 2 mld € di costi operativi).

18. E' mai accaduto che Eni fosse in rapporti di affari con una o più società controllate dalla moglie del dott. Descalzi? In caso affermativo, quale ne è stato il relativo fatturato?

Risposta

Eni o la propria controllata operante in Congo non ha né ha mai avuto alcun rapporto contrattuale con società che risultassero (ad esito delle procedure di verifica interna o nell'aggiudicazione) controllate dalla moglie del Dott. Descalzi.



Eni ricorda che già nell'aprile 2018 il Collegio Sindacale, il Comitato Controllo e Rischi e l'Organismo di Vigilanza hanno deliberato il conferimento di un incarico congiunto ad uno studio legale indipendente e ad una società di consulenza, esperti in ambito anticorruzione, affinché fosse espletata una verifica indipendente di natura forense sulla vicenda. I risultati di tali attività non hanno evidenziato circostanze di fatto idonee a rilevare un diretto coinvolgimento di Eni o dei suoi dipendenti o manager chiave nella commissione dei reati ipotizzati dalla Procura. In particolare, le verifiche (oltre a non avere rilevato evidenze di commissione di reati da parte di manager/dipendenti di Eni in relazione alle ipotesi investigative di corruzione internazionale relativamente all'assegnazione di concessioni nella Repubblica del Congo a favore o a danno della società) non hanno riscontrato condotte volte a favorire i fornitori risultati aggiudicatari (in ambiti competitivi e nel sostanziale rispetto delle procedure di approvvigionamento vigenti) dei servizi in favore e/o a danno di Eni.

Nel novembre 2019, a seguito della notifica degli ulteriori atti di indagine Il Collegio Sindacale, il Comitato Controllo e Rischi e l'Organismo di Vigilanza hanno affidato ai consulenti già incaricati nel 2018 un secondo incarico per rivedere le conclusioni raggiunte, alla luce della documentazione processuale resa disponibile a seguito della richiesta di riesame del provvedimento notificato al CEO nel settembre 2019. Il secondo rapporto dei consulenti (ancora in via di perfezionamento) aggiorna le conclusioni raggiunte dal primo limitatamente alla: (i) ipotesi di verosimile riconducibilità al coniuge dell'Amministratore Delegato di una quota della proprietà del Gruppo Petroserve per alcuni anni a partire dal 2009 sino al 2012 e comunque non oltre la data di nomina a consigliere del CEO; (ii) assenza di riscontri idonei a smentire le dichiarazioni rese dal CEO circa la sua non conoscenza di eventuali interessi del coniuge nella proprietà del predetto Gruppo Petroserve.

19. Nel 2019 il Gruppo ha versato competenze economiche al dott. Scaroni o a società ad egli collegate? In caso affermativo, per quali importi?

Risposta

Nel 2019, come nel 2018, al Dott. Scaroni non è stata erogata alcuna competenza economica relativa al periodo in cui ha ricoperto la carica di AD/DG, cessata nel 2014.

20. Il Gruppo ha mai pagato, direttamente o indirettamente, tangenti internazionali?

Risposta

No.



21. A quanto ammontano le perdite AGI nel 2018 (l'anno scorso il dato non c'era ancora) e nel 2019? Complessivamente a quale cifra si é arrivati? Vorrei conoscere i nominativi del CDA.

Risposta

La perdita dell'esercizio 2019 ammonta a 6,8 milioni di euro; analogo importo di perdita è stato registrato nel 2018 (al riguardo si veda anche risposta fornita alla domanda n.43 delle domande pre assembleari 2019 – pag. 41 del fascicolo "Assemblea ordinaria Eni 14 maggio 2019 - Risposte a domande pervenute prima dell'Assemblea ai sensi dell'art. 127-ter del d.lgs. n. 58/1998). Dette perdite risultano sostanzialmente in linea con quelle registrate nel recente passato (dal 2016 complessivamente ca 27 milioni) e sono connesse al perdurare della forte contrazione del mercato di riferimento con disdette e/o riduzioni dei contratti in rinnovo, a fronte di una struttura di costo caratterizzata sostanzialmente da costi fissi.

In relazione al nuovo contesto di riferimento AGI ha avviato un profondo percorso di riposizionamento del proprio modello di business volto a consolidare la natura giornalistica dell'Agenzia e, nel contempo, a garantire l'offerta di soluzioni e servizi innovativi al mercato dei media, istituzionale e aziendale. Per effetto delle azioni poste in essere si è registrata una inversione di tendenza con il ritorno alla crescita del fatturato e con una crescente rilevanza dei nuovi servizi che rappresentano circa il 10% de fatturato complessivo.

Inoltre, nella prospettiva del processo di riposizionamento si inquadra l'operazione di acquisizione della quota di controllo della D-Share, avvenuta nel corso del 2019, funzionale alla trasformazione digitale del modello operativo della società, all'aggiornamento dell'offerta AGI in linea con le necessità del mercato media e brands e allo sviluppo di competenze adeguate per la realizzazione di progetti digitali.

Il Consiglio di Amministrazione della società attualmente in carica è composto da: Massimo Mondazzi (Presidente); Salvatore Ippolito (Amministratore Delegato); Cristiana Argentino; Marco Bardazzi; Anna Elisa Messa.

22. Nel 2019 quali incarichi abbiamo conferito al celebre Studio indipendente Pepe Hamillton? Esso ha mai trovato niente di negativo nell'ambito degli incarichi che gli abbiamo commissionati?

Risposta

Nel 2019 non abbiamo conferito alcun incarico a tale studio. L'incarico conferito a Pepper Hamilton dal Collegio Sindacale congiuntamente con l'Organismo di Vigilanza in relazione all'acquisizione della licenza OPL 245 in Nigeria è terminato nel 2018. Gli esiti dell'incarico sono stati riportati



oltreché nella sezione Contenziosi delle Relazioni Finanziarie annuali anche nelle Relazioni del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti cui si rimanda.

23. Vorrei conoscere le spese effettuate nel 2019 da Eni Foundation. Essa agisce anche per interventi rivolti a singole famiglie? Quanto ha ricevuto dal Gruppo nel 2019?

Risposta

1) Nel 2019 le spese effettuate da Eni Foundation sono di ca. 2 mln di euro per i progetti in Myanmar ed Egitto e per costi di gestione della Fondazione (ca. 360k€).

2) Eni Foundation non agisce con interventi rivolti a singole famiglie;

3) Il finanziamento per l'anno 2019 è ca. 730k€ ed il soggetto erogante è Eni S.p.A.

24. Per quanto riguarda l'assoluzione relativa alle tangenti in Algeria, la Procura competente ha fatto appello?

Risposta

Come riportato nella sezione contenziosi della relazione finanziaria 2019 di Eni (pag. 230 e ss.), il Tribunale di Milano con sentenza del settembre 2018, respingendo le richieste di condanna della Procura, ha emesso sentenza di assoluzione per Eni, per l'ex AD e per l'ex Chief Upstream Officer della Società relativamente a tutti i capi di imputazione. Anche l'ex CFO di Eni è stato assolto dalle accuse mosse a suo carico in tale ruolo presso Eni. Il Pubblico Ministero e le altre parti che sono state condannate in primo grado hanno proposto appello nei termini di legge. In data 15 gennaio 2020 la II sezione penale della Corte d'Appello di Milano ha confermato la sentenza di assoluzione di primo grado nei confronti degli ex manager Eni, dichiarando l'appello proposto dal Pubblico Ministero inammissibile nei confronti della Società. Con la stessa sentenza anche Saipem e i suoi ex manager coinvolti nel procedimento sono stati assolti con formula piena.

25. Il Gruppo nel 2019 quant'ha pagato complessivamente in consulenze?

Risposta

In Eni si definiscono 'consulenze' le prestazioni a carattere intellettuale a supporto delle decisioni del management su specifiche tematiche ritenute di rilevanza strategica.

A tal riguardo, nel 2019 Eni Spa ha stipulato contratti per circa €17 milioni, prevalentemente riconducibili ad operazioni strategiche di M&A e a iniziative connesse con la digital transformation.

26. Il Gruppo in quali casi ha affidato incarichi a dipendenti pubblici? Per quali importi?

Risposta

Eni assegna incarichi a professionisti esterni attraverso contratti di prestazione d'opera, nel rispetto delle disposizioni di legge e in coerenza con il quadro normativo interno, inclusa la verifica di



potenziali conflitti di interesse. Tali verifiche sono assicurate anche nel caso in cui i professionisti esterni abbiano il ruolo di dipendenti pubblici.

27. Il Gruppo ha subito attacchi informatici? In caso affermativo, di quale genere?

Risposta

Eni, come tutte le aziende con analoghe dimensioni e complessità, è costantemente soggetta ad attacchi cibernetici. La quasi totalità degli attacchi viene neutralizzata dalle misure automatiche di sicurezza predisposte e contrastata anche dai processi operativi, dalle tecnologie avanzate, dalla formazione dedicata ai tecnici e dalla creazione di una cultura aziendale sui temi cyber verso tutti i dipendenti.

L'anno appena trascorso ha visto l'infrastruttura ENI resistere a numerosi attacchi di varia natura: tentativi di diffusione di virus, di sottrazione di credenziali di accesso alla rete aziendale, di frodi informatiche, ma che non hanno avuto impatti sul business aziendale.

Le minacce potenziali più rilevanti per il settore Oil & Gas sono identificabili sicuramente nello spionaggio industriale e nel terrorismo, legato ad attività di sabotaggio e/o hacktivism. A queste si aggiungono le comuni minacce del cyber crime finalizzate ad ottenere profitti economici o a perseguire altri interessi (es. ransomware, frodi telematiche, ecc...).

28. Eni è ufficialmente considerata una società d'interesse strategico per il Paese?

Risposta

Tale qualificazione non risulta da nessuna norma. Alcuni asset di Eni possono essere considerati di rilevanza strategica per l'interesse nazionale ai fini dei poteri speciali dello Stato, ai sensi del decreto legge n. 21 del 15 marzo 2012, convertito dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, e s.m.i. e relativi decreti di attuazione.

29. Qual è stato il costo del Supercalcolatore HPC5? Quante persone vi lavorano? Ne è consentito l'uso ad industrie che ne facciano richiesta?

Risposta

HPC5 è stato fornito da Dell EMC ed è costituito da 1.820 nodi Dell EMC PowerEdge C4140, ognuno dotato di 2 processori Intel Gold 6252 a 24 core e 4 acceleratori GPU NVIDIA Tesla V100. I nodi sono connessi tra di loro attraverso una rete ad altissime prestazioni Infiniband Mellanox HDR 200 Gbit/s secondo una topologia full-non-blocking che garantisce una interconnessione diretta di ciascun nodo senza colli di bottiglia. Il sistema HPC5 è affiancato da un sistema di storage di 15 Petabytes ad alte prestazioni. Il costo totale del progetto hardware di HPC5 è stato di circa €30 mln.

Le persone che lavorano full time su HPC5 sono 8, tutte nel Dipartimento Technical Computing for Geosciences & Subsurface Operations; a queste si sommano circa altre 5 persone esterne per il



supporto specialistico di Cineca. Molte di più sono le persone Eni che lavorano con HPC5, in ambito Business, lungo tutta la catena del valore della filiera energetica, dalle fasi di esplorazione, sviluppo e monitoraggio dei giacimenti, alla gestione dei “big data” generati in fase di operazioni di tutti gli asset produttivi, alle simulazioni avanzate per la R&D di fonti energetiche non fossili. Infatti, il Supercalcolo in Eni fornisce un supporto strategico al processo di trasformazione digitale dell’azienda.

Fino ad ora, Eni ha messo a disposizione il proprio Supercalcolatore solo a enti di ricerca di natura internazionale, previa accordi di partnership e su specifici ambiti di competenza. Tra queste si menziona, il MIT di Boston sulla fusione magnetica, il CNR e l’ENEA sulla simulazione del moto ondoso e dei cambiamenti climatici. Da Aprile 2020, Eni ha messo liberamente a disposizione della ricerca sul Coronavirus le proprie infrastrutture di Supercalcolo, nonché le proprie competenze di modellazione molecolare, all’interno del progetto europeo EXSCALATE4CoV guidato dall’azienda biofarmaceutica Dompé, che aggrega istituzioni e centri di ricerca di eccellenza in Italia e altri Paesi europei, al fine di individuare i farmaci più sicuri e promettenti nella lotta al Coronavirus. Eni contribuisce ai lavori nell’ambito di una partnership con Cineca, un consorzio di ricerca non profit nel contesto del quale collaborano università, centri di ricerca nazionali e il Ministero dell’Università e della Ricerca italiano. Il team di lavoro congiunto ha l’obiettivo di simulare la dinamica molecolare di proteine virali ritenute rilevanti nel meccanismo di infezione da Covid-19, per identificare, mediante l’impiego di banche dati contenenti 10.000 composti farmaceutici noti, quelli più efficaci. Successivamente si svilupperà una attività per la ricerca di nuove molecole specifiche anti-virali attraverso lo screening di miliardi di strutture.

30. Quali sono le differenze del Supercalcolatore HPC5, rispetto al Supercalcolatore Governativo? Chi ne è il responsabile?

Risposta

Di seguito rispondiamo con le caratteristiche del Supercalcolatore HPC5; non siamo in grado di fare un confronto con quelle di un eventuale Supercalcolatore Governativo.

HPC5, inaugurato lo scorso 6 Febbraio e installato in tempi record (meno di due mesi) presso il Green Data Center di Eni, utilizza tecnologia di ultima generazione, è uno fra i dieci Supercomputer più potenti al mondo (il quinto per l’esattezza), e il primo in assoluto fra i computer nel settore industriale (fonte: top500.org).

Il Supercalcolatore è un complesso di unità di calcolo parallelo in grado di sviluppare una potenza di elaborazione pari a 51,7 Petaflop/s di picco. Associata al sistema di Supercalcolo che era già operativo dal 2018 (HPC4), l’infrastruttura raggiunge una potenza di picco di 70 Petaflop/s: vale a dire 70 milioni di miliardi di operazioni matematiche svolte in un secondo. L’architettura del nuovo Supercalcolatore HPC5 è stata concepita con la stessa filosofia delle precedenti, basate su



tecnologia cluster “ibrida” (CPU+GPU), un’architettura inaugurata nel settore industriale da Eni già nel 2013 e oggi riconosciuta come architettura vincente e ampiamente diffusa nei più importanti centri di calcolo mondiali.

I supercalcolatori ed il Green Data Center forniscono, un supporto strategico al processo di trasformazione di Eni lungo tutta la sua catena del valore, dalle fasi di esplorazione e sviluppo dei giacimenti oil & gas, alla gestione dei ‘big data’ generati in fase di operation da tutti gli asset produttivi (upstream, refining e chimici) e sono asset fondamentali per il conseguimento della “vision” dell’azienda sull’energia del futuro, oltre che per supportare la transizione energetica di Eni individuando nuove forme di energia.

31. Il precedente Supercomputer quanto ha influito nella ricerca di gas e petrolio?

Risposta

Le prestazioni dei super-computer di cui dispone Eni, sia il pre-esistente HPC4, ancora attivo, che a maggior ragione il recentemente installato HPC5 ci permettono di utilizzare algoritmi di elaborazione dei dati provenienti dal sottosuolo molto sofisticati, anch’essi sviluppati internamente. Le informazioni geofisiche e sismiche che raccogliamo in tutto il mondo vengono inviate ad HPC5 per essere processate. Da esse, il sistema elabora modelli del sottosuolo molto approfonditi, che contribuiscono in maniera fondamentale a individuare cosa si nasconde diversi km sotto la superficie: è così ad esempio che abbiamo effettuato la scoperta di Zohr, il più grande giacimento a gas nel Mediterraneo.

Mentre prosegue la produzione di gas e olio nelle aree geografiche tradizionali dell’industria energetica, la frontiera dell’esplorazione si sposta in luoghi sempre più remoti e sempre più in profondità nel sottosuolo. E tutto questo mentre la domanda di energia mondiale richiede tempi di risposta veloci. Individuare nuove risorse da portare rapidamente in produzione diventa una sfida molto impegnativa. L’utilizzo di super-computer come HPC4 e HPC5 ci permette di aumentare l’accuratezza dei nostri studi delle rocce sotterranee, riducendo il margine di errore delle prospezioni e diminuendo il time-to-market, ovvero il tempo che intercorre tra l’individuazione del giacimento e la messa in produzione. Tutto questo ha anche un impatto positivo sulla sostenibilità perché riduce ogni spreco di energia e risorse.

32. Nel 2019 quanto petrolio abbiamo sversato e dove?

Risposta

Eni è impegnata quotidianamente nella gestione dei rischi derivanti dagli oil spill sia in Italia che all’estero, attraverso azioni sempre più integrate su tutti i piani di intervento, da quello amministrativo a quello tecnico di prevenzione, controllo e qualità/rapidità/efficacia.



Le statistiche sugli sversamenti di greggio sono disponibili nella Dichiarazione Consolidata di Carattere non Finanziario contenuta nella Relazione Finanziaria Annuale del 2019 e nel rapporto Eni For pubblicati sul nostro sito eni.com (NB il rapporto Eni For 2019 sarà online il 13.05.2020).

Nel 2019 il numero totale di oil spill operativi nell'ambiente è diminuito del 7% rispetto al 2018, così come i barili sversati (-61%). Il 44% dei volumi sversati è avvenuto in Egitto, il 31% in Nigeria, il 13% in Algeria, il 5% in Italia ed il rimanente in altri Paesi.

Il numero di oil spill da sabotaggio è invece aumentato rispetto al 2018, così come i barili sversati. I 138 eventi di spill da sabotaggio registrati sono avvenuti in Nigeria.

33. Ad oggi quali sono e sono stati i conflitti d'interesse del dott. Descalzi?

Risposta

La Società non ha evidenza di conflitti di interesse, sulla base delle dichiarazioni rilasciate dell'interessato e delle verifiche interne effettuate.

34. Il nostro dipendente Casula é sempre ricercato dalle autorità negeriane?

Risposta

Si veda risposta alla domanda successiva.

35. Il dott. Descalzi gli ha ordinato di non costituirsi?

Risposta domande 34-35

Eni ricorda che i provvedimenti di arresto sono stati revocati dalla Corte interessata in Nigeria il 25 ottobre 2019. Eni spa e i suoi manager precedentemente destinatari di detti provvedimenti non sono coinvolti in nessun procedimento pendente in Nigeria.

36. In caso di condanna l'AD si dimetterà?

Risposta

La legge prevede come causa di decadenza le condanne definitive (cioè dopo la Cassazione) per reati specifici.

37. Il Gruppo ha rapporti con società che fanno capo a Serge Pereira, ossia il marito di Cindy Descalzi?

Risposta

Non risultano rapporti con società che fanno capo a Serge Pereira.



38. Serge Pereira è azionista di Cap Energy, una società di gas e Petrolio. Che rapporti intrattiene il Gruppo con tale società?

Risposta

Eni non ha rapporti con Cap Energy.

39. Per quali costi e da chi abbiamo acquistato opere d'arte? Chi si occupa del settore in Eni?

Risposta

Nel corso del 2019 non sono stati effettuati acquisti di opere d'arte. L'attività è gestita centralmente nell'ambito delle funzioni di supporto al business.

40. Il dott. Descalzi cosa pensa della dott.ssa Litvack, ricandidata in CDA ? E' vero che di fronte a lei, l'AD, in passato, ha pronunciato parole volgari? Lo afferma il periodico Valori.it del 20 dicembre 2018 (<https://valori.it/la-supertestimone-ridicolizza-la-governance-eni-e-tira-in-ballo-marcegaglia/>). La dott.ssa Litvack é ancora indagata dalla Procura di Siracusa?

Risposta

Si ribadisce che l'Amministratore Delegato non ha mai utilizzato espressioni volgari con la consigliera Litvack con cui lavora da sei anni, coltivando un proficuo e cordiale rapporto nell'ambito consiliare.

La consigliera Litvack non è più da tempo indagata dalla procura di Siracusa. Il periodico "Valori" è responsabile delle proprie affermazioni, posto che il contenuto della testimonianza della consigliera Litvack è disponibile sul sito di Radio Radicale al seguente link: <https://www.radioradicale.it/scheda/560714> e di certo non si presta ad interpretazioni o speculazioni irrilevanti per la trattazione del bilancio Eni 2019.

41. L'avv. Neri Diodà di quali procedimenti si occupa in Eni? Quale ne é stato il costo nel 2019?

Risposta

L'avvocato Nerio Diodà è difensore di Eni spa in due procedimenti penali: (i) nell'ambito del procedimento in cui Eni è imputata ai sensi del dlgs. 231/2001 per il reato di corruzione internazionale attualmente pendente innanzi alla VII sezione penale del Tribunale di Milano e (ii) nell'ambito del procedimento c.d. Congo attualmente in indagine presso la Procura di Milano.

L'avv. Nerio Diodà è difensore di Eni S.p.A. nel procedimento OPL 245 (cd. Nigeria), attualmente in corso innanzi alla VII sez. penale del Tribunale di Milano in relazione alla costituzione come



responsabile civile per le persone fisiche di ENI imputate e quale responsabile amministrativo ex legge 231.

E' altresì costituito come difensore (in collegio con altro professionista) nell'indagine della Procura di Milano relativa alle licenze di Eni in Congo.

Eni non commenta le remunerazioni dei professionisti nominati, confermando peraltro che le relative prestazioni vengono rese ai sensi del contratto stipulato, giustificate su base di rendicontazione oraria a fronte della relativa descrizione di dettaglio che viene verificata dal responsabile della pratica, secondo le procedure in vigore ad oggi nel gruppo Eni.

- 42. A che punto é la richiesta di risarcimento danni che il governo nigeriano ha avanzato presso l'Alta Corte di Giustizia inglese? A quanto ammonta la richiesta di risarcimento complessivo?**

Risposta

Come riportato nella sezione contenziosi della relazione finanziaria 2019 di Eni a pag. 232, negli atti introduttivi del giudizio, la domanda è quantificata in \$1.092 milioni o altro valore che sarà stabilito nel corso del procedimento. La Repubblica Federale della Nigeria pone alla base della propria valutazione una stima di valore dell'asset di \$3,5 miliardi. La quota di interessenza di 'Eni è pari al 50%. Si ricorda che la Nigeria è costituita parte civile nel procedimento a Milano e che pertanto la causa di cui sopra appare una duplicazione delle domande formulate a Milano contro le persone fisiche di Eni.

Nell'aprile 2020 si è tenuta l'udienza presso la High Court of Justice di Londra che si deve pronunciare in merito alla prosecuzione del caso a fronte delle eccezioni di assenza di giurisdizione e duplicazione del caso promosso dal Governo nigeriano in sovrapposizione illegittima rispetto alla costituzione di parte civile nel processo attualmente in corso a Milano. La Corte inglese emetterà la propria decisione sul punto (se proseguire o meno, quindi il caso) nei prossimi mesi.

- 43. La concessione del mega-giacimento in Nigeria é esposta a revoca? Per Eni quanto vale il Mega-giacimento, rispetto ai 3,5 miliardi di dollari che gli ha attribuito il governo della Nigeria?**

Risposta

L'OPL 245 (Oil Prospecting Lease, cioè un permesso esplorativo) non è ad oggi oggetto di revoca da parte dell'autorità concedente. Sussistono contenziosi tra Eni ed il governo nigeriano che si è costituito parte civile nel procedimento presso il Tribunale di Milano nonché dinnanzi al Tribunale di Londra (a cui Eni ha eccepito l'assenza di giurisdizione e la duplicazione rispetto al procedimento milanese).



44. E' vero che la Nigeria incassi il 41% del reddito generato dal petrolio estratto, contro il 65% (minimo) raccomandato dal Fondo monetario internazionale per i paesi produttori?

Risposta

Per quanto riguarda OPL 245, si ricorda che la licenza non è mai stata trasformata in estrattiva e quindi il campo non è mai stato sviluppato e messo in produzione, nonostante gli ingenti investimenti di Eni sino ad oggi. Non un solo barile è mai stato estratto. **Si parla quindi di un “government take” teorico, che su OPL 245 sarebbe stato del 69% (e non del 41%), come confermato dal Prof. Pasquale Lucio Scandizzo (Open Economics).** Le perizie al riguardo sono già state depositate presso il Tribunale di Milano: saranno altresì pubblicate sul sito Eni. Si ricorda, peraltro, che mentre il Governo Nigeriano ha beneficiato degli investimenti effettuati finora da Eni/Shell e che hanno portato alla scoperta delle riserve petrolifere (oltre al prezzo di 1,3 miliardi di dollari, circa 340 milioni di dollari di investimento pregressi operati da Shell ante 2011 e oltre 700 milioni di dollari spesi da Eni e Shell dal 2011 sino ad oggi per ulteriori attività esplorative e mantenimento della licenza), Eni non ha ottenuto ad oggi alcun ricavo. Inoltre, è importante evidenziare che il riferimento al valore del 65-70% da parte del FMI identifica un limite di carattere generale per i profitti di un governo, in quanto basato su valori medi che non tengono conto delle specificità del blocco OPL245, ovvero dei suoi rischi specifici (sia geologici che industriali) legati al fatto che si trattava di un progetto ultra-deep offshore non sviluppato, con attività esplorativa ancora in corso, in un paese ad elevatissimo rischio politico.

Si ricorda infine che Eni pubblica sul suo sito la **“Relazione Consolidata sui Pagamenti ai Governi”**, in cui sono consultabili i dati dei pagamenti corrisposti annualmente da Eni ai governi dei paesi produttori, per tipologia di entrata, per progetto e per ente percettore. Nell'esercizio **2018**, ultimo dato disponibile, Eni ha corrisposto alla Nigeria **circa 1,4 miliardi di euro**.

45. Per Eni chi é Omeka Obi, indicato in una relazione legale della società, come intermediario della Malabu?

Risposta

Per Eni, il sig. Emeka Obi è il legale rappresentante delle società Eleda Capital ed Energy Venture Partners, mandatarie di Malabu OIL & Gas Limited. Si ricorda che l'ipotesi di negoziato relativo ad OPL 245 in cui il sig. Obi agiva quale rappresentante di Malabu si interruppe in data 4 ottobre 2010 ad esito del rifiuto di Malabu di accettare i termini e le condizioni poste da Eni. Successivamente (come noto), Eni ha raggiunto diversi accordi contrattuali con il governo Nigeriano per la concessione OPL 245 senza alcun intervento o coinvolgimento del sig. Obi.



46. Donatella Ranco, già responsabile dei contratti internazionali di Eni, attualmente quale ruolo occupa nel Gruppo?

Risposta

Eni non fornisce informazioni su dipendenti in posizioni non apicali.

47. Valentina Ferri che ruolo occupa attualmente nel Gruppo?

Risposta

Eni non fornisce informazioni su dipendenti in posizioni non apicali.

48. Perché Eni non ha mai chiesto ad Obi la lettera di mandato con la quale egli rappresentava Malabu nel corso di una trattativa? In quali altri casi è avvenuta una cosa simile? Eppure si parlava di un affare multimilionario e furono espresse diverse riserve in merito da parte di dipendenti.

Risposta

La circostanza è palesemente falsa e smentita dagli accertamenti fattuali e testimoniali intervenuti nel corso del dibattimento OPL 245 innanzi alla VII sezione del tribunale di Milano. Le credenziali del sig. Obi (quale rappresentante di Malabu) vennero (i) chieste dai funzionari Eni incaricati in data 17 febbraio 2010, (ii) esibite dal sig. Obi, (iii) verificate dai due funzionari incaricati di Eni, (iv) Eni svolse attività di due diligence sul sig. Obi in merito alla sua reputazione e rinomanza professionale e (v) Eni ha sottoscritto un accordo di riservatezza con la società rappresentata dal sig. Obi solo e soltanto dopo le verifiche di cui sopra.

Ogni diversa dichiarazione resa sul punto dal teste Luigi Zingales nel procedimento OPL 245 in Tribunale a Milano in data 31 ottobre 2018 è stata integralmente smentita e risulta non corrispondente a verità.

49. Perché dal curriculum prodotto da Lucia Calvosa, non risulta che dal 2014 è consigliere CDA della società Editoriale Il Fatto Quotidiano?

Risposta

Il curriculum della Prof.ssa Lucia Calvosa contenuto nella documentazione a corredo della lista depositata dal Ministero dell'economia e delle finanze per la nomina del Consiglio di Amministrazione, indica che la candidata è dal 2014 Consigliere di Amministrazione di SEIF SpA, società editrice de Il Fatto Quotidiano.

50. Enrico Trovato, ex responsabile del Centro Oli di Viggiano, secondo l'Eni quando ha appreso per la prima volta degli sversamenti di petrolio in Basilicata?



Risposta

L'ing. Enrico Trovato ha ricoperto il ruolo di Responsabile del Distretto Meridionale di ENI S.p.A. dal 23.09.2014 al 31.01.2017 ed in tale periodo temporale si è occupato della corretta gestione del Centro Olio Val D'Agri, assumendo, come ogni altra unità operativa di ogni linea di business, la responsabilità ed il presidio diretto di tutte le problematiche ambientali e sicurezza degli asset impiantistici, nello spirito di raggiungimento degli obiettivi fissati dalla società di tutela dell'ambiente, della sicurezza e della salute dei dipendenti e dei non dipendenti, obiettivi rispondenti alle best practice internazionali.

L'ing. Trovato ha appreso dell'evento di sversamento del serbatoio D del COVA nei primi giorni di febbraio 2017 in quanto si trovava presso il Distretto Meridionale di Viggiano per effettuare il passaggio delle consegne al nuovo Responsabile a lui succeduto, entrato in ruolo il primo febbraio del 2017.

- 51. E' mai accaduto che alla dott.ssa Litvack non fossero verbalizzate le proprie dichiarazioni in sede CDA?**

Risposta

Le bozze dei verbali delle riunioni del CdA sono preventivamente sottoposte ai Consiglieri per la loro verifica ed eventuali osservazioni e sono stati sempre approvati all'unanimità dal CdA.

- 52. Che cosa ha testimoniato la consigliera Litvack nel processo in cui il dott. Descalzi é imputato di corruzione internazionale?**

Risposta

La testimonianza integrale della Consigliera Litvack, come tutte le deposizioni rese nell'ambito del processo attualmente in corso in primo grado innanzi al Tribunale di Milano sono disponibili sul sito di Radio Radicale. In particolare, per quanto riguarda quella oggetto della domanda è disponibile al seguente link: <https://www.radioradicale.it/scheda/560714>.

- 53. Chi é il capo della security di Eni? Di quanti elementi é composta? Essa ha mai dossierato, pedinato e intercettato consiglieri d'amministrazione del Gruppo Eni?**

Risposta

Alfio Rapisarda è il responsabile della Security Eni. La struttura Security di Eni spa è composta da circa 40 risorse. Per quanto riguarda l'ultima domanda, la risposta è no.

- 54. Di quanto ha risentito il Gruppo circa l'abbassamento dei prezzi del petrolio? Ad oggi a quanto ammontano le perdite di Gruppo?**



Risposta

L'utile operativo adjusted del primo trimestre 2020 è stato pari a 1,31 miliardi €, -1 miliardo € pari a -44%, rispetto al trimestre 2019. Al netto dell'effetto scenario di -1,1 miliardi € e degli impatti del COVID-19 di -0,15 miliardi €, la performance è stata positiva per +0,2 miliardi € (+16%).

L'utile netto adjusted del primo trimestre 2020 di 59 mln € è diminuito di oltre il 90% rispetto al 2019 per effetto della flessione del risultato operativo, dei minori risultati delle JV e delle altre partecipazioni a causa del deterioramento del quadro macroeconomico; inoltre si rileva l'incremento del tax rate al 92% (+38 pp vs 2019).

55. Quali sono, ad oggi, gli impatti da Coronavirus?

Risposta

Nel primo trimestre 2020 gli impatti COVID-19 sono pari a -0,15 mld € e comprendono la riduzione della domanda gas, i mancati ritiri contrattuali di GNL in Asia, gli impatti operativi su produzione idrocarburi, i minori volumi in R&M e Chimica, i maggiori accantonamenti per svalutazioni crediti (per aggiornamento expected loss).

56. Quali rapporti abbiamo con la Russia? In cosa collaboriamo?

Risposta

L'Eni è presente nella Federazione Russa dagli anni sessanta del secolo scorso, quando furono firmati i primi accordi per l'acquisto di petrolio e gas dall'URSS. Eni è stata una delle prime aziende europee a instaurare relazioni economiche e commerciali con l'URSS.

Tuttora Eni acquista, sia via pipeline che sui mercati internazionali, greggio e prodotti raffinati di produzione russa, mentre per l'import di gas siamo tra i principali clienti della Gazprom.

Nel 2019 Eni ha importato circa 19 mld mc di gas dalla Russia, che rappresentano circa il 27% delle importazioni totali di gas in Italia.

Con Gazprom inoltre siamo partner paritetici nel progetto Blue Stream, gasdotto che dal 2003 trasporta gas russo dalla Russia alla Turchia.

Nel settore upstream Eni detiene quote di minoranza (33,33%) in due JV con Rosneft nel Barents Sea (territorio russo) per le quali tutte le attività operative esplorative sono sospese a causa dell'effetto delle sanzioni internazionali e per quali sono previste unicamente attività amministrative.

Eni inoltre collabora con le compagnie russe nell'upstream di paesi terzi: è in partnership con alcune società russe tra cui la Rosneft in Egitto (Zohr), Lukoil in Kazakistan, Messico, Congo etc. e con la Novatek in Montenegro e in Libano.



Nel settore downstream Eni opera con la Rosneft e altri partners nella raffineria tedesca Schwedt. L'Eni è presente sul mercato russo anche nel settore della chimica attraverso Versalis, che commercializza prodotti chimici sul mercato russo.

Tramite la consociata Eni Nefto, Eni è presente a Mosca nel downstream petrolifero con una stazione di servizio, attraverso la quale è attiva anche nella vendita di lubrificanti a marchio Eni.

Infine, Eni detiene una partecipazione del 2% nel Caspian Pipeline Consortium (CPC), che ha realizzato e gestisce un oleodotto per il trasporto del petrolio dal Kazakhstan al terminale russo di Novorossiysk, sul Mar Nero.

57. Che tipi di attacchi informatici abbiamo subito il Gruppo? Ne ha denunciati?

Risposta

L'anno appena trascorso ha visto l'infrastruttura Eni resistere a numerosi attacchi di varia natura: tentativi di diffusione di virus, di sottrazione di credenziali di accesso alla rete aziendale, di frodi informatiche, ma che non hanno avuto impatti sul business aziendale. Anche per tale motivo, nel 2019 non sono state trasmesse denunce alle Autorità competenti.

Eni mantiene relazioni con interlocutori istituzionali, a livello centrale per fini di tutela delle persone, delle infrastrutture e di protezione aziendale in senso lato, anche in una logica di "protezione partecipata" pubblica-privata.

In particolare, per fronteggiare i pericoli cyber Eni ha rapporti costanti con il Ministero dell'Interno - Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche, il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS) della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dello Sviluppo Economico.

58. Percentualmente, di quant'è esposto in più il Gruppo Eni nei confronti del Gruppo Marcegaglia rispetto agli scorsi anni?

Risposta

L'impatto sul fatturato del Gruppo Eni è marginale.

59. Che tipi di accordi sono stati firmati con tra il 2019 e l'anno corrente?

Risposta

Il Gruppo Marcegaglia (oggi costa di 21 Società) è stato contrattualizzato alla fine del 2015 (primi ritiri novembre 2015).

Nel 2019 sono entrate nel Gruppo due Società e più precisamente:

- PUGNOCHIUSO GRUPPO MARCEGAGLIA SPA
- ALBARELLA GOLF CLUB

Tutte le Aziende del gruppo Marcegaglia hanno sottoscritto il nostro contratto Multicard standard.



Di seguito si riportano volumi e fatturato per gli anni 2017, 2018, 2019 e 2020 fino alla prima quindicina di aprile:

	2017	2018	2019	Aprile 2020
Volumi (lt)	472.137	449.564	459.021	96.997
Fatturato (€)	685.276	703.716	717.818	150.663
var% vs anno precedente	-	2,7%	2,0%	-

Con il Gruppo Marcegaglia è in essere un rapporto di compravendita di lubrificanti su base spot. Il fatturato degli ultimi 2 anni di seguito:

- **2018** = €137 mila
- **2019** = €103 mila (-25 % vs 2018)
- **1 trimestre 2020** = €5 mila (-63 % vs 1 trim. 2019)

Infine sono stati fruiti servizi per la gestione degli immobili di proprietà del Gruppo Marcegaglia del valore di €1,8 milioni dal 2016 ad oggi.

60. Il consigliere d'amministrazione di varie società, dott. Mario Notari, pur essendo notaio può svolgere il ruolo di sindaco perché docente ordinario? Ma come si riesce a insegnare, partecipare a riunioni almeno in 3 società, svolgere al tempo stesso professione di notaio e fare il sindaco di un grande Gruppo come Eni?

Risposta

I Sindaci sono scelti tra persone in possesso dei requisiti previsti dalle normative applicabili e la normativa vigente disciplina i limiti di cumulo di incarichi dei sindaci, che vengono periodicamente verificati dal Collegio sindacale. Inoltre, in sede di accettazione dell'incarico i Sindaci dichiarano di poter dedicare allo svolgimento diligente dei propri compiti il tempo necessario, in linea con quanto raccomandato dall'art. 8.C.2. del Codice di Autodisciplina delle società quotate.

61. Il Gruppo, complessivamente, ad oggi quant'ha versato al Teatro No'Hma di Teresa Pomodoro? Invece quanto gli abbiamo erogato nel 2019? Tra i candidati al consiglio di amministrazione, chi fa parte o ha fatto parte di tale Teatro?

Risposta

Eni è partner dell'Associazione Culturale Spazio Teatro No'hma sin dal 2010, in coerenza con il proprio impegno di favorire l'accessibilità alla cultura. Il successo degli eventi organizzati dal teatro e l'ampio consenso del pubblico permettono di raggiungere target diversificati; in particolare il Teatro ha il merito di avvicinare i giovani che sempre più numerosi affollano lo Spazio No'hma e dimostrano una partecipazione entusiasta e convinta. Quanto sopra si accompagna all'importante



funzione sociale riconosciuta al Teatro nell'ambito del contesto milanese, territorio da sempre importante per Eni. La partnership si è sviluppata attraverso diversi accordi di valore variabile, in relazione ai benefit riconosciuti a Eni. Con riferimento al 2019 il valore della partnership è stato in linea con gli anni precedenti. Per quanto concerne i candidati al consiglio di amministrazione di Eni, la Prof.ssa Lucia Calvosa è stata consigliere di amministrazione di Spazio Teatro NO'HMA Teresa Pomodoro dal 2016 al 9 maggio 2020.

62. Il Gruppo ha mai effettuato gestione illecita di rifiuti? Se sì, in quali circostanze?

Risposta

No. Ove Eni realizzi attività di gestione dei rifiuti queste sono in possesso dei titoli autorizzativi richiesti ai sensi della normativa vigente.

63. Sulle assoluzioni del caso Algeria la Procura é ricorso in Cassazione?

Risposta

Allo stato sono ancora pendenti i termini per proporre impugnazione per via dei provvedimenti intervenuti nel corso della situazione di emergenza legata alla emergenza sanitaria nazionale.

64. Quali sono gli arbitrati di Gruppo in essere?

Risposta

Il Gruppo ha attualmente alcuni arbitrati in essere nel settore gas, LNG e power, i cui potenziali impatti quando negativi e probabili sono stati valutati e considerati nell'elaborazione dei dati di bilancio. Non possiamo fornire ulteriori informazioni in quanto i procedimenti sono coperti da confidenzialità.

65. Esattamente quali temi riguardano le 8 denunce ex art. 2408 c.c. al Collegio Sindacale?

Dalla Relazione del Collegio Sindacale emerge ben poco.

Risposta

Come riportato nella Relazione all'Assemblea degli Azionisti le denunce ricevute hanno avuto ad oggetto le vicende collegate ai principali procedimenti giudiziari rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa di Eni spa ex D. Lgs. 231/01 illustrati nella Relazione Finanziaria Annuale e nella Relazione del Collegio all'Assemblea. Il Collegio ha approfondito le denunce ricevute anche mediante incontri con i vertici delle strutture aziendali competenti e delle irregolarità riscontrate ad esito di tali approfondimenti dà atto nella propria Relazione all'Assemblea nel paragrafo "Attività di vigilanza sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi e del sistema amministrativo contabile".

66. A quando risale l'ultima importazione di petrolio dall'Iran, da parte del Gruppo Eni?

Risposta



L'ultima importazione di petrolio dall'Iran risale al 2018 ed è relativa a greggi Iranian light e Iranian heavy per un quantitativo totale di 1,8 milioni di tonnellate.

- 67. Considerato che il bilancio Eni è sottoposto alla Corte dei Conti, quali rilievi sono stati svolti da tale Organo negli ultimi 5 anni e a tutt'oggi.**

Risposta

Non risultano rilievi formulati da parte della Corte dei Conti. In particolare, in ottemperanza della disposizioni dell'art 100, secondo comma, della Costituzione e della Legge 259/1958, la Corte dei conti esprime le proprie valutazioni sulle attività di controllo sulla gestione finanziaria dell'Eni, nella relazione annuale presentata al Parlamento; oltre alla suddetta relazione al Parlamento, secondo la normativa citata, la Corte formula rilievi ai ministeri competenti quando accerti irregolarità nella gestione dell'ente e comunque quando lo ritenga opportuno.

- 68. Vorrei conoscere il netto di tutti gli emolumenti 2019 conseguiti dall'AD e dal Presidente di Eni e quanto abbiano versato rispettivamente al fisco dai versamenti che gli abbiamo fatto.**

Risposta

Come riportato a pag. 44 della Relazione sulla Politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti, nel 2019 il Dott. Descalzi ha percepito un importo complessivo lordo pari a €5,694 mln e la Dott.ssa Marcegaglia un importo complessivo lordo pari a €500.000. A tali importi si applicano le normative fiscali e contributive nazionali e locali.

- 69. Ho letto una relazione del Collegio Sindacale nella quale i sindaci auspicano si aumentino i compensi riservati al Collegio Sindacale. Sicuramente se il Collegio ha chiesto un aumento, deve aver preso coscienza di quanti soldi abbia fatto risparmiare al Gruppo. E allora sarebbe anche giusto che i meriti non passassero sotto silenzio. Quante vicende dannose per il Gruppo hanno fatto emergere i sindaci durante 6 anni del loro mandato? Se l'elenco degli innumerevoli meriti prodotti in questi anni dai sindaci richiedesse troppe cartelle, potete limitarvi almeno a indicarci le vicende più importanti emerse di seguito a controlli del Collegio Sindacale?**

Risposta

Il Collegio Sindacale giunto al termine del proprio mandato ha deliberato, come previsto dalle Norme di comportamento del collegio sindacale di società quotate del CNDCEC, gli "Orientamenti relativi al Collegio Sindacale di Eni SpA che sarà eletto dall'Assemblea del 13 maggio 2020". Tale documento mette a disposizione degli Azionisti, traendola dalla propria esperienza e dagli esiti del processo di autovalutazione, una sintesi delle competenze e delle professionalità, ulteriori a quelle



normativamente previste, che più hanno contribuito all'efficiente ed efficace funzionamento del Collegio, fornendo altresì indicazioni utili a valutare l'impegno ed i compiti del Collegio Sindacale anche in considerazione del ruolo di Audit Committee previsto dalla normativa SEC applicabile ad Eni spa in quanto quotata al NYSE. Le attività di vigilanza svolte dal Collegio Sindacale ed i relativi esiti sono riportate in dettaglio nelle Relazioni alle Assemblee degli Azionisti redatte annualmente ai sensi di legge.

70. A quanto ammonta la liquidazione dei sindaci non più ricandidati?

Risposta

Per i Sindaci non sono previsti trattamenti di fine mandato, in linea con il Codice Civile che prevede unicamente una retribuzione annuale deliberata in sede assembleare per tutta la durata del mandato (art.2402 c.c.).

71. Sul cumulo massimo d'incarichi approvato dal CDA, per quali consiglieri si é fatta eccezione? Perché dai limiti di cumulo sono rimaste escluse le società del Gruppo Eni? Quale criterio ha utilizzato il CDA nel prendere simile decisione?

Risposta

L'orientamento del Consiglio sul numero massimo di incarichi è stato adottato con delibera del 13 aprile 2017, in linea con le raccomandazioni del Codice di autodisciplina. In particolare, il Consiglio ha confermato il precedente orientamento del 17 settembre 2015, che aveva ridotto il numero massimo di incarichi non esecutivi che un Consigliere Eni può ricoprire. L'orientamento di Eni è in linea con le best practices internazionali e con le indicazioni dei proxy advisor.

In ogni caso non vi sono consiglieri di Eni che hanno incarichi in altre società del gruppo.

Il Consiglio, previa istruttoria del Comitato per le Nomine, ha sempre accertato il rispetto del limite da parte di tutti i Consiglieri.

72. Nel 2019, in quali società del Gruppo Eni erano presenti la dott.ssa Marcegaglia e il dott. Descalzi?

Risposta

Nessuna

73. Nell'ultimo triennio, quali sono i consiglieri che abbiano superato i limiti al cumulo previsti dal CDA?

Risposta

Si veda risposta 71.



74. Lo Chief Operating Officer percepisce compensi sui risultati conseguiti?

Risposta

Come precisato a pag. 23 e 34 della Relazione sulla Politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti, per i Chief Operating Officer, come per tutti i Dirigenti con Responsabilità Strategiche, si applicano i Piani di incentivazione variabile (di breve e lungo termine) previsti per l'Amministratore Delegato e ancorati a obiettivi *"predeterminati, misurabili e tra loro complementari, al fine di rappresentare compiutamente le priorità essenziali ai fini dei risultati complessivi della Società"*.

75. A proposito di limiti al cumulo, la relazione sugli Assetti Proprietari da conto di un'ulteriore verifica espletata nei confronti del consigliere Trombone. Con quali modalità essa é avvenuta?

Risposta

Si rinvia alle informazioni rese a pag. 46, nota n. 106, della Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari 2019, disponibile sul sito internet della società all'indirizzo <https://www.eni.com/it-IT/chi-siamo/governance/relazione-governo-societario.html>. Le verifiche del Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi sono effettuate con il supporto istruttorio del Comitato per le Nomine.

76. Premetto che per me il dott. Descalzi, pur inadatto al ruolo, é comunque da considerare innocente fino a remota ed eventuale condanna definitiva. Anzi, andando oltre, studiate le carte per quel poco che ho potuto apprendere dai media, il mio giudizio é che egli in primo grado sarà certamente assolto dall'imputazione di corruzione. Tuttavia, quale socio non posso fare a meno di constatare la presenza di altre indagini a carico dell'AD, su cui invece, allo stato, nessuno può formarsi alcuna opinione. Ed infatti, considerato che, al di là del reato di corruzione per cui il dott. Descalzi é imputato, sono note altre indagini in corso nei suoi confronti, domando se non sarebbe opportuno per il CDA sospendere il dott. Descalzi, onde evitare la remota ma pur sempre sussistente possibilità che la magistratura abbia a ritenere, a torto o ragione, si verifichi una delle seguenti condizioni previste dal c.p.p., per cui é ammesso l'arresto in fase di indagini preliminari: inquinamento prove, reiterazione del reato, pericolo di fuga. Sono questi 3 casi disciplinati dal c.p.p. che, augurandoci non sussistano le condizioni per applicarli, ove messi in pratica, anche singolarmente, potrebbero causare uno scossone al Gruppo, con inevitabili ripercussioni sui mercati. Cioè intendo dire che la permanenza nell'incarico del dott. Descalzi, non é tanto legata al suo destino ma alle



conseguenze su tutto ciò che egli rappresenta. Certo, é anche vero che in questi casi ci si dimette per difendersi nel processo ma dato che l'AD, va detto, non ha obblighi in tal senso, domando: se il CDA lo sospendesse dall'incarico, nominando temporaneamente in sua vece altro consigliere, il nostro Gruppo e gli azionisti non sarebbero forse più tutelati dagli improbabili ma pur sempre possibili ripercussioni che le indagini in corso potrebbero indirettamente causare al Gruppo e ai mercati? Di sicuro se ciò avvenisse poi non potremmo incolpare la magistratura, poiché l'Eni ha uno stuolo di penalisti perfettamente in grado di valutare siffatta eventualità. Nessuno Studio Legale ha mai prospettato niente del genere al CDA e/o all'AD e/o al Presidente?

Risposta

Il CDA di Eni ha espresso già piena fiducia al Dott. Descalzi ad esito delle verifiche effettuate sulla vicenda "OPL 245".

La difesa di Eni sull'indagine viene gestita dalla funzione legale che riferisce al Comitato Controllo e Rischi, mentre l'Amministratore Delegato cura separatamente e con professionisti di propria fiducia la propria difesa personale.

77. Vorrei comprendere come funzioni il processo delle risposte a domande pre-assembleari: chi le vede della società? Chi risponde per conto di essa? Chi le istruisce?

Risposta

La redazione e il controllo delle risposte alle domanda pervenute alla Società prima dell'Assemblea si svolgono con modalità analoghe alla preparazione dell'informativa istituzionale della company quali bilanci e rapporti di sostenibilità. Ai fini del reporting istituzionale la Società si è dotata di un sistema di procedure e controlli per il rispetto degli obblighi informativi che in sintesi prevede un iter di redazione, controllo e condivisione da parte del top management della società delle informazioni sulle performance finanziarie e non della Company per assicurare un'informativa accurata, completa, trasparente e tempestiva, che consenta al fruitore di valutare in maniera compiuta la performance dell'Azienda, le strategie industriali e nel campo ESG, le prospettive e i rischi. Tali processi di redazione e controllo sono generalmente coordinati dalle funzioni aziendali che fanno capo al Chief Financial Officer o al Chief Services & Stakeholder Relations Officer. Tali processi e controlli sono applicati anche alle risposte alle domanda pre-assembleari: la funzione di coordinamento smista le domande alle business units (quali l'unità di sviluppo delle riserve di idrocarburi, la raffinazione. La divisione energie rinnovabili etc.) o alle unità di staff (ad es, la Direzione legale, la direzione HSEQ, la direzione finanziaria) ciascuna competente della materia



della domanda. Le funzioni incaricate redigono le risposte attivando i flussi informativi interni, i presidi territoriali, le unità di stabilimento ovvero nel caso delle staff i centri di competenza rilevanti. Le risposte sono raccolte e controllate dalla funzione di coordinamento centrale (quale CFO o CSRO) e infine condivise con il top management per approvazione finale. Nel caso di temi particolarmente sensibili (quali quelli legali o di rispetto di norme i regolamenti, i rapporti con parti correlate) sono coinvolti gli organi di controllo della Società (Collegio sindacale o Comitati di amministratori indipendenti quali il Comitato Controllo e Rischi) per la loro presa visione e condivisione.

Tutte le risposte così raccolte e vagliate sono quindi organizzate e ordinate per azionista e pubblicate in un fascicolo da hoc diffuso sul sito internet della società secondo i termini di legge.

78. Il Comitato Controllo Rischi ha sempre assunto unanimemente le sue decisioni? Chi ha verbalizzato le sue sedute? Cos'ha fatto verbalizzare il soggetto dissenziente?

Risposta

Il Regolamento del Comitato prevede che il Senior Executive Vice President Internal Audit svolga il ruolo di Segretario e assista il Comitato e il suo Presidente nello svolgimento delle relative attività; la verbalizzazione delle riunioni del Comitato Controllo e Rischi è curata dal Segretario del Comitato che viene assistito, allo scopo, da personale della Direzione Internal Audit. La verbalizzazione delle riunioni del Comitato riflette le posizioni assunte dal Comitato nella sua collegialità e le posizioni dei singoli componenti dello stesso, anche qualora dissenzienti. Da Regolamento, inoltre, la bozza di verbale viene sottoposta al Presidente del Comitato e agli altri componenti per loro eventuali osservazioni, pertanto questi possono richiedere di apportare eventuali precisazioni nella verbalizzazione dei propri interventi.

Con riferimento all'ultimo triennio le decisioni sono state sempre assunte all'unanimità.

79. Il Comitato Controllo Rischi ha sempre scelto unanimemente gli argomenti su cui discutere?

Risposta

Il Regolamento del Comitato Controllo e Rischi prevede che l'ordine del giorno delle riunioni del Comitato sia predisposto dal Presidente con l'assistenza del Segretario del Comitato e che, qualora ne sia fatta richiesta da almeno due suoi componenti, possa essere convocata una apposita riunione per la discussione di uno specifico argomento da essi ritenuto di particolare rilievo. Gli argomenti proposti all'ordine del giorno anche da un solo componente sono stati comunque inseriti all'ordine del giorno qualora attinenti le materie di competenza del Comitato.



80. Con riferimento alle “Operazioni con interessi degli Amministratori e Sindaci e Operazioni con Parti correlate” chi del Comitato Controllo Rischi ha espresso parere contrario e perché?

Risposta

Non vi sono operazioni con parti correlate di competenza del Comitato Controllo e Rischi per le quali sia stato espresso parere contrario dal Comitato stesso o da suoi singoli componenti.

81. Quali sono le operazioni di minore rilevanza esaminate dal Comitato Controllo Rischi?

Risposta

Nelle note al bilancio (nota n. 36 del bilancio consolidato di Eni e nota n. 34 del bilancio di Eni spa) sono indicate quelle operazioni compiute con le parti correlate di Eni soggette ad obblighi di informativa, secondo quanto richiesto dalla normativa in materia di bilancio.

Altre operazioni con parti correlate non sono soggette ad obblighi di disclosure e alcune sono del tutto escluse dall’applicazione della normativa, conformemente alle disposizioni Consob.

In ogni caso, per tutte le operazioni non escluse, l’interesse della Società al compimento dell’operazione nonché la convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni sono stati positivamente valutati dal Comitato Controllo e Rischi (o, laddove competente per la materia trattata, dal Comitato Remunerazione).

82. Quali sono le associazioni finanziate dal Gruppo? A che pro?

Risposta

Eni non finanzia associazioni. Partecipa attraverso il versamento di una quota annuale ad organismi associativi con finalità di interesse aziendale.

83. Quali sono i requisiti di Egon Zehnder, consulente che ha fornito supporto al Collegio Sindacale? I costi, pur essendo certamente in linea con quelli di mercato, si possono precisare? Infatti lo scrivente non conosce quali siano i prezzi di mercato.

Risposta

Egon Zehnder è stata selezionata dal Consiglio, con l’ausilio del Comitato per le Nomine, per assisterlo, per un triennio, nella sua autovalutazione, ad esito di una gara cui hanno partecipato società con riconosciuta competenza ed esperienza nel settore e dotate di elevato standing.

L’incarico di Egon Zehnder comprendeva anche il supporto al Collegio Sindacale per la propria autovalutazione. Si tratta pertanto di un incarico globale, nel quale non sono specificati i costi per le singole attività conferite.

84. L'AD é imputato e/o sotto indagine anche presso organismi esteri? Se si di quali Paesi?

Risposta



No

85. Come si chiamano le persone che hanno accesso alle informazioni privilegiate?

Risposta

In linea con la normativa vigente, la normativa interna Eni disciplina le regole per la tenuta e aggiornamento del Registro delle persone aventi accesso a informazioni privilegiate di Eni.

Il Registro è redatto in formato elettronico e assicura la tracciabilità delle persone che hanno accesso all'informazione privilegiata.

Nel Registro è prevista anche una sezione "permanente" in cui sono iscritte le persone Eni coinvolte su base regolare nel processo di valutazione delle informazioni privilegiate.

86. La dott.ssa Marcegaglia, non ricandidata, si dimetterà dalla Fondazione Enrico Mattei?

Risposta

La Dott.ssa Marcegaglia è stata nominata Presidente della Fondazione Enrico Mattei dal Consiglio di Amministrazione della stessa per tre esercizi, fino al 2021. Effettuerà comunque le proprie valutazioni in merito all'opportunità di mantenere tale incarico.

87. Su proposta di chi nella Fondazione Enrico Mattei, è stato nominato il dott. Giovanni Bazoli? Che rapporti ha Fondazione Mattei con il Gruppo Intesa Sanpaolo?

Risposta

Lo statuto della Fondazione Eni Enrico Mattei prevede che Eni s.p.a. nomini i consiglieri di amministrazione; il prof. Bazoli è stato nominato da Eni nel 2009, nel 2012, nel 2015 e nel 2018. La Fondazione non ha rapporti con il Gruppo Intesa Sanpaolo, salvo che per l'incarico non esclusivo affidato a Fideuram S.p.A. per la gestione di parte del patrimonio della Fondazione, insieme alla società Deutsche Bank Wealth Management S.p.A. (la delibera è stata assunta con l'astensione del prof. Bazoli).

88. La Fondazione Enrico Mattei ha ricevuto finanziamenti dal Gruppo Banca Intesa?

Risposta

No, la Fondazione Eni Enrico Mattei non ha mai ricevuto finanziamenti dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

89. Ilaria Capua, essendo all'estero, come fa a partecipare alle riunioni del CDA di Fondazioni Enrico Mattei? Lo fa via web?

Risposta

La prof.ssa Capua ha partecipato alle riunioni del CDA sia in presenza fisica a Milano sia in collegamento telefonico, come previsto dallo Statuto della Fondazione.



90. A quanto ammonta la liquidazione che otterrà da Eni la Presidente Marcegaglia?

Risposta

Emma Marcegaglia è Presidente della Fondazione, non percepisce compenso. Il suo mandato in Fondazione termina nel 2021 con l'approvazione del Bilancio (rendiconto gestionale) 2020, quindi entro il mese di aprile 2021.

Come precisato a pag. 26 della Relazione sulla Politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti, non sono previsti trattamenti di fine mandato per la Presidente del CdA.

91. Quanto ha speso nel 2019 la Fondazione Mattei? Quanti ne sono i dipendenti?

Risposta

Il totale delle uscite a rendiconto gestionale 2019 ammonta a 7.759.418,21 Euro. Il numero totale dei dipendenti al 4 maggio 2020 è pari a 27, di cui 7 a tempo determinato e 5 a tempo parziale.

92. Guardando il sito della Fondazione Mattei, osservo che tal dott.ssa Linda Isola si occupa, quale responsabile, di: Pianificazione e controllo; Contabilità e personale; Servizi generali. A cosa è dovuta simile concentrazione di lavoro su una sola persona?

Risposta

La Fondazione Eni Enrico Mattei ha una struttura organizzativa propria che non è definita da Eni. Eni nomina il CDA di FEEM, il quale nomina il Direttore Esecutivo cui compete l'organizzazione del personale. Nello specifico, la Fondazione, data la sua dimensione operativa, ha una struttura di staff numericamente limitata, avendo un totale di dipendenti inferiore alle 30 unità. Nello specifico, Linda Isola è responsabile di più funzioni - ciascuna delle quali ha un proprio staff dedicato - e riporta alla Direzione amministrativa e del personale.

93. Come si può fare per avere il bilancio 2019 della Fondazione Mattei? Perché, ad oggi, nel sito della Fondazione risulta pubblicato solo quello del 2018?

Risposta

Il rendiconto gestionale 2019 della Fondazione Eni Enrico Mattei è stato approvato dal CDA solo in data 27 aprile 2020, ed è disponibile sul sito www.FEEM.it dalla data del 6 maggio 2020.

94. Comunque, con riferimento al bilancio 2018 della Fondazione, a cosa sono dovute le spese per immobili? A chi sono stati dati contributi per poco più di 150.000 euro? Le "uscite prima ammortamenti" per circa 900.000 euro cosa sono? La Fondazione Eni eroga sostegni anche a singole famiglie disagiate?

Risposta



La FEEM ha sedi e uffici in immobili che hanno dei costi di gestione e manutenzione, pur non essendo di proprietà della Fondazione. I contributi cui si fa riferimento non risultano a rendiconto 2018 per l'ammontare indicato, l'importo dei contributi (tipicamente quote associative) ammontano nell'anno citato a complessivi 27.079,69 Euro. Non risulta la cifra di circa 900.000 Euro [le uscite al netto degli ammortamenti per il 2018 ammontano a 5.726.952,07]. La FEEM è un ente di ricerca, ha come scopo statutario quello di "contribuire, attraverso studi, ricerche, e iniziative di formazione e informazione, all'arricchimento delle conoscenze sulle problematiche riguardanti l'economia, l'energia e l'ambiente su scala locale e globale"; Non è un ente benefico e pertanto non eroga né potrebbe erogare "sostegni" come quelli citati.

95. Il Gruppo Eni quanto ha erogato nel 2019 a Fondazione Eni?

Risposta

I contributi versati dal Fondatore nel 2019 corrispondono complessivamente a 5.750.060,01 Euro.

96. Del CDA Eni, quali consiglieri hanno deleghe, oltre al Presidente e all'AD?

Risposta

Nessun Consigliere oltre all'Amministratore Delegato è titolare di deleghe operative.



Azionista D&C Governance Technologies

1. **Premettendo che non riteniamo corretto che la società', seppur potendosi avvalere della possibilità' di convocare l'assemblea dei soci entro i termini piu' estesi di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio concessi dall'art. 106 del Decreto Legge dle 17 marzo 2020, abbia scelto di convocare la società' praticamente nello stesso periodo dell'anno scorso e quindi di fatto in un momento in cui non esiste la possibilità' per i soci di partecipare ed intervenire, annullando ogni possibilità' di dibattito e colloquio tra i soci, chiediamo nello specifico quali sono le ragioni per cui la società' non ha scelto un rinvio piu' lungo così' da consentire lo svolgimento di un'assemblea con completa partecipazione dei soci?**

Risposta

La data dell'Assemblea è stata stabilita per consentire il pagamento del dividendo nei tempi consueti noti al mercato e agli azionisti.

2. **Perchè la società non ha previsto il ricorso a strumenti di partecipazione a distanza per i soci ex art 106 "Cura Italia" comma 2?**

Risposta

La Società ha legittimamente ritenuto di avvalersi della facoltà espressamente prevista dal comma 4 dell'art. 106 del D. L. n. 18/2020, ora convertito dalla legge n. 27/2020, di consentire la partecipazione degli Azionisti in Assemblea esclusivamente attraverso il Rappresentante Designato.

3. **Tale decisione e' stata presa nell'ambito di una specifica discussione di Consiglio di Amministrazione?**

- Qualora la risposta fosse Si si chiede inoltre "Vi sono stati consiglieri non favorevoli o astenuti"

- Qualora la risposta fosse No si chiede inoltre "Perché? E chi ha assunto la decisione?"

Risposta

Il Consiglio di Amministrazione ha dato mandato alla Presidente di indicare nell'avviso di convocazione dell'Assemblea le modalità di svolgimento della stessa, senza la presenza fisica degli azionisti, in conformità delle disposizioni contenute nel d.l. n.16/2020 e ha successivamente condiviso la scelta effettuata.

4. **Dalla lettura dell'avviso di convocazione sembrerebbe evidente che l'unica modalità consentita ai soci di porre domande in relazione all'assemblea convocata e' tramite le domande "pre-assembleari", e' così? Oppure e' consentito chiedere al**



delegato, ai sensi dell'art.135-novies, (ancorché questo sia debba essere lo Studio Legale Trevisan e Associati) - di porre domande per nostro conto?

- Qualora la risposta fosse "Sì e' l'unica modalita'" si chiede inoltre:

- Come ritiene la società di rispettare il diritto di intervento del socio non prevedendo la possibilità che il socio invii domande tramite il rappresentante designato? Si ricorda all'uopo che l'art.106 del Decreto Legge 17 marzo 2020 n. 18 'Cura Italia' indica chiaramente che al rappresentante designato "possono essere conferite anche deleghe o subdeleghe ai sensi dell'articolo 135-novies del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, - i destinatari di tali deleghe sono autorizzati a porre domande per conto del delegante nel corso dell'assemblea."
- Come ritiene la società di poter rispettare il diritto di replica dei soci alle risposte ricevute tramite la modalita "domande pre assembleari" ?

- Qualora la risposta fosse "No, e' consentito porre domande tramite il Rappresentante Designato" si chiede inoltre:

- Quali sono le modalita' per trasmettere le domande al Rappresentante Designato?
- Perché il modulo disponibile sul sito internet della società non prevede una sezione per fornire istruzioni di intervento/ domande?

Risposta

Possono essere poste domande tramite il Rappresentante Designato, ma saranno fornite dopo l'Assemblea le risposte che non potranno incidere sul voto, non potendo l'Azionista modificare le istruzioni di voto già date, sulla base della risposta. A tal fine, il modulo di delega disponibile sul sito internet reca una sezione denominata "spazio dedicato alle proposte individuali e ad altre eventuali istruzioni". In questo stesso spazio l'Azionista potrà esprimere anche la propria dichiarazione di voto (il regolamento dell'Assemblea non prevede interventi di replica), sulla base delle risposte ricevute alle domande pre-assembleari.

5. E' consentito inviare al Rappresentante Designato dichiarazioni e motivazioni di voto affinché vengano lette o consegnate al Presidente della riunione per la verbalizzazioni? Se sì, quali sono le modalità ?

Risposta

Si rinvia alla risposta 4.

6. Ancorché l'avviso di convocazione al punto 5.2 – a differenza di quanto accade nel punto 5.1 – non lo specifichi si chiede se le deleghe ex art.135-novies conferibili solo al



Rappresentante Designato sono a titolo gratuito per il delegante? Nel caso in cui lo siano si chiede perchè non lo si sia specificato nel testo mentre nel caso in cui siano a pagamento si chiede di conoscere e rendere edotti tutti i soci del costo.

Risposta

Anche le deleghe ex art.135-novies del TUF, conferibili solo al Rappresentante Designato, sono a titolo gratuito per il delegante (fatte salve le spese di spedizione in caso di invio cartaceo), in linea con il principio di gratuità espressamente previsto dall'art. 135-undecies del TUF e come tale richiamato dall'avviso di convocazione solo al punto 5.1.

- 7. E' corretto ritenere che le deleghe ex art.135-novies possano essere conferite con un qualsiasi tipo di modulo/formato standard normalmente utilizzato ed accettato nelle assemblee precedenti e che il modulo di delega art 135-novies presente sul sito sia solo un'opzione?**

Qualora la risposta sia "no, il modulo sul sito e' obbligatorio" si chiede inoltre " quale 'e il riferimento normativo che obbliga il delegante ex art. 135-novies ad utilizzare un modulo prefissato dalla societa' o dal rappresentante designato"?

Risposta

Si.

- 8. Con che modalita' parteciperà il rappresentante designato alla riunione assembleare? Di persona o collegamento a distanza?**

Se la risposta e' "A distanza", si chiede inoltre quale sia la modalita' tecnica prescelta per verificare con certezza l'identita' del Rappresentante Designato e quali strumenti sono stati scelti per verificare la sicurezza dei dati trasmessi nel corso dell'assemblea?

Risposta

Il rappresentante designato parteciperà all'Assemblea di persona.

- 9. Tra gli ulteriori soggetti che parteciperanno all'assemblea anche tramite collegamenti a distanza sono inclusi giornalisti e analisti finanziari?**

Risposta

No.

- 10. La Consob nella comunicazione n.3/2020 ha evidenziato la possibilita' di ritardi da parte degli Intermediari nell'invio dell comunicazioni per la legittimazione al voto richiamando l'attenzione delle societa' ai termini previsti dall'art. 83-sexies, comma 4, del TUF (... *Resta ferma la legittimazione all'intervento e al voto qualora le comunicazioni siano pervenute all'emittente oltre i termini indicati nel presente comma, purché entro l'inizio***



dei lavori assembleari della singola convocazione.)). Con che modalità la società garantisce che il Rappresentante Designato e l'incaricato dell'attività servizio titoli verifichino fino al momento precedente l'inizio dei lavori assembleari che siano arrivate le predette comunicazioni per garantire la validità della delega di voto ?

Risposta

Le comunicazioni ai sensi dell'articolo 83-sexies del TUF sono effettuate dagli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli S.p.A. alla Società, tramite l'utilizzo di piattaforme telematiche, cui aderiscono tutti i partecipanti al sistema di gestione accentrata: Emittenti azioni dematerializzate (quindi anche la Società), gli intermediari e i centri servizi che per conto degli Emittenti gestiscono il servizio titoli (nel caso di Eni, si tratta di Computershare S.p.A.). Tali piattaforme garantiscono in ogni momento tempestività e tracciabilità dei flussi contenenti le comunicazioni, monitorati fino all'apertura dei lavori assembleari, che la Società avrà cura di comunicare tempestivamente anche al rappresentante designato, qualora non ne sia già informato dal suo delegante.

11. Che tipo di interventi di supporto ai dipendenti è stato offerto per affrontare questa particolare fase di crisi sanitaria?

Risposta

Per gestire l'emergenza sanitaria Covid-19 in Eni abbiamo implementato fin da subito le misure più opportune per garantire la tutela della salute e la massimizzazione della sicurezza. In particolare, abbiamo applicato il piano di preparazione e risposta alle epidemie e pandemie ("Medical Emergency Plan"), già utilizzato negli anni passati per altri eventi epidemici.

Inoltre, anche sulla base dell'esperienza che stiamo maturando in questi mesi, continueremo ad assistere tutti i colleghi, in tutto il mondo, a seconda della fase che ogni Paese sta vivendo.

Dal punto di vista operativo, al momento, abbiamo potuto portare avanti in continuità tutte le nostre attività, prevedendo:

- un'attività di comunicazione interna, strutturata e costante, finalizzata a fornire indicazioni sui comportamenti da adottare, sull'evoluzione della pandemia e su ogni altra informazione utile per i dipendenti. Oltre ad avere un riscontro pratico questa modalità di comunicazione consente di mantenere vivo il collegamento con l'azienda, soprattutto in questo momento di distanziamento sociale;



- un servizio di supporto psicologico telefonico dedicato a tutti i dipendenti, operanti in Italia, e ai loro familiari che in questo momento di grande incertezza legato all'emergenza sanitaria stanno affrontando una situazione di disagio e di sofferenza;
- il ricorso allo smart working per tutte le risorse che lavorano presso le sedi uffici e per tutte quelle persone che, pur lavorando nei siti industriali, possono svolgere la loro attività in remoto;
- la limitazione del numero di persone a presidio delle attività operative;
- la riorganizzazione dei turni e degli spazi lavorativi;
- la revisione delle modalità di accesso agli stabilimenti;
- l'adozione di dispositivi di protezione individuale aggiuntivi.

12. E' prevista la possibilità che le riunioni degli organi societari – consiglio di amministrazione e collegio sindacale – si svolgano da remoto – collegamento video e audio -?

Qualora la risposta fosse SI si chiede anche

- 1. Quante riunioni si sono svolte con collegamento da remoto nel 2019?" e "Quante riunioni si sono svolte con collegamento da remoto fino ad oggi nel 2020?"**
- 2. Come viene verificata da parte del Collegio Sindacale e del presidente l'effettiva presenza costante ed attiva dei partecipanti. Viene verbalizzata la caduta della connessione?**
- 3. Come viene garantita la riservatezza dei lavori, in particolare l'impossibilità per terzi di intrusione (via Trojan ad es.) o per i partecipanti di consentire a terzi l'accesso , in remoto o registrato?**

Risposta

Nel 2019 e nel 2020 è stata sempre garantita ad Amministratori e Sindaci la possibilità di partecipare alle riunioni in collegamento da remoto, nel rispetto delle norme statutarie e, per il Consiglio di Amministrazione, del Regolamento del Consiglio.

Come previsto dallo Statuto e, per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione anche dal Regolamento del Consiglio, i due organi possono radunarsi per video o teleconferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito di seguire la discussione e di intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati.

La presenza e il mantenimento del collegamento da remoto è monitorato dalla funzione ICT e i verbali delle riunioni contengono indicazioni puntuali del collegamento e dell'eventuale interruzione dello stesso.

L'eventuale partecipazione alle riunioni da remoto avviene, nel rispetto delle policy di sicurezza interne e con il supporto delle funzioni ICT competenti, mediante collegamenti in videoconferenza



da uffici Eni o dispositivi aziendali protetti, assegnati personalmente a ciascun Consigliere e Sindaco, che consentono di seguire la discussione e di intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati.

I membri degli organi sociali sono tenuti al rispetto delle disposizioni e delle procedure aziendali in ordine alla riservatezza, alla gestione e al trattamento di notizie e documenti, ivi inclusi quelli contenenti informazioni privilegiate.

Qualora la risposta fosse NO si chiede anche

- 1. "Vi sono state riunioni degli organi societari nel periodo successivo all'inizio dell'emergenza COVID19 ed in particolare in presenza di restrizioni alla mobilità?"**
- 2. E se si, vi sono stati assenti giustificati?**
- 3. E perche' non ci si e' avvalsi di strumenti di partecipazione a distanza?**

13. Quale e' il costo del servizio offerto da Egon Zehnder per il processo di autovalutazione svolto con riferimento all'esercizio 2019?

Risposta

Il consulente Egon Zehnder è stato incaricato dal Consiglio per l'intero triennio di mandato, sulla base delle proposte formulate dal Comitato per le Nomine, ad esito di una gara cui hanno partecipato società con competenza ed esperienza nel settore e dotate di adeguato standing selezionate dal Comitato stesso. I compensi sono in linea con quelli di mercato per incarichi analoghi.

14. Dal processo di autovalutazione sono emerse potenziali aree di miglioramento?

Risposta

Gli esiti del processo di autovalutazione sono riportati nella Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari 2019, pubblicata sul sito internet della società, cui si rinvia.

15. Nel corso del 2019 quante volte sono stati invitati a partecipare managers/direttori esterni al consiglio di amministrazione?

Risposta

Nel corso di tutte le riunioni consiliari del 2019 sono intervenuti manager della Società o delle sue controllate, per fornire informazioni sulle materie all'ordine del giorno.

16. Vi sono consiglieri indipendenti nel CdA che hanno ricorperto questa carica per più di 9 anni?

Risposta



Il Consigliere Lorenzi il 5 maggio 2020 ha completato il nono anno di carica da Amministratore di Eni. Il Consiglio, in occasione della valutazione svolta il 27 febbraio 2020, ha confermato l'indipendenza del Consigliere tenendo conto della scadenza della carica il 13 maggio 2020.

17. Nel 2019 sono stati erogati bonus ad hoc/una tantum agli amministratori esecutivi non legati a criteri e parametri predeterminati o predeterminabili ex ante?

Risposta

Come enunciato a pag.12 della Relazione sulla remunerazione, non è prevista alcuna forma di incentivazione straordinaria per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, la cui remunerazione variabile è connessa a obiettivi predeterminati e misurabili, ampiamente descritti nella prima sezione della citata Relazione, con riferimento a ciascun Piano di incentivazione.

La consuntivazione dei risultati e il dettaglio degli incentivi conseguiti nel 2019 sono ampiamente illustrati nella seconda sezione della Relazione.

18. Quale e' stato l'incremento percentuale rispetto al 2018 della presenza femminile nelle posizioni apicali del management?

Risposta

L'incremento del personale femminile nelle posizioni di responsabilità manageriale è del 6%.

19. Nel corso del 2019 quanti dipendenti si sono potuti avvalere della modalita' smartworking? Che percentuale rispetto al totale?

Risposta

A fine 2019 le persone di Eni, in Italia, che hanno aderito o attivato la richiesta di Smart Working sono circa 6.000 con un'incidenza percentuale sulla popolazione che può prestare la sua attività in remoto del 38%.

20. In questo periodo critico quanti dipendenti si sono potuti avvalere della modalita' smartworking? Che percentuale rispetto al totale?

Risposta

In questo periodo di emergenza sanitaria COVID l'azienda ha messo in smart-working, in Italia e all'estero, 21.500 dipendenti pari al 70% della complessiva popolazione aziendale.

21. Nel corso dell'esercizio quanti e quali incontri con i soci (di riferimento o rilevanti) sono stati organizzati, con che modalità, e quale tipo di informazione specifica è stata fornita? Hanno partecipato amministratori o il solo investor relator?

Risposta



Nel 2019, la funzione Investor Relations di Eni ha organizzato oltre 570 dialoghi con investitori istituzionali attraverso modalità di call/meeting di persona, tra cui conferenze di broker e road-show. L'amministratore delegato, il CFO e i top manager hanno partecipato a un numero considerevole di riunioni, in particolare a seguito della presentazione del piano strategico 2019-2022 (15 marzo 2019), organizzata presso il centro ricerche Eni di Bolgiano (San Donato Milanese), e dei risultati trimestrali. Inoltre, cogliendo l'esigenza di approfondire il dialogo con il mercato, oltre alla tradizionale presentazione strategica, l'Amministratore Delegato ha illustrato la strategia di espansione nella penisola arabica in una visita sul campo, al quale sono stati invitati investitori e analisti finanziari (Abu-Dhabi, 19 settembre 2019).

Le domande sollevate dagli investitori hanno riguardato principalmente le performance finanziarie e industriali, la strategia a breve e lungo termine, lo stato dei progetti.

Nel corso del 2019, inoltre, è proseguito il dialogo con il mercato in materia di Governance e Remunerazione attraverso riunioni rispettivamente del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Presidente del Comitato per la Remunerazione con i principali investitori di Eni. La discussione è stata incentrata sull'attuale modello di Governance di Eni e sulle possibili evoluzioni future e sulla Politica di Remunerazione 2019.

22. Quante richieste di informazioni ex art. 115 D.Lgs 58/1998 da parte di Consob sono state ricevute dalla Società nel corso dell'esercizio? Quale è stato l'oggetto della richiesta?

Risposta

Nel 2019 la Società ha ricevuto una richiesta di informazioni ex art. 115 del D. Lgs. 58/1998 da parte di Consob, avente ad oggetto gli assetti partecipativi. Nel 2019 il Collegio Sindacale è stato convocato da Consob ai sensi dell'art. 115 del D. Lgs. n. 58/1998, facendo seguito ad una precedente richiesta di informazioni, in relazione alle indagini avviate da parte della Procura della Repubblica di Milano in merito ad un presunto intralcio dell'attività giudiziaria della stessa Procura e su presunte ipotesi di corruzione in Congo.

23. In particolare, ai fini dell'approvazione da parte del CdA, del presente bilancio gli amministratori quanto tempo hanno avuto a disposizione? Quanto tempo hanno concretamente dedicato allo studio dello stesso?

Risposta

La governance per il processo di approvazione del bilancio prevede un continuo coinvolgimento dei consiglieri e dei sindaci. In generale a partire dal mese di dicembre sono presentati e oggetto di



analisi i principali temi valutativi e le altre tematiche rilevanti per la redazione della relazione finanziaria con successivi aggiornamenti operati nel corso dei mesi di gennaio e febbraio.

- 24. Le decisioni degli amministratori, nel corso dell'esercizio 2019, sono state assunte sempre all'unanimità? Se no, su quali argomenti vi sono stati consiglieri contrari o astenuti?**

Risposta

Le decisioni del Consiglio di Amministrazione sono state assunte all'unanimità, fermi i casi di astensione richiesta da normativa di legge o interna.

- 25. A quanto ammontano, se ci sono state, le donazioni liberali per progetti volti a fronteggiare l'emergenza COVID19? E quali sono?**

Risposta

Nell'ambito delle attività di contrasto della diffusione del Coronavirus, Eni ha avviato sin dall'inizio dell'emergenza una serie di importanti iniziative a supporto delle strutture sanitarie locali dei territori in cui opera. L'impegno complessivo dell'azienda per tali attività ammonta a circa €35 milioni ed è stato oggetto di più comunicati stampa a partire dal 13 marzo scorso. A fronte di diverse attività già completate, altre proseguono anche in questi giorni e continueranno anche nei prossimi mesi, fino a completamento dei progetti individuati. In aggiunta a quanto sopra riportato, dal 18 marzo al 9 aprile scorso, anche i dipendenti di Eni hanno scelto di donare il valore di un'ora o più del proprio lavoro attraverso un'iniziativa proposta dai dipendenti e lanciata dall'azienda, che ha raccolto le ore donate e le ha devolute alla Croce Rossa Italiana per fronteggiare l'emergenza. Complessivamente sono stati raccolti oltre €600 mila.

- 26. Ai sensi dell'articolo 130 del Decreto Legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998, si chiede di poter prendere visione della lista dei soci per i quali sono state ricevute dall'Emittente le comunicazioni dai vari intermediari per la legittimazione all'intervento in assemblea e all'esercizio del diritto di voto per questa assemblea. A tale riguardo, ed in ottemperanza delle misure restrittive alla circolazione derivante dalla crisi sanitaria in corso vi preghiamo di comunicarci quali sono le modalità telematiche da utilizzare per la visione.**

Risposta

Ai sensi dell'art. 130 del TUF i soci hanno diritto di prendere visione di tutti gli atti depositati presso la sede sociale per assemblee già convocate: tra questi atti non rientra l'elenco nominativo dei soci per i quali la società abbia ricevuto comunicazioni ai sensi dell'articolo 83-sexies del TUF per la legittimazione all'intervento e al voto in Assemblea. Ai sensi di legge sarà disponibile come allegato al verbale assembleare, pubblicato sul sito Internet della società entro 30 gg. dall'Assemblea,



l'elenco nominativo dei partecipanti per delega, con specificazione del numero delle azioni per le quali è stata effettuata la comunicazione da parte dell'intermediario all'emittente ai sensi dell'articolo 83-sexies del Testo unico.

27. Si chiede inoltre di ottenere la lista dei soci che hanno effettivamente partecipato all'assemblea senza dover attendere la pubblicazione sul verbale assembleare.

Risposta

Si veda la risposta n.26.



Azionista Biagio PICCOLO

1. Premesso che seguo la società da tempo anche come membro dell'associazione Azionisti Consapevoli (www.azionisti.info) vorrei conoscere la dislocazione territoriale delle sedi secondarie, filiali, unità produttive suddivise per area geografica nord/centro/sud.

Risposta

Nord	Centro	Sud e isole
BOLOGNA	ANCONA	ASSEMINI - CA
BRESCIA	AVENZA - MS	BARI
CASALBORSETTI - RA	CALENZANO - FI	BELVEDERE SPINELLO - KR
CAVIAGA - LO	CASTEL GANDOLFO - RM	BRINDISI
CENGIO - SV	CIAMPINO - RM	BRONTE - CT
CHIVASSO - TO	CIVITAVECCHIA - RM	CAGLIARI
COMO	COLLESALVETTI - LI	CANDELA - FG
CORTEMAGGIORE - PC	FALCONARA - AN	CIRO' MARINA - KR
ETROUBLES - AO	FANO - PU	CROTONE
FERRARA	FIRENZE	FOGGIA
FERRERA - PV	GAETA - LT	GAGLIANO - EN
FIORENZUOLA D'ARDA - PC	GAVORRANO - GR	GELA - CL
FORNOVO DI TARO - PR	GROSSETO	L'AQUILA
GENOVA	GROTTAMMARE - AP	MANFREDONIA - FG
LA SPEZIA	LIVORNO	MAZARA DEL VALLO - TP
MANTOVA	PERUGIA	MILAZZO - ME
MILANO	PESARO	MISTERBIANCO - CT
NOVARA	PISA	NAPOLI
PADOVA	POMEZIA - RM	ORTONA - CH
PARMA	ROMA	PALERMO
PAVIA		PINETO - TE
PIEVE VERGONTE - VB		PISTICCI - MT
PORTO MARGHERA - VE		PORTO TORRES - SS
RAVENNA		PRIOLO - SR
RHO - MI		RAGUSA
ROBASSOMERO - TO		RENDE - CS
RUBICONE - FC		ROSETO - FG
SAN DONATO MILANESE - MI		SARROCH - CA
SANNAZZARO DE'BURGONDI - PV		TARANTO
TORINO		TORRENTE TONA - CB
TORTONA - AL		VIBO VALENTIA
TRECCATE - NO		VIESTE - FG
TRENTO		VIGGIANO - PZ
UDINE		
VENEZIA		
VERCELLI		
VERONA		
VOLPIANO - TO		



2. **Nel rammentare che la normativa in materia di parti correlate non prevede alcuna eccezione nel caso di Entità Pubbliche, si chiede di conoscere quali operazioni e per quale importo siano state condotte tra la società che oggi approva il bilancio e le altre società a partecipazione e/o controllo pubblico: Leonardo, Enel, RaiWay, Poste, ecc. ed in generale con tutte le società partecipate/controllate direttamente o indirettamente dalla “Repubblica Italiana” intesa come ENTITA’ che è da considerarsi CORRELATA in quanto “è entità che ha un’influenza notevole sulla società ai sensi dello IAS 24”. Si chiede di conoscere le valutazioni espresse dal comitato “parti correlate” in merito alle singole operazioni concluse in regime di “esonero” e le motivazioni di tale esonero. E si chiede di conoscere quali atti di vigilanza siano stati svolti dal Collegio Sindacale su tutte le operazioni tra la Società e altre Società sottoposte all’influenza della Repubblica Italiana.**

Risposta

Nelle note al bilancio (nota n. 36 del bilancio consolidato di Eni e nota n. 34 del bilancio di Eni SpA) sono indicate quelle operazioni compiute con le parti correlate di Eni soggette ad obblighi di informativa, secondo quanto richiesto dalla normativa in materia di bilancio. Sono altresì specificati i dettagli delle operazioni compiute con le imprese controllate dallo Stato.

Le operazioni concluse in regime di esonero sono del tutto escluse dall’applicazione della normativa, conformemente alle disposizioni Consob. In ogni caso, per tutte le operazioni non escluse, l’interesse della Società al compimento dell’operazione nonché la convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni sono stati positivamente valutati dal Comitato Controllo e Rischi (o, laddove competente per la materia trattata, dal Comitato Remunerazione).

Il Collegio Sindacale, oltre a ricevere informative sulle operazioni con parti correlate (bimestrale con le operazioni non esenti e semestrale con le operazioni esenti e non esenti), vigila sulla conformità della normativa interna ai principi indicati nel Regolamento Consob e sulla loro osservanza.

3. **Nel rammentare le norme e gli orientamenti governatrici che impongono una quota di investimenti di almeno il 34% nelle regioni meridionali da parte della Repubblica Italiana, si chiede di conoscere la suddivisione territoriale (regione per regione) degli investimenti effettuati nel 2019.**

Risposta

Nel corso del 2019, il gruppo Eni ha investito in Italia €1,5 mld di cui il 35% è localizzato nel Sud e Isole; in particolare la Sicilia, la Puglia e la Basilicata sono fra le prime 5 regioni per importanza e costituiscono complessivamente oltre il 30% della manovra complessiva.



4. **Si chiede se il Socio Stato abbia tenuto conto della rappresentanza territoriale nella nomina degli organi direzionali e di controllo. Come sono stati scelti i consiglieri designati? Perché la maggioranza vanta esperienze nelle banche d'affari mondiali? E' considerato un titolo preferenziale?**

Risposta

La Società non è a conoscenza delle valutazioni effettuate dallo Stato per la scelta dei candidati. In ogni caso, tutti i candidati inseriti nelle liste devono possedere i requisiti prescritti dalla legge e dallo Statuto. In vista del rinnovo degli organi sociali, il Consiglio di Amministrazione uscente ha elaborato un orientamento sulla futura dimensione e composizione dell'organo amministrativo, pubblicato sul sito di Eni in data 2 marzo 2020.

5. **Tenuto conto delle evidenze scientifiche dal quale risulta la maggiore contagiosità/mortalità del COVID nelle aree più inquinate, si chiede se e quali uffici direzionali e strutture operative si intende traslocare in regioni meridionali che oltre alla grande disponibilità di figure professionali di alto profilo godono di caratteristiche morfologiche, climatiche, ambientali tali da garantire la continuità operativa anche in caso di pandemia da virus. Si richiede di conoscere, a tal fine i tempi entro il quale il trasloco sarà effettuato. Qualora invece non sia stato programmato nessun trasloco si chiede di saper se siano stati fatti per la valutazione sotto il profilo dei danni economici/patrimoniali aziendali che questo mancato trasloco comporterà. Si chiede anche al Collegio Sindacale di avere valutato il rischio default dovuto al mancato trasferimento dell'operatività aziendale in territori più sicuri dal virus come quelli delle regioni meridionali.**

Risposta

Nessuna ipotesi di modifica della dislocazione geografica di sedi direzionali e strutture operative è in considerazione in relazione all'emergenza sanitaria COVID-19.

